

Un Commento Coranico Riassunto: Il Cammino Della Pace Della Mente – Capitolo 5 Al Ma'idah



**Adottare Caratteristiche Positive
Porta Alla Pace Della Mente**

**Un Commento Coranico Riassunto: Il Cammino Della Pace
Della Mente – Capitolo 5 Al Ma'idah**

Libri ShaykhPod

Pubblicato da ShaykhPod Books, 2025

Sebbene siano state prese tutte le precauzioni nella preparazione di questo libro, l' editore non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni, né per danni derivanti dall'uso delle informazioni in esso contenute.

Un commento coranico riassuntivo: Il cammino della pace mentale –
Capitolo 5 Al Ma'idah

Prima edizione. 16 maggio 2025.

Copyright © 2025 ShaykhPod Books.

Scritto da ShaykhPod Books.

Sommario

[Sommario](#)

[Ringraziamenti](#)

[Note del compilatore](#)

[Introduzione](#)

[Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 1-11](#)

[Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 12-26](#)

[Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 27-40](#)

[Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 41-71](#)

[Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 72-86](#)

[Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 87-105](#)

[Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 106-120 di 120](#)

[Oltre 500 eBook gratuiti sul buon carattere](#)

[Altri media ShaykhPod](#)

Ringraziamenti

Ogni lode è per Allah, l'Eccelso, Signore dei mondi, che ci ha dato l'ispirazione, l'opportunità e la forza per completare questo volume. Benedizioni e pace siano sul Santo Profeta Muhammad, la cui via è stata scelta da Allah, l'Eccelso, per la salvezza dell'umanità.

Desideriamo esprimere la nostra più profonda gratitudine a tutta la famiglia ShaykhPod, in particolare alla nostra piccola stella, Yusuf, il cui continuo supporto e i cui consigli hanno ispirato lo sviluppo di ShaykhPod Books. E un ringraziamento speciale a nostro fratello Hasan, il cui supporto dedicato ha portato ShaykhPod a nuovi ed entusiasmanti traguardi, che a un certo punto sembravano impossibili.

Preghiamo affinché Allah, l'Eccelso, completi il Suo favore su di noi e accetti ogni lettera di questo libro nella Sua augusta corte e gli permetta di testimoniare a nostro favore nell'Ultimo Giorno.

Tutta la lode ad Allah, l'Eccelso, Signore dei mondi, e infinite benedizioni e pace sul Santo Profeta Muhammad, sulla sua benedetta Famiglia e sui suoi Compagni, che Allah sia soddisfatto di tutti loro.

Note del compilatore

Abbiamo cercato diligentemente di rendere giustizia in questo volume, tuttavia se dovessimo riscontrare delle carenze, il compilatore ne sarà personalmente e unicamente responsabile.

Accettiamo la possibilità di errori e mancanze nel tentativo di portare a termine un compito così arduo. Potremmo aver inconsciamente commesso errori per i quali chiediamo indulgenza e perdono ai nostri lettori e la nostra attenzione sarà apprezzata. Invitiamo vivamente a inviare suggerimenti costruttivi all'indirizzo ShaykhPod.Books@gmail.com.

Introduzione

Quello che segue è un commento (Tafsir) dettagliato, completo di riferimenti bibliografici e di facile comprensione, sul capitolo 5 del Sacro Corano, Al Ma'idah. Esamina specificamente le buone caratteristiche che i musulmani devono adottare e quelle negative che devono evitare per raggiungere un carattere nobile.

Adottare caratteristiche positive porta alla pace della mente.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 1-11

يَتَأَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا أَوفُوا بِالْعُقُودِ أُحِلَّتْ لَكُمْ بَهِيمَةُ الْأَنْعَامِ إِلَّا مَا يُتْلَى عَلَيْكُمْ غَيْرَ مُحِلِّي
الصَّيْدِ وَأَنْتُمْ حُرْمٌ إِنَّ اللَّهَ يَحْكُمُ مَا يُرِيدُ ﴿١﴾

يَتَأَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا لَا تَحْلُوا شَعَائِرَ اللَّهِ وَلَا الشَّهَرِ الْحَرَامَ وَلَا الْهَدْيَ وَلَا الْقَلَائِدَ وَلَا ءَامِينَ
الْبَيْتِ الْحَرَامِ يَنْبَغُونَ فَضلاً مِّن رَّبِّهِمْ وَرِضْوَاناً وَإِذَا حَلَلْتُمْ فَاصْطَادُوا وَلَا يَجْرِمَنَّكُمْ شَنَاٰنُ قَوْمٍ
أَن صَدَّوْكُمْ عَنِ الْمَسْجِدِ الْحَرَامِ أَن تَعْتَدُوا وَتَعَاوَنُوا عَلَى الْبِرِّ وَالتَّقْوَىٰ وَلَا نَعَاوَنُوا
عَلَى الْإِثْمِ وَالْعُدْوَانِ وَاتَّقُوا اللَّهَ إِنَّ اللَّهَ شَدِيدُ الْعِقَابِ ﴿٢﴾

حُرِّمَتْ عَلَيْكُمُ الْمَيْتَةُ وَالْدَّمُ وَلَحْمُ الْخِنْزِيرِ وَمَا أُهْلَ لِغَيْرِ اللَّهِ بِهِ وَالْمُنْخَنِقَةُ وَالْمَوْقُوذَةُ
وَالْمُتَرَدِّيَةُ وَالنَّطِيحَةُ وَمَا أَكَلَ السَّبْعُ إِلَّا مَا ذَكَّيْتُمْ وَمَا ذُبِحَ عَلَى النُّصُبِ وَأَن تَسْنَقْسِمُوا
بِالْأَزْلَمِ ذَلِكُمْ فَسُقُ الْيَوْمَ يَٰٓأَيُّهَا الَّذِينَ كَفَرُوا مِن دِينِكُمْ فَلَا تَخْشَوْهُمْ وَاخْشَوْنَ الْيَوْمَ
أَكْمَلْتُ لَكُمْ دِينَكُمْ وَأَتِمَمْتُ عَلَيْكُمْ نِعْمَتِي وَرَضِيتُ لَكُمُ الْإِسْلَامَ دِينًا فَمَنِ اضْطُرَّ فِي
مَخْمَصَةٍ غَيْرَ مُتَجَانِفٍ لِإِثْمٍ فَإِنَّ اللَّهَ غَفُورٌ رَّحِيمٌ ﴿٣﴾

يَسْأَلُونَكَ مَاذَا أَحَلَّ لَهُمْ قُلْ أُحِلَّ لَكُمْ الطَّيِّبَاتُ وَمَا عَلَّمْتُم مِّنَ الْجَوَارِحِ مُكَلِّبِينَ تُعَلِّمُونَهُنَّ مِمَّا
عَلَّمَكُمُ اللَّهُ فَكُلُوا مِمَّا أَمْسَكَنَّ عَلَيْكُمْ وَاذْكُرُوا اسْمَ اللَّهِ عَلَيْهِ وَاتَّقُوا اللَّهَ إِنَّ اللَّهَ سَرِيعُ الْحِسَابِ



الْيَوْمَ أُحِلَّ لَكُمْ الطَّيِّبَاتُ وَطَعَامُ الَّذِينَ أُوتُوا الْكِتَابَ حِلٌّ لَكُمْ وَطَعَامُكُمْ حِلٌّ لَهُمْ وَالْمُحْصَنَاتُ
مِنَ الْمُؤْمِنَاتِ وَالْمُحْصَنَاتُ مِنَ الَّذِينَ أُوتُوا الْكِتَابَ مِن قَبْلِكُمْ إِذَا آتَيْتُمُوهُنَّ أَجُورَهُنَّ مُحْصِنِينَ
غَيْرَ مُسْفِحِينَ وَلَا مَتَّخِذِي أَخْدَانٍ وَمَن يَكْفُرْ بِالْإِيمَنِ فَقَدْ حَبِطَ عَمَلُهُ وَهُوَ فِي

الْآخِرَةِ مِنَ الْخَسِرِينَ ﴿٥﴾

يَتَأَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا إِذَا قُمْتُمْ إِلَى الصَّلَاةِ فَاغْسِلُوا وُجُوهَكُمْ وَأَيْدِيَكُمْ إِلَى
الْمَرَافِقِ وَامْسَحُوا بِرُءُوسِكُمْ وَأَرْجُلَكُمْ إِلَى الْكَعْبَيْنِ وَإِن كُنْتُمْ جُنُبًا فَاطَّهَّرُوا
وَإِن كُنْتُمْ مَّرْضَىٰ أَوْ عَلَىٰ سَفَرٍ أَوْ جَاءَ أَحَدٌ مِّنكُم مِّنَ الْغَائِطِ أَوْ لَمَسْتُمُ النِّسَاءَ فَلَمْ تَجِدُوا
مَاءً فَتَيَمَّمُوا صَعِيدًا طَيِّبًا فَامْسَحُوا بِوُجُوهِكُمْ وَأَيْدِيكُمْ مِنْهُ مَا يُرِيدُ اللَّهُ
لِيَجْعَلَ عَلَيْكُم مِّن حَرَجٍ وَلَٰكِن يُرِيدُ لِيُطَهِّرَكُمْ وَلِيُتِمَّ نِعْمَتَهُ عَلَيْكُمْ

لَعَلَّكُمْ تَشْكُرُونَ ﴿٦﴾

وَاذْكُرُوا نِعْمَةَ اللَّهِ عَلَيْكُمْ وَمِيثَاقَهُ الَّذِي وَاثَقَكُمْ بِهِ إِذْ قُلْتُمْ سَمِعْنَا وَأَطَعْنَا
وَاتَّقُوا اللَّهَ إِنَّ اللَّهَ عَلِيمٌ بِذَاتِ الصُّدُورِ ﴿٧﴾



يَا أَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا كُونُوا قَوَّامِينَ لِلَّهِ شُهَدَاءَ بِالْقِسْطِ وَلَا يَجْرِمَنَّكُمْ شَنَاٰنُ قَوْمٍ عَلَىٰ ءَلَّا تَعْدِلُوا اعْدِلُوا هُوَ أَقْرَبُ لِلتَّقْوَىٰ وَاتَّقُوا اللَّهَ إِنَّ اللَّهَ خَبِيرٌ بِمَا تَعْمَلُونَ ﴿٨﴾

وَعَدَ اللَّهُ الَّذِينَ ءَامَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ لَهُمْ مَغْفِرَةٌ وَأَجْرٌ عَظِيمٌ ﴿٩﴾

وَالَّذِينَ كَفَرُوا وَكَذَّبُوا بِآيَاتِنَا أُولَٰئِكَ أَصْحَابُ الْجَحِيمِ ﴿١٠﴾

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا أَذْكُرُوا نِعْمَتَ اللَّهِ عَلَيْكُمْ إِذْ هُمْ قَوْمٌ أَن يَبْسُطُوا إِلَيْكُمْ أَيْدِيَهُمْ فَكَفَّ أَيْدِيَهُمْ عَنْكُمْ وَاتَّقُوا اللَّهَ وَعَلَى اللَّهِ فَلْيَتَوَكَّلِ الْمُؤْمِنُونَ ﴿١١﴾

" O voi che credete, adempite a tutti i patti. Vi sono leciti gli animali da pascolo, eccetto ciò che vi è recitato [in questo Corano] - la caccia non è permessa mentre siete in stato di pellegrinaggio. In verità, Allah ordina ciò che vuole.

O voi che credete, non violate i riti di Allah o il mese sacro, non trascurate la marcatura degli animali sacrificali e la loro incoronazione, né violate la sicurezza di coloro che vengono alla Casa Sacra in cerca di grazia dal loro Signore e della Sua approvazione. Ma quando uscite dalla condizione di pellegrini, allora [potete] cacciare. E non lasciate che l'odio di un popolo per avervi impedito di accedere alla Moschea del Profeta (Masjid al-Ḥarām) vi induca a trasgredire. Cooperate alla giustizia e alla pietà, ma non cooperate al peccato e all'aggressione. E temete Allah; in verità Allah è severo nel castigo.

Vi sono proibiti gli animali morti, il sangue, la carne di porco e ciò che è stato consacrato ad altri che ad Allah, e [quegli animali] uccisi per

strangolamento o per colpo violento o per caduta a capofitto o per corna incornate, e quelli di cui si è cibato un animale selvatico, a meno che non siate in grado di macellarlo [prima della sua morte], e quelli sacrificati su altari di pietra, e [è proibito] che cerchiate la decisione con frecce divinatorie. Questa è grave disobbedienza. Oggi i miscredenti hanno disperato di [sconfiggere] la vostra religione; quindi non temeteli, ma temete Me. Oggi ho perfezionato per voi la vostra religione e ho completato la Mia grazia su di voi e ho approvato per voi l'Islam come religione. Ma chi è costretto da una grave fame senza alcun desiderio di peccare, allora in verità Allah è perdonatore e misericordioso.

Ti chiedono, [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], cosa sia stato loro reso lecito. Di': "Vi sono lecite tutte le cose buone e pure, e [la selvaggina catturata] da ciò che avete allevato, e gli animali da caccia che allevate come Allah vi ha insegnato. Mangiate dunque ciò che vi hanno catturato, menzionate il Nome di Allah e temete Allah". In verità, Allah è veloce nel conto.

In questo giorno [tutte] le cose buone e pure sono state rese lecite, e il cibo di coloro a cui è stata data la Scrittura è lecito per voi e il vostro cibo è lecito per loro. E [sono lecite nel matrimonio] le donne caste tra i credenti e le donne caste tra coloro a cui è stata data la Scrittura prima di voi, quando avrete dato loro la dovuta ricompensa, desiderando la castità, non rapporti sessuali illeciti o prendendo amanti [segreti]. E chiunque rinnega la fede, la sua opera è diventata vana, e lui, nell'Aldilà, sarà tra i perdenti.

O voi che credete, quando vi alzate per pregare, lavate il viso e gli avambracci fino ai gomiti, asciugatevi la testa e lavatevi i piedi fino alle caviglie. Se siete in stato di impurità rituale, purificatevi. Ma se siete malati o in viaggio o uno di voi torna dal luogo di escremento o avete contattato delle donne e non trovate acqua, cercate della terra pulita e asciugatevi il viso e le mani. Allah non intende crearvi difficoltà, ma intende purificarvi e completare la Sua grazia su di voi affinché possiate essere grati.

E ricordate il favore di Allah su di voi e il patto con cui vi ha vincolati quando avete detto: "Ascoltiamo e obbediamo"; e temete Allah. In verità Allah conosce ciò che è nei petti.

O voi che credete, siate perseveranti e fermi davanti ad Allah, testimoni di giustizia, e non lasciate che l'odio di un popolo vi impedisca di essere giusti. Siate giusti: ciò è più vicino alla rettitudine. E temete Allah: in verità Allah è ben informato di quello che fate.

Allah ha promesso a coloro che credono e compiono il bene che per loro ci sarà perdono e grande ricompensa.

Ma coloro che non credono e negano i Nostri segni, costoro sono i compagni dell'Inferno.

O voi che credete, ricordate la grazia di Allah su di voi, quando un popolo decise di stendere le mani contro di voi, ma Egli trattenne le loro mani da voi. Temete Allah. E in Allah confidino i credenti.

Quando Allah, l'Eccelso, si rivolge ai credenti nel Sacro Corano, il Suo appello sottolinea spesso l'importanza di tradurre la loro dichiarazione verbale di fede in azioni tangibili. Nell'Islam, una mera affermazione verbale di fede ha un significato minimo senza le azioni corrispondenti. Le azioni servono come prova necessaria per ottenere ricompense e misericordia sia in questa vita che nell'aldilà. Proprio come un albero da frutto ha valore solo quando produce frutti, la fede ha senso solo quando si manifesta in buone azioni. In questo contesto, Allah, l'Eccelso, istruisce gli individui a onorare tutte le loro promesse e i loro impegni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 1:

“ O voi che avete creduto, adempite [tutti] i contratti...”

Rompere le promesse senza una valida ragione è una forma di ipocrisia, come ammonisce un hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 2749. Chi manifesta tratti ipocriti dovrebbe essere consapevole delle conseguenze che ne deriveranno in entrambi i mondi. I musulmani sono quindi tenuti a onorare tutti i loro impegni, primo fra tutti la sincera promessa di obbedire ad Allah, l'Altissimo, in ogni circostanza, sin dal momento in cui Lo hanno accettato come loro Signore. Questa obbedienza implica l'utilizzo delle benedizioni loro concesse in modi che Gli siano graditi, come specificato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. È fondamentale comprendere che questa promessa è attuabile, e va oltre le semplici dichiarazioni verbali di fede in Allah, l'Altissimo. Inoltre, è importante mantenere le promesse fatte agli altri, poiché anche per queste gli individui saranno ritenuti responsabili nel Giorno del Giudizio. Capitolo 17 Al Isra, versetto 34:

“...E mantenete [ogni] impegno. In verità, l'impegno è sempre [ciò su cui si verrà] interrogati.”

Questi impegni comprendono sia quelli espliciti che quelli impliciti, come gli obblighi che derivano dal diventare genitori. L'atto di avere un figlio vincola intrinsecamente il genitore alla promessa di tutelare i diritti del bambino in conformità con gli insegnamenti islamici. Inoltre, questi impegni si estendono alle questioni secolari, comprese le transazioni commerciali e gli accordi finanziari. Un musulmano non dovrebbe cercare di separare la propria vita secolare dai propri obblighi spirituali, né dovrebbe credere che gli aspetti secolari della propria esistenza non siano di interesse per Allah, l'Altissimo. Una tale mentalità è errata, poiché l'Islam fornisce un quadro completo per la vita che influenza ogni azione e circostanza, indipendentemente dal fatto che sembrino secolari o spirituali. Di conseguenza, è essenziale riflettere attentamente prima di assumersi qualsiasi responsabilità, poiché tutti i doveri in questa vita sono legati a una qualche forma di promessa che sarà esaminata nel Giorno del Giudizio.

Entrambi gli aspetti dell'Islam devono essere rispettati per ottenere pace mentale e successo in entrambi i mondi. Il primo aspetto è il rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo, come le cinque preghiere quotidiane obbligatorie. Il secondo aspetto è il rispetto dei diritti delle persone, come il mantenimento delle promesse. Purtroppo, è pratica comune per molti musulmani impegnarsi a rispettare i diritti di Allah, l'Altissimo, trascurando i diritti delle persone, credendo di raggiungere il successo in questo modo, poiché credono erroneamente che Allah, l'Altissimo, non si preoccupi dei diritti altrui. Tutti i musulmani dovrebbero sapere che nel Giorno del Giudizio verrà fatta giustizia. Ogni persona sarà costretta a consegnare le proprie buone azioni a tutti coloro a cui ha fatto del male nel mondo e, se necessario, sarà

costretta a prendersi i peccati di coloro a cui ha fatto del male. Questo potrebbe farla precipitare all'Inferno nel Giorno del Giudizio. Questo è stato avvertito in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6579. Inoltre, è fondamentale riconoscere che qualsiasi ricchezza o bene materiale acquisito con mezzi illeciti, come la violazione intenzionale dei propri contratti finanziari, finirà per essere un peso per l'individuo. Tutte le azioni virtuose compiute con tali risorse ottenute illecitamente saranno ignorate da Allah, l'Eccelso, portando a un aumento dei loro peccati e delle loro punizioni sia in questa vita che nell'aldilà, a meno che non si pentano sinceramente. Il fondamento esteriore dell'Islam è guadagnare e usare ciò che è lecito, proprio come il fondamento interiore dell'Islam è incentrato sulle proprie intenzioni. Se il fondamento è contaminato, allora tutto ciò che ne deriva sarà contaminato e di conseguenza rifiutato da Allah, l'Eccelso, indipendentemente dall'apparente bontà delle azioni. Non è necessario un intuito accademico per prevedere il destino di coloro che agiscono in questo modo nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, passa poi a un altro aspetto del guadagnare e utilizzare ciò che è lecito. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 1:

“... Vi sono leciti gli animali da pascolo, eccetto ciò che vi è recitato [in questo Corano] - la caccia non è permessa mentre siete in stato di ihram...”

Cacciare creature terrestri non è lecito ai pellegrini, in quanto ulteriore prova ed esercizio spirituale. Proprio come mangiare e bere è vietato a chi digiuna, in quanto prova ed esercizio spirituale. Lo scopo di queste prove ed esercizi spirituali è rafforzare l'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, aumentando il

controllo sulle proprie intenzioni, parole e azioni. Questa maggiore obbedienza dovrebbe quindi essere applicata tutto l'anno, in ogni situazione. Questi esercizi spirituali sono simili all'addestramento che i soldati intraprendono per prepararsi alle battaglie della vita reale. Anche se un musulmano non riesce a comprendere la saggezza che sta dietro ai decreti di Allah, l'Altissimo, deve almeno accettare la Sua Signoria e il proprio servizio a Lui. Questo gli ricorderà che il Signore decreta sempre ciò che è meglio per le persone, anche se il servo non riesce a comprendere la saggezza che sta dietro alle Sue scelte. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 1:

“... In verità Allah ordina ciò che vuole.”

Allah, l'Eccelso, ammonisce poi i credenti a non violare alcuno dei Suoi riti, come il Santo Pellegrinaggio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 2:

"O voi che credete, non violate i riti di Allah o il mese sacro, non trascurate la marcatura degli animali sacrificali e la loro ghirlanda, non violate la

sicurezza di coloro che vengono alla Casa Sacra in cerca di grazia e di approvazione da parte del loro Signore. Ma quando uscite dall'ihram, allora [potete] cacciare..."

In generale, questo incoraggia i musulmani a compiere correttamente la loro Visita e il loro Sacro Pellegrinaggio, onorando tutte le regole, i rituali e gli altri pellegrini.

Lo scopo principale del Sacro Pellegrinaggio è preparare i musulmani al loro viaggio finale verso l'aldilà. Proprio come un musulmano lascia la propria casa, la carriera, la ricchezza, la famiglia, gli amici e la posizione sociale per intraprendere il Sacro Pellegrinaggio, una simile partenza avviene al momento della morte, quando intraprende il suo viaggio finale verso l'aldilà. Un hadith del Jami At Tirmidhi, numero 2379, sottolinea che al momento della tomba, la famiglia e la ricchezza di una persona la abbandoneranno, lasciando solo le sue azioni, sia buone che cattive, ad accompagnarla. Quando un musulmano tiene a mente questo durante il suo Sacro Pellegrinaggio, adempirà correttamente a tutti gli aspetti di questo sacro dovere. Al ritorno a casa, sarà trasformato, dando priorità alla preparazione per il suo viaggio finale verso l'aldilà rispetto all'accumulo di beni materiali non necessari. Si impegnerà diligentemente a obbedire ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, a evitare i Suoi divieti e ad affrontare il suo destino con pazienza, seguendo gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò include prendere dal mondo solo ciò che è necessario per soddisfare i propri bisogni e quelli dei propri familiari, evitando sprechi e stravaganze. Un tale approccio garantisce che utilizzino le benedizioni loro concesse in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso. I musulmani dovrebbero avvicinarsi al Sacro Pellegrinaggio con riverenza, evitando la mentalità di una vacanza o di un'escursione di shopping, poiché

tale atteggiamento ne mina il vero significato. Questo sacro viaggio dovrebbe servire come promemoria del loro passaggio definitivo verso l'aldilà, un viaggio di sola andata senza possibilità di ritorno o di ripetizione. Abbracciare questa prospettiva motiverà gli individui a compiere il Sacro Pellegrinaggio con la massima sincerità e a prepararsi per l'aldilà. Coloro che adottano questa mentalità troveranno la loro via per il Paradiso attraverso il loro Sacro Pellegrinaggio. Ciò è stato indicato in un hadith trovato in Sahih Bukhari, numero 1773.

Quando il Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) partì per compiere la Visitazione con i suoi Compagni (che Allah sia soddisfatto di loro), nel sesto anno dopo la sua migrazione a Medina, i non musulmani impedirono loro di entrare alla Mecca e di conseguenza si accamparono vicino alla Mecca, a Hudaibiya. Alla fine, entrambe le parti stipularono un trattato di pace che sembrava favorire i non musulmani. Dopo la firma del trattato, il Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e i suoi Compagni (che Allah sia soddisfatto di loro) tornarono a Medina senza compiere la Visitazione, che era parte del trattato di pace. Questo è stato discusso nella Vita del Profeta dell'Imam Ibn Kathir, Volume 3, Pagina 231.

Anni dopo, dopo la conquista della Mecca, Allah, l'Eccelso, ammonì i credenti di non maltrattare i non musulmani della Mecca per aver loro impedito di entrare anni prima. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 2:

“...E non lasciate che l'odio di un popolo per avervi impedito di accedere alla Moschea del Profeta (al-Masjid al-Haram) vi spinga a trasgredire...”

Sebbene l'Islam dia alle persone il diritto di difendersi e le obblighi a prendere misure per proteggersi da eventuali torti futuri, esse devono comunque evitare di commettere peccati, soprattutto quando si trovano in una posizione di potere nei confronti degli altri. Rispondere al male con il male non è nulla di speciale, né lo è rispondere al bene con il bene. Bisognerebbe invece sforzarsi di rispondere al male con il bene, poiché ciò porterà a una ricompensa in entrambi i mondi e avrà maggiori probabilità di cambiare in positivo il carattere del malfattore. Capitolo 41 Fussilat, versetto 34:

“E non sono uguali l'azione buona e quella cattiva. Respingi il male con l'azione migliore; e allora colui con cui c'è inimicizia tra te e lui diventerà come un amico devoto.”

Praticare il perdono non solo influenza positivamente il carattere degli altri, in linea con i principi dell'Islam e le responsabilità dei musulmani, ma previene anche il ciclo di vendetta che genera ulteriore ostilità e risentimento. Chi ha difficoltà a perdonare e si aggrappa al rancore, anche per questioni banali, potrebbe scoprire che Allah, l'Altissimo, esamina attentamente le proprie mancanze e piccole trasgressioni nel Giorno del Giudizio. È essenziale per un musulmano imparare l'arte del lasciar andare, poiché ciò favorisce il perdono sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 24 An Nur, versetto 22:

“...e che perdonino e passino sopra. Non vorreste che Allah vi perdonasse?...”

Inoltre, aggrapparsi ai torti mina la pace interiore, rendendo fondamentale coltivare la capacità di ignorare e perdonare, che in ultima analisi conduce alla tranquillità. Tuttavia, perdonare non implica che si debba ingenuamente fidarsi o continuare a frequentare coloro che hanno causato danni, poiché ciò aumenta il rischio di subire nuovamente un torto. Il perdono dovrebbe essere offerto per amore di Allah, l'Eccelso, garantendo al contempo che i diritti altrui siano rispettati secondo gli insegnamenti islamici e prestando attenzione nelle interazioni con coloro che hanno precedentemente causato danni. Questo approccio aiuta a prevenire il ripetersi di torti passati e consente di ottenere benedizioni e ricompense in entrambi i mondi. Invece di vendicarsi e arrecare danni agli altri, l'Islam incoraggia i musulmani a mettere da parte le proprie divergenze e a cooperare con gli altri nel bene e a mettere in guardia gli altri dal male. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 2:

“...E non lasciate che l'odio di un popolo che vi ha impedito di accedere alla Moschea del Profeta (Masjid al-Haram) vi induca a trasgredire. E cooperate nella rettitudine e nella pietà, ma non cooperate nel peccato e nell'aggressione...”

In generale, questo versetto significa che non si dovrebbe osservare chi sta facendo qualcosa prima di decidere se aiutarlo o meno, ma piuttosto, bisogna osservare cosa sta facendo la persona prima di decidere se aiutarla o meno. Se sta facendo qualcosa di buono, si dovrebbe aiutarla in base alle sue possibilità, come l'aiuto finanziario e materiale. Ma se sta facendo cose

cattive, allora bisogna metterla in guardia dal procedere e non aiutarla mai. Purtroppo, molti musulmani hanno adottato l'atteggiamento scorretto di aiutare gli altri in ogni situazione, per cieca lealtà nei loro confronti. Bisogna comprendere che se ripongono la loro lealtà nelle persone invece che in Allah, l'Eccelso, allora inevitabilmente useranno male le benedizioni che Egli ha concesso loro. Di conseguenza, andranno incontro a un deterioramento della loro salute mentale e fisica, perderanno tutto e tutti nella loro vita e saranno impreparati alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo deterioramento porterà a stress, difficoltà e lotte sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi lusso materiale di cui possano godere. Inoltre, la lealtà cieca verso le persone impedirà anche di rispettare i diritti delle persone, il che impedirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Infine, le stesse persone che si desidera compiacere disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, diventeranno fonte di stress e miseria per loro. Di conseguenza, queste persone non saranno soddisfatte né di loro né di Allah, l'Eccelso. Le persone non proteggeranno mai gli altri dalla punizione di Allah, l'Eccelso. Ma Allah, l'Eccelso, proteggerà una persona che Gli è leale dagli effetti negativi degli altri, anche se questa protezione non le è evidente. Come avvertito nella parte finale del versetto 2, si deve quindi, per il proprio bene, dare priorità alla propria lealtà ad Allah, l'Eccelso, rispetto a tutte le altre cose e persone, altrimenti si soffrirà in questo mondo e nell'altro. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 2:

“...E temete Allah; in verità Allah è severo nel castigo.”

Chi teme Allah, l'Altissimo, e le conseguenze delle proprie azioni obbedirà inevitabilmente ad Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli gli ha concesso. Questo lo aiuterà a raggiungere un equilibrio mentale e fisico, a dare priorità alle relazioni e alle responsabilità nella

propria vita, preparandosi al Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta promuoverà la pace in entrambi i mondi.

Allah, l'Eccelso, elenca poi alcuni degli alimenti che sono stati dichiarati illeciti nell'Islam in quanto dannosi per le persone, spiritualmente o fisicamente; quest'ultimo è stato dimostrato dalla ricerca scientifica nel corso del tempo. In generale, le poche cose considerate illecite nell'Islam sono quelle il cui potenziale danno supera i vantaggi percepiti. Ad esempio, prima dei divieti sull'alcol e sul gioco d'azzardo, Allah, l'Eccelso, ha sottolineato questo principio affermando che i loro effetti dannosi superano qualsiasi beneficio che potrebbe derivarne. Questo è evidente a chiunque abbia un sano giudizio. Capitolo 2 Al Baqarah 219:

“Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di': "In essi c'è un grande peccato e [tuttavia, qualche] vantaggio per gli uomini...”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“Vi sono proibiti gli animali morti, il sangue, la carne di porco e ciò che è stato consacrato ad altri che ad Allah, e [quegli animali] uccisi per strangolamento o per colpo violento o per caduta a capofitto o per corna incornate, e quelli di cui si è cibato un animale selvatico, a meno che non siate in grado di macellarlo [prima della sua morte], e quelli sacrificati su altari di pietra, e [è

proibito] che cerciate il giudizio con frecce divinatorie. Questa è una grave disobbedienza..."

La scienza moderna ha già dimostrato la natura malsana del consumo di cadaveri in putrefazione, sangue e carne di maiale. Consumare animali dedicati a entità diverse da Allah, l'Altissimo, può provocare una malattia spirituale che può minare la fede di un individuo. Tali azioni possono indurre a credere che queste altre entità possano apportare benefici sia in questa vita che nell'aldilà. Questa mentalità ha storicamente contribuito al politeismo e può influenzare sottilmente un musulmano verso credenze simili, anche se tali inclinazioni non sono evidenti. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 3:

"Indubbiamente, Allah è la religione pura. E coloro che prendono protettori all'infuori di Lui [dicono]: "Li adoriamo solo perché ci avvicinino ad Allah nella posizione"..."

Impegnarsi con gli altri può alimentare la dipendenza da loro per l'intervento e la salvezza in entrambi i mondi, il che può inavvertitamente promuovere una mentalità compiacente ed erronea. Questa mentalità porta gli individui a continuare a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, nella falsa convinzione che qualcun altro li salverà in entrambi i mondi. Un tale approccio si traduce in definitiva in difficoltà e angoscia in entrambi i mondi. Di conseguenza, i principali versetti esaminati sottolineano che i musulmani sono istruiti a coltivare assoluta sincerità verso Allah, l'Eccelso, sforzandosi di compiacereLo piuttosto che cercare l'approvazione altrui. Chi agisce per compiacere altri che Allah, l'Eccelso, non otterrà alcuna ricompensa da Lui.

Questo è stato ammonito in un hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 3154.

È importante notare che l'ultima cosa menzionata nel versetto 3, ovvero la ricerca della decisione attraverso le frecce divinatorie, non è un tipo di cibo, eppure è stata aggiunta a questa lista. L'uso delle frecce divinatorie è una forma di politeismo. Il consumo di cibi illeciti è stato accostato a un atto di politeismo per sottolineare che, poiché l'Islam è un codice di condotta completo, si deve obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni aspetto della propria vita, sia che si tratti della dieta, dei guadagni economici, dei diritti delle persone o dei rituali religiosi, come le preghiere obbligatorie. Pertanto, chi obbedisce ad Allah, l'Eccelso, in certi aspetti della propria vita, come le preghiere obbligatorie, ma Gli disobbedisce in altri aspetti, come le transazioni finanziarie, commette una forma di politeismo minore, poiché adotta il proprio codice di condotta in alcuni aspetti della propria vita e ignora il codice di condotta divino concessogli da Allah, l'Eccelso. L'Islam fornisce un quadro completo di comportamento che deve essere integrato in tutti gli aspetti della vita e in ogni situazione affrontata; pertanto, non dovrebbe essere visto come qualcosa che si può indossare o togliere a proprio piacimento, come un cappotto. Chi si comporta in questo modo, in ultima analisi, asseconda i propri desideri, nonostante qualsiasi affermazione contraria. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Finché si obbedisce sinceramente ad Allah, l'Eccelso, in ogni aspetto della propria vita, sia in ambito terreno che religioso, si troverà la giusta guida in

ogni situazione e si sarà protetti dalla sviamento. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 3:

“... Oggi coloro che non credono hanno disperato della vostra religione; non temeteli, ma temete Me...”

Ma finché si sceglie e si sceglie quando obbedire ad Allah, l'Eccelso, e quando disobbedirGli, non si sarà protetti dall'influenza negativa degli altri, come i social media, la moda e la cultura. Di conseguenza, si abuserà delle benedizioni ricevute. Ciò porterà a uno stato mentale e fisico instabile e porterà a gestire male tutto e tutti nella propria vita, il che alla fine ostacolerà la loro capacità di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, si troveranno ad affrontare stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, pur godendo di alcuni comfort materiali. Per evitare questo risultato è necessario adottare una fede forte. Una fede forte è vitale per rimanere impegnati a obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, sia nei momenti facili che in quelli difficili. Questa fede profonda si alimenta attraverso la comprensione e l'attuazione della chiara guida contenuta nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Queste fonti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta alla pace sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, gli individui che non conoscono gli insegnamenti islamici possiedono una fede debole, il che li rende più inclini a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, quando i loro desideri personali si scontrano con la Sua obbedienza. Non riescono a riconoscere che cedere i propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, è la chiave per raggiungere la tranquillità in entrambi i mondi. Pertanto, è essenziale raggiungere la certezza nella fede attraverso la ricerca e l'applicazione della conoscenza islamica, assicurando una costante obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Ciò garantirà loro di

utilizzare correttamente le benedizioni loro concesse in linea con i principi islamici, il che favorirà uno stato mentale e fisico equilibrato e aiuterà a dare la giusta priorità a tutti gli aspetti della loro vita.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“... Oggi coloro che non credono hanno disperato della vostra religione; non temeteli, ma temete Me...”

È fondamentale riconoscere che elementi sociali come i social media, la moda e la cultura spesso criticano coloro che cercano di seguire gli insegnamenti di Allah, l'Altissimo, perché la promozione dell'Islam ostacola la loro capacità di generare ricchezza e ottenere influenza. I settori criticati dall'Islam, tra cui l'alcol e l'intrattenimento, lavorano attivamente per dissuadere gli individui dall'abbracciare l'Islam e impedire ai musulmani di aderire ai principi islamici. Questo è un fattore significativo che contribuisce alla pervasiva propaganda contro l'Islam che si riscontra nei social media, nella moda e nella cultura.

Inoltre, quando gli individui si sforzano di mettere in pratica gli insegnamenti islamici, che richiedono loro di gestire i propri desideri e utilizzare le proprie benedizioni in conformità con le linee guida islamiche, coloro che preferiscono uno stile di vita più edonistico potrebbero percepire l'Islam e i suoi seguaci come una minaccia al loro stile di vita. Di conseguenza,

potrebbero tentare di dissuadere gli altri dall'accettare l'Islam e scoraggiare i musulmani dal praticare la loro fede, con l'obiettivo di promuovere uno stile di vita che dia priorità al perseguimento dei desideri. Questi critici spesso prendono di mira aspetti specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento per le donne, per minarne i valori. Tuttavia, chiunque abbia discernimento può scorgere oltre le loro critiche deboli e infondate, che derivano da una questione fondamentale relativa all'invito dell'Islam all'autocontrollo. Ad esempio, sebbene possano condannare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non mettono in discussione altri codici di abbigliamento che sono parte integrante di vari settori della società, tra cui forze dell'ordine, esercito, sanità, istruzione e commercio. La critica selettiva del codice di abbigliamento islamico per le donne, in contrasto con l'accettazione di altri codici di abbigliamento sociali, evidenzia la debolezza e la mancanza di sostanza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono l'Islam e i suoi seguaci a smascherare le tendenze animalesche di questi critici, spingendoli ad attaccare l'Islam in ogni modo possibile. Ogni individuo dovrebbe aderire con fermezza alla genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, comprendendo che questo gli donerà tranquillità, proteggendolo dal giudizio altrui. Al contrario, scegliere di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, per ottenere l'approvazione degli altri si tradurrà inevitabilmente in una perdita di pace interiore, poiché si abuserà inevitabilmente delle benedizioni ricevute. Questo atteggiamento ostacolerà la loro capacità di raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e causerà disordine nelle loro relazioni e nelle loro priorità nella vita. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“...Oggi coloro che non credono hanno perso la speranza di sconfiggere la vostra religione; non temeteli, ma temete Me...”

La realtà dell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni aspetto della propria vita, invece di scegliere quando seguire gli insegnamenti islamici e quando ignorarli, è ulteriormente indicata nella parte successiva del versetto 3, quando Allah, l'Eccelso, parla di completare e perfezionare il codice di condotta islamico nello stesso versetto in cui discute dei cibi illeciti. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“... In questo giorno ho reso perfetta per voi la vostra religione, ho completato la Mia grazia su di voi e ho approvato per voi l'Islam come religione...”

Inserendo questa affermazione nello stesso versetto che parla di cibi illeciti, Allah, l'Eccelso, sottolinea ulteriormente che il codice di condotta islamico va oltre gli atti rituali di adorazione e comprende ogni aspetto della vita, ogni situazione che si incontra, sia mondana che religiosa, e ogni benedizione terrena con cui si interagisce.

Nel giorno di Arafat, il 9^{di} Dhul Hijjah, la seguente rivelazione divina fu rivelata al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui: capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“...In questo giorno ho reso perfetta per voi la vostra religione, ho completato la Mia grazia su di voi e ho approvato per voi l'Islam come religione...”

Questo argomento è trattato nel volume 4, pagina 309 della Vita del Profeta dell'Imam Ibn Kathir.

In un Hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 196, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha sottolineato che l'Islam comporta sincerità verso Allah, l'Eccelso, il Suo Libro, ovvero il Sacro Corano, il Santo Profeta Muhammad stesso, i leader della comunità e la popolazione in generale.

La sincerità verso Allah, l'Eccelso, implica l'adempimento di tutti gli obblighi che Egli ha stabilito attraverso i Suoi comandamenti e divieti, con il solo intento di compiacerLo. Come affermato in un hadith di Sahih Bukhari, numero 1, gli individui saranno giudicati in base alle loro intenzioni. Pertanto, se qualcuno manca di sincerità verso Allah, l'Eccelso, mentre compie buone azioni, non riceverà alcuna ricompensa in questa vita né nell'aldilà. Inoltre, come indicato in un hadith di Jami At Tirmidhi, numero 3154, coloro che compiono azioni non sincere saranno istruiti nel Giorno del Giudizio a cercare la loro ricompensa da coloro per i quali hanno agito, che alla fine sarà irraggiungibile. Capitolo 98 Al Bayyinah, versetto 5:

"E non fu loro comandato altro che adorare Allah, [essendo] sinceri verso di Lui nella religione..."

Trascurare le proprie responsabilità verso Allah, l'Altissimo, indica una mancanza di sincerità. Pertanto, è essenziale pentirsi sinceramente e impegnarsi a rispettare questi obblighi. È fondamentale ricordare che Allah, l'Altissimo, non impone doveri a nessuno che non sia in grado di gestire. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286.

"Allah non impone ad un'anima alcun obbligo se non [entro i limiti] della sua capacità..."

Per essere veramente sinceri verso Allah, l'Eccelso, bisogna costantemente dare priorità al Suo piacere rispetto al proprio e a quello degli altri. Un musulmano dovrebbe sempre privilegiare le azioni compiute per amore di Allah, l'Eccelso, rispetto a qualsiasi altra considerazione. È essenziale amare gli altri pur disapprovando i loro peccati unicamente per amore di Allah, l'Eccelso, piuttosto che per desideri personali. Quando si aiuta il prossimo o ci si astiene da atti peccaminosi, ciò dovrebbe essere fatto con l'intenzione di compiacere Allah, l'Eccelso. Coloro che abbracciano questa mentalità hanno raggiunto un alto livello di fede, come affermato in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4681. Inoltre, essere sinceri verso Allah, l'Eccelso, implica la fiducia che le Sue decisioni e i Suoi piani siano in definitiva i migliori per tutti, anche quando le ragioni alla base non sono immediatamente chiare. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

"...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete."

Accontentarsi solo dei decreti che sono in linea con i propri desideri, mentre si prova scontento per quelli che non lo sono, è una chiara indicazione di mancanza di sincerità nei confronti di Allah, l'Eccelso. Un individuo veramente sincero è colui che dimostra una genuina obbedienza ad Allah aderendo ai Suoi comandamenti, evitando i Suoi divieti e affrontando le sfide della vita con pazienza, come insegnato dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Questa sincerità si riflette anche nel rapporto con il Sacro Corano, che richiede profondo rispetto e amore per le parole di Allah, l'Eccelso. La vera sincerità verso il Sacro Corano implica il rispetto di tre aspetti chiave: recitare il Corano in modo accurato e coerente, comprenderne gli insegnamenti attraverso fonti affidabili e metterne in pratica la guida con l'intenzione di compiacere Allah, l'Eccelso. Un musulmano sincero dà priorità agli insegnamenti del Sacro Corano rispetto ai desideri personali che sono in conflitto con il suo messaggio. Allineare il proprio carattere al Sacro Corano è un esempio di vera sincerità, come sottolineato nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in particolare negli Hadith contenuti nella Sunan Abu Dawud, numero 1342. Avvicinarsi al Sacro Corano con la genuina intenzione di comprenderne e applicarne tutti gli insegnamenti, indipendentemente dai desideri personali, è essenziale. Coloro che scelgono selettivamente quali comandi e consigli seguire in base ai propri desideri dimostrano insincerità e alla fine non riusciranno a ottenere il pieno beneficio della sua guida. Capitolo 17, Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

È fondamentale riconoscere che, sebbene il Sacro Corano serva da rimedio per le sfide terrene, un musulmano non dovrebbe limitarne l'uso esclusivamente a questa funzione. Non dovrebbe limitarsi a recitarlo per risolvere i propri problemi terreni, trattandolo come uno strumento da utilizzare solo nei momenti di difficoltà e poi da riporre. Lo scopo principale del Sacro Corano è quello di fornire una guida per un passaggio sicuro attraverso tutte le situazioni verso l'aldilà. Concentrarsi esclusivamente sulla sua utilità per le questioni terrene mina questo ruolo essenziale ed è incoerente con la condotta di un autentico musulmano. Questo comportamento è simile a possedere un'auto dotata di numerosi accessori ma priva di motore, il che riflette una mancanza di sincerità nei confronti del suo vero valore.

Il punto successivo evidenziato nell'Hadith principale in esame è l'importanza della sincerità nei confronti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò comprende lo sforzo di acquisire la conoscenza necessaria per mettere in pratica i suoi insegnamenti, che riguardano Allah, l'Eccelso, in termini di adorazione, così come il suo stimato carattere in relazione alla creazione. Capitolo 68 Al Qalam, versetto 4:

"E in effetti, sei una persona di grande moralità."

È essenziale rispettare i suoi comandamenti e divieti in ogni momento, come ordinato da Allah, l'Eccelso. Capitolo 59 Al Hashr, versetto 7:

"...E qualunque cosa il Messaggero vi abbia dato, prendetela; e ciò che vi ha proibito, astenetevi..."

La sincerità implica dare priorità alle proprie tradizioni rispetto alle azioni altrui, poiché tutte le vie verso Allah, l'Eccelso, sono inaccessibili, tranne la via del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 3 Alea Imran, versetto 31:

"Di' [al Profeta Muhammad , pace e benedizioni su di lui]: "Se amate Allah, seguitemi, [così] Allah vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati..."

È essenziale avere a cuore tutti coloro che lo hanno sostenuto durante la sua vita e dopo la sua morte, che appartengano alla sua famiglia o ai suoi Compagni, che Allah sia compiaciuto di tutti loro. È responsabilità di coloro che desiderano essere sinceri nella loro devozione sostenere coloro che seguono la sua via e sostengono i suoi insegnamenti. La vera sincerità implica anche amare coloro che lo amano e disapprovare coloro che lo criticano, indipendentemente dai legami personali. Questo principio è racchiuso in un hadith di Sahih Bukhari, numero 16, che afferma che non si può possedere una vera fede se non si ama Allah, l'Eccelso, e il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, più di tutta la creazione. Questo amore deve essere dimostrato con le azioni piuttosto che con le semplici parole. Per essere sinceri nella propria obbedienza a lui, è fondamentale rispettare, amare e seguire attivamente il suo esempio.

Tuttavia, questo è irraggiungibile senza una profonda comprensione della sua vita benedetta e dei suoi insegnamenti. Come si può rispettare, amare e seguire sinceramente qualcuno che non si conosce? Coloro che affermano di amarlo e rispettarlo ma non seguono attivamente i suoi insegnamenti, non sono sinceri nelle loro affermazioni.

Il punto successivo evidenziato nell'Hadith principale in esame sottolinea l'importanza della sincerità nei confronti dei leader della comunità, che comprende il mostrare genuino rispetto per le figure religiose e gli educatori. Ciò implica fornire loro consigli ponderati e sostenere le loro scelte positive attraverso vari mezzi, tra cui l'assistenza finanziaria o fisica. Come affermato in un Hadith tratto dal Muwatta dell'Imam Malik, libro 56, Hadith 20, adempiere a questo obbligo è gradito ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 4 An Nisa, versetto 59:

"O voi che credete, obbedite ad Allah e al Messaggero e a coloro che sono in autorità tra voi..."

È evidente che obbedire ai leader sociali è una responsabilità; tuttavia, questa obbedienza è subordinata al non disobbedire ad Allah, l'Eccelso. Non si dovrebbero seguire i comandamenti della creazione se contraddicono la volontà del Creatore. In tali situazioni, è consigliabile astenersi dal ribellarsi ai leader, poiché ciò può causare danni a individui innocenti. Invece, i leader dovrebbero essere guidati con dolcezza verso il bene e scoraggiati dal male, in linea con gli insegnamenti islamici. È essenziale incoraggiare gli altri a seguire questa strada e pregare affinché i leader rimangano sulla retta via. Quando i leader sono giusti, anche il pubblico seguirà l'esempio.

Il punto conclusivo evidenziato nel principale Hadith in esame sottolinea l'importanza della sincerità nei confronti della comunità. Ciò implica desiderare costantemente il meglio per gli altri e dimostrarlo sia con le parole che con le azioni. Implica incoraggiare le buone azioni, scoraggiare le cattive azioni e mostrare compassione e gentilezza in ogni momento. Questo principio può essere sintetizzato in un singolo Hadith presente nel Sahih Muslim, numero 170, che afferma che non si può essere considerati veri credenti finché non si desidera per gli altri ciò che si desidera per sé stessi.

L'importanza di essere sinceri verso gli altri è sottolineata nell'Hadith del Sahih Bukhari, numero 57, dove il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, pone questo obbligo accanto all'istituzione delle preghiere obbligatorie e all'offerta obbligatoria della carità. Questa associazione ne evidenzia l'importanza cruciale, in quanto viene affiancata a due doveri religiosi essenziali.

Sincerità verso gli altri significa anche provare gioia quando sono felici e tristezza quando sono angosciati, a condizione che le loro azioni siano in linea con gli insegnamenti islamici. Un profondo livello di sincerità può comportare il fare di tutto per migliorare la vita degli altri, anche a costo di un sacrificio personale. Ad esempio, si potrebbe rinunciare ad acquisti personali per donare quel denaro a chi è nel bisogno. Impegnarsi a unire le persone nel bene è un aspetto essenziale della sincerità, mentre causare divisione è una caratteristica associata al Diavolo. Capitolo 17 Al Isra, versetto 53:

“...Satana cerca certamente di seminare discordia tra loro...”

Un metodo per unire le persone è nascondere le mancanze altrui e offrire consigli privati contro le malefatte. Coloro che si impegnano in questa pratica vedranno i propri difetti nascosti da Allah, l'Eccelso, come affermato in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 1426. È essenziale fornire guida e condividere la conoscenza su questioni sia religiose che mondane per migliorare la vita degli altri. Dimostrare sincera cura per gli altri significa difenderli in loro assenza, in particolare contro la calunnia. Un vero musulmano non si isola, concentrandosi esclusivamente sulle preoccupazioni personali; tale comportamento è simile a quello della maggior parte degli animali. Sebbene non si possa essere in grado di trasformare la società nel suo complesso, si può comunque mostrare sincerità aiutando le persone a noi vicine, inclusi familiari e amici. In sostanza, si dovrebbe trattare gli altri come si desidera essere trattati. Capitolo 28 Al Qasas, versetto 77:

“...E fate del bene come Allah ha fatto del bene a voi...”

Un elemento chiave della sincerità verso gli altri consiste nell'aiutarli per amore di Allah, l'Eccelso. Bisogna astenersi dal cercare apprezzamento dagli altri, poiché ciò mina la propria ricompensa e riflette una mancanza di autentica sincerità verso Allah, l'Eccelso, e l'umanità.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“...In questo giorno ho reso perfetta per voi la vostra religione, ho completato la Mia grazia su di voi e ho approvato per voi l'Islam come religione...”

Le persone dovrebbero adottare e applicare gli insegnamenti islamici per il proprio vantaggio, anche quando questi insegnamenti possono scontrarsi con i propri desideri personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che aderisce alle raccomandazioni mediche del proprio medico, riconoscendo che queste sono in ultima analisi per il proprio bene, nonostante il disagio di certi trattamenti e le limitazioni alimentari. Proprio come questo paziente saggio può raggiungere una salute mentale e fisica ottimale, così può farlo chi segue i principi islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza suprema necessaria per raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e per dare la giusta priorità a tutti gli aspetti della vita. La comprensione collettiva delle condizioni mentali e fisiche umane all'interno della società, nonostante le approfondite ricerche, non riesce a fornire soluzioni complete a ogni sfida che gli individui incontrano. La loro guida non può sradicare ogni forma di stress mentale e fisico, né può garantire la corretta organizzazione delle priorità, delle responsabilità e delle relazioni nella vita, a causa di limiti intrinseci nella conoscenza, nell'esperienza, nella lungimiranza e nei pregiudizi. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza completa, che ha condiviso con l'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa verità diventa chiara quando si osserva la vita di coloro che utilizzano le proprie benedizioni in linea con gli insegnamenti islamici rispetto a coloro che non lo fanno. Mentre molti pazienti potrebbero non comprendere appieno le basi scientifiche dei

trattamenti prescritti e tuttavia fidarsi ciecamente dei loro medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam per riconoscerne l'influenza positiva sulle loro vite. Egli non richiede una fede cieca in questi insegnamenti; al contrario, desidera che gli individui discernano la propria verità attraverso prove chiare. Tuttavia, ciò richiede un approccio imparziale e aperto agli insegnamenti dell'Islam. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unica autorità sui cuori spirituali degli individui, la fonte della tranquillità, solo Lui determina chi la riceve e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concede la tranquillità solo a coloro che utilizzano le benedizioni che Egli ha provveduto nel modo giusto. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“...In questo giorno ho reso perfetta per voi la vostra religione, ho completato la Mia grazia su di voi e ho approvato per voi l'Islam come religione...”

Questo versetto indica anche l'importanza di aderire sempre alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, poiché questo è ciò che Allah, l'Eccelso, ha scelto per l'umanità. Esplorare fonti alternative di conoscenza religiosa, anche quando conducono ad azioni positive, riduce l'adesione alle due principali fonti di guida, con il rischio di sviare l'umanità. Per questo motivo, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un Hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi pratica non basata su queste due fonti sarebbe stata respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, affidarsi ad altri insegnamenti religiosi può indurre gli individui ad adottare credenze e pratiche che contraddicono i principi islamici. Questo graduale cambiamento è il modo in cui il Diavolo inganna le persone. Ad esempio, qualcuno che sta affrontando delle difficoltà potrebbe essere incoraggiato a partecipare a determinate pratiche spirituali che vanno contro gli insegnamenti islamici. Se questa persona non è consapevole e abituata a seguire fonti religiose alternative, potrebbe facilmente cadere in questa trappola, compiendo azioni che si oppongono direttamente alla dottrina islamica. Potrebbe persino iniziare a sviluppare credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo in contrasto con gli insegnamenti islamici, come l'idea che individui o entità soprannaturali possano controllare il proprio destino, poiché la loro comprensione proviene da fonti esterne alle due guide primarie. Alcune di queste credenze e pratiche errate possono portare alla totale incredulità, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]" ...”

Pertanto, un musulmano potrebbe inconsapevolmente perdere la propria fede affidandosi a fonti alternative di conoscenza religiosa. Ecco perché impegnarsi in innovazioni religiose che non si basano sulle due fonti primarie di guida può portare a seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

"O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato."

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“...Oggi ho reso perfetta per voi la vostra religione, ho completato la Mia grazia su di voi e vi ho approvato l'Islam come religione. Ma chi è costretto dalla fame senza alcun desiderio di peccare, in verità Allah è perdonatore e misericordioso.”

Come discusso in precedenza, dopo aver menzionato il completamento del codice di condotta islamico, Allah, l'Eccelso, torna alla discussione sui cibi illeciti per ricordare alle persone che il codice di condotta islamico comprende tutti gli aspetti della loro vita terrena e religiosa. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“... Ma chi è costretto dalla fame senza alcuna inclinazione al peccato, allora Allah è perdonatore, misericordioso.”

Poiché l'Islam è il codice di condotta perfetto, prende in considerazione ogni situazione e quindi concede concessioni quando necessario. Questo versetto indica anche che Allah, l'Eccelso, non impone doveri a una persona che non può sopportare, cosa che viene ripetutamente menzionata nel Sacro Corano. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286:

“Allah non impone ad un'anima alcun obbligo se non [entro i limiti] della sua capacità...”

In generale, è essenziale evitare una mentalità compiacente che permetta agli individui di affermare di impegnarsi al massimo per assolvere ai propri doveri, pur non facendolo. Se una persona si impegna sinceramente al massimo, sarà certamente in grado di portare a termine tutti i compiti assegnati, poiché assolvere a tali responsabilità rientra nelle sue capacità. Sebbene si possa ingannare se stessi e gli altri, non si può ingannare Allah,

l'Altissimo, che non accetterà giustificazioni inadeguate per il mancato adempimento dei propri obblighi. Bisogna quindi sforzarsi sinceramente di obbedire ad Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, e qualsiasi errore commesso sarà perdonato, purché ci si penta sinceramente. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 3:

“... allora Allah è perdonatore, misericordioso.”

Il vero pentimento implica il senso di colpa, la richiesta di perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che hanno subito un torto, purché ciò non porti a ulteriori complicazioni. Bisogna promettere sinceramente di non ripetere peccati uguali o simili e di correggere qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. È fondamentale seguire costantemente i comandamenti di Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso, in linea con gli insegnamenti islamici.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 4:

“Ti chiedono...”

Questo versetto sottolinea l'importanza di esplorare e comprendere sia la conoscenza islamica che quella mondana. Per quanto riguarda la conoscenza religiosa, gli individui dovrebbero concentrarsi su argomenti su cui Allah, l'Eccelso, interrogherà nel Giorno del Giudizio, come il trattamento del prossimo. Gli argomenti che non saranno affrontati nel Giorno del Giudizio sono considerati irrilevanti e una mera distrazione. Solo coloro che si sono già occupati degli argomenti pertinenti possono permettersi di investire il proprio tempo in questioni non correlate. Poiché è quasi impossibile agire pienamente su tutti gli argomenti rilevanti, gli individui dovrebbero indirizzare i propri sforzi, tempo ed energie alla ricerca e alla pratica di quegli aspetti della conoscenza religiosa che saranno messi in discussione nel Giorno del Giudizio, ignorando tutto il resto. Il versetto principale fornisce poi un esempio di un argomento pertinente. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 4:

“Ti chiedono cosa sia loro lecito. Rispondi: «Vi sono lecite tutte le cose buone e pure...»”

Poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Creatore dell'universo e di tutto ciò che contiene, Egli possiede la comprensione ultima di ciò che è benefico e dannoso per gli individui, anche quando tali verità potrebbero non essere immediatamente evidenti. Ad esempio, gli effetti dannosi dell'alcol sul corpo e sulla mente sono stati confermati solo di recente da studi scientifici, nonostante Allah, l'Eccelso, lo abbia proibito oltre 1400 anni fa. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 90:

“O voi che credete, in verità le bevande alcoliche, il gioco d’azzardo, i sacrifici sugli altari di pietra e le frecce divinatorie non sono altro che impurità provenienti dall’opera di Satana. Evitatele, affinché possiate prosperare.”

Come discusso in precedenza, solo un numero limitato di azioni sono considerate illecite nell'Islam, in particolare quelle in cui il potenziale danno supera qualsiasi vantaggio percepito. Ad esempio, prima dei divieti sull'alcol e sul gioco d'azzardo, Allah, l'Eccelso, ha sottolineato questo principio affermando che il danno associato a queste attività supera qualsiasi beneficio che possa derivarne. Questo è evidente a chiunque abbia un sano giudizio. Capitolo 2 Al Baqarah 219:

“Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di': "In essi c'è un grande peccato e [tuttavia, qualche] vantaggio per gli uomini...”

È importante ricordare che i principi dell'Islam sono stabiliti esclusivamente per il benessere degli individui. Allah, l'Eccelso, non trae alcun vantaggio o svantaggio dall'obbedienza o dalla non obbedienza delle persone. Capitolo 60 Al Mumtahanah, versetto 6:

“...E chiunque si allontana, allora, in verità, Allah è Colui che non ha bisogno di nulla, il Degno di lode.”

Di conseguenza, gli individui dovrebbero abbracciare e mettere in pratica i principi dell'Islam per il proprio benessere, utilizzando le benedizioni loro concesse in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, come prescritto dagli insegnamenti islamici, poiché questa è la via per raggiungere la tranquillità e il successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

In caso contrario, i beni materiali che possiedono porteranno sofferenza, ansia e difficoltà in entrambi i regni, poiché inseguiranno cose che alla fine causeranno loro danni sia fisici che mentali. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

"Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato."

Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Gli individui dovrebbero quindi imitare il paziente saggio che ascolta e segue le raccomandazioni del proprio medico, comprendendo che queste misure, sebbene impegnative, sono in ultima analisi nel loro interesse. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 4:

"Ti chiedono cosa sia stato loro reso lecito. Di': "Vi sono lecite tutte le cose buone e pure, e [la selvaggina catturata] da voi allevata, e gli animali da caccia che allevate come Allah vi ha insegnato. Mangiate dunque ciò che vi hanno catturato e menzionate il Nome di Allah su di esso..."

Un musulmano è inoltre tenuto a ricercare e consumare ciò che è puro e sano. Ciò è sottolineato dalla guida del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, che consigliò in un Hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2380, che un individuo dovrebbe dividere il proprio stomaco in tre parti: un terzo per il cibo, un terzo per le bevande e un terzo per l'aria. Questo principio è meglio seguito smettendo di mangiare e bere prima di raggiungere la sazietà, consentendo di accettare inviti a mangiare senza rivelare il consumo precedente. Gli eccessi e le scelte alimentari sbagliate possono portare a numerosi problemi di salute mentale e fisica; pertanto, aderire a una dieta equilibrata e sana come prescritto dall'Islam è essenziale per raggiungere uno stato armonioso di mente e corpo, favorendo in

definitiva la pace interiore. Al contrario, trascurare di mantenere una dieta equilibrata e sana, o consumare ciò che è illegale, si traduce in una condizione mentale e fisica squilibrata, che porta a vari problemi di salute mentale e fisica.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 4:

“...Mangiate dunque ciò che vi hanno pescato, menzionate il nome di Allah e temete Allah...”

In generale, menzionare il nome di Allah, l'Eccelso, prima di agire incoraggia gli individui ad affrontare ogni circostanza e azione con l'obiettivo di compiacere Allah, l'Eccelso, evitando al contempo la Sua disobbedienza. Tale atteggiamento garantisce che si utilizzi ogni benedizione concessa da Allah, l'Eccelso, in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Una persona si asterrà dal concentrarsi sui propri desideri o sulle aspettative della società, della cultura e della moda, dando invece priorità al compiacimento di Allah, l'Eccelso, iniziando ogni situazione con il Suo nome. Questo approccio impedisce la vana ricerca del compiacimento degli altri, cosa intrinsecamente impossibile a causa dei diversi desideri e opinioni degli individui. Di conseguenza, cercare di soddisfare tutti si traduce solo in stress sia in questo mondo che nell'altro. Al contrario, affrontare ogni situazione con il nome di Allah, l'Eccelso, garantisce che il proprio unico obiettivo sia compiacerLo. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 29:

Allah racconta la parabola di uno schiavo posseduto da diversi padroni litigiosi e di uno schiavo posseduto da un solo padrone. Sono forse uguali in condizione? Lode ad Allah! In realtà, la maggior parte di loro non lo sa.

Compiacere Allah, l'Eccelso, può essere ottenuto con poco stress e sforzo, come evidenziato nel seguente versetto. Capitolo 1 di Al Fatihah, versetto 1:

“ Nel nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.”

Inoltre, quando gli individui affrontano ogni circostanza con l'intenzione di compiacere Allah, l'Eccelso, dovrebbero riconoscere che si stanno sforzando di soddisfare un Signore che è sia Misericordioso che Compassionevole. Questa comprensione dissipa la nozione della forma degradante di schiavitù umana che ha afflitto innumerevoli individui in tutto il mondo. Al contrario, il tipo di servitù che si abbraccia volontariamente è radicato nella misericordia e nella compassione. Questa misericordia si manifesta nelle innumerevoli benedizioni che Allah, l'Eccelso, elargisce a una persona, chiedendo solo che utilizzi questi doni in modo appropriato per raccogliere benefici sia in questa vita che nell'aldilà. I comandamenti e i divieti di Allah, il Misericordioso, servono esclusivamente a beneficio del servitore, poiché Allah, l'Eccelso, non trae alcun vantaggio dall'obbedienza umana.

Menzionare il nome di Allah, l'Eccelso, prima di agire sottolinea anche l'importanza di comprendere e incarnare i vari attributi e nomi divini di Allah, l'Eccelso, permettendo di affrontare e rispondere a ogni situazione nel modo che Gli è gradito. Ad esempio, poiché Allah, l'Eccelso, è il Perdonatore, quando ci si trova di fronte a una situazione in cui qualcuno ha fatto loro un torto, gli individui dovrebbero sforzarsi di perdonare per amore di Allah, l'Eccelso, modificando al contempo il proprio comportamento per evitare che il torto si ripeta. Allo stesso modo, poiché Allah, l'Eccelso, è il Giusto, è necessario sostenere la giustizia e prendere decisioni eque in conformità con gli insegnamenti islamici. Adottare tale condotta garantisce che si rimanga sinceramente obbedienti ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza. Questo principio è uno dei motivi per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, affermò in un Hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 2736, che coloro che comprendono i novantanove nomi di Allah, l'Esaltato, raggiungeranno il Paradiso.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 4:

“...Mangiate dunque ciò che vi hanno pescato e menzionate il nome di Allah su di esso e temete Allah...”

Questo versetto sottolinea l'importanza di una connessione costante con Allah, l'Eccelso, attraverso un'obbedienza sincera in ogni circostanza, consentendo agli individui di ricevere la forza e la guida necessarie per un viaggio sicuro attraverso le sfide della vita. Capitolo 65, Talaq, versetto 3:

“...E chi confida in Allah, Egli gli basta...”

Quando gli individui trascurano o ignorano Allah, l'Altissimo, nelle loro decisioni, tendono a dipendere dai beni terreni e da individui che, pur apparendo robusti, sono intrinsecamente fragili. Questa dipendenza può causare confusione e cattive decisioni, portando infine a stress sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 22 dell'Hajj, versetto 73:

“... Deboli sono l'inseguitore e l'inseguito.”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 4:

“...Mangiate dunque ciò che vi hanno pescato e menzionate il nome di Allah su di esso e temete Allah...”

Questo versetto sottolinea anche l'importanza di onorare le varie dimensioni del ricordo di Allah, l'Eccelso, che è il fondamento della pietà. La dimensione iniziale implica la purificazione della propria intenzione per garantire che ogni parola e azione siano mirate esclusivamente a compiacere Allah, l'Eccelso, come dimostrato dalla mancanza di aspettative di gratitudine da parte degli

altri. La seconda dimensione sottolinea l'importanza di comunicare in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, o di scegliere il silenzio quando appropriato. L'ultima e più profonda dimensione è ricordare Allah, l'Eccelso, utilizzando ogni benedizione concessa a sé stessi, incluso il tempo, in modi che Gli siano graditi. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo comportamento porterà quindi alla pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 13 Ar Ra'd, versetto 28:

“...Indubbiamente, grazie al ricordo di Allah i cuori trovano la pace.”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 4:

“...Mangiate dunque ciò che vi hanno pescato, menzionate il nome di Allah e temete Allah...”

Questo versetto indica anche che il timore di Allah, l'Eccelso, è connesso a tutte le questioni terrene e religiose, come il guadagnarsi il proprio sostentamento. Pertanto, bisogna obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione e con ogni benedizione terrena con cui si interagisce, poiché l'Islam è un codice di condotta completo e non può quindi essere applicato secondo i propri desideri. Chi agisce secondo i propri desideri sta solo

adorando se stesso, anche se afferma il contrario. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Chi si comporta in questo modo abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, andrà incontro a un deterioramento della propria salute mentale e fisica, causerà disordini nella propria vita personale e sociale e ostacolerà la propria capacità di prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo deterioramento porterà a stress, difficoltà e lotte sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi lusso terreno di cui possa godere, poiché non può sfuggire al controllo e al potere di Allah, l'Altissimo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 4:

“...In verità Allah è veloce nel conto.”

Allah, l'Eccelso, sottolinea poi che i Suoi comandamenti e divieti sono solo per il beneficio delle persone, che si tratti di un beneficio fisico o spirituale e che le persone comprendano o meno la saggezza dietro le Sue scelte. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 5:

“ In questo giorno [tutte] le cose buone e pure sono state rese lecite...”

È strano come un musulmano si fidi ciecamente del fatto che il proprio medico gli abbia consigliato la soluzione migliore per la sua salute mentale e fisica, nonostante gli siano stati prescritti farmaci amari e un regime alimentare rigido, e tuttavia non riesca a dimostrare la stessa fiducia nei comandamenti e nei divieti di Allah, l'Altissimo. Questo dimostra chiaramente la debolezza della sua fede in Allah, l'Altissimo, e quanta fiducia riponga nel suo medico, nonostante possa commettere errori. Bisogna rafforzare la propria fede affinché aderisca volontariamente ai comandamenti e ai divieti di Allah, l'Altissimo. Una fede forte è fondamentale per rimanere fedeli ad Allah, l'Altissimo, in ogni situazione, sia nei momenti di serenità che in quelli di difficoltà. Questa fede profonda si alimenta attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Altissimo, porta pace sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, coloro che ignorano i principi islamici possiedono una fede debole, il che li rende vulnerabili alla disobbedienza quando i loro desideri personali si scontrano con l'obbedienza divina. Non riescono a riconoscere che cedere i propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, è la chiave per raggiungere la tranquillità in entrambi i mondi. Pertanto, è essenziale sviluppare una forte convinzione nella fede attraverso la ricerca e l'applicazione della conoscenza islamica, assicurando un'obbedienza costante ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Ciò garantirà di utilizzare correttamente le benedizioni concesse in linea con la guida islamica, il che favorirà uno stato mentale e fisico equilibrato e aiuterà a dare la giusta priorità a tutti gli aspetti della propria vita.

Poiché l'Islam non è un culto che si separa dal resto del mondo e dalle altre società, Allah, l'Eccelso, incoraggia i musulmani a interagire con i non musulmani in modo sano, affinché la loro società si sviluppi e progredisca in modo positivo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 5:

“...e il cibo di coloro ai quali è stata data la Scrittura è lecito per voi e il vostro cibo è lecito per loro...”

Purtroppo, a causa dell'ignoranza, molti musulmani credono che l'Islam impedisca loro di avere relazioni sane con i non musulmani, poiché non comprendono il contesto dei versetti che mettono in guardia dal stringere amicizie profonde con i non musulmani. Ad esempio, capitolo 3 Alee Imran, versetto 28:

"Non che i credenti prendano come alleati [cioè, sostenitori o protettori] i miscredenti invece dei credenti. E chiunque [di voi] faccia ciò non ha nulla [cioè, nessuna associazione] con Allah, se non prendendo precauzioni contro di loro con prudenza..."

Questo versetto non implica che ai musulmani sia proibito stringere amicizie con i non musulmani. Si riferisce specificamente al contesto dei non musulmani durante l'era del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Come indicato nel versetto 28, ai Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro, fu permesso di intrattenere rapporti amichevoli con i non

musulmani per proteggersi da potenziali pericoli. A quel tempo, stringere stretti legami con non musulmani che cercavano di minare l'Islam era particolarmente rischioso, poiché questi individui potevano raccogliere informazioni cruciali che li avrebbero aiutati nella loro opposizione alla comunità musulmana.

Nel complesso, il Sacro Corano afferma chiaramente che Allah, l'Eccelso, non impedisce ai musulmani di stringere amicizia con i non musulmani. Capitolo 60, Al Mumtahanah, versetto 8:

Allah non vi proibisce di essere giusti e di agire con giustizia nei loro confronti, a coloro che non vi combattono per religione e non vi cacciano dalle vostre case. In verità Allah ama coloro che agiscono con giustizia.

Il versetto citato mette in guardia i musulmani dal stringere amicizie con coloro che li allontanano dalla genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'utilizzo delle benedizioni ricevute in conformità con i principi islamici. Questo monito è quindi rilevante sia per i musulmani che per i compagni non musulmani. Come indicato in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4833, un musulmano tende a seguire la strada dei propri amici, adottandone sia i tratti positivi che quelli negativi, spesso senza rendersene conto. Di conseguenza, è essenziale per un musulmano cercare la compagnia di individui che lo ispirino a obbedire ad Allah, l'Eccelso.

Inoltre, un segno distintivo di un vero credente è la gentilezza dimostrata verso tutti, indipendentemente dalla loro fede. Un vero credente si astiene dal causare danni verbali o fisici agli altri e ai loro beni, come consigliato in un hadith di Sunan An Nasai, numero 4998.

È fondamentale riconoscere la distinzione tra il mantenimento di sane interazioni sociali e la formazione di amicizie profonde. Un'amicizia profonda ha invariabilmente un impatto su un individuo, spesso portandolo a compromettere le proprie convinzioni per affetto verso l'amico, mentre le interazioni sociali positive non raggiungono questa profondità. Di conseguenza, i musulmani dovrebbero incarnare un buon carattere e trattare tutti con rispetto, ma dovrebbero riservare amicizie profonde a coloro che li ispirano a obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso. Solo un altro musulmano può svolgere questo ruolo per un altro musulmano. Al contrario, un non musulmano potrebbe inavvertitamente incoraggiare un musulmano ad allontanarsi dall'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, indipendentemente dalle sue intenzioni, poiché il suo quadro morale differisce da quello di un musulmano. Ciò che è considerato accettabile da un non musulmano potrebbe non essere in linea con i principi islamici.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 5:

“...E [sono lecite nel matrimonio] le donne caste tra i credenti...”

In generale, un musulmano dovrebbe sempre impegnarsi a trovare un partner adatto per un matrimonio di successo. Come evidenziato in un hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 5090, è essenziale scegliere un coniuge pio. Questa scelta garantisce che rispetti i diritti del partner e si astenga dal commettere errori, anche nei momenti di rabbia, grazie alla consapevolezza delle ripercussioni delle proprie azioni. Al contrario, coloro che mancano di pietà spesso maltrattano il coniuge e i figli nei momenti di difficoltà. Questo comportamento è un fattore significativo che ha contribuito all'aumento della violenza domestica tra i musulmani negli ultimi anni. Inoltre, anche nei momenti di felicità, possono trascurare i diritti del partner a causa dell'ignoranza, che la pietà può aiutare ad alleviare. Capitolo 35 Fatir, versetto 28:

"...Solo coloro che temono Allah, tra i Suoi servi, e hanno conoscenza..."

Inoltre, un individuo pio attribuisce in genere maggiore importanza ai diritti altrui, in particolare a quelli del coniuge, piuttosto che concentrarsi sulla rivendicazione dei propri. Capisce che Allah, l'Altissimo, lo riterrà responsabile del trattamento riservato agli altri, anziché mettere in discussione il modo in cui è stato trattato. Allah, l'Altissimo, interrogherà le sue azioni, non quelle altrui. Al contrario, una persona meno pia spesso si concentra esclusivamente sui propri diritti, diritti influenzati dalle aspettative, dalle tendenze e dai desideri personali della società, piuttosto che sui principi dell'Islam. Di conseguenza, potrebbe avere difficoltà a raggiungere la soddisfazione nelle proprie relazioni, anche se il coniuge rispetta i propri diritti come prescritto dall'Islam. Questo è un motivo importante per cui la mancanza di comprensione degli insegnamenti islamici è spesso collegata a conflitti coniugali e divorzi.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 5:

“...E [sono lecite nel matrimonio] le donne caste tra i credenti e le donne caste tra coloro a cui è stata data la Scrittura prima di voi, quando avrete dato loro la dovuta ricompensa, desiderando la castità, non rapporti sessuali illeciti o prendendo amanti [segreti]...”

Ciò è ammissibile perché le genti del Libro condividono credenze comuni con i musulmani, come la fede in Allah, nell'Altissimo, nelle scritture divine e nella profezia, a differenza dei seguaci di altre religioni. Tuttavia, è fondamentale sottolineare che il versetto specifica che una donna appartenente alle genti del Libro deve essere casta, il che significa che deve aderire rigorosamente ai principi della propria fede, sia essa ebraismo o cristianesimo. Nella società contemporanea, molti professano di seguire queste religioni ma non mostrano alcuna fede genuina nelle loro azioni, non riuscendo a incarnare gli insegnamenti delle loro credenze. Tali individui non soddisfano i criteri delineati in questo versetto. Una donna devota appartenente alle genti del Libro è più propensa ad abbracciare la religione del marito, l'Islam, una volta riconosciuti i punti in comune tra le loro fedi. Se si avvicina all'Islam con una mente aperta e lo esplora insieme al marito, potrebbe alla fine arrivare a vedere l'Islam come la verità e ad accettarlo con tutto il cuore. Questa trasformazione è improbabile per chi si limita a dichiarare di aderire alla propria religione senza praticarla. Inoltre, alle donne musulmane è proibito sposare uomini non musulmani. In genere, poiché il marito detiene l'autorità sulla famiglia, un ebreo o un cristiano devoto probabilmente imporrebbe le sue leggi religiose in casa, il che potrebbe mettere a repentaglio le convinzioni della moglie musulmana e ostacolare la trasmissione dei valori islamici alle generazioni future. Questo rischio

diminuisce quando il marito è musulmano e la moglie è un'ebrea o una cristiana casta.

Dopo aver discusso alcuni elementi pratici dell'Islam, Allah, l'Eccelso, li combina con la fede interiore per dimostrare che una fede interiore nell'Islam ha ben poco valore senza l'azione pratica degli insegnamenti islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 5:

“...E chiunque rinnega la fede, la sua opera è diventata vana, e nell’Aldilà sarà tra i perdenti.”

Pertanto, è necessario sostenere la propria dichiarazione verbale di fede con atti di obbedienza, utilizzando correttamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Infatti, come indicato dal versetto 5, chi non lo fa corre il grave rischio di perdere la propria fede. È essenziale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che necessita di cure attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta che non riceve il nutrimento necessario, come la luce del sole, perirà, così anche la fede di una persona può diminuire e perire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più significativa.

Inoltre, combinando gli aspetti pratici dell'Islam con la fede interiore, Allah l'Eccelso rende chiaro che le azioni di una persona avranno valore solo se radicate negli insegnamenti islamici, ovvero nelle due fonti di guida: il Sacro

Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Come discusso in precedenza, agire sulla base di conoscenze religiose alternative, anche se produce azioni positive, impedirà di agire sulle due fonti primarie di guida, il che a sua volta porta a una condotta errata. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi pratica non fondata su queste due fonti sarà respinta da Allah l'Eccelso. Inoltre, dipendere da altri insegnamenti religiosi può portare gli individui ad adottare credenze e pratiche in conflitto con i principi islamici. Potrebbero persino iniziare a formulare convinzioni su Allah, l'Eccelso e l'universo in contrasto con gli insegnamenti islamici, come l'idea che individui o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, basandosi su intuizioni provenienti da fonti esterne alle due guide principali. Pertanto, un musulmano potrebbe inconsapevolmente perdere la propria fede affidandosi a fonti alternative di conoscenza religiosa. Ecco perché impegnarsi in innovazioni religiose che non si basano sulle due fonti primarie di guida può portare a seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

"O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato."

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 5:

"...E chiunque rinnega la fede, la sua opera è diventata vana, e nell'Aldilà sarà tra i perdenti."

Dopo aver menzionato la fede interiore, Allah, l'Eccelso, invita i credenti a sostenere la loro dichiarazione di fede verbale con le azioni, al fine di ribadire l'importante legame tra fede e azioni. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 6:

“O voi che credete, quando vi alzate per pregare, lavatevi il volto e gli avambracci fino ai gomiti, asciugatevi la testa e lavatevi i piedi fino alle caviglie...”

In generale, l'istituzione di preghiere obbligatorie richiede il rispetto di tutte le condizioni e le regole di comportamento, inclusa la loro esecuzione puntuale. Il Sacro Corano sottolinea costantemente l'importanza di queste preghiere, poiché rappresentano l'espressione pratica più cruciale della propria fede in Allah, l'Eccelso. Inoltre, le preghiere obbligatorie, che si distribuiscono nell'arco della giornata, servono come costante promemoria del Giorno del Giudizio e aiutano a prepararsi ad esso, poiché ogni aspetto della preghiera obbligatoria è intrinsecamente connesso al Giorno del Giudizio. Il modo in cui ci si pone durante la preghiera simboleggia come ci si presenterà ad Allah, l'Eccelso, in quel Giorno Decisivo. Capitolo 83 Al Mutaffifin, versetti 4-6:

" Non pensano forse che risorgeranno? Per un Giorno tremendo, il Giorno in cui l'umanità si presenterà al cospetto del Signore dei mondi?"

L'atto dell'inchino è un toccante promemoria delle numerose persone che saranno criticate nel Giorno del Giudizio per non essersi sottomesse ad Allah, l'Altissimo, durante la loro esistenza terrena. Capitolo 77 Al Mursalat, versetto 48:

“E quando si dice loro: «Inchinatevi [in preghiera]», non si inchinano.”

Questa critica abbraccia l'incapacità di aderire pienamente ai comandamenti di Allah, l'Altissimo, in ogni aspetto della vita. L'atto di prosternarsi durante la preghiera serve a ricordare l'imminente invito a prostrarsi davanti ad Allah, l'Altissimo, nel Giorno del Giudizio. Tuttavia, coloro che non si sono sottomessi a Lui in modo appropriato durante la loro esistenza terrena – obbedendo ai Suoi comandamenti in ogni ambito della loro vita – si troveranno nell'impossibilità di farlo nel Giorno del Giudizio. Capitolo 68 Al Qalam, versetti 42-43:

"Il Giorno in cui la situazione diventerà critica, saranno invitati a prostrarsi, ma sarà loro impedito di farlo. I loro occhi saranno umiliati e l'umiliazione li coprirà. E un tempo venivano invitati a prostrarsi mentre erano sani."

Assumere la posizione inginocchiata durante la preghiera è un toccante promemoria della postura che si assumerà davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, pieni di trepidazione per il proprio destino finale. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 28:

“E vedrai ogni nazione inginocchiata [per paura]. Ogni nazione sarà chiamata a rendere conto [e le verrà detto]: "Oggi riceverete la ricompensa per le vostre azioni".”

Chi si avvicina alla preghiera con queste considerazioni eseguirà le sue preghiere in modo accurato. Di conseguenza, ciò faciliterà la sua autentica obbedienza ad Allah, l'Eccelso, durante gli intervalli tra le preghiere. Capitolo 29, Al Ankabut, versetto 45:

“...In verità, la preghiera proibisce l'immoralità e l'iniquità...”

Questa obbedienza implica l'utilizzo delle benedizioni concesse a un individuo in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un Hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2618, che la distinzione tra fede e miscredenza risiede nella negligenza delle preghiere obbligatorie. Coloro che trascurano queste preghiere dovrebbero essere cauti nel lasciare questa vita senza la loro fede. Come discusso in precedenza, è fondamentale comprendere che la fede è simile a una pianta che necessita di sostentamento attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta privata di elementi essenziali come la luce solare appassirà e perirà, anche la fede di un individuo può declinare e infine

estinguersi se non nutrita da atti di obbedienza. Questo scenario rappresenta la perdita più grave.

Poiché l'Islam è il codice di condotta perfetto, prende in considerazione le circostanze attenuanti e quindi concede concessioni quando necessario. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 6:

“...E se siete in stato di impurità rituale, purificatevi. Ma se siete malati o in viaggio o uno di voi torna da un luogo di escrementi o avete contattato donne e non trovate acqua, cercate della terra pulita e asciugatevi il viso e le mani. Allah non intende crearvi difficoltà...”

Le direttive, le restrizioni, le concessioni e i consigli contenuti nell'Islam sono concepiti per guidare gli individui verso la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Non sono pensati per complicare la vita degli individui. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 6:

“...Allah non intende crearvi difficoltà...”

Sebbene si possa erroneamente sostenere che, se Allah, l'Eccelso, avesse desiderato che gli esseri umani sperimentassero la serenità, avrebbe potuto permettere loro di soddisfare ogni loro capriccio, un tale approccio non

porterebbe alla vera pace. Ciò è dovuto alla mancanza intrinseca dell'umanità di comprensione e lungimiranza riguardo a ciò che è veramente benefico per loro. Numerosi casi nella vita di un individuo illustrano questo punto, dove il desiderio di certe cose porta a risultati negativi e l'avversione per altre si traduce in esperienze positive. In sostanza, tutti gli individui assomigliano a neonati che spesso desiderano cose inappropriate nei momenti meno opportuni, come il desiderio di un gelato quando si ha il raffreddore. Proprio come un genitore premuroso si astiene dall'esaudire i desideri di un figlio per il suo bene, Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza ultima di ciò che è meglio per ogni individuo e lo guida di conseguenza; tutto ciò che è richiesto è la sua obbedienza a Lui. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Un ulteriore esempio riguarda un medico che prescrive farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. A prima vista, potrebbe sembrare che il medico intenda imporre delle difficoltà al paziente; tuttavia, un individuo razionale riconoscerebbe che il vero obiettivo del medico è promuovere il benessere generale del paziente. I farmaci prescritti e le restrizioni dietetiche mirano a favorire uno stato di tranquillità, a condizione che il paziente sia disposto ad aderire alle indicazioni fornite. Osservare lo stile di vita dei ricchi e dei famosi, che spesso assecondano ogni loro capriccio, rivela una tendenza a usare impropriamente le benedizioni loro concesse. Di conseguenza, otterranno uno stato mentale e fisico squilibrato, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non riusciranno a prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, anche se godono di qualche lusso mondano.

Questo serve a dimostrare che la vera pace mentale non si trova nel perseguimento dei desideri personali. Solo Allah, l'Eccelso, possiede la completa comprensione della psiche e della fisiologia umana, e la Sua conoscenza onnisciente abbraccia tutti gli aspetti dell'esistenza – passato, presente e futuro – permettendoGli di discernere ciò che è veramente benefico per ogni individuo. Capitolo 42 Ash Shuraa, versetto 27:

“ E se Allah avesse concesso [eccessivamente] provviste ai Suoi servi, avrebbero esercitato tirannia su tutta la terra. Ma Egli ne fa scendere la quantità che vuole. In verità, Egli è, tra i Suoi servi, il Ben informato e il Veggente.”

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Sovrano dell'universo e in particolare dei cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, Egli è l'unico a determinare chi sperimenta la tranquillità e chi no. Di conseguenza, coloro che sfidano Allah, l'Eccelso, appropriandosi indebitamente delle benedizioni loro concesse, incontreranno inevitabilmente sofferenza, angoscia e ansia in entrambi i regni. Inoltre, i divieti stabiliti da Allah, l'Eccelso, riguardano esclusivamente questioni in cui il danno supera significativamente qualsiasi potenziale beneficio. Ogni divieto è supportato da numerose giustificazioni scientifiche e razionali, come il divieto di alcol. Pertanto, le Sue direttive, restrizioni, permessi e consigli rappresentano il percorso ottimale per ogni individuo, poiché conducono alla serenità della mente e del corpo in entrambi i mondi, anche se tali verità non sono immediatamente evidenti a coloro che sono disinformati e miopi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 157:

“ Coloro che seguono il Messaggero, il profeta illetterato, che trovano scritto [cioè descritto] in ciò che hanno della Torah e del Vangelo, che impone loro ciò che è giusto e proibisce loro ciò che è sbagliato, rende lecito per loro ciò che è buono e proibisce loro ciò che è cattivo e li libera dal loro fardello e dalle catene che erano su di loro...”

Pertanto, chi comprende che il codice di condotta islamico mira a purificare le proprie intenzioni, parole e azioni affinché ottengano la pace della mente in entrambi i mondi, mostrerà gratitudine ad Allah, l'Eccelso, per la Sua guida. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 6:

“...Allah non intende crearvi difficoltà, ma intende purificarvi e completare il Suo favore su di voi affinché possiate essere grati.”

La gratitudine nelle proprie intenzioni implica agire solo per compiacere Allah, l'Eccelso. La gratitudine nelle proprie parole implica dire ciò che è buono o rimanere in silenzio. E la gratitudine nelle proprie azioni implica usare le benedizioni che ci sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Chi adotta la gratitudine ad Allah, l'Eccelso, otterrà maggiore pace mentale, poiché otterrà un armonioso equilibrio mentale e fisico e collocherà correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, preparandosi alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo comportamento conduce quindi alla pace mentale in entrambi i mondi. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Ogni volta che un musulmano non riesce a osservare la saggezza che sta dietro ai comandamenti e ai divieti di Allah, l'Eccelso, deve incoraggiarsi a rimanere saldo nella Sua obbedienza, ricordando le innumerevoli benedizioni che Egli continua a concedergli. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 7:

“E ricordate il favore di Allah su di voi...”

Ciò garantirà loro di adottare un atteggiamento positivo, soprattutto quando si trovano ad affrontare difficoltà. Questo atteggiamento positivo li aiuterà a rimanere pazienti e persino grati, poiché possiedono ancora innumerevoli benedizioni, anche se ne hanno perse alcune a causa di una difficoltà. Come discusso in precedenza, la gratitudine implica la correzione delle proprie intenzioni, parole e azioni in modo da utilizzare le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. La pazienza implica l'astenersi dall'esprimere insoddisfazione attraverso parole o azioni, pur aderendo fermamente ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, con la convinzione che Egli scelga ciò che è in definitiva benefico per loro, anche quando questo potrebbe non essere immediatamente evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Di conseguenza, un individuo che si comporta in modo coerente e appropriato in ogni circostanza riceverà il sostegno incrollabile e la grazia di Allah, l'Eccelso, che gli garantirà tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Questa guida è riflessa in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 7500.

Inoltre, quando un musulmano non riesce a osservare la saggezza che sta dietro ai comandamenti e ai divieti di Allah, l'Eccelso, deve rimanere fermo nella Sua obbedienza in ogni situazione, ricordando il patto che ha stipulato con Lui di obbedirGli quando ha accettato l'Islam come fede e stile di vita. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 7:

“E ricordate il favore che Allah vi ha concesso e il patto con il quale vi ha vincolati quando avete detto: "Ascoltiamo e obbediamo"...”

Ciò chiarisce che essere musulmani implica una fede interiore supportata da atti esteriori di obbedienza ad Allah, l'Altissimo. Poiché l'Islam comprende entrambi questi aspetti, chi non lo adotta come stile di vita, soprattutto dopo aver dichiarato verbalmente la propria fede nell'Islam, abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà una condizione mentale e fisica disordinata e il suo comportamento lo porterà a collocare in modo errato le proprie relazioni

e responsabilità nella vita, ostacolando in ultima analisi la sua preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo comportamento provocherà quindi stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante qualsiasi agio materiale possa possedere. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 85:

“E chiunque desideri altra religione che l'Islam , questa non sarà mai accettata da lui, e nell'Aldilà sarà tra i perdenti.”

In effetti, questa persona corre un grave rischio di perdere la fede prima di lasciare questo mondo. È fondamentale comprendere che la fede è simile a una pianta che ha bisogno di nutrimento da atti di obbedienza per prosperare e sopravvivere. Proprio come una pianta muore senza nutrienti vitali come la luce del sole, la fede di un individuo può affievolirsi e morire se non è sostenuta da atti di obbedienza.

Come indicato nel versetto 7, per evitare questo esito e garantire che la propria dichiarazione verbale di fede nell'Islam sia supportata dai fatti, bisogna sforzarsi di raggiungere una fede salda, il cui fondamento è la pietà. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 7:

“E ricordate il favore che Allah vi ha concesso e il patto con il quale vi ha vincolati quando avete detto: «Ascoltiamo e obbediamo» e temete Allah...”

Una fede salda è fondamentale, poiché permette agli individui di rimanere saldi nella loro obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, favorevole o avversa. Questa fede salda si coltiva attraverso lo studio e l'applicazione delle chiare prove presentate nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, che chiariscono come la sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, si traduca in tranquillità in entrambi i mondi. Al contrario, coloro che mancano di consapevolezza degli insegnamenti islamici avranno una fede fragile, rendendoli più suscettibili a sfidare Allah, l'Eccelso, ogni volta che i loro desideri si scontrano con i Suoi comandamenti, a causa della loro mancata comprensione che la pace della mente deriva solo dall'abbandono all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Pertanto, è essenziale raggiungere la certezza della fede attraverso l'acquisizione e la pratica della conoscenza islamica per mantenere costantemente un'obbedienza incrollabile ad Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'utilizzo delle benedizioni loro conferite in conformità con i principi islamici, garantendo così la serenità in entrambi i mondi attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta definizione delle priorità nelle relazioni e nelle responsabilità. Inoltre, un livello elevato di fede accresce la capacità di un individuo di comprendere la saggezza che sta alla base delle sfide che incontra. Ad esempio, chi ha una fede forte riconosce che sopportare le prove con pazienza può portare al perdono dei peccati minori, come indicato in un hadith dell'Imam Bukhari, Adab Al Mufrad, numero 492. In definitiva, è preferibile che le proprie trasgressioni minori vengano assolte attraverso l'esercizio della pazienza di fronte alle avversità piuttosto che affrontare Allah, l'Eccelso, gravati da esse nel Giorno del Giudizio. Inoltre, una fede forte impartisce la comprensione che parte delle prove della vita implica il riconoscimento che la saggezza dietro certe sfide potrebbe non essere pienamente svelata durante la vita.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 7:

“E ricordate il favore che Allah vi ha concesso e il patto con il quale vi ha vincolati quando avete detto: «Ascoltiamo e obbediamo» e temete Allah...”

Come indicato da questo versetto, un aspetto del raggiungimento di una fede e una pietà forti è l'ascolto corretto della conoscenza islamica, in modo che influenzi il proprio comportamento e le proprie azioni future. Un'elaborazione uditiva efficace nel contesto dell'acquisizione della conoscenza islamica richiede un'attenzione mirata per garantire che le informazioni siano recepite e comprese. Gli individui sono tenuti a riflettere sulla conoscenza e a riconoscerne la rilevanza per i loro comportamenti precedenti. Inoltre, devono considerare metodi per applicare la conoscenza discussa in futuro e integrarla seriamente nella loro vita quotidiana. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 7:

“...e il patto con cui vi ha vincolati quando avete detto: “Ascoltiamo e obbediamo” e temiamo Allah...”

Gli individui che trascurano di seguire questi passaggi non hanno compreso accuratamente gli insegnamenti divini e di conseguenza non li applicheranno nella loro vita. Un fattore significativo che contribuisce alla mancanza di cambiamento comportamentale tra i musulmani, nonostante il loro accesso alla conoscenza islamica attraverso le lezioni, è la loro incapacità di ascoltare attentamente. Molti presumono erroneamente che il semplice ascolto degli insegnamenti islamici sia sufficiente per ottenere il

compiacimento di Allah, l'Altissimo, anche in assenza di una genuina intenzione di incorporare tali insegnamenti nella loro vita quotidiana. È quindi necessario assicurarsi di ascoltare correttamente la conoscenza islamica in modo che influenzi positivamente le loro intenzioni, parole e azioni, poiché Allah, l'Altissimo, li riterrà responsabili in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 7:

“...In verità Allah conosce ciò che è nei petti.”

Quando un musulmano supporta con le azioni la propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, usa correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Questa pratica garantisce un armonioso equilibrio mentale e fisico, consentendo agli individui di gestire in modo appropriato tutti gli aspetti della propria vita e di prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Tale condotta, in definitiva, favorisce la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Inoltre, il loro comportamento garantirà che rispettino i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, anche quando i loro desideri vengono contraddetti. Il rispetto dei diritti delle persone garantirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 8:

“O voi che credete, siate perseveranti davanti ad Allah, testimoni nella giustizia, e non lasciate che l'odio di un popolo vi impedisca di essere giusti. Siate giusti: ciò è più vicino alla rettitudine. E temete Allah...”

Inoltre, chi teme Allah, l'Eccelso, e le conseguenze delle proprie azioni eviterà di fare del male agli altri, poiché crede correttamente di non poter sfuggire alla Sua punizione né in questo mondo né nell'altro. Ad esempio, il musulmano che teme Allah, l'Eccelso, sa che se commette un torto, la giustizia verrà stabilita nel Giorno del Giudizio. Il colpevole sarà costretto a consegnare le proprie azioni virtuose alle vittime e, se richiesto, si assumerà le trasgressioni di queste ultime. Ciò potrebbe potenzialmente comportare la gettata all'Inferno del colpevole, come ammonisce un Hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 6579. Questo versetto indica quindi che la giustizia e la pace non possono diffondersi nella società finché non si teme Allah, l'Eccelso, e le conseguenze delle proprie azioni. Chi non teme Allah, l'Eccelso, farà facilmente del male agli altri ogni volta che crede di poter sfuggire alle autorità mondane, come la Polizia. Mentre chi teme Allah, l'Eccelso, eviterà di fare del male agli altri, anche quando è convinto di poter sfuggire alle autorità mondane, poiché crede fermamente di non poter sfuggire all'autorità e alla punizione di Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 8:

“...E temete Allah; in verità Allah è ben informato di quello che fate.”

Per realizzare una società pacifica e giusta sono necessari sia una legge buona ed equa che il timore di Allah, l'Altissimo, entrambi perfettamente garantiti dall'Islam. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 8:

“O voi che credete, siate perseveranti davanti ad Allah, testimoni nella giustizia, e non lasciate che l'odio di un popolo vi impedisca di essere giusti. Siate giusti: ciò è più vicino alla rettitudine. E temete Allah...”

La storia mostra chiaramente come la giustizia e la pace si siano diffuse nelle società che hanno correttamente applicato gli insegnamenti islamici, eppure, stranamente, coloro che desiderano una società pacifica e giusta continuano a criticare l'Islam e i suoi insegnamenti. I musulmani devono quindi impegnarsi ad apprendere e ad agire in base agli insegnamenti islamici, in modo da raggiungere la pace interiore nelle loro vite, attraverso uno stato mentale e fisico equilibrato, e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio, e in modo da diffondere giustizia e pace nella società attraverso il rispetto dei diritti delle persone. Poiché Allah, l'Eccelso, non esige la perfezione, qualsiasi errore commesso mentre si sforza di obbedire ad Allah, l'Eccelso, sarà perdonato a condizione che ci si pente sinceramente. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 9:

“Allah ha promesso a coloro che credono e compiono il bene che per loro ci sarà perdono e grande ricompensa.”

Il pentimento autentico implica l'esperienza del senso di colpa, la ricerca sincera del perdono da parte di Allah, l'Altissimo, e di chiunque abbia subito un danno, a condizione che ciò non comporti ulteriori complicazioni. Richiede un impegno sincero ad astenersi dal ripetere le stesse trasgressioni o trasgressioni correlate e a correggere qualsiasi torto commesso verso Allah, l'Altissimo, e verso i propri simili. Inoltre, è necessario persistere nell'obbedire fedelmente ad Allah, l'Altissimo, utilizzando in modo appropriato le benedizioni che gli sono state concesse in conformità con i principi islamici.

Ma coloro che non credono o non supportano con le azioni la loro dichiarazione di fede verbale, faranno inevitabilmente un cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, le persone si troveranno in uno stato mentale e fisico caotico e gestiranno male le loro relazioni e responsabilità, il che alla fine comprometterà la loro preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo tumulto porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi lusso terreno di cui possano godere. Inoltre, il loro comportamento impedirà loro di realizzare i diritti delle persone, il che impedirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Poiché la giustizia sarà stabilita nel Giorno del Giudizio e ogni persona sarà ritenuta responsabile delle proprie intenzioni, parole e azioni, il suo comportamento porterà quindi a problemi, difficoltà e punizioni in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 10:

“Ma coloro che non credono e negano i Nostri segni, quelli sono i compagni dell'Inferno.”

In conclusione, poiché tutta la creazione è interamente di proprietà e governata da Allah, l'Eccelso, gli individui sono tenuti ad aderire ai Suoi comandamenti. Proprio come si possono incontrare difficoltà per aver ignorato le leggi stabilite dal governo di una nazione, allo stesso modo, trascurare le direttive del Sovrano dell'universo comporterà problemi sia in questa vita che nell'aldilà. Sebbene una persona possa scegliere di lasciare un paese se non è d'accordo con le sue regole, non può sfuggire al dominio di Allah, l'Eccelso, né può trovare rifugio in un regno in cui la Sua autorità non prevale. Sebbene gli individui possano tentare di alterare le norme

sociali, non possono modificare le leggi divine stabilite da Allah, l'Eccelso. Inoltre, similmente a un proprietario di casa che stabilisce le regole della propria residenza indipendentemente dal dissenso esterno, l'universo è sotto la sola giurisdizione di Allah, l'Eccelso, che ne determina le leggi indipendentemente dall'approvazione umana. Pertanto, il rispetto di queste regole divine è essenziale per il proprio bene. Coloro che comprendono questa verità seguiranno volentieri i comandamenti di Allah, l'Eccelso, impegnandosi a utilizzare le benedizioni loro concesse in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui hanno la possibilità di ricercare la comprensione della saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendone i benefici per sé stessi e per la società, il che in ultima analisi favorisce la tranquillità in entrambi i mondi, oppure possono scegliere di assecondare i propri desideri e respingere gli insegnamenti islamici. Tuttavia, coloro che ignorano i principi islamici devono prepararsi alle ripercussioni delle proprie decisioni in entrambi i mondi, poiché nessuna quantità di dissenso, protesta o lamentela li assolverà dalla responsabilità. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di’: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Finché si obbedisce sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, si affronterà ogni situazione con la protezione divina e la pace interiore. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 11:

“O voi che credete, ricordate la grazia di Allah su di voi, quando un popolo decise di stendere le mani contro di voi, ma Egli trattenne le loro mani da voi; e temete Allah...”

E capitolo 65 At Talaq, versetto 2:

“...E chi teme Allah, Egli gli aprirà una via d'uscita.”

È fondamentale riconoscere che questa protezione divina non corrisponde ai desideri umani. È invece governata dall'infinita conoscenza e saggezza di Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, questa protezione divina emerge nel momento più favorevole per gli individui e nel modo più vantaggioso per loro, anche se questo potrebbe non essere immediatamente evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

È essenziale aderire costantemente ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, riconoscendo che tale obbedienza porterà infine alla tranquillità e al successo sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente dal fatto che ciò sia immediatamente evidente o meno. Questa adesione richiede il corretto utilizzo delle benedizioni loro conferite, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 11:

“... e temete Allah. E in Allah confidino i credenti.”

In generale, riporre fiducia in Allah, l'Eccelso, implica l'utilizzo delle risorse che Egli ha concesso agli individui in conformità con gli insegnamenti islamici, accettando al contempo che Allah, l'Eccelso, determinerà l'esito più favorevole per loro, indipendentemente dalla loro comprensione della logica alla base delle Sue decisioni. Ad esempio, un individuo affetto da una malattia dovrebbe cercare trattamenti medici consentiti e poi sottomettersi alla decisione di Allah, l'Eccelso, riguardo all'esito della sua cura. Di conseguenza, confidare in Allah, l'Eccelso, non equivale a trascurare le risorse a propria disposizione.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 11:

“O voi che credete, ricordate la grazia di Allah su di voi, quando un popolo decise di stendere le mani contro di voi, ma Egli trattenne le loro mani da voi; e temete Allah. E in Allah confidino i credenti.”

Questo versetto incoraggia inoltre le persone a osservare la storia e gli eventi che le circondano per rafforzare la propria fede e fiducia in Allah, l'Eccelso. Il Sacro Corano illustra molti casi in cui le persone disobbedirono ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che erano state loro concesse e come, di conseguenza, soffrirono in entrambi i mondi. Il Sacro Corano illustra anche molti esempi in cui le persone obbedirono sinceramente ad Allah, l'Eccelso, usando correttamente le benedizioni che erano state concesse e come, di conseguenza, furono benedette con la pace della mente in entrambi i mondi, anche in situazioni difficili. Quanto più si studiano questi eventi nella storia e casi simili che si verificano intorno a loro, tanto più forte diventerà la loro fede in Allah, l'Eccelso, e nelle Sue promesse. Quanto più forti saranno la fede e la fiducia in Allah, l'Eccelso, tanto più Gli obbediranno usando correttamente le benedizioni che Egli ha loro concesso. Questo approccio aiuterà gli individui a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e consentirà loro di dare la giusta priorità alle proprie relazioni e responsabilità, preparandosi alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 11:

“O voi che credete, ricordate la grazia di Allah su di voi, quando un popolo decise di stendere le mani contro di voi, ma Egli trattenne le loro mani da voi; e temete Allah. E in Allah confidino i credenti.”

In conclusione, è essenziale astenersi dall'adottare una mentalità egocentrica che si concentra esclusivamente sulla propria vita e sulle proprie sfide personali. Un simile approccio può impedire a un individuo di apprendere lezioni preziose sia dalla storia generale che dalle proprie esperienze personali, nonché dalle circostanze di coloro che lo circondano. Trarre spunti da questi aspetti è un modo significativo per migliorare il proprio comportamento e prevenire la ripetizione degli errori passati, conducendo infine a un senso di tranquillità. Ad esempio, osservare i ricchi e i famosi che sperperano le benedizioni che hanno ricevuto, causando stress, problemi di salute mentale, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi – nonostante i loro momenti di piacere e lusso – serve da lezione per gli altri. Dimostra che la vera pace mentale non deriva dai beni materiali e dalla realizzazione dei propri desideri. Allo stesso modo, assistere alle difficoltà di una persona malata dovrebbe ispirare gratitudine per la propria salute e incoraggiare a farne un uso corretto prima che vada perduta. Di conseguenza, l'Islam esorta costantemente i musulmani a coltivare una mentalità di consapevolezza piuttosto che di egocentrismo, favorendo una maggiore connessione con il mondo che li circonda. Capitolo 47, Maometto, versetto 10:

“Non hanno forse viaggiato attraverso il paese e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero?...”

Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 12-26

﴿ وَلَقَدْ أَخَذَ اللَّهُ مِيثَاقَ بَنِي إِسْرَءِيلَ وَبَعَثْنَا مِنْهُمُ اثْنَيْ عَشَرَ نَقِيبًا وَقَالَ
اللَّهُ إِنِّي مَعَكُمْ لَئِنْ أَقَمْتُمُ الصَّلَاةَ وَآتَيْتُمُ الزَّكَاةَ وَآمَنْتُمْ بِرُسُلِي
وَعَزَّرْتُمُوهُمْ وَأَقْرَضْتُمُ اللَّهَ قَرْضًا حَسَنًا لَأُكَفِّرَنَّ عَنْكُمْ سَيِّئَاتِكُمْ
وَلَأُدْخِلَنَّكُمْ جَنَّاتٍ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهَا الْأَنْهَارُ فَمَنْ كَفَرَ بَعْدَ ذَلِكَ
مِنْكُمْ فَقَدْ ضَلَّ سَوَاءَ السَّبِيلِ ﴾ (١٢)

فِيمَا نَقَضِهِمْ مِيثَاقَهُمْ لَعَنَّاهُمْ وَجَعَلْنَا قُلُوبَهُمْ قَاسِيَةً يُحَرِّفُونَ الْكَلِمَ عَنْ
مَوَاضِعِهِ، وَنَسُوا حَظًّا مِمَّا ذُكِّرُوا بِهِ، وَلَا تَزَالُ تَطَّلِعُ عَلَى خَائِنَةٍ مِنْهُمْ إِلَّا قَلِيلًا مِنْهُمْ
فَاعْفُ عَنْهُمْ وَاصْفَحْ إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ الْمُحْسِنِينَ ﴾ (١٣)

وَمِنَ الَّذِينَ قَالُوا إِنَّا نَصْرِي أَخَذْنَا مِيثَاقَهُمْ فَنَسُوا حَظًّا مِمَّا ذُكِّرُوا
بِهِ، فَأَغْرَيْنَا بَيْنَهُمُ الْعَدَاوَةَ وَالْبَغْضَاءَ إِلَى يَوْمِ الْقِيَمَةِ وَسَوْفَ يُنَبِّئُهُمُ اللَّهُ بِمَا
كَانُوا يَصْنَعُونَ ﴾ (١٤)

يَا أَهْلَ الْكِتَابِ قَدْ جَاءَكُمْ رَسُولُنَا يُبَيِّنُ لَكُمْ كَثِيرًا مِمَّا كُنْتُمْ
تُخْفُونَ مِنَ الْكِتَابِ وَيَعْفُو عَنْ كَثِيرٍ قَدْ جَاءَكُمْ مِنَ اللَّهِ
نُورٌ وَكِتَابٌ مُبِينٌ ﴾ (١٥)

يَهْدِي بِهِ اللَّهُ مَنِ اتَّبَعَ رِضْوَانَهُ سُبُلَ السَّلَامِ وَيُخْرِجُهُم مِّنَ
الظُّلُمَاتِ إِلَى النُّورِ بِإِذْنِهِ وَيَهْدِيهِمْ إِلَى صِرَاطٍ مُّسْتَقِيمٍ ﴿١٦﴾
لَقَدْ كَفَرَ الَّذِينَ قَالُوا إِنَّ اللَّهَ هُوَ الْمَسِيحُ ابْنُ مَرْيَمَ قُلْ فَمَن يَمْلِكُ مِنَ
اللَّهِ شَيْئًا إِنِ ارَادَ أَنْ يُهْلِكَ الْمَسِيحَ ابْنَ مَرْيَمَ وَأُمَّهُ، وَفَمَن فِي الْأَرْضِ
جَمِيعًا وَلِلَّهِ مُلْكُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَمَا بَيْنَهُمَا يَخْلُقُ مَا يَشَاءُ وَاللَّهُ عَلَى كُلِّ
شَيْءٍ قَدِيرٌ ﴿١٧﴾

وَقَالَتِ الْيَهُودُ وَالنَّصَارَى نَحْنُ أَبْنَاءُ اللَّهِ وَأَحِبُّوهُ قُلْ فَلِمَ يُعَذِّبُكُم بِذُنُوبِكُمْ بَلْ أَنْتُمْ
بَشَرٌ مِّمَّنْ خَلَقَ يَغْفِرُ لِمَن يَشَاءُ وَيُعَذِّبُ مَن يَشَاءُ وَلِلَّهِ مُلْكُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَمَا
بَيْنَهُمَا وَإِلَيْهِ الْمَصِيرُ ﴿١٨﴾

يَا أَهْلَ الْكِتَابِ قَدْ جَاءَكُمْ رَسُولُنَا يُبَيِّنُ لَكُمْ عَلَى فَتْرَةٍ مِّنَ الرُّسُلِ أَنْ تَقُولُوا مَا جَاءَنَا مِن
بَشِيرٍ وَلَا نَذِيرٍ فَقَدْ جَاءَكُمْ بَشِيرٌ وَنَذِيرٌ وَاللَّهُ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ ﴿١٩﴾

وَإِذْ قَالَ مُوسَى لِقَوْمِهِ يَنْقُومِ اذْكُرُوا نِعْمَةَ اللَّهِ عَلَيْكُمْ إِذْ جَعَلَ فِيكُمْ أَنْبِيَاءَ
وَجَعَلَ لَكُم مَّلُوكًا وَآتَاكُم مَّا لَمْ يُؤْتِ أَحَدًا مِّنَ الْعَالَمِينَ ﴿٢٠﴾

يَنْقُومِ اذْخُلُوا الْأَرْضَ الْمُقَدَّسَةَ الَّتِي كَتَبَ اللَّهُ لَكُمْ وَلَا تَرْتَدُّوا عَلَى أَدْبَارِكُمْ فَتَنْقَلِبُوا
خَاسِرِينَ ﴿٢١﴾

قَالُوا يَمُوسَى إِنَّ فِيهَا قَوْمًا جَبَّارِينَ وَإِنَّا لَن نَدْخُلُهَا حَتَّى يَخْرُجُوا مِنْهَا فَإِنْ يَخْرُجُوا مِنْهَا فَإِنَّا دَاخِلُونَ ﴿٢٢﴾

قَالَ رَجُلَانِ مِنَ الَّذِينَ يَخَافُونَ أَنْعَمَ اللَّهُ عَلَيْهِمَا ادْخُلُوا عَلَيْهِمُ الْبَابَ فَإِذَا دَخَلْتُمُوهُ فَإِنَّكُمْ غَالِبُونَ وَعَلَى اللَّهِ فَتَوَكَّلُوا إِنْ كُنْتُمْ مُؤْمِنِينَ ﴿٢٣﴾

قَالُوا يَمُوسَى إِنَّا لَن نَدْخُلُهَا أَبَدًا مَا دَامُوا فِيهَا فَاذْهَبْ أَنْتَ وَرَبُّكَ فَقَتِلَا إِنَّا هَاهُنَا قَاعِدُونَ ﴿٢٤﴾

قَالَ رَبِّ إِنِّي لَا أَمْلِكُ إِلَّا نَفْسِي وَأَخِي فَافْرِقْ بَيْنَنَا وَبَيْنَ الْقَوْمِ الْفَاسِقِينَ ﴿٢٥﴾
قَالَ فَإِنَّهَا مُحَرَّمَةٌ عَلَيْهِمْ أَرْبَعِينَ سَنَةً يَتِيهُونَ فِي الْأَرْضِ فَلَا تَأْسَ عَلَى الْقَوْمِ الْفَاسِقِينَ ﴿٢٦﴾

“E Allah aveva già stipulato un patto con i Figli d'Israele, e Noi ne sceglieremo dodici tra loro. E Allah disse: «Io sono con voi. Se eseguite l'orazione, pagate la decima, credete nei Miei messaggeri, li sostenete e fate un prestito generoso ad Allah, certamente cancellerò da voi le vostre colpe e vi farò entrare nei Giardini sotto i quali scorrono i ruscelli. Ma chiunque di voi, dopo ciò, non creda, si è certamente allontanato dalla retta via».

Perciò, per aver infranto il patto, li maledimmo e indurimmo i loro cuori. Distorcono le parole dal loro luogo [cioè, dagli usi] e hanno dimenticato una parte di ciò che era stato loro ricordato. E vedrai ancora inganni tra loro,

eccetto pochi di loro. Ma perdonali e perdona [le loro colpe]. In verità, Allah ama chi fa il bene.

E da coloro che dicono: "Siamo cristiani", accettammo il loro patto; ma dimenticarono una parte di ciò che era stato loro ricordato. Così suscitammo tra loro animosità e odio fino al Giorno della Resurrezione. E Allah li informerà di ciò che avevano fatto.

O Gente della Scrittura, vi è giunto il Nostro Messaggero, che vi ha chiarito molte cose di ciò che eravate soliti nascondere della Scrittura e trascurare. Vi è giunta da Allah una luce e un Libro chiarissimo [il Corano].

Con il quale Allah guida coloro che ricercano il Suo compiacimento sulla via della pace e, con il Suo permesso, li fa uscire dalle tenebre alla luce e li guida sulla retta via.

Sono certamente miscredenti coloro che affermano che Allah è il Cristo, figlio di Maria. Di': "Chi potrebbe mai impedire ad Allah se avesse voluto annientare il Cristo, figlio di Maria, o sua madre o tutti gli esseri sulla terra?". Ad Allah appartiene il dominio dei cieli e della terra e di tutto ciò che vi è frammezzo. Egli crea ciò che vuole e Allah è onnipotente.

Ma gli ebrei e i cristiani dicono: "Siamo figli di Allah e Suoi amati". Di': "Perché allora vi punisce per i vostri peccati?". Piuttosto, siete esseri umani tra coloro che Egli ha creato. Egli perdona chi vuole e punisce chi vuole. Ad Allah appartiene il dominio dei cieli e della terra e di tutto ciò che vi è frammezzo, e a Lui è la destinazione finale.

O gente della Scrittura, il Nostro Messaggero è giunto a voi per chiarirvi [la religione] dopo un periodo [di sospensione] dei messaggeri, affinché non diciate: "Non ci è giunto alcun messaggero o ammonitore". Ma vi è giunto un messaggero e un ammonitore. E Allah è onnipotente.

E [menziona] quando Mosè disse al suo popolo: "O popolo mio, ricordate il favore di Allah su di voi quando nominò tra voi dei profeti e vi fece dei re [leader] e vi diede ciò che non aveva dato a nessuno tra i mondi.

O popolo mio, entrate nella terra benedetta [Gerusalemme] che Allah vi ha assegnato e non voltate le spalle [dal combattere per la causa di Allah] e [così] non siate perdenti."

Dissero: «O Mosè, là dentro c'è un popolo dalla forza tirannica e noi non vi entreremo finché non ne saranno usciti; ma se ne saranno usciti, allora vi entreremo».

Dissero due uomini, tra coloro che temevano [di disobbedire] e che Allah aveva favorito: "Entrate per la porta, perché quando sarete entrati, sarete superiori. E confidate in Allah, se siete credenti".

Dissero: "O Mosè, in verità non vi entreremo mai, finché essi vi saranno dentro. Va' dunque, tu e il tuo Signore, e combattete. Noi resteremo qui".

[Mosè] disse: «Signore mio, in verità io non possiedo [il controllo] se non io e mio fratello. Separaci dunque da questa gente disobbediente e ribelle».

[Allah] disse: "Allora, è loro proibito vagare per quarant'anni sulla terra. Non affliggerti per il popolo che si è ribellato".

Dopo aver incoraggiato i musulmani a obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, e al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, nei versetti precedenti, Allah, l'Eccelso, li ammonisce a non seguire le orme dei figli d'Israele che non hanno supportato con i fatti la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“E Allah aveva già preso un patto con i Figli di Israele, e Noi delegammo tra loro dodici guide...”

Poiché i figli d'Israele erano un popolo immerso nel tribalismo e nelle caste, non si univano sotto un unico capo e questa fu una delle possibili ragioni per cui furono scelti dodici capi dalle loro tribù. I musulmani devono evitare di adottare una mentalità radicata nel tribalismo e nelle caste, poiché incoraggia solo la disunione tra di loro e li spinge a dare priorità alla lealtà alla propria tribù su tutto il resto, come la lealtà ad Allah, l'Eccelso. Questo crea un atteggiamento nazionalista per cui ci si preoccupa solo delle persone all'interno della propria tribù o del proprio Paese, sebbene i musulmani siano stati descritti come un unico corpo dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6586, indipendentemente dalle cose terrene che li distinguono, come l'etnia o la classe sociale. Il nazionalismo impedisce il rispetto dei diritti delle persone e impedisce la cooperazione con altri musulmani su cose che sono benefiche e benefiche. Al contrario, il nazionalismo alimenta ciecamente la lealtà verso il proprio popolo, persino nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, e fomenta divisioni, tanto che le persone discriminano coloro che non appartengono alla propria tribù o nazione. I musulmani devono quindi evitare di adottare un atteggiamento tribale e porre invece la propria lealtà ad Allah, l'Eccelso, al di sopra di ogni altra cosa. Questo garantirà loro di rispettare i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, indipendentemente dal loro background. Questo

era l'atteggiamento dei Compagni, che Allah si compiaccia di loro, e fu una delle ragioni principali della loro forza, nonostante fossero pochi di numero rispetto ad altre tribù e nazioni. E per evitare di discriminare gli altri, bisogna ricordare che la superiorità non risiede in fattori mondani, come etnia, genere, classe sociale, ma risiede piuttosto nella sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 49 Al Hujurat, versetto 13:

“O uomini, in verità vi abbiamo creati da maschio e femmina e vi abbiamo fatto popoli e tribù affinché vi conoscestes a vicenda. In verità, il più nobile di voi agli occhi di Allah è il più timorato di voi...”

Tutti gli altri criteri di valutazione degli individui, inclusi genere, etnia e classe sociale, non hanno alcun significato e dovrebbero essere ignorati dai musulmani; in caso contrario, potrebbero fomentare razzismo e divisioni all'interno della comunità musulmana. È fondamentale riconoscere che, poiché le proprie intenzioni sono nascoste agli altri, gli individui non possono valutare gli altri come superiori basandosi esclusivamente su comportamenti esteriori. Di conseguenza, devono evitare di affermare il proprio status o quello degli altri, poiché solo Allah, l'Altissimo, possiede la conoscenza delle intenzioni, delle parole e delle azioni di tutti gli individui. Capitolo 53 An Najm, versetto 32:

“...Non pretendete dunque di essere puri; Egli conosce al massimo chi lo teme.”

Allah, l'Eccelso, ha garantito ai figli d'Israele il Suo sostegno e il Suo aiuto costante, purché sostenessero con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Lui. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 12:

“...E Allah disse: "Io sono con voi. Se eseguite la preghiera, pagate la decima, credete nei Miei messaggeri, li sostenete e fate ad Allah un prestito generoso, certamente cancellerò da voi le vostre cattive azioni...”

Questa stessa garanzia è stata data alla nazione musulmana, proprio come è stata data a tutte le nazioni che l'hanno preceduta. Ma proprio come molti delle nazioni precedenti, come i figli d'Israele, non ottennero il sostegno e l'aiuto di Allah, l'Altissimo, poiché non riuscirono a sostenere con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Lui, nemmeno i musulmani lo faranno. Capitolo 3 Al-Imran, versetto 139:

“Non siate dunque indeboliti e non rattristatevi, e sarete superiori se siete [veri] credenti.”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“...E Allah disse: "Io sono con voi. Se eseguite la preghiera..."”

L'istituzione delle preghiere obbligatorie richiede il completo adempimento delle relative condizioni e norme di comportamento, inclusa la loro puntuale esecuzione. Questa pratica è frequentemente sottolineata nel Sacro Corano, in quanto costituisce la più significativa dimostrazione pratica della propria fede in Allah, l'Altissimo. Inoltre, le preghiere obbligatorie, distribuite nell'arco della giornata, servono come un continuo promemoria del Giorno del Giudizio e facilitano la preparazione pratica ad esso, con ogni fase della preghiera obbligatoria intrinsecamente legata al Giorno del Giudizio. La postura eretta durante la preghiera simboleggia il modo in cui ci si presenterà ad Allah, l'Altissimo, nel Giorno del Giudizio. Capitolo 83 Al Mutaffifin, versetti 4-6:

"Non pensano forse che risorgeranno? Per un Giorno tremendo, il Giorno in cui l'umanità si presenterà al cospetto del Signore dei mondi?"

L'atto dell'inchino è un toccante promemoria delle numerose persone che saranno criticate nel Giorno del Giudizio per non essersi sottomesse ad Allah, l'Altissimo, durante la loro esistenza terrena. Capitolo 77 Al Mursalat, versetto 48:

“E quando si dice loro: «Inchinatevi [in preghiera]», non si inchinano.”

Questa critica abbraccia l'incapacità di aderire pienamente ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, in ogni aspetto della vita. L'atto di prosternarsi durante la preghiera serve a ricordare la chiamata finale per tutti gli individui a prostrarsi davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Tuttavia, coloro che hanno trascurato di prostrarsi correttamente a Lui durante la loro esistenza terrena – un atto che richiede obbedienza alla Sua volontà in ogni ambito della vita – si troveranno nell'impossibilità di farlo nel Giorno del Giudizio. Capitolo 68 Al Qalam, versetti 42-43:

"Il Giorno in cui la situazione diventerà critica, saranno invitati a prostrarsi, ma sarà loro impedito di farlo. I loro occhi saranno umiliati e l'umiliazione li coprirà. E un tempo venivano invitati a prostrarsi mentre erano sani."

Assumere la posizione inginocchiata durante la preghiera è un toccante promemoria della postura che si assumerà davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, pieni di trepidazione per il proprio destino finale. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 28:

"E vedrai ogni nazione inginocchiata [per paura]. Ogni nazione sarà chiamata a rendere conto [e le verrà detto]: "Oggi riceverete la ricompensa per le vostre azioni"."

Chi si avvicina alla preghiera con queste considerazioni eseguirà le sue preghiere correttamente. Di conseguenza, ciò faciliterà la sua autentica obbedienza ad Allah, l'Eccelso, durante gli intervalli tra le preghiere. Capitolo 29, Al Ankabut, versetto 45:

“...Infatti, la preghiera proibisce l'immoralità e l'iniquità...”

Questa obbedienza implica l'utilizzo delle benedizioni concesse a un individuo in un modo che sia gradito ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2618, che la distinzione tra fede e miscredenza risiede nella negligenza delle preghiere obbligatorie. Chi trascura queste preghiere dovrebbe temere di lasciare questo mondo senza la propria fede. È fondamentale comprendere che la fede è simile a una pianta che necessita di sostentamento attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta privata del nutrimento essenziale, come la luce del sole, appassirà e perirà, anche la fede di un individuo può affievolirsi e infine morire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più grave.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“...E Allah disse: "Io sono con voi. Se eseguite la preghiera e pagate la zakat...”

Il contributo di beneficenza richiesto rappresenta solo una piccola parte del reddito complessivo di una persona e viene erogato solo al raggiungimento di una certa soglia. Uno scopo fondamentale di questa carità obbligatoria è ricordare ai musulmani che la loro ricchezza appartiene a loro; altrimenti, sarebbero liberi di usarla come desiderano. Questa ricchezza è una creazione e un dono di Allah, l'Eccelso, e deve essere utilizzata in conformità con i Suoi comandi. In sostanza, ogni benedizione ricevuta è un prestito temporaneo che deve essere restituito al suo legittimo Proprietario, Allah, l'Eccelso. Questa restituzione avviene quando gli individui usano queste benedizioni in modi graditi ad Allah, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Coloro che non comprendono questa verità essenziale e agiscono come se queste benedizioni, inclusa la loro ricchezza, fossero interamente loro – trascurando così la loro carità obbligatoria – andranno incontro a conseguenze simili a quelle di coloro che non pagano prestiti terreni. Ad esempio, un hadith trovato nel Sahih Bukhari, numero 1403, avverte che coloro che non donano la loro carità obbligatoria incontreranno un terribile serpente velenoso che li morderà continuamente nel Giorno del Giudizio. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 180:

"E coloro che [avidamente] trattengono ciò che Allah ha loro concesso della Sua grazia non pensino che sia meglio per loro. Anzi, è peggio per loro. Il

loro collo sarà cinto da ciò che avranno trattenuto nel Giorno della Resurrezione..."

In questo mondo, la ricchezza che le persone non donano alla carità obbligatoria finirà per causare loro angoscia e sofferenza, poiché dimenticano che Allah, l'Altissimo, ha diritto alle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

"...E Allah disse: "Io sono con voi. Se eseguite la preghiera, pagate la zakat, credete nei Miei messaggeri e li sostenete..."

I figli d'Israele accettavano alcuni Santi Profeti, la pace sia su di loro, e ne negavano altri in base ai loro desideri. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 87:

“...Ma non è forse vero che ogni volta che vi giungeva un messaggero [o Figli d'Israele] con ciò che le vostre anime non desideravano, eravate arroganti? E un gruppo [di messaggeri] lo avete rinnegato e un altro lo avete ucciso.”

I musulmani possono comportarsi in modo simile, scegliendo quando seguire gli insegnamenti islamici portati dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e quando ignorarli, a seconda dei propri desideri. È essenziale riconoscere che l'Islam costituisce un quadro completo di condotta che dovrebbe essere applicato in modo coerente in ogni aspetto della vita e in ogni circostanza. Di conseguenza, non dovrebbe essere considerato un accessorio che può essere indossato o scartato in base ai capricci personali. Chi agisce in questo modo sta semplicemente servendo i propri desideri, indipendentemente da qualsiasi affermazione contraria possa fare. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Comportarsi in questo modo deve quindi essere evitato, poiché porta solo a un uso improprio delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, le persone si troveranno in uno stato mentale e fisico caotico e gestiranno male le loro relazioni e le loro responsabilità nella vita, il che alla fine comprometterà la loro preparazione ad assumersi le proprie responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo tumulto porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i

mondi, indipendentemente da qualsiasi ricchezza materiale di cui possano godere.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“...E Allah disse: "Io sono con voi. Se eseguite la preghiera, pagate la zakat, credete nei Miei messaggeri e li sostenete..."”

Credere nei Santi Profeti, la pace sia su di loro, spinge a emulare attivamente il loro stile di vita, le loro azioni e i loro insegnamenti, così come descritti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui. La condotta esemplare di questi Santi Profeti, la pace sia su di loro, è magnificamente illustrata ed esaltata dal nobile esempio del Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui. Pertanto, è fondamentale che gli individui rafforzino la propria affermazione verbale di fede in lui, studiando e applicando diligentemente la sua vita, i suoi insegnamenti e il suo carattere morale. Capitolo 33 Al Ahzab, versetto 21:

“Certamente, nel Messaggero di Allah c'è stato per te un modello eccellente per chiunque riponga la sua speranza in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricordi Allah spesso.”

E capitolo 3 Alee Imran, versetto 31:

"Di' [al Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]: "Se amate Allah, allora seguitemi, [così] Allah vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati..."

E capitolo 59 Al Hashr, versetto 7:

"...E qualunque cosa il Messaggero vi abbia dato, prendetela; e ciò che vi ha proibito, astenetevi..."

Pertanto, esprimere amore e rispetto per il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, senza vivere secondo i suoi insegnamenti e il suo carattere è in contraddizione con tali affermazioni verbali. Proprio come le persone cercano la sua intercessione nel Giorno del Giudizio, dovrebbero anche essere caute riguardo alla possibilità che egli possa testimoniare contro di loro in quel Giorno se non si sforzano di comprendere e applicare le sue tradizioni e la guida contenuta nel Sacro Corano. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

"E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata.""

I musulmani sono l'unico gruppo ad aver abbracciato e accettato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno abbandonato, non avendolo mai accettato inizialmente. È evidente, senza bisogno di interpretazioni accademiche, quale destino attende il musulmano contro il quale il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonierà nel Giorno del Giudizio.

Per cercare l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, invece di affrontare la sua testimonianza contro di loro nel Giorno del Giudizio, gli individui devono studiare e applicare seriamente gli insegnamenti del Sacro Corano e le sue tradizioni. Questo impegno permetterà loro di utilizzare le benedizioni concesse loro in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, conducendo alla pace sia in questa vita che nell'aldilà. Inoltre, esprimere semplicemente amore e rispetto per il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, senza riflettere sul suo carattere e sul suo comportamento è privo di significato nell'Islam. Nel corso della storia, le nazioni hanno professato amore per i loro Santi Profeti, pace e benedizioni su di loro, eppure la loro incapacità di seguire i loro insegnamenti impedirà loro di essere uniti a loro nell'aldilà. Pertanto, coloro che desiderano essere uniti al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e ai suoi Compagni, che Allah si compiaccia di loro, nell'aldilà devono praticare e incarnare sinceramente i suoi insegnamenti e il suo carattere.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“...E Allah disse: "Io sono con voi. Se eseguite la preghiera, pagate la zakat, credete nei Miei messaggeri e li sostenete..."”

Sostenere la missione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, richiede di incarnare la sua vita e i suoi insegnamenti. Questo impegno garantisce che lo si rappresenti fedelmente agli altri. In caso contrario, si rischia una rappresentazione distorta, che può dissuadere sia i non musulmani che i musulmani dall'aderire ai principi islamici. Tale rappresentazione distorta può anche portare a critiche esterne nei confronti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in particolare quando si osservano comportamenti negativi tra i musulmani. Ogni musulmano è responsabile di questo, poiché è suo dovere rappresentare fedelmente Allah, l'Eccelso, e il Suo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, alla comunità più ampia.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“...E Allah disse: "Io sono con voi. Se eseguite la preghiera, pagate la decima, credete nei Miei messaggeri, li sostenete e fate ad Allah un prestito generoso..."”

Questo versetto sostiene la convinzione che la beneficenza finanziaria, al di là della normale carità obbligatoria, sia un dovere nell'Islam. Allah,

l'Altissimo, ha incoraggiato le persone a utilizzare correttamente i propri beni, come delineato negli insegnamenti islamici, definendoli un prestito a Lui, poiché è ampiamente riconosciuto che Egli mantenga sempre le Sue promesse.

Riconoscendo l'avarizia umana, Allah, l'Eccelso, inquadra il versetto come un affare redditizio. Chi comprende questo concetto dovrebbe provare un senso di vergogna, rendendosi conto che la propria avidità costringe Allah, l'Eccelso, Creatore e Sovrano di ogni cosa, a garantire un ritorno su qualsiasi risorsa spesa per Lui. Questa promessa divina dovrebbe motivarli a utilizzare le loro benedizioni in modo appropriato, il che in ultima analisi ne trarrà beneficio. Tale consapevolezza dovrebbe ispirarli a impiegare diligentemente le proprie risorse in linea con i principi islamici.

In generale, è fondamentale per i musulmani sostenere le persone socialmente vulnerabili, come orfani e vedove, in base alle loro possibilità economiche. Nel mondo di oggi, fornire assistenza a orfani e vedove è diventato incredibilmente facile, poiché è possibile avviare una sponsorizzazione online in pochi minuti, spesso a un costo inferiore a quello della bolletta mensile del cellulare. Pertanto, i musulmani non dovrebbero trascurare questo aspetto vitale della loro fede, poiché invita al continuo sostegno divino di Allah, l'Altissimo, in questa vita e nell'aldilà. Questo principio è supportato da un Hadith presente nel Sahih Muslim, numero 6853. Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha affermato che coloro che si prendono cura degli orfani saranno vicini a lui in Paradiso, come menzionato in un Hadith del Sahih Bukhari, numero 6005. Inoltre, coloro che assistono i bisognosi, comprese le vedove, otterranno ricompense paragonabili a coloro che eseguono le preghiere notturne e digiunano quotidianamente, come riportato in un Hadith presente nel Sahih

Bukhari, numero 6006. Pertanto, coloro che trovano difficile impegnarsi in atti volontari di bontà, come la preghiera notturna facoltativa e il digiuno, dovrebbero prestare attenzione a questo Hadith per ottenere ricompense significative con il minimo sforzo.

È fondamentale comprendere che gli individui dovrebbero sempre ricordare che qualsiasi risorsa in loro possesso, inclusa la ricchezza, viene loro concessa da Allah, l'Eccelso, come un prestito piuttosto che come un dono. Un prestito richiede il rimborso al prestatore. Il modo per ripagare il prestito da Allah, l'Eccelso, è utilizzare queste risorse in modi che Gli siano graditi. Pertanto, coloro che aiutano i bisognosi stanno semplicemente adempiendo al loro dovere di ripagare il debito dovuto ad Allah, l'Eccelso. Riconoscere questa verità impedirà agli individui di considerare le proprie azioni come favori ad Allah, l'Eccelso, o a coloro che sono nel bisogno. In realtà, è Allah, l'Eccelso, che li ha favoriti offrendo loro benedizioni terrene e l'opportunità di ottenere grandi ricompense aiutando i bisognosi. Inoltre, accettare l'assistenza di un donatore è, di per sé, un favore al donatore. Se ogni persona bisognosa rifiutasse l'aiuto, come potrebbe ricevere le ricompense descritte negli insegnamenti divini? Tenere a mente questi pensieri aiuterà a evitare di sminuire le proprie ricompense attraverso una mentalità impropria. In definitiva, aiutare i bisognosi implica soddisfare qualsiasi bisogno legittimo che una persona possa avere, compresi i bisogni emotivi, fisici e finanziari. Pertanto, nessun musulmano, a prescindere dalla sua ricchezza, può giustificare l'astensione da questo nobile atto.

L'Islam non esige la perfezione dalle persone, ma si aspetta che si impegnino con genuina sincerità a usare correttamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Chi si comporta in questo modo sarà perdonato per qualsiasi errore commetta, purché si penta

sinceramente ed eviti di persistere negli stessi peccati o in peccati simili.
Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“...E Allah disse: "Io sono con voi. Se eseguite la preghiera, pagate la decima, credete nei Miei messaggeri, li sostenete e fate ad Allah un prestito generoso, certamente cancellerò da voi le vostre cattive azioni...”

Il pentimento autentico richiede il riconoscimento delle proprie colpe, la richiesta di perdono ad Allah, l'Eccelso, così come a coloro che hanno subito il torto, assicurandosi che questo processo non porti a ulteriori complicazioni. È fondamentale impegnarsi sinceramente a non ripetere le stesse offese o offese simili e a riparare qualsiasi violazione dei diritti di Allah, l'Eccelso, e di altri individui. Inoltre, è necessario continuare a seguire diligentemente le direttive di Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni a loro concesse in linea con gli insegnamenti islamici.

Coloro che obbediscono ad Allah, l'Eccelso, utilizzando saggiamente le benedizioni loro concesse in linea con gli insegnamenti islamici, raggiungeranno uno stato mentale e fisico equilibrato e collocheranno correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“...E Allah disse: «Io sono con voi. Se eseguite l'orazione, pagate la decima, credete nei Miei messaggeri, li sostenete e fate ad Allah un prestito generoso, certamente cancellerò da voi le vostre colpe e vi farò entrare nei Giardini sotto i quali scorrono i fiumi...””

Ma coloro che rifiutano l'Islam o non supportano con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede nell'Islam, faranno inevitabilmente un cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, queste persone vivranno una condizione mentale e fisica disordinata e sposteranno male le loro relazioni e responsabilità nella loro vita, ostacolando in ultima analisi la loro preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo disordine provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante qualsiasi agio materiale possano possedere. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“...Ma chiunque di voi dopo ciò non crede, si è certamente allontanato dalla retta via.”

Pertanto, gli individui devono adottare e applicare i principi islamici per il loro valore intrinseco, anche quando questi principi contrastano con le preferenze personali. Dovrebbero agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, riconoscendo che tale guida è in definitiva vantaggiosa, nonostante il disagio dei trattamenti prescritti e delle limitazioni dietetiche. Proprio come questo paziente saggio sperimenta un miglioramento della salute mentale e fisica, così accadrà a una persona che accetta e aderisce agli insegnamenti islamici. Questa convinzione si basa sulla consapevolezza che Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza completa

necessaria affinché una persona raggiunga un equilibrio mentale e fisico nella propria vita e che collochi correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Nonostante approfondite ricerche, la comprensione collettiva della società delle condizioni mentali e fisiche umane rimane inadeguata a raggiungere questo obiettivo, poiché non può affrontare ogni sfida che un individuo affronta o alleviare ogni forma di stress mentale e fisico a causa di limiti intrinseci di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa profonda conoscenza, che ha condiviso con l'umanità attraverso il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa verità diventa chiara quando si osservano i risultati di coloro che utilizzano le benedizioni loro concesse in linea con gli insegnamenti islamici, rispetto a coloro che non lo fanno. Sebbene molti pazienti possano non comprendere appieno le basi scientifiche dei farmaci prescritti e quindi fidarsi ciecamente dei loro medici, Allah, l'Eccelso, esorta tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam per comprenderne l'influenza positiva sulle loro vite. Egli non richiede una fede cieca negli insegnamenti islamici; desidera invece che gli individui riconoscano la loro verità attraverso prove chiare. Tuttavia, ciò richiede un approccio imparziale e aperto agli insegnamenti dell'Islam. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...”

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, detiene l'autorità esclusiva sui cuori spirituali delle persone, dimora della pace mentale, solo Lui decide chi riceve questa pace e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concede la tranquillità esclusivamente a coloro che utilizzano in modo appropriato le benedizioni che Egli ha provveduto, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 12:

“... E Allah disse: «Io sono con voi. Se eseguite l'orazione, pagate la decima, credete nei Miei messaggeri, li sostenete e fate ad Allah un prestito generoso, certamente cancellerò da voi le vostre colpe e vi farò entrare nei Giardini sotto i quali scorrono i fiumi. Ma chiunque di voi, dopo ciò, non creda, si è certamente allontanato dalla retta via».

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia i musulmani dal seguire le orme dei figli d'Israele, che non hanno mantenuto la promessa fatta ad Allah, l'Eccelso, di sostenere con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Lui. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 13:

“ Perciò, per aver infranto il patto, li maledicemmo...”

Una maledizione divina porta alla rimozione della misericordia di Allah, l'Eccelso. Senza la misericordia di Allah, l'Eccelso, non si può mai ottenere la pace della mente in questo mondo, indipendentemente dai beni terreni che si possiedono, poiché Allah, l'Eccelso, solo controlla i cuori spirituali delle persone, dimora della pace della mente. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Non riuscire a sostenere con le azioni la propria dichiarazione verbale di fede nell'Islam è la ragione principale per cui i musulmani non riescono a ottenere la pace interiore in questo mondo, poiché sono stati privati della misericordia di Allah, l'Eccelso.

Inoltre, quando si persiste nell'ignorare gli insegnamenti islamici, non si riuscirà ad adottare le buone caratteristiche ivi descritte, come pazienza, gratitudine e generosità, e si adotteranno invece le caratteristiche negative ivi descritte, come impazienza, ingratitudine e orgoglio. Di conseguenza, il cuore spirituale si corromperà, il che a sua volta porterà alla corruzione delle parole e delle azioni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 13:

“ Perciò, per aver infranto il patto, li maledicemmo e indurimmo i loro cuori...”

Parole e azioni corrotte porteranno a un uso improprio delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, le persone si troveranno in uno stato mentale e fisico caotico e gestiranno male le proprie relazioni e responsabilità, il che alla fine comprometterà la loro preparazione ad assumersi le proprie responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo tumulto porterà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente dalla ricchezza materiale posseduta.

Allah, l'Eccelso, menziona poi alcuni dei discorsi e delle azioni corrotti che derivano da un cuore spirituale corrotto. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 13:

“ Per aver infranto il patto, li maledimmo e indurimmo i loro cuori. Distorcono le parole dai loro usi...”

Un cuore spirituale corrotto incoraggia una persona a fare un uso improprio della conoscenza religiosa e mondana che le è stata concessa per ottenere vantaggi materiali, come ricchezza e leadership. Per quanto riguarda la conoscenza religiosa, chi si comporta in questo modo è stato avvertito dell'Inferno in un hadith trovato in Sunan Ibn Majah, numero 253. Bisogna evitare questo atteggiamento, poiché le benedizioni terrene che si ottengono comportandosi in questo modo diventeranno fonte di stress e miseria per loro in entrambi i mondi, anche se questo non è ovvio per loro.

Un cuore spirituale corrotto porta inoltre a trattare la propria fede come un mantello, che si indossa e si toglie a seconda dei propri desideri. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 13:

“ Per aver infranto il patto, li maledimmo e indurimmo i loro cuori. Distorcono le parole dai loro [giusti] usi e dimenticano una parte di ciò che era stato loro ricordato...”

È fondamentale comprendere che l'Islam rappresenta un sistema olistico di comportamento che deve essere applicato con coerenza in ogni ambito della vita e in ogni situazione. Pertanto, non dovrebbe essere considerato un'aggiunta facoltativa che può essere adottata o rifiutata in base alle preferenze individuali. Chi si comporta in questo modo asseconda semplicemente le proprie inclinazioni, nonostante qualsiasi affermazione contraria. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Un cuore spirituale corrotto incoraggia anche a evitare di adempiere ai diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, come l'adempimento di contratti finanziari. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 13:

“ Per aver infranto il patto, li maledimmo e indurimmo i loro cuori. Distorcono le parole dai loro [giusti] usi e dimenticano una parte di ciò che era stato loro ricordato. E vedrai ancora inganni tra loro...”

Non mantenere le promesse senza una ragione legittima è una forma di ipocrisia, come evidenziato in un hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 2749. Chi manifesta un comportamento ipocrita dovrebbe essere cauto riguardo alle ripercussioni in entrambi i mondi. Pertanto, i musulmani sono tenuti a rispettare tutti i loro impegni, il più importante dei quali è la sincera promessa di obbedire ad Allah, l'Altissimo, in ogni situazione, accettandolo come loro Signore. Questa obbedienza implica l'uso delle benedizioni loro concesse in modi che Gli siano graditi, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. È essenziale riconoscere che questa promessa non è solo un'affermazione verbale di fede in Allah, l'Altissimo, ma richiede un'azione. Inoltre, onorare le promesse fatte agli altri è fondamentale, poiché anche gli individui saranno responsabili di esse nel Giorno del Giudizio. Capitolo 17 Al Isra, versetto 34:

“...E mantenete [ogni] impegno. In verità, l'impegno è sempre [ciò su cui si verrà] interrogati.”

Questi impegni includono obblighi sia espliciti che impliciti, come quelli derivanti dalla genitorialità. Diventare genitori implica intrinsecamente la responsabilità di rispettare i diritti del figlio, come delineato dagli insegnamenti islamici. Inoltre, questi impegni si applicano anche a questioni secolari come i rapporti commerciali e i contratti finanziari. Un musulmano

non dovrebbe cercare di separare le proprie attività secolari dai propri doveri spirituali, né dovrebbe pensare che gli aspetti secolari della propria vita siano irrilevanti per Allah, l'Altissimo. Coloro che commettono torti in questioni terrene affronteranno la giustizia nel Giorno del Giudizio. Il trasgressore sarà tenuto a consegnare le proprie buone azioni alle proprie vittime e, se necessario, si assumerà i peccati di queste ultime. Ciò potrebbe comportare la condanna all'Inferno, come ammonisce un hadith presente nel Sahih Muslim, numero 6579. Pertanto, è necessario comprendere che l'Islam offre un quadro olistico di vita che influenza ogni azione e situazione, siano esse laiche o spirituali. Pertanto, è fondamentale riflettere attentamente prima di accettare qualsiasi impegno, poiché tutte le responsabilità in questa vita sono legate a promesse che saranno esaminate nel Giorno del Giudizio.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 13:

“ Per aver infranto il patto, li maledimmo e indurimmo i loro cuori. Distorcono le parole dai loro [giusti] usi e dimenticano una parte di ciò che era stato loro ricordato. E vedrai ancora inganni tra loro...”

Un individuo che abbraccia una disposizione spirituale moralmente corrotta e di conseguenza abusa delle benedizioni che gli sono state concesse non dovrebbe essere ingannato pensando che l'assenza di punizione immediata o il riconoscimento di tale punizione significhi che sfuggirà completamente alla responsabilità. In questa vita, la sua mentalità gli impedirà di raggiungere un armonioso equilibrio mentale e fisico e lo porterà a collocare male tutto e tutti nella sua vita. Di conseguenza, aspetti della sua vita, tra cui famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformeranno in fonti di stress. Se continua

a sfidare Allah, l'Altissimo, potrebbe ingiustamente attribuire il suo disagio a fattori esterni, come il coniuge. Tagliando i legami con queste influenze positive, aggraverà i suoi problemi di salute mentale, sprofondando potenzialmente in una spirale di depressione, abuso di sostanze e persino ideazione suicidaria. Questo risultato è evidente osservando coloro che persistono nell'abusare delle benedizioni che gli sono state concesse, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento dei piaceri mondani.

Ma come sempre, Allah, l'Eccelso, sottolinea che non tutti i figli d'Israele non hanno sostenuto con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Lui. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 13:

“... E continuerete a osservare l'inganno tra loro, eccetto che in pochi...”

Ciò sottolinea l'importanza di non giudicare un intero gruppo in base alle azioni di alcuni individui, poiché tali valutazioni spesso portano alla discriminazione, incluso il razzismo.

Allah, l'Eccelso, ha alternato la disobbedienza dei figli d'Israele con la disobbedienza dei loro discendenti, il popolo del Libro che vive a Medina. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 13:

“ Per aver infranto il patto, li maledimmo e indurimmo i loro cuori. Distorcono le parole dai loro [giusti] usi e dimenticano una parte di ciò che era stato loro ricordato. E vedrai ancora inganni tra loro, eccetto pochi di loro. Ma perdonali e dimentica...”

Ciò suggerisce che una persona è legata al gruppo che imita, indipendentemente da eventuali differenze generazionali. Ciò è corroborato da un hadith presente in Sunan Abu Dawud, numero 4031. Pertanto, si consiglia ai musulmani di evitare di adottare le caratteristiche indesiderabili di coloro a cui si fa riferimento negli insegnamenti islamici, come le persone del Libro o gli ipocriti, poiché ciò potrebbe comportare la loro associazione con questi gruppi sia in questa vita che nell'aldilà.

L'Islam adotta sempre un approccio equilibrato. In questo caso, i musulmani devono concentrarsi sull'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici, trascurando i piccoli fastidi causati dai nemici dell'Islam. Questo impedirà ai musulmani di distrarsi dall'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, reagendo in modo eccessivo a ogni critica o azione insignificante da parte dei nemici dell'Islam. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 13:

“ ...Ma perdonateli e ignorateli. In verità Allah ama chi fa il bene.”

Solo nei casi più gravi è richiesta una reazione, come difendere la propria vita e quella degli altri.

Allah, l'Eccelso, parla poi di un ramo specifico della gente del Libro, i Cristiani. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 14:

“E da coloro che dicono: "Siamo cristiani", accettammo il loro patto; ma dimenticarono una parte di ciò che era stato loro ricordato...”

Allah, l'Eccelso, si impegnò anche a sostenere con le azioni la loro dichiarazione di fede verbale, ma molti di loro non lo fecero. In effetti, molte dottrine cristiane adottarono l'atteggiamento opposto, credendo di avere la salvezza garantita, a prescindere dalle loro azioni, purché credessero nel Cristianesimo. Di conseguenza, abusarono delle benedizioni che avevano ricevuto per ottenere vantaggi terreni, come la leadership e la ricchezza. La storia mostra chiaramente che coloro che si comportarono in questo modo non fecero altro che diffondere disunione e odio tra il loro stesso popolo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 14:

“E a coloro che dicono: "Siamo Cristiani", abbiamo accettato il loro patto; ma hanno dimenticato una parte di ciò che era stato loro ricordato. Così abbiamo suscitato tra loro animosità e odio fino al Giorno della Resurrezione...”

Allah, l'Eccelso, attribuì questo risultato a Sé Stesso, poiché nulla accade nell'universo senza il Suo permesso e la Sua volontà. Ma come indicato dal versetto 14, la fonte di questa animosità e di questo odio tra i cristiani era il loro stesso comportamento e atteggiamento, quando intenzionalmente non supportavano con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, poiché ciò impediva loro di rispettare i diritti di Allah, l'Eccelso, e in particolare i diritti delle persone all'interno della loro società. Ciò porta sempre a ingiustizia e disunione all'interno della società.

Purtroppo, molti musulmani hanno seguito le loro orme, abusando intenzionalmente delle benedizioni loro concesse, come la conoscenza islamica, per ottenere vantaggi materiali, come ricchezza e leadership. Ciò ha portato a disunione e odio all'interno della nazione musulmana. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un Hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2376, che la ricerca di ricchezza e status può essere più dannosa per la propria fede della distruzione causata da due lupi affamati che attaccano un gregge di pecore. Questo perché coloro che desiderano la ricchezza materiale comprometteranno le proprie credenze per ottenerla. Nella loro ricerca di ricchezza e potere, disobbediranno ad Allah, l'Eccelso, mentre acquisiscono e mantengono questi beni, soprattutto in tempi moderni. Più forte è il desiderio di tali beni, maggiore è il rischio di violare i comandamenti di Allah, l'Eccelso, e di danneggiare gli altri. I resoconti storici rivelano fino a che punto gli individui siano arrivati per ottenere potere e ricchezza, inclusa l'uccisione ingiusta di innocenti. Un musulmano dovrebbe invece concentrarsi sul guadagnare un reddito lecito che soddisfi i propri bisogni e le proprie responsabilità. Se ricopre un ruolo di leadership, dovrebbe svolgerlo in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, assicurandosi che porti pace a sé stesso e agli altri in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, le prove storiche indicano che l'uso improprio della ricchezza e

del potere porta inevitabilmente a stress, difficoltà e ostacoli per l'individuo, anche se queste ripercussioni non sono immediatamente visibili a lui o a chi gli sta vicino. In questa vita, l'uso improprio delle benedizioni concesse sconvolgerà il suo stato mentale e fisico e lo porterà a smarrire tutto e tutti nella sua vita, il che in ultima analisi comprometterà la sua preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo comportamento causerà quindi stress, sfide e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da eventuali vantaggi materiali di cui possa godere. Inoltre, nel Giorno del Giudizio, la giustizia prevarrà. Di conseguenza, l'oppressore sarà tenuto a trasferire le sue buone azioni alla vittima e, se necessario, ne sosterrà i peccati fino a quando non sarà fatta giustizia. Ciò potrebbe comportare la condanna dell'oppressore all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dalla sua adesione ai diritti di Allah, l'Altissimo. Questo messaggio ammonitore si trova in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 6579.

Bisogna quindi evitare l'eccessivo amore per la ricchezza e la leadership, poiché corromperà le intenzioni, le parole e le azioni. Tutte queste cose saranno ritenute responsabili in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 14:

“...E Allah li informerà su ciò che hanno fatto.”

Dopo aver menzionato la disobbedienza dei figli d'Israele, Allah, l'Eccelso, ammonisce i loro discendenti e, per estensione, la comunità musulmana, a pentirsi sinceramente di aver seguito le orme dei loro antenati e ad accettare

e agire invece secondo gli insegnamenti islamici che hanno chiaramente riconosciuto. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 15:

“O Gente della Scrittura, il Nostro Messaggero è giunto a voi per chiarirvi molte cose di ciò che eravate soliti nascondere della Scrittura e trascurare molto...”

Le persone del Libro erano considerate portatrici di saggezza divina, il che garantiva loro uno status unico nella società, persino tra gli idolatri. Tuttavia, questa posizione privilegiata incontrò una forte opposizione con l'avvento dell'Islam. Nonostante gli studiosi di queste comunità riconoscessero il Sacro Corano, conoscessero bene il suo Autore divino, Allah, l'Eccelso, e riconoscessero il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, come entrambi menzionati anche nelle loro scritture divine, la loro gelosia li spinse ad allontanarsi dall'Islam. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono [il Sacro Corano] come riconoscono i loro [propri] figli...”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 146:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli...”

Inoltre, sia la gente del Libro che i non musulmani della Mecca erano consapevoli che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non aveva imparato dai testi divini precedenti, rendendogli impossibile l'invenzione del Sacro Corano. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 48:

"E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare."

Le persone del Libro erano invidiose del fatto che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, discendesse dal Santo Profeta Ismaele, pace e benedizioni su di lui, piuttosto che da suo fratello, il Santo Profeta Ishaq, pace e benedizioni su di lui, come facevano loro. Tutta la loro fede ruotava attorno al significato della discendenza, che credevano conferisse loro un senso di superiorità sugli altri. Di conseguenza, trovavano difficile accettare un Santo Profeta, pace e benedizioni su di lui, proveniente da una discendenza diversa, poiché ciò avrebbe minato il complesso di superiorità che si erano costruiti.

Inoltre, gli studiosi tra il popolo del libro riconoscevano che abbracciare l'Islam li avrebbe spinti a utilizzare le benedizioni concesse loro in conformità con la guida divina. Temevano anche che accettare l'Islam avrebbe portato

alla perdita della leadership, del rispetto e dell'influenza sociale che avevano guadagnato nella loro comunità, il che motivava ulteriormente il loro rifiuto dell'Islam.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 15:

“O Gente della Scrittura, il Nostro Messaggero è giunto a voi per chiarirvi molte cose di ciò che eravate soliti nascondere della Scrittura e trascurare molto...”

Il Sacro Corano convalida i veri insegnamenti contenuti nelle scritture divine precedenti, rettificando al contempo le alterazioni apportate dagli esseri umani nel corso della storia. Questi testi precedenti furono modificati per guadagno personale, consentendo agli studiosi di perseguire potere e ricchezza. Al contrario, il Sacro Corano rimane inalterato, poiché Allah, l'Eccelso, ha promesso di proteggerlo, dimostrando ulteriormente la sua natura miracolosa. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Sebbene non sia soggetto a revisione, può comunque essere mal interpretato per ottenere vantaggi terreni come potere e ricchezza. È fondamentale evitare di emulare gli studiosi del popolo del Libro, poiché questo percorso porta a difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà. I beni materiali acquisiti con tali mezzi porteranno in ultima analisi stress, difficoltà e dolore in entrambi i mondi. In effetti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha messo in guardia dall'Inferno in un Hadith riportato in Sunan Ibn Majah, numero 253. Inoltre, coloro che fuorviano gli altri distorcendo gli insegnamenti del Sacro Corano vedranno i loro peccati moltiplicarsi con ogni seguace delle loro interpretazioni errate, come ammonito in un Hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2674.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 15:

“O Gente della Scrittura, il Nostro Messaggero è giunto a voi per chiarirvi molte cose di ciò che eravate soliti nascondere della Scrittura e trascurare molto...”

Allah, l'Eccelso, ha offerto numerose opportunità al popolo del Libro, il quale, pur riconoscendo la verità dell'Islam, ha continuato a rifiutarlo. I musulmani dovrebbero imparare dal loro esempio e cogliere le opportunità che si presentano loro per un sincero pentimento e un miglioramento della propria condotta, assicurandosi di raggiungere la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Il vero pentimento richiede di provare rimorso, chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che sono stati danneggiati, purché ciò non causi ulteriori problemi. Bisogna impegnarsi seriamente a evitare le stesse

o simili trasgressioni in futuro e a rettificare qualsiasi torto arrecato sia ad Allah, l'Eccelso, sia agli altri.

Non bisogna mai lasciarsi ingannare pensando che le seconde possibilità durino indefinitamente. La tregua concessa da Allah, l'Eccelso, è temporanea. È un errore credere che solo perché la punizione non è ancora arrivata, non arriverà mai. Una punizione posticipata non equivale all'assenza di punizione. Il loro comportamento impedirà loro di raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e li porterà a sbagliare le loro priorità e relazioni. Di conseguenza, ambiti vitali della vita come la famiglia, le amicizie, la carriera e la stabilità finanziaria si trasformeranno in fonti di stress. Se persistono nell'opporsi ad Allah, l'Eccelso, incolperanno erroneamente altri, come il proprio partner, per il loro stress. Allontanandosi dalle influenze positive, rischiano di peggiorare la propria salute mentale, il che potrebbe portare a depressione, abuso di sostanze o persino a pensieri suicidi. Questa tendenza è evidente tra coloro che abusano delle benedizioni che hanno ricevuto, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente successo nel mondo materiale. Pertanto, è fondamentale utilizzare saggiamente la tregua concessa da Allah, l'Eccelso, prima che scada. Come sottolineato nella conclusione del versetto 15, ciò implica aderire sinceramente all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, utilizzando in modo appropriato le benedizioni che ci vengono concesse, secondo i principi islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 15:

“... Vi è giunta da Allah una luce e un Libro chiaro.”

La luce si riferisce sia al Sacro Corano che alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, poiché quest'ultimo è stato descritto come una lampada illuminante nel Sacro Corano. Capitolo 33 Al Ahzab, versetti 45-46:

"O Profeta, in verità ti abbiamo inviato come testimone, messaggero di liete novelle e ammonitore. Colui che invita ad Allah, con il Suo permesso, e lampada che illumina."

Lo scopo della luce è illuminare l'ambiente circostante in modo da poter distinguere ciò che è benefico da ciò che è dannoso. Chi è nell'oscurità non può distinguere tra i due e corre quindi un grave rischio di farsi del male. Gli insegnamenti islamici illuminano questa fondamentale differenza in modo che si possa fare uso di ciò che è benefico ed evitare ciò che è dannoso. Questo garantirà che si utilizzino correttamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà che si raggiunga uno stato mentale e fisico armonioso e che si collochi correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, preparandosi efficacemente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi. Inoltre, la luce illumina i diversi percorsi che si presentano all'uomo, in modo che possa scegliere quello corretto e sicuro. Allo stesso modo, gli insegnamenti islamici illuminano e distinguono tra l'unica via corretta, che conduce alla pace mentale in ogni situazione, e le vie sbagliate, che non fanno altro che aumentare lo stress, le difficoltà e i problemi in questo mondo. Pertanto, chi impara e agisce in base agli insegnamenti islamici distinguerà tra cose benefiche e dannose e tra la via corretta e quelle sbagliate nella vita, così da poter raggiungere la pace della mente in questo mondo, che a sua volta conduce alla pace della mente nell'aldilà. Senza questa luce divina, si vagherà senza meta in questo

mondo. Non si riuscirà a distinguere tra cose benefiche e dannose e si sceglierà sempre la via sbagliata. Di conseguenza, si sperimenterà una condizione mentale e fisica disordinata e si perderanno le proprie relazioni e responsabilità, mancando infine di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress e sfide in entrambi i mondi, nonostante i piaceri mondani di cui si possa godere. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 15-16:

“... Vi è giunta da Allah una luce e un Libro chiaro. Con il quale Allah guida coloro che perseguono il Suo compiacimento sulla via della pace e, con il Suo permesso, li fa uscire dalle tenebre alla luce e li guida sulla retta via.”

In generale, le espressioni presenti nel Sacro Corano sono ineguagliabili e i suoi significati sono trasmessi con chiarezza. I suoi versetti sono profondamente eloquenti, superando qualsiasi altro testo. A differenza di altre scritture, è privo di contraddizioni. Il Sacro Corano racconta la storia delle nazioni passate, nonostante il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non avesse ricevuto un'educazione storica formale. Propugna tutto ciò che è bene e proibisce tutto ciò che è male, con un impatto sia sugli individui che sulla società, promuovendo giustizia, sicurezza e pace in ogni casa e comunità. Il Sacro Corano si astiene da esagerazioni, falsità o inganni, distinguendosi dalla poesia e dalle favole. Ogni versetto offre benefici pratici per la vita quotidiana e anche le storie ripetute rivelano nuovi e significativi insegnamenti. A differenza di altri testi, il Sacro Corano rimane coinvolgente anche dopo molteplici letture. Presenta promesse e avvertimenti, supportati da prove chiare e innegabili. Quando affronta concetti astratti come la pazienza, fornisce una guida semplice e pratica per l'attuazione. Esorta gli individui a realizzare il loro scopo di creazione obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni che Egli ha concesso loro in modi che Gli siano graditi,

assicurando pace mentale e successo sia in questa vita che nell'aldilà. Il Sacro Corano chiarisce e rende attraente la retta via per coloro che cercano vera pace e successo. La sua saggezza senza tempo risuona in ogni persona, luogo e generazione, fungendo da rimedio per le sfide emotive, economiche e fisiche quando compresa e applicata correttamente. Offre soluzioni a ogni problema affrontato da individui o società. Un attento esame della storia rivela che le società che hanno applicato fedelmente gli insegnamenti del Sacro Corano hanno tratto benefici significativi dalla sua profonda e duratura saggezza. Nonostante il passare dei secoli, il Sacro Corano rimane immutato, poiché Allah, l'Eccelso, ne ha garantito la conservazione. Questa caratteristica unica non ha eguali in nessun altro libro della storia. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Allah, l'Eccelso, ha identificato i problemi fondamentali all'interno di una comunità e ha fornito una soluzione completa per ciascuno di essi. Affrontando questi problemi fondamentali, tutti i problemi correlati sarebbero stati risolti come conseguenza naturale. Questo è l'approccio adottato dal Sacro Corano per guidare individui e società verso il successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa...”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 15-16:

“... Vi è giunta da Allah una luce e un Libro chiaro. Con il quale Allah guida coloro che perseguono il Suo compiacimento sulla via della pace e, con il Suo permesso, li fa uscire dalle tenebre alla luce e li guida sulla retta via.”

Dopo aver ammonito i lettori del Libro di non ignorare la verità dell'Islam, chiaramente riconosciuta dai loro studiosi, Allah, l'Eccelso, ammonisce specificamente il gruppo di cristiani che sosteneva che il Santo Profeta 'Isaia, pace su di lui, fosse Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 17:

“Certamente sono miscredenti coloro che dicono che Allah è il Messia, figlio di Maria...”

Quando l'imperatore romano accettò il cristianesimo, molte delle sue precedenti credenze pagane furono introdotte nel cristianesimo, in modo da poter controllare le masse e ottenere potere e ricchezza.

Allah, l'Eccelso, distrugge questa mentalità ricordando loro che il potere e l'autorità appartengono solo a Lui, poiché Egli è l'unico Dio e nessun altro ha parte nel Suo dominio. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 17:

“...Dì: "Chi potrebbe dunque impedire Allah se Egli avesse voluto annientare il Cristo, il figlio di Maria, o sua madre, o tutti gli esseri sulla terra?". Ad Allah appartiene la sovranità dei cieli e della terra e di tutto ciò che vi è frammezzo...”

Inoltre, poiché il Santo Profeta 'Isa, pace e benedizioni su di lui, è stato creato da Allah, l'Eccelso, non può essere divino. Un essere divino non è creato, ma crea e sostiene altri esseri. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 17:

“...Egli crea ciò che vuole, e Allah è onnipotente.”

In generale, la diffusione di idee sbagliate sul Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, può essere attribuita alla sua nascita miracolosa, ai miracoli da lui compiuti e alla sua ascensione al Cielo mentre era ancora in vita. Il Sacro Corano afferma la sua nascita miracolosa, evidenziando il suo arrivo senza padre come testimonianza del potere illimitato di Allah, l'Eccelso. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 47:

“Lei [Maryam, che Allah sia compiaciuto di lei] disse: "Mio Signore, come potrò avere un figlio se nessun uomo mi ha toccata?" [L'angelo] rispose:

"Tale è Allah; Egli crea ciò che vuole. Quando decreta una cosa, dice solo: 'Sii', ed essa è".

Allah, l'Eccelso, ha creato il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, senza padre, proprio come ha creato il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, senza padre né madre. Questo fatto non implica la loro divinità. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 59:

"In verità, l'esempio di Gesù per Allah è come quello di Adamo. Lo creò dalla polvere; poi gli disse: "Sii", ed egli fu."

È sconcertante che i cristiani considerino il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, come il figlio di Allah, l'Eccelso, dato che è nato senza un padre. Al contrario, non riconoscono il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, come figlio di Allah, l'Eccelso, nonostante la sua miracolosa nascita senza genitori. Logicamente, si potrebbe sostenere che il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, abbia più diritto a questo titolo rispetto al Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, eppure questo non viene riconosciuto dai cristiani. È curioso come applichino il ragionamento al caso del Santo Profeta Adamo, pace su di lui, mentre lo trascurino nel caso del Santo Profeta 'Isa, pace su di lui.

Inoltre, i miracoli attribuiti al Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, sono confermati dal Sacro Corano, che chiarisce che tali miracoli furono compiuti con la volontà, il permesso e il comando di Allah, l'Eccelso. Se il Santo

Profeta 'Isa, pace su di lui, fosse veramente divino, non avrebbe bisogno della volontà o del permesso di Allah, l'Eccelso. Capitolo 3 Alī Imran, versetto 49:

“E [fate del Profeta 'Isaia, pace su di lui] un messaggero per i Figli d'Israele, [che dirà]: 'In verità vi ho portato un segno da parte del vostro Signore: ho plasmato per voi con l'argilla [ciò che è] simile alla forma di un uccello, poi vi ho soffiato dentro e, con il permesso di Allah, è diventato un uccello. E ho guarito il cieco [dalla nascita] e il lebbroso, e ho ridato la vita ai morti, con il permesso di Allah. E vi ho informato di ciò che mangiate e di ciò che accumulate nelle vostre case...”

L'elevazione del Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ai Cieli mentre era ancora in vita esemplifica la potenza di Allah, l'Eccelso, che gli ha facilitato questo viaggio. Se il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, avesse posseduto la divinità, sarebbe stato in grado di intraprendere questo viaggio grazie al suo potere intrinseco. Capitolo 3 Alī Imran, versetto 55:

“[Menziona] quando Allah disse: "O Gesù, in verità ti prenderò e ti eleverò a Me e ti purificherò [cioè, ti libererò] da coloro che non credono...”

Il Sacro Corano informa i cristiani che il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, non fu crocifisso, contrariamente alla loro credenza. La figura vista sulla croce non era il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ma piuttosto qualcuno che

gli somigliava. A quel tempo, Allah, l'Eccelso, aveva già elevato il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ai Cieli. Capitolo 4 An Nisa, versetti 156-158:

“E per la loro miscredenza e per aver detto contro Maria una grande calunnia. E per aver detto: "In verità, abbiamo ucciso il Messia, Gesù figlio di Maria, il messaggero di Allah". E non lo uccisero, né lo crocifissero; ma [ne] fu fatto un altro a loro somigliante... Anzi, Allah lo ha innalzato a Sé.”

L'errata credenza cristiana che il Santo Profeta Esa, la pace sia su di lui, sia stato crocifisso, implicando la sua morte, è intrinsecamente contraddittoria, poiché un vero essere divino non può sperimentare la morte. Se un'entità è capace di morire, non può essere considerata divina. Pertanto, la loro errata credenza nella sua crocifissione mina intrinsecamente la loro affermazione della sua divinità.

Un essere divino, per sua stessa natura, è autosufficiente, il che significa che non dipende da altri per esistere. Se un essere dipende da un altro per il suo sostentamento, non può essere classificato come divino. Sia il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, sia sua madre, Maryam, che Allah sia soddisfatto di lei, non erano divini, poiché necessitavano del loro sostentamento da Allah, l'Eccelso, a indicare che non erano esseri autosufficienti. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 75:

“Il Messia, figlio di Maria, non era altro che un messaggero; [altri] messaggeri lo hanno preceduto. E sua madre era una sostenitrice della verità. Entrambi

mangiavano cibo. Guarda come spieghiamo loro i segni; guarda poi come si sono ingannati.”

Inoltre, non si può affermare che gli angeli, a causa del loro mancato consumo di cibo, si qualifichino come esseri divini. In verità, dipendono anche da Allah, l'Eccelso, per la loro esistenza, quindi non sono autosufficienti. La loro creazione e l'inevitabilità della loro morte, come per tutta la creazione, smentiscono sufficientemente qualsiasi nozione di divinità.

Un figlio biologico possiede intrinsecamente tratti ereditati dai genitori. Tuttavia, il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, non condivide alcun attributo con Allah, l'Eccelso. I suoi tratti sono interamente umani; fu creato, nutrito di cibo e acqua, e sperimenterà la morte e la resurrezione, proprio come ogni altro essere umano. Queste caratteristiche da sole sono sufficienti a confutare qualsiasi pretesa di divinità.

Come accennato in precedenza, i Romani, abbracciando il Cristianesimo, instillarono nelle loro credenze l'idea del Santo Profeta Esa, pace su di lui, come divino, un concetto mutuato dalle loro precedenti credenze pagane. Presero un Santo Profeta venerato e benedetto, pace su di lui, e lo associarono a miti e leggende, come Zeus, Ercole e Odino. Ci vuole solo un minimo di buon senso per riconoscere che un essere creato, dipendente da un altro per il sostentamento e soggetto alla morte non può essere divino, poiché questi attributi contraddicono fundamentalmente l'essenza di un essere divino.

Nonostante le prove schiaccianti a sostegno del Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, in quanto Messaggero di Allah, l'Eccelso, molti cristiani si aggrappano a credenze errate su di lui. Questo comportamento deriva in gran parte dalla tendenza a seguire ciecamente gli anziani. Tale imitazione impedisce agli individui di valutare criticamente la conoscenza e le prove, nonché di mettere in discussione le convinzioni con cui sono stati cresciuti. Questo approccio contraddice sia gli insegnamenti islamici che il buon senso, poiché gli esseri umani sono fatti per pensare con la propria testa piuttosto che seguire ciecamente. È fondamentale evitare questa forma di imitazione, poiché è una causa significativa di inganno. Invece, gli individui dovrebbero applicare il proprio ragionamento e valutare la conoscenza e le prove in ogni situazione, sia laica che religiosa, per fare scelte consapevoli. Anche all'interno dell'Islam, l'imitazione cieca è scoraggiata, poiché Allah, l'Eccelso, desidera che le persone studino, comprendano e agiscano in base agli insegnamenti islamici basandosi sulla comprensione piuttosto che sulla mera imitazione degli altri. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Un altro motivo significativo per cui i cristiani persistono nella loro fede nel Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, nonostante la chiara evidenza del suo vero ruolo di Messaggero di Allah, l'Eccelso, è il loro desiderio di soddisfare i propri desideri terreni. Numerosi insegnamenti cristiani promettono la salvezza sia in questa vita che nell'aldilà a coloro che abbracciano il cristianesimo, indipendentemente dalle loro azioni. Questo

sistema di credenze permette loro di perseguire i propri desideri terreni, pur essendo certi della salvezza in entrambi i mondi. Di conseguenza, si aggrappano alla loro fede cristiana, poiché il loro obiettivo principale in questa vita è assecondare i propri desideri terreni piuttosto che aderire a uno standard morale più elevato che incoraggi l'uso responsabile delle benedizioni loro conferite da Allah, l'Eccelso.

Allah, l'Eccelso, affronta poi uno specifico desiderio irrealizzabile adottato dalla gente del Libro, che li ha portati a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 18:

“Ma gli ebrei e i cristiani dicono: "Noi siamo figli di Allah e dei Suoi amati"...”

Sebbene Allah, l'Eccelso, abbia benedetto i figli d'Israele in molti modi, come ad esempio concedendo loro la rivelazione divina e innumerevoli Santi Profeti, la pace sia su di loro, ciò non significava che fossero esenti dalla responsabilità delle loro azioni. Piuttosto, sarebbero stati ritenuti responsabili delle loro azioni proprio come tutti gli altri. La superiorità risiede solo nella sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'uso delle benedizioni ricevute in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui. Capitolo 49 Al Hujurat, versetto 13:

“...In verità, il più nobile tra voi agli occhi di Allah è il più giusto tra voi...”

Tutti gli altri criteri di valutazione degli individui, come genere, etnia e classe sociale, non hanno alcun significato e dovrebbero essere ignorati dai musulmani per prevenire razzismo e divisioni all'interno della società. È fondamentale comprendere che, poiché le intenzioni di una persona non sono visibili agli altri, non è possibile determinare chi sia superiore in base a comportamenti esteriori. Pertanto, si dovrebbe evitare di affermare il proprio status o quello degli altri, poiché solo Allah, l'Altissimo, conosce le intenzioni, le parole e le azioni di ciascuno. Capitolo 53 An Najm, versetto 32:

“...Non pretendete dunque di essere puri; Egli conosce al massimo chi lo teme.”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 18:

Ma gli ebrei e i cristiani dicono: "Siamo figli di Allah e Suoi amati". Di': "Perché allora vi punisce per i vostri peccati?". Piuttosto, siete esseri umani tra coloro che Egli ha creato. Egli perdona chi vuole e punisce chi vuole..."

Purtroppo, numerosi musulmani hanno abbracciato una simile forma di illusione. Questi individui disinformati credono che, semplicemente perché appartengono alla nazione del Santo Profeta Muhammad, pace e

benedizioni su di lui, riceveranno il perdono a prescindere dalle loro azioni. Una persona ignorante che trascura di acquisire e applicare la conoscenza islamica potrebbe erroneamente credere che le tradizioni consolidate di Allah, l'Altissimo, saranno alterate a loro vantaggio, proprio come pensavano i seguaci delle scritture precedenti. Trascurano il fatto che, nonostante le punizioni inflitte alle nazioni del passato per la loro persistente disobbedienza, danno per scontato che questa tradizione divina non si applicherà a loro. Tuttavia, non riescono a comprendere che le tradizioni di Allah, l'Altissimo, rimangono costanti e immutabili per tutte le persone e le nazioni. Capitolo 35 Fatir, versetto 43:

“...Aspettano forse altro che la via [cioè il destino] dei popoli precedenti? Ma non troverai mai alcun cambiamento nella via [cioè il metodo stabilito] di Allah, e non troverai mai alcun cambiamento nella via di Allah.”

Abbracciare illusioni può mettere a repentaglio la propria fede. Le persone del Libro che si abbandonavano a illusioni credevano di rimanere nella fede nonostante la loro incredulità, affermando con sicurezza il loro ingresso in Paradiso, anche se inizialmente ciò significava subire una punizione. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 80:

E dicono: "Il Fuoco non ci toccherà se non per pochi giorni". Di': "Avete stretto un patto con Allah? Allah non romperà mai il Suo patto. O dite di Allah ciò che non sapete?"

Purtroppo, alcuni musulmani hanno adottato una mentalità simile, convinti di avere la certezza di lasciare questa vita con la fede intatta, il che li porta a considerarsi puri e salvi. Allah, l'Eccelso, sottolinea che la vera purezza si dimostra allineando le proprie azioni alla propria dichiarazione verbale di fede. Ciò significa obbedire sinceramente ad Allah utilizzando le benedizioni che Egli ha elargito loro in conformità con i principi islamici. Tale condotta garantisce che le proprie intenzioni, parole e azioni siano pure, guidando infine alla tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Favorisce uno stato mentale e fisico armonioso, assicurando che ogni cosa e ogni persona nella loro vita sia nella posizione appropriata, preparandoli al contempo alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 4 An Nisa, versetto 49:

“...Invece Allah purifica chi vuole...”

Infatti, chi non sostiene la propria dichiarazione di fede verbale corre il grave rischio di perderla, proprio come accadde alle persone del Libro. Comprendere il concetto di fede è essenziale; è come una pianta che ha bisogno di essere nutrita attraverso atti di obbedienza per prosperare. Similmente a come una pianta appassisce e muore senza nutrimento, come la luce del sole, anche la fede di una persona può indebolirsi e morire senza il supporto di atti fisici di obbedienza. Questo rappresenta la perdita più grande.

Inoltre, coloro che si abbandonano a illusioni, credendo di avere un legame unico con Allah, l'Eccelso, e di essere certi della salvezza nonostante la loro continua disobbedienza, accusano ingiustamente Allah, l'Eccelso, di

ingiustizia. Affermano che Allah, l'Eccelso, tratterà i trasgressori tra loro allo stesso modo dei giusti. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 21:

"O forse coloro che commettono il male credono che li renderemo uguali nella vita e nella morte come coloro che hanno creduto e compiuto il bene? È male ciò che giudicano."

Questa concezione errata e profondamente irrispettosa di Allah, l'Altissimo, può portare alla caduta di una persona. Capitolo 4 An Nisa, versetto 50:

"Guarda come inventano falsità contro Allah, e questo è già un peccato manifesto."

Per evitare di formarsi una fede errata su Allah, l'Eccelso, è essenziale studiare i Suoi attributi e nomi divini così come presentati nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa comprensione promuove una fede corretta in Allah, l'Eccelso, e incoraggia un'obbedienza sincera, utilizzando le benedizioni che Egli ha elargito secondo i principi islamici. Al contrario, l'ignoranza degli attributi e dei nomi divini di Allah, l'Eccelso, può portare a credenze errate che si traducono in disobbedienza, come il desiderio irrealizzabile di credere. Ad esempio, chi comprende che Allah, l'Eccelso, è Perdonatore si impegnerà sinceramente a obbedirGli, sperando nel Suo perdono per i propri peccati. Al contrario, chi non comprende correttamente la natura del perdono di Allah,

l'Eccelso, potrebbe continuare a disobbedire, presumendo erroneamente di essere perdonato, indipendentemente dalle proprie azioni.

Bisogna quindi evitare di credere fermamente che la salvezza sia loro garantita, e invece sostenere la loro dichiarazione verbale di fede nell'Islam con le azioni, poiché non possono sfuggire al controllo e all'autorità di Allah, l'Eccelso, né possono sottrarsi alla responsabilità delle loro intenzioni, parole e azioni in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 18:

“...Ad Allah appartiene il dominio dei cieli e della terra e di tutto ciò che vi è frammezzo, e a Lui appartiene la destinazione finale.”

In definitiva, poiché tutta la creazione è di proprietà e governata da Allah, l'Eccelso, gli individui devono aderire ai Suoi comandamenti. Proprio come si incontrerebbero difficoltà per aver ignorato le leggi di un organo di governo in una nazione, così si incontreranno difficoltà in entrambi i mondi se si ignorano le direttive del Creatore dell'universo. Sebbene una persona possa scegliere di lasciare un paese a causa dell'insoddisfazione per le sue normative, non c'è scampo all'autorità di Allah, l'Eccelso. Sebbene le regole sociali possano essere modificate, le leggi divine di Allah rimangono immutabili. Inoltre, come un proprietario di casa che stabilisce le regole per la propria residenza, indipendentemente dalle obiezioni esterne, l'universo è sotto il dominio di Allah, l'Eccelso, che solo ne determina le leggi, indipendentemente dall'approvazione umana. Pertanto, il rispetto di queste regole divine è essenziale per il proprio bene. Coloro che comprendono questa verità seguiranno i comandamenti di Allah, l'Eccelso, e si impegneranno a utilizzare le proprie benedizioni in modi a Lui graditi, come

prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui possono scegliere di ricercare la comprensione della saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendone i benefici per sé stessi e per la società, conducendo alla tranquillità in entrambi i mondi, oppure possono soccombere ai propri desideri e respingere gli insegnamenti islamici. Tuttavia, coloro che ignorano le leggi islamiche dovrebbero prepararsi alle ripercussioni delle proprie decisioni in entrambi gli ambiti, poiché nessuna quantità di obiezioni, proteste o lamentele li proteggerà dalle conseguenze. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di’: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia il popolo del Libro e, per estensione, la nazione musulmana, ricordando loro che nessuna scusa li aiuterà presso il tribunale di Allah, l'Eccelso, se non accettano e non agiscono in base agli insegnamenti islamici che riconoscono chiaramente come veritieri. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 19:

“O Gente della Scrittura, il Nostro Messaggero è giunto a voi per spiegarvi [la religione] dopo un periodo [di sospensione] dei messaggeri, affinché non diciate: "Non ci è giunto alcun messaggero di liete novelle o ammonitore". Ma è giunto a voi un messaggero di liete novelle e un ammonitore...”

Poiché le buone novelle e gli avvertimenti sono stati trasmessi nella rivelazione divina finale, non ci sono scuse per le persone che non agiscono in base ad essi. È importante notare che le buone novelle e gli avvertimenti beneficino solo chi vi risponde con i fatti. Riconoscerli verbalmente senza reagire con i fatti non ha alcun valore e pertanto non porterà alcun beneficio a nessuno in questo mondo o nell'altro. Infatti, questa persona persisterà inevitabilmente nell'abusare delle benedizioni che le sono state concesse, credendo erroneamente che la sua dichiarazione di fede verbale sia sufficiente a guidarla verso la pace mentale in entrambi i mondi. Di conseguenza, sperimenterà una condizione mentale e fisica disordinata che la porterà a smarrire tutto e tutti nella sua vita, mancando infine di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i piaceri mondani di cui possa godere. Questa sarà la sua inevitabile fine, poiché non potrà sfuggire al potere e all'autorità di Allah, l'Eccelso. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 19:

“...E Allah è onnipotente.”

Allah, l'Eccelso, racconta poi un evento nella storia dei figli d'Israele per distinguere chiaramente tra le conseguenze dell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, e quelle della disobbedienza. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 20:

"E quando Mosè disse al suo popolo: "O popolo mio, ricordate la grazia di Allah su di voi, quando nominò tra voi dei profeti, vi rese possessori e vi diede ciò che non aveva dato a nessun altro al mondo."

Il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, ricordò al suo popolo le benedizioni uniche concesse loro da Allah, l'Eccelso, per incoraggiarli a mostrarGli gratitudine. Tra le benedizioni concesse c'erano la rivelazione divina, i Santi Profeti, la pace sia su di loro, e l'essere stati nominati ambasciatori di Allah, l'Eccelso, sulla Terra. Avrebbero dovuto mostrare gratitudine ad Allah, l'Eccelso, obbedendoGli sinceramente e usando le benedizioni che erano state loro concesse, come delineato nei loro insegnamenti divini. Ciò avrebbe garantito che rappresentassero correttamente Allah, l'Eccelso, al mondo esterno, poiché avrebbero adempiuto ai diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone. Questo comportamento li avrebbe condotti alla pace mentale attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. E avrebbe garantito la diffusione della giustizia e della pace nella loro società. Ma non dimostrarono questa gratitudine ad Allah, l'Altissimo, e invece Gli disobbedirono abusando delle benedizioni che erano state loro concesse. I musulmani devono evitare di seguire le loro orme, evitando di trascurare le proprie responsabilità di rappresentanti di Allah, l'Altissimo. Capitolo 3 Al-Imran, versetto 110:

"Voi siete la migliore nazione che sia stata creata [come esempio] per l'umanità. Ordinate ciò che è giusto e proibite ciò che è sbagliato e credete in Allah..."

Questa responsabilità si realizza attraverso l'apprendimento e l'applicazione degli insegnamenti del Sacro Corano e delle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Così facendo, utilizzeranno le loro benedizioni in modo appropriato, il che include il rispetto dei diritti altrui. Questo approccio promuoverà la giustizia e la pace nella società e presenterà al mondo la vera essenza dell'Islam. Al contrario, trascurare questo dovere porta alla corruzione sociale, poiché gli individui abusano delle loro benedizioni e non rispettano i diritti altrui. Questa falsa rappresentazione può scoraggiare sia i non musulmani che i musulmani dall'abbracciare e praticare l'Islam.

Allah, l'Eccelso, menziona poi un evento specifico che mette in luce l'ingratitudine dei figli d'Israele. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 21-22:

"O popolo mio, entrate nella Terra Santa che Allah vi ha assegnato e non voltate le spalle [dal combattere per la causa di Allah] e [così] non siate perdenti". Dissero: "O Mosè, in verità là dentro c'è un popolo dalla forza tirannica, e in verità, non vi entreremo finché non la lasceranno; ma se la lasceranno, allora entreremo anche noi".

Sebbene ai figli d'Israele fosse garantita la vittoria, proprio come avevano assistito alla vittoria contro il Faraone e il suo esercito, si rifiutarono di concretizzare la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, con le azioni. Questo evento dimostra che la vera prova della fede di una persona in Allah, l'Eccelso, è quando ci si aspetta che faccia sacrifici per compiacereLo. In generale, questi sacrifici implicano l'affrontare le difficoltà con pazienza e rispondere ai momenti di serenità con gratitudine. Esprimere gratitudine con intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Quando si tratta di parole, la gratitudine si riflette nel parlare in modo positivo o nello scegliere il silenzio. In termini di azioni, implica l'utilizzo delle benedizioni loro conferite in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Inoltre, la pazienza si dimostra astenendosi dalle lamentele, sia nelle parole che nelle azioni, e aderendo fermamente all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, confidando che Egli scelga sempre ciò che è meglio per le persone, anche quando non è immediatamente evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Pertanto, una persona che si comporta correttamente in ogni situazione riceverà il costante sostegno e la misericordia di Allah, l'Eccelso, che la condurranno alla serenità sia in questo mondo che nell'altro. Questa realtà è confermata da un hadith presente nel Sahih Muslim, numero 7500.

Come menzionato nel versetto successivo, era proprio questa pazienza e gratitudine che alcuni figli d'Israele possedevano, e incoraggiavano gli altri a comportarsi allo stesso modo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 23:

“Dissero due uomini, tra coloro che temevano [di disobbedire] e che Allah aveva favorito: "Entrate per la porta, perché quando sarete entrati, sarete superiori. E confidate in Allah, se siete credenti".”

Questi due uomini incoraggiarono il loro popolo a sostenere la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, con i fatti e ricordarono loro l'importanza di confidare nei decreti e nelle scelte di Allah, l'Eccelso, anche quando la saggezza che li sottende non è evidente. In realtà, sono questi momenti che distinguono coloro che credono veramente in Allah, l'Eccelso, da coloro che non ci credono. Coloro che si limitano a dichiarare fede in Lui a parole disobbediranno facilmente ad Allah, l'Eccelso, ogni volta che i loro desideri saranno contraddetti o quando non riusciranno a osservare i benefici che si celano dietro l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in situazioni specifiche. Al contrario, chi crede veramente in Allah, l'Eccelso, rimarrà saldo nella Sua obbedienza, usando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro come delineato negli insegnamenti divini, anche quando i loro desideri saranno contraddetti e continuerà a obbedirGli anche quando non osserverà la saggezza che si cela dietro la Sua obbedienza in situazioni specifiche. Come indicato dai due uomini menzionati nel versetto 23, è necessario raggiungere la fermezza nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, attraverso una fede salda. Coltivare una fede salda è essenziale, poiché aiuta gli individui a rimanere saldi nella loro obbedienza ad Allah, l'Eccelso, indipendentemente dalle circostanze che affrontano, che si tratti di momenti di benessere o di difficoltà. Questa fede robusta si sviluppa attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel

Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, coloro che trascurano gli insegnamenti islamici tendono ad avere una fede debole, il che li rende suscettibili alla disobbedienza ogni volta che i loro desideri personali entrano in conflitto con la guida divina. Trascurano il fatto che rinunciare ai propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, è la vera via per raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi. Pertanto, è fondamentale coltivare la certezza della propria fede attraverso la ricerca della conoscenza islamica e la sua applicazione pratica, assicurando un'obbedienza incrollabile ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Questo garantirà che utilizzino correttamente le benedizioni loro conferite in conformità con i principi islamici, conducendo infine a uno stato mentale e fisico armonioso e alla corretta priorità di tutti gli aspetti della loro vita. Come indicato dal versetto 23, più forte è la fede di una persona, più essa adotterà una vera fiducia in Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 23:

“...E confidate in Allah, se credete.”

In generale, avere fiducia in Allah, l'Eccelso, significa utilizzare le risorse che Egli ha concesso secondo gli insegnamenti islamici, accettando al contempo che Allah, l'Eccelso, determinerà il miglior esito per ogni individuo, anche se il ragionamento alla base delle Sue decisioni non è immediatamente chiaro. Ad esempio, una persona malata dovrebbe cercare cure ammissibili e poi confidare in Allah, l'Eccelso, per quanto riguarda l'esito della sua guarigione. Pertanto, la vera fiducia in Allah, l'Eccelso, non equivale a trascurare i mezzi a propria disposizione.

Ma poiché la maggior parte dei figli d'Israele possedeva una fede debole, nonostante avessero assistito a numerosi miracoli per mano del Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, non supportarono con i fatti la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, poiché i loro desideri venivano contraddetti. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 24:

“Dissero: «O Mosè, non entreremo mai qui finché essi vi saranno dentro. Va' dunque, tu e il tuo Signore, e combattete. Noi resteremo qui».”

Questo versetto indica che un segno di fede debole è quando non si desidera lottare nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, opponendosi ai propri desideri mondani e ci si aspetta invece che Allah, l'Eccelso, ci benedica con vittoria, successo e pace mentale in entrambi i mondi senza alcuno sforzo da parte nostra. È fondamentale comprendere che, proprio come una persona non può ottenere successo mondano, come diventare medico, così non si può raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi senza lotta e sacrifici. Purtroppo, molti musulmani hanno adottato un atteggiamento simile, credendo erroneamente che la loro dichiarazione verbale di fede nell'Islam sia sufficiente per ottenere pace mentale e successo in entrambi i mondi e, di conseguenza, non abbiano bisogno di lottare o fare sacrifici per compiacere Allah, l'Eccelso. L'Islam ha una filosofia semplice e onnicomprensiva: si otterrà il bene in entrambi i mondi in base ai propri sforzi. Se un musulmano non si impegna a fondo per compiacere Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, non dovrebbe aspettarsi molto da Allah, l'Altissimo. Capitolo 53 An Najm, versetto 39:

“E che non c’è per l’uomo altro [bene] se non quello per cui egli si sforza.”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 24:

“Dissero: «O Mosè, non entreremo mai qui finché essi vi saranno dentro. Va' dunque, tu e il tuo Signore, e combattete. Noi resteremo qui».”

Questo versetto mette anche in guardia contro il cattivo atteggiamento di compiacersi di Allah, l'Eccelso, e della propria religione solo quando i propri desideri sono soddisfatti. Ma ogni volta che i propri desideri vengono contraddetti, questa persona si allontana dall'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 22, Al Hajj, versetto 11:

“E tra gli uomini c'è chi adora Allah con un certo timore. Se è toccato dal bene, ne è rassicurato; ma se è colpito dalla prova, si volta. Ha perso questo mondo e l'Aldilà. Questa è la perdita evidente.”

Questa persona perderà in entrambi i mondi, poiché inevitabilmente userà male le benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà un'interruzione del suo benessere mentale e fisico e il suo

comportamento la porterà a smarrire tutto e tutti nella sua vita, ostacolando in ultima analisi la sua preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Il suo comportamento causerà quindi stress, difficoltà e lotte sia in questa vita che nell'aldilà, a prescindere dalle comodità materiali di cui potrà godere.

Quando la disobbedienza dei figli d'Israele raggiunse il suo apice, il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, desiderò separarsi da loro, sapendo che non gli avrebbero obbedito, come avevano promesso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 25:

“[Mosè] disse: «Signore mio, in verità non possiedo altro che me stesso e mio fratello. Separaci dunque da questa gente disobbediente».”

In generale, bisogna sforzarsi di adempiere ai propri doveri nei confronti degli altri, come impartire ordini gentilmente e mettere in guardia contro il male, ma bisogna anche comprendere i limiti quando si ha a che fare con persone ostinate. Quando gli altri continuano a mostrare ostinazione nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, e si rifiutano di ascoltare i buoni consigli, allora si dovrebbe evitare la loro compagnia in futuro, pur mantenendo rispetto e buone maniere nei loro confronti. Se si continua a frequentare persone che persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, si teme che ne adottino le caratteristiche negative. Questo è stato avvertito in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4833. Dovrebbero continuare a rispettare i propri diritti, come delineato negli insegnamenti islamici, poiché ciò può incoraggiarli a pentirsi delle loro azioni errate, ma evitare di accompagnarli in futuro. Chi si comporta in questo modo sarà protetto dalle loro

caratteristiche negative e perdonato nel Giorno del Giudizio, poiché ha adempiuto al proprio dovere verso gli altri. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 164:

"E quando una comunità tra loro disse: "Perché consigliate [o ammonite] un popolo che Allah sta per distruggere o punire con un castigo severo?", essi [i consiglieri] risposero: "Che siano assolti davanti al vostro Signore e forse Lo temeranno.""

Allah, l'Eccelso, ammonisce poi le persone a non seguire le orme dei figli d'Israele, non supportando con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 26:

"[Allah] disse: «Allora, è loro proibito vagare per quarant'anni sulla terra. Non affliggerti dunque per il popolo che si è ribellato»."

Proprio come ai figli d'Israele fu impedito di raggiungere la pace interiore quando non riuscirono a sostenere con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, la loro fede, così accadrà a chiunque si comporti come loro. Come accennato in precedenza, questa persona userà inevitabilmente in modo improprio le benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, andrà incontro a un disturbo della sua salute mentale e fisica e perderà tutto e tutti nella sua vita, il che alla fine impedirà la sua preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Il suo comportamento provocherà stress, sfide e difficoltà sia in questa vita che

nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale possa possedere. Pertanto, la pace interiore e il successo in entrambi i mondi saranno concessi solo a coloro che obbediscono sinceramente ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo approccio garantisce che gli individui raggiungano un armonioso equilibrio mentale e fisico, inducendoli a dare la giusta priorità alle loro relazioni e responsabilità nella vita, preparandosi al contempo alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa mentalità favorisce la tranquillità in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 27-40

﴿وَاتْلُ عَلَيْهِمْ نَبَأَ ابْنِ آدَمَ بِالْحَقِّ إِذْ قَرَّبَا قُرْبَانًا فَتُقْبِلَ مِنْ أَحَدِهِمَا وَلَمْ يُقْبَلْ مِنْ
الْآخَرِ قَالَ لَأَقْتُلَنَّكَ قَالَ إِنَّمَا يَتَقَبَّلُ اللَّهُ مِنَ الْمُتَّقِينَ﴾ (٢٧)

لَئِنْ بَسَطْتَ إِلَيَّ يَدَكَ لِتَقْتُلَنِي مَا أَنَا بِبَاسِطٍ يَدِيَ إِلَيْكَ لَأَقْتُلَكَ إِنِّي أَخَافُ
اللَّهَ رَبَّ الْعَالَمِينَ﴾ (٢٨)

إِنِّي أُرِيدُ أَنْ تَبْشُرَ بِنَفْسِي وَإِثْمِكَ فَتَكُونَ مِنْ أَصْحَابِ النَّارِ وَذَلِكَ جَزَاءُ
الظَّالِمِينَ﴾ (٢٩)

فَطَوَّعَتْ لَهُ نَفْسُهُ قَتْلَ أَخِيهِ فَقَتَلَهُ، فَاصْبَحَ مِنَ الْخَاسِرِينَ﴾ (٣٠)
فَبَعَثَ اللَّهُ غُرَابًا يَبْحَثُ فِي الْأَرْضِ لِيُرِيَهُ، كَيْفَ يُؤَرِّى سَوْءَةَ أَخِيهِ قَالَ
يَوَيْلَئِي أَعَجَزْتُ أَنْ أَكُونَ مِثْلَ هَذَا الْغُرَابِ فَأُورِيَ سَوْءَةَ أَخِي
فَاصْبَحَ مِنَ النَّادِمِينَ﴾ (٣١)

مِنْ أَجْلِ ذَلِكَ كَتَبْنَا عَلَى بَنِي إِسْرَءِيلَ أَنَّهُ، مَنْ قَتَلَ نَفْسًا بِغَيْرِ نَفْسٍ
أَوْ فْسَادٍ فِي الْأَرْضِ فَكَأَنَّمَا قَتَلَ النَّاسَ جَمِيعًا وَمَنْ أَحْيَاهَا
فَكَأَنَّمَا أَحْيَا النَّاسَ جَمِيعًا وَلَقَدْ جَاءَتْهُمْ رُسُلُنَا بِالْبَيِّنَاتِ ثُمَّ
إِنَّ كَثِيرًا مِّنْهُمْ بَعْدَ ذَلِكَ فِي الْأَرْضِ لَمُسْرِفُونَ ﴿٣٢﴾

إِنَّمَا جَزَاءُ الَّذِينَ يُحَارِبُونَ اللَّهَ وَرَسُولَهُ، وَيَسْعَوْنَ فِي الْأَرْضِ فَسَادًا أَن
يُقْتَلُوا أَوْ يُصَلَّبُوا أَوْ تُقَطَّعَ أَيْدِيهِمْ وَأَرْجُلُهُمْ مِّنْ خَلْفٍ أَوْ
يُنْفَوْا مِّنَ الْأَرْضِ ذَلِكَ لَهُمْ خِزْيٌ فِي الدُّنْيَا وَلَهُمْ فِي الْآخِرَةِ
عَذَابٌ عَظِيمٌ ﴿٣٣﴾

إِلَّا الَّذِينَ تَابُوا مِن قَبْلِ أَن تَقْدِرُوا عَلَيْهِمْ فَاعْلَمُوا أَنَّ اللَّهَ غَفُورٌ
رَّحِيمٌ ﴿٣٤﴾

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا اتَّقُوا اللَّهَ وَابْتَغُوا إِلَيْهِ الْوَسِيلَةَ وَجَاهِدُوا
فِي سَبِيلِهِ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ ﴿٣٥﴾

إِنَّ الَّذِينَ كَفَرُوا لَوَآتَ لَهُمْ مَا فِي الْأَرْضِ جَمِيعًا وَمِثْلَهُ مَعَهُ.

لِيَفْتَدُوا بِهِ مِنْ عَذَابِ يَوْمِ الْقِيَمَةِ مَا تُقْبَلُ مِنْهُمْ وَلَهُمْ عَذَابٌ أَلِيمٌ ﴿٣٦﴾

يُرِيدُونَ أَنْ يُخْرِجُوا مِنَ النَّارِ وَمَا هُمْ بِخَارِجِينَ مِنْهَا وَلَهُمْ عَذَابٌ

مُقِيمٌ ﴿٣٧﴾

وَالسَّارِقُ وَالسَّارِقَةُ فَاقْطَعُوا أَيْدِيَهُمَا جَزَاءُ بِمَا كَسَبَا نَكَالًا مِنَ اللَّهِ

وَاللَّهُ عَزِيزٌ حَكِيمٌ ﴿٣٨﴾

فَمَنْ تَابَ مِنْ بَعْدِ ظُلْمِهِ وَأَصْلَحَ فَإِنَّ اللَّهَ يَتُوبُ عَلَيْهِ إِنَّ اللَّهَ غَفُورٌ

رَحِيمٌ ﴿٣٩﴾

أَلَمْ تَعْلَمْ أَنَّ اللَّهَ لَهُ مُلْكُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ يُعَذِّبُ مَنْ يَشَاءُ وَيَغْفِرُ

لِمَنْ يَشَاءُ وَاللَّهُ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ ﴿٤٠﴾

“E racconta loro con intenzione la storia dei due figli di Adamo, quando entrambi fecero un'offerta [ad Allah], e l'offerta fu accettata da uno di loro ma non dall'altro. Disse [quest'ultimo]: "Ti ucciderò sicuramente". Disse [il primo]: "In verità Allah accetta solo dai giusti [che Lo temono].”

Se tu alzassi la mano contro di me per uccidermi, io non alzerei la mano contro di te per ucciderti. In verità, temo Allah, Signore dei mondi.

In verità, voglio che tu ottenga [in tal modo] il mio peccato e il tuo peccato, così che tu sia tra i compagni del Fuoco. E questa è la ricompensa per i malfattori.

E la sua anima gli permise di uccidere suo fratello, così lo uccise e divenne tra i perdenti.

Poi Allah mandò un corvo che frugava [cioè, raschiava] nel terreno per mostrargli come nascondere l'ignominia di suo fratello. Egli disse: "Guai a me! Sono forse riuscito a essere come questo corvo e a nascondere l'ignominia [cioè, il corpo] di mio fratello?". E divenne uno di coloro che si pentirono.

Per questo motivo, abbiamo decretato per i Figli d'Israele che chiunque uccida un'anima, se non per un'anima o per la corruzione [commessa] sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque ne salvi uno, è come se avesse salvato l'umanità intera. E i Nostri messaggeri giunsero loro con prove evidenti. E in verità molti di loro, [anche] dopo ciò, su tutta la terra, furono trasgressori.

In verità, la punizione per coloro che muovono guerra ad Allah e al Suo Messaggero e si sforzano sulla terra di causare corruzione non è altro che essere uccisi o crocifissi, o che vengano loro amputate mani e piedi da lati opposti, o che vengano esiliati dalla terra. Questa è per loro una vergogna in questo mondo; e per loro nell'Aldilà è un castigo immenso.

Eccetto coloro che si pentono prima che tu li vinca. E sappi che Allah è perdonatore, misericordioso.

O voi che credete, temete Allah e cercate i mezzi per avvicinarvi a Lui e lottate per la Sua causa, affinché possiate prosperare.

In verità, coloro che non credono, se avessero tutto ciò che è sulla terra e altre cose simili per riscattarsi dal castigo del Giorno della Resurrezione, non sarebbe accettato da loro e avranno un castigo doloroso.

Vorranno uscire dal Fuoco, ma non ne usciranno mai e avranno un castigo eterno.

[Quanto al] ladro, sia esso uomo o donna, amputate loro le mani come ricompensa per ciò che hanno commesso, come deterrente [punizione] da parte di Allah. Allah è eccelso e saggio.

Ma chi si pente dopo la sua colpa e si corregge, Allah gli concederà il perdono. In verità, Allah è perdonatore e misericordioso.

Non sapete che ad Allah appartiene il regno dei cieli e della terra? Egli punisce chi vuole e perdona chi vuole, e Allah è onnipotente.

Allah, l'Eccelso, analizza un evento storico per mostrare chiaramente le conseguenze della disobbedienza a Lui, abusando delle benedizioni che ci sono state concesse. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 27:

“E recita loro la storia dei due figli di Adamo, con proposito...”

A differenza di tutti gli altri libri, come i libri di storia, il Sacro Corano menziona eventi storici con l'obiettivo di fornire insegnamenti utili affinché si adotti il giusto comportamento nella vita e si raggiunga la pace interiore in entrambi i mondi, attraverso l'uso corretto delle benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Di conseguenza, il Sacro Corano menziona solo dettagli specifici, pertinenti e necessari per insegnare gli insegnamenti che è necessario comprendere per migliorare il proprio comportamento. Di conseguenza, omette molte informazioni inutili, come fatti, cifre, date e nomi, poiché non necessarie per trasmettere gli insegnamenti previsti. Questo è un aspetto estremamente unico e miracoloso del Sacro Corano, in quanto non menziona affatto informazioni superflue. Purtroppo, alcuni musulmani non riescono ad apprezzare questo aspetto del Sacro Corano e, di conseguenza, si concentrano maggiormente su ciò che non è stato menzionato nel Sacro Corano e meno su ciò che è stato menzionato. Questo contraddice lo scopo del Sacro Corano, poiché non si comprenderanno né si agirà in base agli insegnamenti in esso contenuti. Pertanto, lo studente del Sacro Corano deve assicurarsi di concentrarsi sugli argomenti trattati nel Sacro Corano e ricercare solo argomenti direttamente collegati a quelli menzionati, evitando di ricercare argomenti non menzionati nel Sacro Corano, poiché sono irrilevanti.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 27:

“E narra loro con intenzione la storia dei due figli di Adamo, quando entrambi offrirono un sacrificio [ad Allah], e il sacrificio fu accettato da uno di loro, ma non dall'altro. Disse [quest'ultimo]: "Ti ucciderò sicuramente". Disse [il primo]: "In verità Allah accetta solo dai giusti [che Lo temono]".

Proprio come il primo peccato commesso nei Cieli fu l'invidia che il Diavolo provava per il Santo Profeta Adamo, la pace sia su di lui, allo stesso modo l'invidia portò al primo omicidio sulla Terra.

L'invidia è un peccato grave che dovrebbe essere evitato a tutti i costi. Rappresenta una sfida diretta alle scelte di Allah, l'Altissimo, poiché la persona invidiosa agisce come se Allah, l'Altissimo, avesse sbagliato nel concedere una benedizione a qualcun altro invece che a sé stessa. Coloro che lasciano che la propria invidia si manifesti in parole e azioni contro l'invidiato finiranno per minare e distruggere le proprie buone azioni, come ammonisce un hadith trovato in Sunan Ibn Majah, numero 4210. L'invidia legittima si verifica quando si desidera una benedizione simile a quella di un altro senza desiderare che quest'ultimo perda ciò che possiede. Sebbene questa forma di invidia sia accettabile nei contesti religiosi, è considerata biasimevole negli affari mondani. Ad esempio, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha evidenziato due esempi di invidia encomiabile in un Hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 1896. Si può legittimamente invidiare qualcuno che utilizza efficacemente la propria conoscenza per educare gli altri, e un altro è l'individuo che acquisisce ricchezze legittime e le spende in modi che compiacciono Allah, l'Eccelso.

Per superare l'invidia, bisogna riconoscerla come un peccato grave che mette in discussione la saggezza divina e la scelta di Allah, l'Eccelso. È essenziale comprendere che Allah, l'Eccelso, dona a ogni individuo ciò che è veramente meglio per lui. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Invece di invidiare gli altri, gli individui dovrebbero concentrarsi sull'utilizzo delle benedizioni ricevute in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questo approccio porterà a ulteriori benedizioni, tranquillità e successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 14, Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

E capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Mentre, come indicato dai versetti principali in discussione, invidiare gli altri distrae dall'obbedire ad Allah, l'Eccelso, causando difficoltà in questa vita e nell'aldilà. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 27:

"... Disse [quest'ultimo]: "Ti ucciderò sicuramente". Disse [il primo]: "In verità Allah accetta solo dai giusti [che Lo temono]"

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Come indicato dai versetti principali in discussione, il musulmano che si trova ad affrontare l'invidia dovrebbe esercitare pazienza in risposta agli attacchi

sia verbali che fisici dell'invidioso, difendendosi solo in conformità con i principi islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 28:

" Se alzassi la mano contro di me per uccidermi, io non la alzerei contro di te per ucciderti. In verità temo Allah, Signore dei mondi."

Pazienza significa astenersi da lamentele, sia a parole che con le azioni, pur rimanendo sinceramente obbedienti ad Allah, l'Eccelso. Questa obbedienza include l'utilizzo delle benedizioni che vengono loro concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questo approccio è il modo in cui si cerca la protezione di Allah, l'Eccelso, contro i propri avversari invidiosi. Capitolo 113 Al Falaq, versetti 1 e 5:

"Di': «Cerco rifugio nel Signore dell'alba... e dal male dell'invidioso quando invidia»."

Allah, l'Eccelso, li proteggerà dalle influenze dannose di coloro che li invidiano, anche se non ne sono consapevoli, poiché Allah, l'Eccelso, nella Sua sconfinata saggezza e conoscenza, opera oltre le ristrette prospettive dell'umanità.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 28:

" Se alzassi la mano contro di me per uccidermi, io non la alzerei contro di te per ucciderti. In verità temo Allah, Signore dei mondi."

Si crede comunemente che la persona aggredita non si sia nemmeno difesa. Ma questo versetto menziona solo la sua intenzione di non uccidere il fratello per legittima difesa, non afferma che non si difenderà se il fratello avesse cercato di fargli del male. Pertanto, non si deve adottare una mentalità passiva credendo che questo fosse l'atteggiamento del fratello ben guidato. In realtà, l'Islam insegna un approccio equilibrato in queste situazioni. Chi subisce danni da altri ha il diritto di difendersi, soprattutto in caso di danni fisici, e deve adottare misure per evitare di subire nuovamente danni in futuro. Pazienza e perdono non devono essere confusi con un'accettazione passiva del danno; piuttosto, richiedono misure proattive per garantire la sicurezza. Ciò è in linea con i principi islamici. Ad esempio, una donna che subisce violenza domestica deve adottare misure decisive per proteggere se stessa e i propri figli, il che include rivolgersi alle forze dell'ordine e interrompere la relazione violenta. Come indicato nel versetto 29, dopo aver garantito la propria sicurezza e quella dei suoi figli, potrà ottenere giustizia per vie legali e tramite la giustizia divina da Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 29:

"In verità, voglio che tu ottenga [così] il mio peccato e il tuo peccato, così che tu sia tra i compagni del Fuoco. Questa è la ricompensa per gli ingiusti."

Ma se trova in sé la forza di perdonare il suo ex marito per i suoi torti passati, per amore di Allah, l'Altissimo, alla fine questo porterà al suo perdono. Capitolo 24 An Nur, versetto 22:

“...e che perdonino e passino sopra. Non vorreste che Allah vi perdonasse?...”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 28-29:

"Se alzassi la mano contro di me per uccidermi, io non alzerei la mano contro di te per ucciderti. In verità temo Allah, Signore dei mondi. In verità vorrei che tu ricevessi [in tal modo] il mio peccato e il tuo, così che tu sia tra i compagni del Fuoco. Questa è la ricompensa per gli ingiusti."

In questi versetti è menzionato un principio islamico universale. Chi arreca un torto agli altri affronterà la giustizia nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, l'oppressore sarà costretto a pagare le sue azioni virtuose alla vittima e, se necessario, ne sosterrà i peccati finché la giustizia non prevarrà. Ciò potrebbe comportare la condanna dell'oppressore all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dalla sua adesione ai diritti di Allah, l'Altissimo. Questa avvertenza è riportata in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6579. Bisogna quindi sforzarsi di evitare di arrecare torto agli altri e comprendere invece che l'Islam è un codice di condotta completo

che comanda ai musulmani di rispettare i diritti di Allah, l'Altissimo, e i diritti delle persone. L'uno senza l'altro non porterà al successo in questo mondo o nell'aldilà. In questo mondo, chi viola i diritti di Allah, l'Altissimo, o delle persone, abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troveranno in uno stato mentale e fisico caotico e gestiranno male le loro relazioni e responsabilità, il che alla fine comprometterà la loro preparazione ad assumersi le proprie responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo comportamento porterà quindi a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, a prescindere da qualsiasi ricchezza materiale di cui possano godere. E come discusso in precedenza, quando la giustizia sarà stabilita nel Giorno del Giudizio, il trasgressore potrebbe essere condannato all'Inferno.

L'udire l'avvertimento dell'Inferno non impedì al fratello fuorviato di uccidere il fratello. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 30:

“E la sua anima gli permise di uccidere suo fratello, così lo uccise e divenne tra i perdenti.”

I musulmani devono evitare di rimanere indifferenti agli avvertimenti contenuti negli insegnamenti islamici. La radice di questo atteggiamento è la fede debole. Quando si possiede una fede debole, si crede negli avvertimenti ma non si è spinti ad adottare misure pratiche per proteggersi dalla punizione e, di conseguenza, si continua a fare cattivo uso delle benedizioni ricevute. Pertanto, è necessario adottare una fede forte, in modo da essere incoraggiati a rispondere concretamente agli avvertimenti contenuti negli insegnamenti islamici e a continuare a utilizzare correttamente le benedizioni

ricevute. Inoltre, come indicato dal versetto 30, una fede forte è vitale per superare gli impulsi e i desideri malvagi che le persone provano. Una fede debole non è sufficiente a superare questi desideri malvagi e quindi non può impedire di agire in base ad essi. Una fede forte, d'altra parte, supererà gli impulsi e i desideri malvagi, permettendo di rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, ogni volta che si provano tali desideri. Pertanto, una fede forte è fondamentale per rimanere fedeli all'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, indipendentemente dalla situazione, sia nei momenti buoni che in quelli cattivi. Questa profonda fede si sviluppa attraverso la comprensione e l'applicazione delle chiare prove contenute nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi testi chiariscono che la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta pace in questa vita e nell'aldilà. D'altra parte, una persona che non conosce i principi islamici avrà una fede debole, rendendola vulnerabile alla disobbedienza quando i suoi desideri personali si scontrano con le direttive divine. Questa mancanza di comprensione impedisce loro di comprendere che dare priorità all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, rispetto ai propri desideri è la chiave per raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi. Pertanto, è essenziale che gli individui rafforzino la propria fede attraverso la ricerca della conoscenza islamica e la sua applicazione, assicurando la loro costante obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Questa obbedienza implica il saggio utilizzo delle benedizioni concesse loro, come delineato dagli insegnamenti islamici, favorendo in definitiva uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della vita.

Inoltre, i musulmani devono assicurarsi di ascoltare correttamente la conoscenza islamica, in modo da essere incoraggiati a cambiare positivamente il proprio comportamento. Ciò richiede un ascolto attento degli insegnamenti islamici, la loro correlazione con le esperienze personali, la valutazione di come applicare questi insegnamenti in futuro e un impegno concreto per tale applicazione. Impegnarsi in questo processo permetterà

agli individui di trarre reale beneficio dalla conoscenza islamica che ascoltano. Come indicato dal versetto 29, il semplice ascolto degli insegnamenti islamici senza seguire questi passaggi non porterà a cambiamenti comportamentali positivi. Questo è uno dei motivi principali per cui molti musulmani non sperimentano una trasformazione significativa, nonostante abbiano un accesso alla conoscenza islamica maggiore che mai. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 29-30:

"In verità, voglio che tu riceva [in tal modo] il mio peccato e il tuo peccato, così che tu sia tra i compagni del Fuoco. Questa è la ricompensa per i malfattori. E la sua anima gli permise di uccidere suo fratello, così lo uccise e divenne tra i perdenti."

Inoltre, la purificazione del cuore spirituale è necessaria per evitare di agire in base ai desideri malvagi che tutti gli esseri umani provano. Questa purificazione implica l'apprendimento e l'agire in base alle buone caratteristiche discusse negli insegnamenti islamici, come la pazienza, la gratitudine e l'umiltà, ed evitare le caratteristiche negative discusse negli insegnamenti islamici, come l'invidia, l'orgoglio e l'avidità. Un cuore spirituale purificato proteggerà dall'agire in base ai desideri malvagi, così da rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, che implica l'uso corretto delle benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 30:

“E la sua anima gli permise di uccidere suo fratello, così lo uccise e divenne tra i perdenti.”

Il diavolo interiore di una persona la spinge sempre ad agire secondo i propri desideri senza riflettere sulle conseguenze, poiché ciò ridurrebbe la possibilità che agisca in base a desideri malvagi. Se l'assassino avesse effettivamente riflettuto sulle conseguenze delle sue azioni in modo appropriato, probabilmente non avrebbe portato a termine il suo piano malvagio. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha consigliato in un hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2012, che essere frettolosi proviene dal Diavolo, mentre riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni prima di agire, proviene da Allah, l'Eccelso.

Questo insegnamento è di fondamentale importanza, poiché evidenzia la tendenza dei musulmani che compiono numerose buone azioni a vanificarle inavvertitamente attraverso azioni impulsive. Ad esempio, nei momenti di rabbia, potrebbero pronunciare parole dannose che potrebbero portare a gravi conseguenze nel Giorno del Giudizio, come ammonisce un Hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2314. La maggior parte dei conflitti e delle trasgressioni derivano dalla mancanza di attenta considerazione delle proprie azioni, che spinge gli individui ad agire frettolosamente. La vera saggezza è dimostrata da coloro che si fermano a riflettere prima di parlare o agire, assicurandosi che le loro parole e azioni siano costruttive e benefiche sia nei contesti mondani che in quelli religiosi. Sebbene sia essenziale per i musulmani impegnarsi prontamente in azioni giuste, è altrettanto importante riflettere attentamente prima di intraprenderle. Questo è cruciale, poiché una buona azione potrebbe non essere ricompensata se

le condizioni e le regole necessarie vengono trascurate a causa dell'imprudenza. Pertanto, si dovrebbe procedere con cautela e ponderazione approfondita in ogni questione. Adottando questo approccio, gli individui non solo ridurranno i propri peccati e aumenteranno la propria obbedienza ad Allah, l'Eccelso, ma allevieranno anche le sfide che affrontano, comprese controversie e difficoltà, in ogni ambito della loro vita. Ma come indicato nel versetto successivo, chi non riflette sul proprio desiderio prima di agire e agisce invece in modo frettoloso spesso si troverà nel bisogno di pentirsi, poiché compirà una buona azione in modo errato o commetterà un peccato. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 31:

“Allora Allah mandò un corvo a frugare nel terreno per mostrargli come nascondere l'onta di suo fratello. Egli disse: "Guai a me! Sono forse riuscito a essere come questo corvo e a nascondere il corpo di mio fratello?". E divenne uno di coloro che si pentirono.”

Poiché si trattava del primo omicidio al mondo, Allah, l'Eccelso, mostrò all'assassino come disfarsi del cadavere del fratello morto.

Dopo questo omicidio, Allah, l'Eccelso, ammonì l'umanità di non commettere il grave peccato dell'omicidio senza giustificazione e paragonò l'omicidio di una singola persona innocente all'omicidio dell'intera umanità. Nessun'altra religione o stile di vita ha attribuito alla vita umana un valore pari a quello dell'Islam. Allo stesso modo, la ricompensa per aver salvato una singola vita sarà ricompensata come se fosse stata salvata l'intera umanità. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 32:

Da quel momento, decretammo per i Figli d'Israele che chiunque uccida un'anima, se non per un'anima o per la corruzione [commessa] sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque ne salvi uno, è come se avesse salvato l'umanità intera...

Essendo perfettamente equilibrato, l'Islam non evita di punire chi commette omicidio, poiché ciò non farebbe altro che incoraggiare i criminali a commetterlo, poiché le conseguenze sono inesistenti o minime. L'Islam ha scelto una punizione equa e sufficientemente severa per scoraggiare i criminali dal commettere omicidio, proteggendo così molte potenziali vittime. Capitolo 2 Al Baqarah, versetti 178-179:

“O voi che credete, vi è prescritta la retribuzione legale per gli assassinati: libero per libero, schiavo per schiavo, donna per donna. Ma chiunque trascuri qualcosa al proprio fratello [l'assassino], allora gli si deve dare un risarcimento adeguato e un compenso con la buona condotta. Questa è una consolazione da parte del vostro Signore e una misericordia. Ma chiunque trasgredisca dopo ciò, avrà un castigo doloroso. E c'è per voi la retribuzione legale [salvataggio] della vita, o [uomini] dotati di intelletto, affinché possiate essere giusti.”

Allah, l'Eccelso, promuove costantemente interazioni compassionevoli e misericordiose tra gli individui, suggerendo che solo in situazioni estreme o per autodifesa si dovrebbero prendere in considerazione misure più severe.

In tali casi, Allah, l'Eccelso, incoraggia l'erede di una vittima a perdonare l'autore del reato, definendolo fratello di fede o parente, poiché tutta l'umanità è connessa tramite il Santo Profeta Adamo, la pace sia su di lui, e sua moglie, Hawa, che Allah sia soddisfatto di lei. L'atteggiamento primario di un musulmano dovrebbe essere di misericordia e gentilezza verso gli altri, poiché ciò favorisce il conseguimento della misericordia di Allah, l'Eccelso, sia in questa vita che nell'aldilà, come evidenziato in un hadith presente in Sunan Abu Dawud, numero 4941. Nello spirito del perdono, ci si aspetta che l'autore del reato fornisca un risarcimento all'erede della vittima, a meno che quest'ultimo non scelga di rinunciare come atto di carità, il che a sua volta gli porterà ulteriori ricompense e benedizioni in entrambi i mondi. Il comportamento virtuoso a cui si fa riferimento in questo contesto riguarda il rispetto tempestivo da parte di entrambe le parti dell'accordo legale stabilito e il trattarsi reciprocamente con compassione o, come minimo, l'astenersi da qualsiasi maltrattamento in seguito.

Allah, l'Eccelso, ha concesso all'erede del defunto la scelta tra cercare una punizione legale, che deve essere eseguita dal governo islamico in conformità con le linee guida stabilite, o optare per il perdono, potenzialmente accompagnato da un risarcimento da parte dell'autore del reato. Questa disposizione riflette la misericordia di Allah, l'Eccelso, poiché imporre una scelta unica potrebbe portare a difficoltà, data la natura eterogenea degli individui. Coloro che hanno una disposizione naturalmente compassionevole potrebbero propendere per il perdono, trovando difficile esigere l'esecuzione del colpevole se tale scelta fosse imposta dall'Islam. Al contrario, altri potrebbero avere difficoltà a perdonare la persona responsabile della perdita della persona cara, in particolare quando la vittima aveva persone a carico che facevano affidamento su di loro. Per queste persone, il pensiero che l'assassino viva liberamente nella società potrebbe essere insopportabile, rendendo difficile accettare il perdono se venisse imposto. Pertanto, nella Sua infinita misericordia, Allah, l'Eccelso, ha concesso all'erede l'autonomia di prendere questa profonda decisione. A

differenza di molti sistemi giuridici contemporanei, che affidano la decisione sul destino di un assassino a un giudice o a una giuria composta da persone sconosciute, questo approccio imperfetto spesso lascia le famiglie delle vittime senza una conclusione. L'incapacità di determinare l'esito del reato ostacola la loro capacità di trovare pace e andare avanti con la propria vita. Questa inadeguatezza è spesso citata dalle famiglie delle vittime di omicidio, così come dai sopravvissuti ad altri reati gravi, come lo stupro, che esprimono insoddisfazione per la giustizia ricevuta, anche quando i colpevoli ricevono pene detentive. Tali pene sembrano spesso sproporzionate rispetto ai crimini commessi, consentendo ai criminali di reintegrarsi nella società dopo un periodo di tempo relativamente breve, mentre le vittime e le loro famiglie subiscono danni psicologici duraturi. Concedere alle famiglie l'autorità di decidere sul destino del colpevole potrebbe offrire un certo sollievo da questo trauma.

Il termine "trasgressione" menzionato in precedenza nei versetti citati si riferisce alle azioni dei parenti del defunto che cercano vendetta direttamente, poiché solo lo Stato ha l'autorità di applicare sanzioni legali, o che perseguono la vendetta dopo aver raggiunto un accordo per il risarcimento o il perdono. Comprende anche i casi in cui un assassino commette un altro crimine dopo aver inizialmente ricevuto la grazia. In tali situazioni, il giudice che presiede ne ordinerà l'esecuzione, indipendentemente dal fatto che l'erede della seconda vittima acconsenta o meno al perdono. Ciò elimina di fatto qualsiasi potenziale scappatoia che un criminale potrebbe sfruttare per eludere la giustizia.

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 179:

“E c’è per voi nella retribuzione legale [salvataggio della] vita, o voi [persone] di discernimento, affinché possiate diventare giusti.”

Nell'ambito delle conseguenze legali, la nozione di vita è significativa, poiché molti assassini non si lasciano scoraggiare da alcuna punizione che non sia l'esecuzione. Esistono numerosi casi in cui un individuo condannato per omicidio ha trascorso alcuni anni in carcere, per poi recidivare una volta rilasciato. Pertanto, l'esecuzione di un individuo può potenzialmente salvaguardare la vita di altri. Inoltre, come accennato in precedenza, questa forma di punizione legale può anche offrire conforto ai familiari della vittima, poiché la consapevolezza che l'assassino ha affrontato le conseguenze estreme delle sue azioni può aiutarli ad andare avanti. Al contrario, quando un assassino viene semplicemente incarcerato e spesso rilasciato, i dolorosi ricordi della sofferenza della persona cara possono impedire alla famiglia della vittima di raggiungere la pace e la chiusura. Alleviare questo peso emotivo è come concedere loro una nuova prospettiva di vita. Inoltre, quando il governo interviene in questioni riguardanti un criminale, la famiglia della vittima può ritenere che non sia stata fatta vera giustizia. Ecco perché, nei casi di omicidio volontario, ai familiari della vittima viene talvolta data la possibilità di scegliere se giustiziare l'autore o concedere la grazia, eventualmente con un risarcimento economico. Consentire alla famiglia della vittima di prendere questa decisione può attenuare l'angoscia mentale che potrebbe sorgere se fosse il governo a dettare l'esito. Questa responsabilizzazione consente ai familiari della vittima di progredire nella propria vita anziché rimanere intrappolati in un circolo vizioso di risentimento, che è, in sostanza, una forma di inesistenza. Tale risentimento può essere così intenso da creare fratture all'interno della famiglia della vittima, portando a disaccordi su come affrontare la perdita. Ciò si traduce spesso in famiglie fratturate, come dimostra il divorzio dei genitori del defunto. Pertanto, concedere alla famiglia l'autorità di determinare il destino

dell'assassino può contribuire a preservare l'integrità della famiglia della vittima, aumentando la probabilità che possa andare avanti con la propria vita.

L'esecuzione legale funge da deterrente contro gli omicidi per vendetta, preservando così la vita di generazioni diverse. Eseguendo l'esecuzione di un solo assassino, si possono evitare numerosi potenziali omicidi. Inoltre, la morte di una persona con persone a carico può innescare un ciclo di vendetta che devasta la vita dei suoi cari, in particolare dei bambini. Questo ciclo può essere interrotto se alla famiglia della vittima viene data voce in capitolo sul destino dell'assassino, frenando efficacemente gli omicidi per vendetta e proteggendo le persone a carico di tutte le persone coinvolte. Pertanto, la retribuzione legale svolge un ruolo cruciale nella salvaguardia delle vite. È essenziale sottolineare che questi principi sono validi quando la legge islamica viene correttamente applicata in materia legale. Una condanna per omicidio richiede prove solide e credibili, che devono superare ogni ragionevole dubbio. Nella giurisprudenza islamica, qualsiasi incertezza in un caso comporta la sospensione di pene severe, come l'esecuzione. Inoltre, i progressi tecnologici, tra cui la videosorveglianza, l'analisi del DNA e altri metodi scientifici, hanno reso sempre più possibile ottenere prove inconfutabili in grado di identificare accuratamente i colpevoli. Questo progresso riduce significativamente il rischio di condannare ingiustamente persone innocenti. Anche nelle giurisdizioni non islamiche, la corretta applicazione della pena di morte in casi specifici potrebbe portare a una notevole riduzione dei tassi di criminalità. In tali casi, il timore di giustiziare una persona innocente viene attenuato, poiché non sussisterebbero dubbi sull'identità della persona giustiziata.

Capitolo 2 Al Baqarah, versetti 179:

“ E c'è per voi nella retribuzione legale [salvataggio della] vita, o voi [persone] di discernimento, affinché possiate diventare giusti.”

Come evidenziato in questo versetto, solo coloro che si impegnano in un ragionamento ponderato comprenderanno gli ampi vantaggi della retribuzione legale. Ad esempio, un individuo privo di discernimento potrebbe resistere all'idea di amputare un arto per preservare la propria vita, concentrandosi esclusivamente sull'atto dell'amputazione in sé. Non riesce a considerare l'implicazione più ampia di salvarsi la vita, il che lo porta a rifiutare la procedura necessaria. Al contrario, una persona che pensa in modo critico riconosce che, sebbene l'amputazione sia una decisione grave, non farlo potrebbe comportare un esito molto peggiore, come la morte. Considera il contesto più ampio e sceglie di procedere con l'amputazione per garantire la propria sopravvivenza. Questo ragionamento può essere applicato anche ai versetti in questione. L'esecuzione di un assassino può sembrare grave, ma se apporta benefici significativi alla società, comprese le famiglie delle vittime, è un'azione giustificata. Un governo deve dare priorità al benessere generale della comunità rispetto alla vita di un assassino condannato, che ha perso i propri diritti con le sue azioni, o, in rari casi, alla vita di una persona innocente ingiustamente condannata. Nel caso di una persona condannata ingiustamente, la sua ricompensa è presso Allah, l'Altissimo, purché mantenga la pazienza. Questa ricompensa supererà qualsiasi ricompensa che avrebbe ottenuto se non avesse affrontato questa difficoltà con pazienza.

Capitolo 2 Al Baqarah, versetti 179:

“ E c'è per voi nella retribuzione legale [salvataggio della] vita, o voi [persone] di discernimento, affinché possiate diventare giusti.”

Inoltre, come indicato nell'ultima parte di questo versetto, la punizione legale attraverso l'esecuzione funge da potente deterrente per il pubblico. Assistere all'esecuzione di assassini dissuaderebbe coloro che meditano di farsi del male dall'agire d'impulso, poiché temono per la propria vita, preservando in ultima analisi la vita per sé e per gli altri. Questo principio si estende a vari reati; ad esempio, se le pene per reati come lo stupro fossero più severe, scoraggerebbe molti potenziali criminali. La permissività delle leggi è un fattore significativo che contribuisce ai persistenti tassi di criminalità nelle società.

Un aspetto della retribuzione legale riguarda il perdono del colpevole. Questo gesto di compassione può ispirare il colpevole a pentirsi sinceramente delle proprie azioni criminali, con conseguente redenzione della propria vita e potenzialmente prevenzione di danni ad altri che avrebbe potuto causare se avesse persistito nel suo comportamento illecito. Inoltre, questo approccio può motivare altre potenziali vittime e le loro famiglie a perdonare i propri aggressori, promuovendo una cultura di pace e misericordia che può salvare numerose vite.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 32:

Da quel momento, decretammo per i Figli d'Israele che chiunque uccida un'anima, se non per un'anima o per la corruzione [commessa] sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque ne salvi uno, è come se avesse salvato l'umanità intera. E i Nostri messaggeri giunsero loro con prove evidenti. E molti di loro, [anche] dopo ciò, su tutta la terra, furono trasgressori.

Come indicato dalla fine di questo versetto, una società può ridurre efficacemente la criminalità quando i suoi cittadini abbracciano due principi chiave. Il primo principio è la retribuzione legale, che implica l'attuazione di leggi severe che impongano sanzioni appropriate per i comportamenti criminali, scoraggiando così i potenziali trasgressori. È evidente che gli individui, persino i bambini, riconoscono che la probabilità di commettere un crimine diminuisce quando le conseguenze sono gravi. Al contrario, leggi permissive aumenteranno il rischio di attività criminali tra i potenziali trasgressori.

Il secondo principio chiave è coltivare il timore di Allah, l'Eccelso, che implica il riconoscimento delle ripercussioni delle proprie azioni in entrambi i mondi. Gli individui spesso commettono atti illeciti quando credono di poter eludere le conseguenze terrene, sia attraverso scappatoie legali che fuggendo. Tuttavia, chi comprende veramente che ogni azione, palese o nascosta, significativa o banale, porterà a delle conseguenze, esiterà prima di commettere illeciti. Questa convinzione, rafforzata dall'acquisizione e dall'applicazione della conoscenza islamica, funge da deterrente contro i comportamenti immorali. Se i membri di una comunità abbracciassero

questa mentalità, ciò favorirebbe un ambiente di pace e giustizia, con una conseguente riduzione dei tassi di criminalità che ricorda i periodi in cui la legge islamica era efficacemente rispettata. Ciò sottolinea il ruolo cruciale della fede e la necessità di accrescerla attraverso la conoscenza all'interno della società. Capitolo 16 An Nahl, versetto 90:

“In verità, Allah ordina la giustizia, la buona condotta e l'aiuto ai parenti, e proibisce l'immoralità, la cattiva condotta e l'oppressione. Vi ammonisce affinché possiate essere ricordati.”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 32:

“... E i nostri messaggeri erano certamente giunti da loro con prove evidenti. E molti di loro, [anche] dopo ciò, in tutta la terra, furono trasgressori.”

Come discusso in precedenza, corruzione e trasgressione sono sempre il risultato di una società che rifiuta di accettare e di agire in base al codice di condotta divino concesso alle persone da Allah, l'Altissimo. Agire in base a questo codice di condotta divino garantirà che si utilizzino correttamente le benedizioni che sono state loro concesse. Questo metodo aiuterà gli individui a raggiungere un equilibrio mentale e fisico e consentirà loro di dare priorità alle proprie relazioni e ai propri obblighi, preparandosi al contempo alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta promuoverà la pace in entrambi i mondi. Inoltre, questo comportamento

garantirà il rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo, e delle persone. Ciò garantirà quindi la diffusione della giustizia e della pace nella società. Al contrario, coloro che scelgono di rifiutare o ignorare gli insegnamenti islamici faranno inevitabilmente un uso improprio delle benedizioni che sono state loro concesse. Di conseguenza, gli individui andranno incontro a un deterioramento della loro salute mentale e fisica, che li porterà a perdere tutto e tutti nella loro vita e li lascerà impreparati alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Il loro comportamento porterà quindi a stress, difficoltà e problemi in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi benessere materiale possano avere. Inoltre, il loro comportamento impedirà loro di realizzare i diritti di Allah, l'Eccelso, e i diritti delle persone. Di conseguenza, ingiustizia e corruzione si diffonderanno nella società. Quando si osservano le società che nel corso della storia hanno correttamente applicato il codice di condotta islamico, la differenza tra questi due esiti diventa molto chiara. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 32-33:

“... E i nostri messaggeri erano certamente giunti loro con prove evidenti. E molti di loro, [anche] dopo ciò, in tutta la terra, furono trasgressori. In verità, la punizione per coloro che muovono guerra ad Allah e al Suo Messaggero e si sforzano di portare corruzione sulla terra non è altro che essere uccisi o crocifissi, o che vengano loro amputate mani e piedi da lati opposti, o che siano esiliati dalla terra. Questa è per loro una vergogna in questa vita; e per loro nell'Aldilà è un castigo immenso.”

Come discusso in precedenza, quando si viola intenzionalmente il codice di condotta divino concesso all'umanità da Allah, l'Eccelso, si finirà inevitabilmente per danneggiare persone innocenti al fine di soddisfare i propri desideri terreni, come ottenere ricchezza e leadership. Per proteggere le masse, queste punizioni sono state istituite e solo il governo islamico al

potere può applicarle a coloro che commettono questi crimini, danneggiando così le masse su larga scala, come nel caso delle organizzazioni criminali. Come ampiamente discusso in questa sezione, queste punizioni agiscono da forte deterrente, mirando a proteggere vite innocenti. Quando le pene per crimini gravi che hanno conseguenze di vasta portata sono troppo clementi, non impediscono ai criminali di commetterli, il che facilita la diffusione di corruzione, violenza e danni all'interno della società. Ciò è evidente osservando i paesi che hanno adottato ingiustamente un sistema legale molto clemente, nonostante le possibilità di condannare un innocente siano state drasticamente ridotte grazie all'uso della tecnologia moderna.

Ma come sempre, Allah, l'Eccelso, lascia la porta del pentimento aperta a tutti, anche a coloro che diffondono corruzione nella società . Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 34:

“ Eccetto coloro che ritornano [pentiti] prima che li abbiate arrestati...”

Sebbene causare corruzione e danni diffusi sia un crimine molto grave, chi si pente sinceramente delle proprie azioni e si impegna a correggere i torti commessi nella società prima di essere arrestato e punito dal governo, troverà Allah, l'Eccelso, perdonatore e misericordioso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 34:

“... E sappiate che Allah è perdonatore e misericordioso.”

La condizione del pentimento prima di essere arrestati e puniti dal governo è stata stabilita in questo versetto, poiché chi viene arrestato dal governo sa che verrà giustiziato e pentirsi quando si è convinti che la propria morte sia imminente non è accettato da Allah, l'Eccelso. Un sincero pentimento deve avvenire prima di essere convinti che la propria morte sia imminente. Capitolo 4 An Nisa, versetti 17-18:

“ Il pentimento accettato da Allah è solo per coloro che commettono il male per ignoranza [o negligenza] e poi si pentono subito [dopo]. Sono coloro ai quali Allah si rivolgerà con perdono, e Allah è sapiente e saggio. Ma il pentimento non è [accettato] per coloro che [continuano a] commettere cattive azioni finché, quando giunge la morte, uno di loro dice: "In verità, ora mi sono pentito", né per coloro che muoiono mentre sono miscredenti. Per loro abbiamo preparato un castigo doloroso.”

Il vero pentimento implica provare rimorso, chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che ne sono stati colpiti, purché ciò non comporti ulteriori complicazioni. Bisogna impegnarsi sinceramente a evitare peccati uguali o simili e a fare ammenda per qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Come indicato dal versetto successivo, è fondamentale seguire costantemente i comandamenti di Allah, l'Eccelso, in futuro, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso, in linea con gli insegnamenti islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 35:

“ O voi che credete, temete Allah e cercate i mezzi per avvicinarvi a Lui e lottate per la Sua causa affinché possiate prosperare.”

Nel Sacro Corano, Allah, l'Eccelso, invita spesso i credenti a tradurre la loro fede professata in azioni concrete. Nella tradizione islamica, una semplice affermazione verbale di fede è insufficiente senza essere accompagnata dai fatti. Tali azioni sono essenziali in quanto forniscono la prova necessaria per ottenere ricompense e misericordia in questa vita e nell'aldilà. Similmente a come un albero da frutto è considerato prezioso solo quando produce frutti, la fede acquisisce significato solo quando si esprime attraverso azioni positive. In questo caso, i credenti sono stati esortati a ricercare la vicinanza di Allah, l'Eccelso, attraverso la Sua obbedienza pratica, che implica l'uso corretto delle benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Questa è infatti la definizione stessa di impegno per la causa di Allah, l'Eccelso. Questo metodo aiuterà le persone a raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, consentendo loro di organizzare correttamente la propria vita e di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Poiché non è stato posto alcun limite su come raggiungere la vicinanza di Allah, l'Eccelso, attraverso la Sua obbedienza pratica, le persone non hanno scuse per evitare di impegnarsi per raggiungere la vicinanza di Allah, l'Eccelso. A ogni persona sono state concesse benedizioni terrene, poche o molte che siano. Devono solo usarle correttamente, come delineato negli insegnamenti islamici, per raggiungere la vicinanza di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. La vicinanza di Allah, l'Eccelso, garantirà loro protezione e supporto divini, affinché possano affrontare ogni situazione con successo e serenità. Ma è importante notare che la protezione e l'aiuto divini non significano che non si affronteranno difficoltà e sfide in questo mondo, poiché ciò andrebbe contro lo scopo della vita in questo mondo. Capitolo 67 Al Mulk, versetto 2:

“ [Colui] che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [per vedere] chi di voi è migliore nelle opere...”

Al contrario, verrà loro concessa la forza mentale per superare con successo tutte le prove e le sfide della vita. Inoltre, questo sostegno e protezione divini sono concessi a una persona secondo l'infinita conoscenza di Allah, l'Eccelso, e non secondo i desideri degli altri. Pertanto, ciò avviene quando è meglio per una persona e nel modo che le è più congeniale, anche se questo non le è ovvio. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Mentre, la distanza spirituale da Allah, l'Eccelso, causata dall'abuso delle benedizioni che Egli ha concesso, impedirà di ottenere questo aiuto e questa protezione divini. Di conseguenza, questa persona sarà mentalmente sopraffatta da ogni sfida che affronterà in questo mondo e quindi passerà da una situazione all'altra con stress e angoscia, anche se gode di qualche agio terreno. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

“Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

Questo risultato è inevitabile, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico a controllare i loro affari, come il loro cuore spirituale, dimora della pace mentale, e pertanto è Lui solo a decidere chi ottiene la pace mentale e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Pertanto, per il proprio bene, ognuno deve sforzarsi di raggiungere la vicinanza di Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, anche se i propri desideri vengono contraddetti. Le persone dovrebbero modellarsi su un paziente saggio che accetta e aderisce alla guida medica del proprio medico, riconoscendo che serve i propri interessi, anche quando si sottopone a trattamenti difficili e a rigidi piani dietetici. Proprio come questo paziente saggio può raggiungere una salute mentale e fisica ottimale, coloro che adottano e praticano i principi islamici faranno lo stesso. Questo perché Allah, l'Eccelso, detiene la conoscenza suprema necessaria per raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e per dare la giusta priorità a tutti gli ambiti della vita. La comprensione della società della salute mentale e fisica sarà sempre limitata, nonostante le approfondite ricerche, poiché non può risolvere ogni problema che un individuo affronta o prevenire ogni tipo di stress a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza completa, che ha condiviso con l'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa verità è evidente se si confrontano coloro che usano le loro benedizioni in linea con

gli insegnamenti islamici con coloro che non lo fanno. Mentre molti pazienti potrebbero non comprendere appieno le basi scientifiche dei loro farmaci e quindi fidarsi ciecamente dei loro medici, Allah, l'Eccelso, invita tuttavia le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam per vederne gli effetti positivi sulla propria vita. Egli non esige una fede cieca negli insegnamenti islamici; desidera invece che le persone riconoscano la loro verità attraverso prove chiare. Tuttavia, ciò richiede un approccio imparziale e di mentalità aperta agli insegnamenti dell'Islam. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 35:

“ O voi che credete, temete Allah e cercate i mezzi per avvicinarvi a Lui e lottate per la Sua causa affinché possiate prosperare.”

Impegnarsi in questo contesto si riferisce al compiere ogni sforzo per raggiungere un obiettivo. Si differenzia dalla guerra, che è indicata dal termine arabo qital. Impegnarsi comprende una gamma più ampia di sforzi al servizio di Allah, l'Eccelso. Una persona che si impegna per Allah, l'Eccelso, è sinceramente impegnata nella propria missione, usando il proprio intelletto per determinare i modi migliori per raggiungere questo scopo. Diffonde l'Islam attraverso la parola e gli scritti, esercita la propria

forza fisica per servire Allah, l'Eccelso, e utilizza tutte le risorse disponibili per far progredire l'Islam. Affronta qualsiasi forza avversaria con determinazione ed è disposta a rischiare la vita in obbedienza ad Allah, l'Eccelso. L'intero sforzo è finalizzato esclusivamente a compiacere Allah, l'Eccelso, a stabilire il predominio della Sua religione e a garantire che il Suo messaggio prevalga.

Dopo aver incoraggiato i musulmani a usare correttamente le benedizioni concesse loro, come delineato negli insegnamenti islamici, per raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi, Allah, l'Eccelso, mette in guardia le persone dalla sorte di coloro che scelgono di abusare delle benedizioni concesse. Queste persone si offriranno volontariamente di sacrificare il mondo intero per compiacere Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, quando osserveranno la punizione che li attende per non aver usato correttamente le poche benedizioni concesse loro durante la loro vita terrena. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 36:

“ In verità, coloro che non credono, se avessero tutto ciò che è sulla terra e cose simili per riscattarsi dal castigo del Giorno della Resurrezione, non sarebbe accettato da loro, e avranno un castigo doloroso.”

Bisogna quindi evitare di adottare un tipo di illusione diffusa al giorno d'oggi, in cui si crede erroneamente che verrà concessa una seconda possibilità di compiacere Allah, l'Eccelso, proprio come a una persona vengono concesse seconde possibilità in questo mondo. Né si potrà fare pace con Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, poiché fare pace con Lui può essere raggiunto solo in questo mondo, quando Gli si obbedisce sinceramente

usando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 30 di Ar Rum, versetto 57:

“In quel Giorno, la loro scusa non gioverà a coloro che hanno commesso ingiustizia, né sarà loro chiesto di placare [Allah].”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 37:

“Vorranno uscire dal Fuoco, ma non ne usciranno mai, e avranno un castigo eterno.”

Pertanto, bisogna evitare questo tipo di illusione, poiché non farà altro che incoraggiare a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Invece, bisogna nutrire una vera speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, sforzandosi sinceramente di obbedirGli usando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici, e poi credere che Egli li perdonerà nel Giorno del Giudizio. La differenza tra illusione e vera speranza in Allah, l'Eccelso, è stata spiegata in questo modo dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2459.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 35-37:

"O voi che credete, temete Allah e cercate il modo di avvicinarvi a Lui e lottate per la Sua causa, affinché possiate prosperare. In verità, coloro che non credono, se avessero tutto ciò che è sulla terra e con essa anche altro, per riscattarsi dal castigo del Giorno della Resurrezione, non sarebbe accettato da loro, e per loro è un castigo doloroso. Vorrebbero uscire dal Fuoco, ma non ne usciranno mai, e per loro è un castigo eterno."

È importante notare che questi versetti mettono in guardia dal non supportare la propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, con atti di obbedienza, il che implica l'uso corretto delle benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Il musulmano che invece persiste nell'abusare delle benedizioni che gli sono state concesse corre quindi il grave rischio di lasciare questo mondo senza la propria fede, poiché non ha supportato la propria dichiarazione verbale di fede con le azioni. Comprendere la fede è essenziale; è simile a una pianta che necessita di nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare e sopravvivere. Similmente a come una pianta priva di nutrimento, come la luce del sole, appassisce e muore, anche la fede di un individuo può diminuire e morire senza il supporto vitale dell'obbedienza. Questo rappresenta la perdita più significativa.

Dopo aver menzionato la punizione terrena per i criminali che causano corruzione e danni diffusi, Allah, l'Eccelso, menziona la punizione terrena per il furto, che è un'altra forma di diffusione della corruzione nella società,

poiché porta a molti altri crimini, come la violenza e l'omicidio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 38:

“[Quanto al] ladro, sia esso maschio o femmina, amputate loro le mani come punizione da parte di Allah per ciò che hanno commesso...”

È fondamentale comprendere che questa forma di punizione legale è amministrata esclusivamente dallo Stato. Riguarda il furto di beni di valore superiore a una determinata soglia monetaria. L'atto di furto deve essere accertato al di là di ogni ragionevole dubbio, poiché qualsiasi incertezza preclude l'irrogazione di sanzioni legali all'imputato. Inoltre, questa forma di punizione non viene applicata se il bene rubato non è stato conservato in un luogo sicuro e comunemente riconosciuto. Inoltre, la mano di un ladro non viene amputata per il furto di cibo o beni di modesta entità, come confermato da un hadith riportato in Sunan An Nasai, numero 4971.

L'importanza di un sistema legale rigoroso, in base al quale i reati gravi siano puniti in modo adeguato, è stata ampiamente discussa in questa sezione. Riassumendo, le sanzioni legali applicate dall'organo di governo mirano principalmente a scoraggiare sia i trasgressori che coloro che stanno pensando di commettere atti criminali. Senza tali azioni punitive, i cittadini potrebbero trarre vantaggio da normative permissive, contribuendo all'aumento dei tassi di criminalità osservati oggi in molti paesi. Quando le conseguenze legali non sono sufficientemente severe, non scoraggiano efficacemente la condotta criminale. È ironico che i sostenitori di leggi permissive spesso mostrino comprensione per i trasgressori, trascurando i membri innocenti della società che ne subiscono le conseguenze. Come

osservato in precedenza, ottenere una condanna per furto richiede prove credibili e convincenti che superino ogni ragionevole dubbio. Inoltre, nella società moderna, i progressi tecnologici come la videosorveglianza, i test del DNA e altre tecniche scientifiche migliorano l'accuratezza dell'identificazione e della condanna dei criminali, riducendo così significativamente le probabilità di condannare ingiustamente una persona innocente. Anche nei sistemi legali non islamici, l'applicazione appropriata delle sanzioni legali in determinati casi potrebbe portare a una significativa riduzione della criminalità. In queste situazioni, l'argomentazione contro l'imposizione di pene severe a un ladro a causa del rischio di punire ingiustamente un innocente non regge, poiché le prove indicano chiaramente il colpevole. Tuttavia, solo coloro che si impegnano nel pensiero critico comprenderanno questo principio. Ad esempio, un individuo privo di discernimento potrebbe opporsi all'idea di un'amputazione per salvarsi la vita, concentrandosi esclusivamente sull'atto dell'amputazione piuttosto che considerare le implicazioni più ampie di preservare la propria vita, il che alla fine lo porterà a rifiutarla. Al contrario, un pensatore razionale riconoscerà che, sebbene l'amputazione sia una scelta seria, non agire potrebbe comportare un esito molto peggiore, come la morte. Pertanto, considera il contesto più ampio e decide di procedere con l'amputazione. Questa analogia può essere applicata anche al versetto in questione. L'attuazione di leggi severe per reati specifici può sembrare severa; tuttavia, se comporta vantaggi significativi per la società nel suo complesso, è giustificabile. Un governo dovrebbe dare priorità al benessere generale della comunità rispetto agli interessi di un singolo trasgressore o, in circostanze eccezionali, alla vita di una persona innocente ingiustamente condannata. Nel caso di una persona condannata ingiustamente, la sua ricompensa è presso Allah, l'Altissimo, purché mantenga la pazienza. Questa ricompensa supererà qualsiasi ricompensa che avrebbe ottenuto se non avesse affrontato questa difficoltà con pazienza .

Come indicato alla fine del versetto 38, anche se un ladro sfugge alla punizione terrena, deve ricordare che non può sfuggire all'autorità, al controllo e alla punizione di Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 38:

“...E Allah è eccelso in potenza...”

Ciò indica che sia il timore di Allah, l'Eccelso, sia un sistema legale buono ed equo sono necessari per prevenire i crimini e garantire la diffusione della pace e della giustizia nella società. La legge impedirà alla maggior parte delle persone di commettere crimini, poiché temono le punizioni terrene, e il timore di Allah, l'Eccelso, impedisce di commettere crimini anche quando si crede di poter sfuggire alle autorità terrene, sapendo di non poter sfuggire alla punizione di Allah, l'Eccelso. Questo è il motivo per cui Allah, l'Eccelso, incoraggia sempre a temere le conseguenze delle proprie azioni e ordina punizioni terrene per coloro che commettono crimini gravi, poiché entrambi sono necessari per creare una società pacifica e giusta. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 38:

“...E Allah è eccelso in potenza e saggio.”

Come discusso in precedenza, Allah, l'Eccelso, lascia sempre aperta la porta del pentimento a tutti. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 39:

"Ma chi si pente dopo la sua colpa e si corregge, Allah gli concederà il perdono. In verità, Allah è perdonatore e misericordioso."

Il vero pentimento implica provare sincero rimorso, chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che sono stati colpiti, purché ciò non comporti ulteriori complicazioni. Bisogna impegnarsi sinceramente a non ripetere gli stessi peccati o peccati simili e a correggere qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. È fondamentale obbedire costantemente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando in modo appropriato le benedizioni che Egli ha concesso, in conformità con gli insegnamenti islamici.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 40:

"Non sapete che ad Allah appartiene il regno dei cieli e della terra? Egli punisce chi vuole e perdona chi vuole, e Allah è onnipotente."

In definitiva, poiché tutto ciò che esiste è sotto la proprietà e l'autorità di Allah, l'Eccelso, è imperativo per gli individui seguire i Suoi comandamenti. Proprio come si affrontano le conseguenze per aver ignorato le leggi di un governo, si incontreranno difficoltà in questa vita e nell'aldilà per aver trascurato l'obbedienza al Creatore di tutte le cose. Sebbene si possa scegliere di lasciare un paese con leggi sgradevoli, non c'è via di fuga dal dominio di

Allah, l'Eccelso. Sebbene le regole sociali possano essere modificate, le leggi divine stabilite da Allah, l'Eccelso, sono immutabili. Simile a un proprietario di casa che fa rispettare le regole all'interno della propria proprietà nonostante l'opposizione, Allah, l'Eccelso, stabilisce le leggi dell'universo senza bisogno del consenso umano. Pertanto, aderire a queste regole divine è fondamentale per il benessere personale. Coloro che comprendono questa realtà obbediranno ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, sforzandosi di usare correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui possono scegliere di comprendere la saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendone i vantaggi per sé stessi e per la società, il che porta alla pace in entrambi i mondi, oppure possono cedere ai propri desideri e rifiutare gli insegnamenti islamici. Tuttavia, coloro che ignorano le leggi islamiche dovrebbero prepararsi alle conseguenze delle proprie scelte in questa vita e nell'aldilà, poiché nessuna quantità di lamentele, proteste, scuse o obiezioni li proteggerà dalle conseguenze. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di’: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 41-71

﴿يَتَأْتِيهَا الرَّسُولُ لَا يَحْزُنُكَ الَّذِينَ يُسْكِرُونَ فِي الْكَفْرِ مِنَ
الَّذِينَ قَالُوا ءَامَنَّا بِأَفْوَاهِهِمْ وَلَمْ تُؤْمِنْ قُلُوبُهُمْ وَمِنَ الَّذِينَ هَادُوا
سَمَّعُونَ لِلْكَذِبِ سَمَّعُونَ لِقَوْمٍ ءَاخِرِينَ لَمْ يَأْتُوكَ
يُحَرِّفُونَ الْكَلِمَ مِنْ بَعْدِ مَوَاضِعِهِ يَقُولُونَ إِنْ أُوتِيتُمْ هَذَا فَخُذُوهُ
وَإِنْ لَمْ تُؤْتَوْهُ فَاحْذَرُوا وَمَنْ يُرِدِ اللَّهُ فِتْنَتَهُ فَلَنْ تَمْلِكَ لَهُ مِنَ اللَّهِ
شَيْئًا أُولَٰئِكَ الَّذِينَ لَمْ يُرِدِ اللَّهُ أَنْ يُطَهِّرْ قُلُوبَهُمْ لَهُمْ فِي الدُّنْيَا
خِزْيٌ وَلَهُمْ فِي الْآخِرَةِ عَذَابٌ عَظِيمٌ﴾ (٤١)

سَمَّعُونَ لِلْكَذِبِ أَكَلُونَ لِلسُّحْتِ فَإِنْ جَاءُوكَ فَاحْكُم بَيْنَهُمْ أَوْ
أَعْرِضْ عَنْهُمْ وَإِنْ تُعْرِضْ عَنْهُمْ فَلَنْ يَضُرُّوكَ شَيْئًا وَإِنْ حَكَمْتَ
فَاحْكُم بَيْنَهُم بِالْقِسْطِ إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ الْمُقْسِطِينَ﴾ (٤٢)

وَكَيْفَ يُحْكِمُوكَ وَعِنْدَهُمُ التَّورَةُ فِيهَا حُكْمُ اللَّهِ ثُمَّ يَتَوَلَّوْنَ مِنْ بَعْدِ
ذَٰلِكَ وَمَا أُولَٰئِكَ بِالْمُؤْمِنِينَ﴾ (٤٣)

إِنَّا أَنْزَلْنَا التَّوْرَةَ فِيهَا هُدًى وَنُورٌ يَحْكُمُ بِهَا النَّبِيُّونَ الَّذِينَ أَسْلَمُوا
لِلَّذِينَ هَادُوا وَالرَّبَّانِيُّونَ وَالْأَحْبَارُ بِمَا اسْتُحْفِظُوا مِنْ كِتَابِ اللَّهِ
وَكَانُوا عَلَيْهِ شُهَدَاءَ فَلَا تَخْشَوُا النَّكَاسَ وَأَخْشَوْنَ وَلَا تَشْتَرُوا
بِعَايَتِي ثَمَنًا قَلِيلًا وَمَنْ لَمْ يَحْكَمْ بِمَا أَنْزَلَ اللَّهُ فَأُولَئِكَ هُمُ الْكَافِرُونَ

٤٤

وَكُتِبْنَا عَلَيْهِمْ فِيهَا أَنْ النَّفْسَ بِالنَّفْسِ وَالْعَيْنَ بِالْعَيْنِ وَالْأَنْفَ
بِالْأَنْفِ وَالْأُذُنَ بِالْأُذُنِ وَالسِّنَّ بِالسِّنِّ وَالْجُرُوحَ قِصَاصٌ فَمَنْ
تَصَدَّقَ بِهِ فَهُوَ كَفَّارَةٌ لَهُ وَمَنْ لَمْ يَحْكَمْ بِمَا أَنْزَلَ اللَّهُ
فَأُولَئِكَ هُمُ الظَّالِمُونَ

٤٥

وَقَفَّيْنَا عَلَىٰ آثَرِهِمْ بِعِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ مُصَدِّقًا لِمَا بَيْنَ يَدَيْهِ مِنَ التَّوْرَةِ وَءَاتَيْنَاهُ
الْإِنْجِيلَ فِيهِ هُدًى وَنُورٌ وَمُصَدِّقًا لِمَا بَيْنَ يَدَيْهِ مِنَ التَّوْرَةِ وَهُدًى وَمَوْعِظَةً
لِّلْمُتَّقِينَ

٤٦

وَلِيَحْكُمَ أَهْلَ الْإِنْجِيلِ بِمَا أَنْزَلَ اللَّهُ فِيهِ وَمَنْ لَمْ يَحْكَمْ بِمَا أَنْزَلَ اللَّهُ
فَأُولَئِكَ هُمُ الْفَاسِقُونَ

٤٧

وَأَنْزَلْنَا إِلَيْكَ الْكِتَابَ بِالْحَقِّ مُصَدِّقًا لِمَا بَيْنَ يَدَيْهِ مِنَ الْكِتَابِ
وَمُهَيِّمًا عَلَيْهِ فَاحْكُم بَيْنَهُم بِمَا أَنْزَلَ اللَّهُ وَلَا تَتَّبِعْ أَهْوَاءَهُمْ عَمَّا
جَاءَكَ مِنَ الْحَقِّ لِكُلِّ جَعَلْنَا مِنْكُمْ شِرْعَةً وَمِنْهَاجًا وَلَوْ شَاءَ اللَّهُ
لَجَعَلَكُمْ أُمَّةً وَاحِدَةً وَلَكِنْ لَيَبْلُوَكُمْ فِي مَاءِ اتِّكُمُ فَاسْتَبِقُوا الْخَيْرَاتِ
إِلَى اللَّهِ مَرْجِعُكُمْ جَمِيعًا فَيُنَبِّئُكُمْ بِمَا كُنْتُمْ فِيهِ تَخْتَلِفُونَ ﴿٤٨﴾

وَأِنْ أَحْكَم بَيْنَهُمْ بِمَا أَنْزَلَ اللَّهُ وَلَا تَتَّبِعْ أَهْوَاءَهُمْ وَاحْذَرْهُمْ أَنْ يَفْتِنُوكَ
عَنْ بَعْضِ مَا أَنْزَلَ اللَّهُ إِلَيْكَ فَإِنْ تَوَلَّوْا فَاعْلَمُوا أَنَّمَا يُرِيدُ اللَّهُ أَنْ يُصِيبَهُمْ بِبَعْضِ
ذُنُوبِهِمْ وَإِنَّ كَثِيرًا مِنَ النَّاسِ لَفَاسِقُونَ ﴿٤٩﴾

أَفْحَكُمُ الْجَاهِلِيَّةِ يَبْغُونَ وَمَنْ أَحْسَنُ مِنْ اللَّهِ حُكْمًا لِقَوْمٍ يُوقِنُونَ ﴿٥٠﴾

﴿٥٠﴾ يَا أَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا لَا تَتَّخِذُوا الْيَهُودَ وَالنَّصَرَىٰ أَوْلِيَآءَ بَعْضُهُمْ أَوْلِيَآءُ بَعْضٍ وَمَنْ

يَتَوَلَّهُمْ مِنْكُمْ فَإِنَّهُ مِنْهُمْ إِنَّ اللَّهَ لَا يَهْدِي الْقَوْمَ الظَّالِمِينَ ﴿٥١﴾

فَتَرَى الَّذِينَ فِي قُلُوبِهِمْ مَرَضٌ يُسْرِعُونَ فِيهِمْ يَقُولُونَ نَخْشَى أَنْ تُصِيبَنَا دَآئِرَةٌ
فَعَسَى اللَّهُ أَنْ يَأْتِيَ بِالْفَتْحِ أَوْ أَمْرٍ مِّنْ عِنْدِهِ فَيُصْبِحُوا عَلَىٰ مَا أَسْرَوْا فِي أَنْفُسِهِمْ

نَدِيمِينَ ﴿٥٢﴾

وَيَقُولُ الَّذِينَ ءَامَنُوا أَهَؤُلَاءِ الَّذِينَ أَقْسَمُوا بِاللّٰهِ جَهْدَ أَيْمَانِهِمْ إِنَّهُمْ لَمَعَكُمْ
حِطَّتْ أَعْمَالُهُمْ فَأَصْبَحُوا خَسِرِينَ ﴿٥٣﴾

يَتَأْتِيهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا مِنْ يَرْتَدَّ مِنْكُمْ عَنْ دِينِهِ ۖ فَسَوْفَ يَأْتِي اللّٰهُ بِقَوْمٍ يُحِبُّهُمْ وَيُحِبُّونَهُ ۖ
أَذَلَّةٍ عَلَى الْمُؤْمِنِينَ أَعِزَّةٍ عَلَى الْكَافِرِينَ يُجَاهِدُونَ فِي سَبِيلِ اللّٰهِ وَلَا يَخَافُونَ لَوْمَةَ
لَآئِمٍ ۚ ذَٰلِكَ فَضْلُ اللّٰهِ يُؤْتِيهِ مَنْ يَشَاءُ ۗ وَاللّٰهُ وَاسِعٌ عَلِيمٌ ﴿٥٤﴾

إِنَّمَا وَلِيُّكُمُ اللّٰهُ وَرَسُولُهُ ۚ وَالَّذِينَ ءَامَنُوا الَّذِينَ يُقِيمُونَ الصَّلَاةَ وَيُؤْتُونَ الزَّكَاةَ وَهُمْ
رَاكِعُونَ ﴿٥٥﴾

وَمَنْ يَتَوَلَّ اللّٰهُ وَرَسُولَهُ وَالَّذِينَ ءَامَنُوا فَإِنَّ حِزْبَ اللّٰهِ هُمُ الْغَالِبُونَ ﴿٥٦﴾
يَتَأْتِيهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا لَا تَخْذُوا الَّذِينَ اتَّخَذُوا دِينَكُمْ هُزُوءًا وَلَعِبًا مِّنَ الَّذِينَ أُوتُوا الْكِتَابَ
مِنْ قَبْلِكُمْ وَالْكَفَّارَ أَوْلِيَاءَ وَاتَّقُوا اللّٰهَ ۖ إِنَّ كُفْرَكُمْ مُّؤْمِنِينَ ﴿٥٧﴾

وَإِذَا نَادَيْتُمْ إِلَى الصَّلَاةِ اتَّخَذُوهَا هُزُوءًا وَلَعِبًا ۚ ذَٰلِكَ بِأَنَّهُمْ قَوْمٌ لَا يَعْقِلُونَ ﴿٥٨﴾
قُلْ يَتَاهِلَ الْكِتَابُ ۖ هَلْ تَنْقِمُونَ مِنَّا إِلَّا أَن ءَامَنَّا بِاللّٰهِ وَمَا أُنزِلَ إِلَيْنَا وَمَا أُنزِلَ مِن قَبْلُ
وَأَن أَكْثَرُكُمْ فَسِقُونَ ﴿٥٩﴾

قُلْ هَلْ أَنْبِئُكُمْ بِشَرِّ مِّنْ ذَلِكَ مَثُوبَةً عِنْدَ اللَّهِ مَن لَّعَنَهُ اللَّهُ وَغَضِبَ عَلَيْهِ وَجَعَلَ
مِنْهُمْ الْقِرَدَةَ وَالْخَنَازِيرَ وَعَبَدَ الطَّاغُوتَ أُولَئِكَ شَرٌّ مَّكَانًا وَأَضَلُّ عَن سَوَاءِ السَّبِيلِ

٦٠

وَإِذَا جَاءَ وَكُمُ قَالُوا آمَنَّا وَقَدْ دَخَلُوا بِالْكَفْرِ وَهُمْ قَدْ خَرَجُوا بِهِ ۖ وَاللَّهُ أَعْلَمُ بِمَا كَانُوا

يَكْتُمُونَ ٦١

وَتَرَى كَثِيرًا مِنْهُمْ يُسْرِعُونَ فِي الْأَثَمِ وَالْعُدْوَانِ وَأَكْلِهِمُ الشَّحْتِ لَيْسَ مَا كَانُوا

يَعْمَلُونَ ٦٢

لَوْلَا يَنْهَاهُمُ الرَّبَّانِيُّونَ وَالْأَحْبَارُ عَنْ قَوْلِهِمُ الْإِثْمَ وَأَكْلِهِمُ الشَّحْتِ لَيْسَ

مَا كَانُوا يَصْنَعُونَ ٦٣

وَقَالَتِ الْيَهُودُ يَدُ اللَّهِ مَغْلُولَةٌ غُلَّتْ أَيْدِيهِمْ وَلُعِنُوا بِمَا قَالُوا بَلْ يَدَاهُ مَبْسُوطَتَانِ يُنفِقُ

كَيْفَ يَشَاءُ وَلِيَزِيدَنَّ كَثِيرًا مِنْهُمْ مَا أُنْزِلَ إِلَيْكَ مِنْ رَبِّكَ طُغْيَانًا وَكُفْرًا ۖ وَالْقَيْنَا

بَيْنَهُمُ الْعَدَاوَةَ وَالْبَغْضَاءَ إِلَى يَوْمِ الْقِيَمَةِ ۚ كُلَّمَا أَوقَدُوا نَارًا لِلْحَرْبِ أَطْفَأَهَا اللَّهُ

وَيَسْعَوْنَ فِي الْأَرْضِ فَسَادًا ۚ وَاللَّهُ لَا يُحِبُّ الْمُفْسِدِينَ ٦٤

وَلَوْ أَنَّ أَهْلَ الْكِتَابِ ءَامَنُوا وَاتَّقَوْا لَكَفَّرْنَا عَنْهُمْ سَيِّئَاتِهِمْ
وَلَأَدْخَلْنَاهُمْ جَنَّاتِ النَّعِيمِ ﴿٦٥﴾

وَلَوْ أَنَّهُمْ أَقَامُوا التَّوْرَةَ وَالْإِنْجِيلَ وَمَا أُنْزِلَ إِلَيْهِمْ مِنْ رَبِّهِمْ لَأَكَلُوا مِنْ
فَوْقِهِمْ وَمِنْ تَحْتِ أَرْجُلِهِمْ مِنْهُمْ أُمَّةٌ مُقْتَصِدَةٌ وَكَثِيرٌ مِنْهُمْ سَاءَ مَا يَعْمَلُونَ
﴿٦٦﴾

﴿٦٦﴾ يَتَأْتِيهَا الرُّسُولُ بَلِّغْ مَا أُنْزِلَ إِلَيْكَ مِنْ رَبِّكَ وَإِنْ لَمْ تَفْعَلْ فَمَا بَلَغْتَ
رِسَالَتَهُ، وَاللَّهُ يَعْصِمُكَ مِنَ النَّاسِ إِنَّ اللَّهَ لَا يَهْدِي الْقَوْمَ الْكَافِرِينَ ﴿٦٧﴾

قُلْ يَٰ أَهْلَ الْكِتَابِ لَسْتُمْ عَلَى شَيْءٍ حَتَّى تُقِيمُوا التَّوْرَةَ وَالْإِنْجِيلَ وَمَا
أُنْزِلَ إِلَيْكُمْ مِنْ رَبِّكُمْ وَلَيَزِيدَنَّ كَثِيرًا مِنْهُمْ مَا أُنْزِلَ إِلَيْكَ مِنْ رَبِّكَ
طُغْيَانًا وَكُفْرًا فَلَا تَأْسَ عَلَى الْقَوْمِ الْكَافِرِينَ ﴿٦٨﴾

إِنَّ الَّذِينَ ءَامَنُوا وَالَّذِينَ هَادُوا وَالصَّابِغُونَ وَالنَّصَارَىٰ مَنْ ءَامَنَ بِاللَّهِ
وَالْيَوْمِ الْآخِرِ وَعَمِلَ صَالِحًا فَلَا خَوْفٌ عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ ﴿٦٩﴾

لَقَدْ أَخَذْنَا مِيثَاقَ بَنِي إِسْرَءِيلَ وَأَرْسَلْنَا إِلَيْهِمْ رُسُلًا كُلَّمَا جَاءَهُمْ

رَسُولٌ يَمَّا لَا تَهْوَىٰ أَنفُسُهُمْ فَرِيقًا كَذَبُوا وَفَرِيقًا يَقْتُلُونَ ﴿٧٠﴾

وَحَسِبُوا أَلَّا تَكُونَ فِتْنَةٌ فَعَمُوا وَصَمُّوا ثُمَّ تَابَ اللَّهُ عَلَيْهِمْ ثُمَّ

عَمُوا وَصَمُّوا كَثِيرٌ مِنْهُمْ وَاللَّهُ بَصِيرٌ بِمَا يَعْمَلُونَ ﴿٧١﴾

“O Messaggero, non ti addolorino coloro che si affrettano a disprezzare coloro che dicono: "Crediamo" con la bocca, ma i loro cuori non credono, e tra gli ebrei. [Sono] avidi ascoltatori di falsità, ascoltano un altro popolo che non è venuto a te. Distorcono le parole al di là del loro [giusto] luogo [cioè, usi], dicendo: "Se vi è stato dato, accettatelo; ma se non vi è stato dato, allora state in guardia". Ma per colui al quale Allah vuole l'illusione, non avrai mai [il potere di fare] nulla contro Allah. Questi sono coloro per i quali Allah non vuole purificare i cuori. Per loro è disonore in questo mondo, e per loro nell'Aldilà è un castigo immenso.

Avidi ascoltatori di falsità, divoratori di ciò che è illecito. Se vengono da te, [o Muhammad], giudica tra loro o allontanati da loro. E se ti allontani da loro, non ti faranno alcun male. E se giudichi, giudica tra loro con giustizia. In verità, Allah ama coloro che agiscono con giustizia.

Ma come mai vengono da te per il giudizio, mentre hanno la Torah, in cui è racchiuso il giudizio di Allah? E poi se ne vanno, anche dopo; ma costoro non sono credenti.

In verità, abbiamo fatto scendere la Torah, in cui c'è guida e luce. I profeti che si sottomisero [ad Allah] giudicarono in base ad essa per gli ebrei, così come i rabbini e i sapienti in base a ciò che era stato loro affidato della Scrittura di Allah, e ne furono testimoni. Non temete dunque la gente, ma temete Me e non barattate i Miei versetti per un vile [guadagno terreno]. E chi non giudica in base a ciò che Allah ha rivelato, questi sono i miscredenti.

E abbiamo stabilito per loro [i figli d'Israele] in quel luogo vita per vita, occhio per occhio, naso per naso, orecchio per orecchio, dente per dente, e per le ferite è il castigo legale. Ma chi rinuncia all'elemosina, è per lui un'espiazione. E chi non giudica secondo quello che Allah ha rivelato, questi sono gli ingiusti.

E inviammo, seguendo le loro orme, Gesù, figlio di Maria, a conferma di ciò che era stato preceduto nella Torah; e gli demmo il Vangelo, nel quale era guida e luce, a conferma di ciò che era stato preceduto nella Torah, come guida e istruzione per i timorati.

E che la gente del Vangelo giudichi secondo ciò che Allah ha rivelato. Chi non giudica secondo ciò che Allah ha rivelato, è colui che è ribelle e disobbediente.

E ti abbiamo rivelato, [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], il Libro [il Corano] in tutta la verità, a conferma di ciò che lo precedeva nella Scrittura e come criterio per giudicarlo. Giudica tra loro secondo ciò che Allah ha rivelato e non seguire le loro inclinazioni allontanandoti da ciò che ti è giunto della verità. A ciascuno di voi abbiamo prescritto una legge e un metodo. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola nazione [unita nella religione], ma [ha voluto] mettervi alla prova in ciò che vi ha dato; corri dunque verso [tutto ciò che è] bene. Ad Allah è il vostro ritorno tutti insieme, ed Egli vi informerà [poi] riguardo a ciò su cui eravate discordi.

E giudicate, [il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], tra loro secondo ciò che Allah ha rivelato e non seguite le loro inclinazioni e state in guardia da loro, affinché non vi allontanino da qualcosa di ciò che Allah vi ha rivelato. E se si allontanano, sappiate che Allah intende colpirli solo con alcuni dei loro peccati. E in verità, molti tra la gente sono ostinatamente disobbedienti.

Allora desiderano forse il giudizio dell'ignoranza? Ma chi è migliore di Allah nel giudizio per un popolo che ha fede?

O voi che credete, non prendetevi come alleati gli ebrei e i cristiani. Sono alleati l'uno dell'altro. E chiunque tra voi sia loro alleato, allora è certamente uno di loro. In verità Allah non guida gli ingiusti.

Così vedi coloro che hanno la malattia nel cuore [ipocrisia] affrettarsi a unirsi a loro, dicendo: "Temiamo che una sventura ci colpisca". Ma forse Allah porterà la vittoria o una decisione da parte Sua, e si pentiranno di ciò che hanno nascosto dentro di loro.

E coloro che credono diranno: "Sono forse costoro quelli che hanno giurato solennemente su Allah di essere stati con voi?". Le loro azioni sono diventate vane e sono diventati dei perdenti.

O voi che credete, chiunque di voi si allontani dalla sua religione, Allah susciterà [al loro posto] un popolo che Egli amerà e che Lo amerà, umile verso i credenti, forte contro i miscredenti; che si batte per la causa di Allah e non tema il biasimo di chi lo critica. Questa è la grazia di Allah; Egli la concede a chi vuole. Allah è Onnipotente e Sapiente.

Il vostro alleato non è altro che Allah e il Suo Messaggero e coloro che credono, coloro che eseguono la preghiera, pagano la decima e si inchinano.

E chiunque sia alleato di Allah e del Suo Messaggero e coloro che hanno creduto, cioè il partito di Allah, saranno i predominanti.

O voi che credete, non prendete come alleati coloro che hanno preso la vostra religione per scherno e divertimento tra coloro a cui è stata data la Scrittura prima di voi, né tra i miscredenti. E temete Allah, se siete veramente credenti.

E quando li chiamate alla preghiera, li prendono per il culo e per il sorriso. Questo perché sono un popolo che non usa la ragione.

Dì: "O Gente della Scrittura, forse che provate risentimento nei nostri confronti, se non perché crediamo in Allah e in ciò che ci è stato rivelato e in ciò che è stato rivelato prima, e perché la maggior parte di voi è disobbediente?"

Dì: "Vorrei forse informarvi di cosa sia peggiore di questo, come punizione da parte di Allah? Di coloro che Allah ha maledetto, contro i quali Si è adirato e ne ha fatto scimmie, maiali e schiavi della disobbedienza ad Allah, l'Eccelso". Costoro sono di condizione peggiore e più lontani dalla retta via.

E quando vengono da te, dicono: "Crediamo". Ma sono entrati con la miscredenza [nel cuore], e con essa se ne sono andati. E Allah conosce bene ciò che nascondevano.

E vedi molti di loro [gente del Libro] precipitarsi nel peccato, nell'aggressione e nel divorare ciò che è illecito. Quanto è miserabile ciò che hanno fatto.

Perché i rabbini e gli studiosi della religione non proibiscono loro di dire ciò che è peccaminoso e di mangiare ciò che è illecito? Quanto è miserabile ciò che hanno praticato.

E gli ebrei dicono: "La mano di Allah è incatenata". Incatenate sono le loro mani, e maledetti siano per quello che dicono. Anzi, entrambe le Sue mani sono tese; Egli spende quanto vuole. E ciò che ti è stato rivelato dal tuo Signore accrescerà sicuramente molti di loro nella trasgressione e nella miscredenza. E abbiamo seminato tra loro animosità e odio fino al Giorno della Resurrezione. Ogni volta che hanno acceso il fuoco della guerra [contro di voi], Allah lo ha spento. E si battono per tutta la terra [causando] corruzione, e Allah non ama i corruttori.

E se solo la gente della Scrittura avesse creduto e temuto Allah, avremmo rimosso da loro le loro cattive azioni e li avremmo fatti entrare nei Giardini di Delizie.

E se solo avessero rispettato la Torah, il Vangelo e ciò che è stato rivelato loro dal loro Signore [il Corano], avrebbero consumato [le provviste] dall'alto e da sotto i loro piedi. Tra loro c'è una comunità moderata [accettabile], ma molti di loro - è malvagio ciò che fanno.

O Messaggero, annuncia ciò che ti è stato rivelato dal tuo Signore, e se non lo fai, non hai trasmesso il Suo messaggio. E Allah ti proteggerà dalla gente. In verità, Allah non guida i miscredenti.

Dì: "O Gente della Scrittura, non vi reggete su nulla finché non osserverete la Torah, il Vangelo e ciò che vi è stato rivelato dal vostro Signore [il Corano]". E ciò che vi è stato rivelato dal vostro Signore accrescerà sicuramente molti di loro nella trasgressione e nella miscredenza. Non affliggetevi dunque per i miscredenti.

In verità, coloro che hanno creduto, e coloro che erano Giudei, Sabei o Cristiani, coloro che [tra loro] hanno creduto correttamente in Allah e nell'Ultimo Giorno e hanno compiuto il bene, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.

Avevamo già accettato il patto dei Figli d'Israele e inviato loro dei messaggeri. Ogni volta che giungeva loro un messaggero con qualcosa che le loro anime non desideravano, alcuni [messaggeri] ne rinnegavano e altri li uccidevano.

E pensarono che non ci sarebbe stata alcuna punizione, così divennero ciechi e sordi. Poi Allah si convertì a loro con perdono; poi [di nuovo] molti di loro divennero ciechi e sordi. E Allah osserva quello che fanno.

Poiché il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, desiderava ardentemente che le persone accettassero e agissero secondo gli insegnamenti islamici per il loro bene, si rattristava ogni volta che le persone rifiutavano l'Islam e non ne praticavano gli insegnamenti. Di conseguenza, Allah, l'Eccelso, lo confortò ripetutamente nel Sacro Corano, ricordandogli che il suo ruolo era solo quello di trasmettere il codice di condotta divino definitivo e di essere il modello perfetto da emulare per l'umanità fino alla fine dei tempi. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetti 21-22:

"Quindi ricordati che sei solo un promemoria. Non sei un controllore."

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

"O Messaggero, non ti addolorino coloro che si affrettano a perdere la fede..."

In generale, ciò evidenzia l'importanza di riconoscere che la responsabilità di un musulmano non è quella di imporre le proprie opinioni o credenze agli altri. Piuttosto, dovrebbe articolare la verità basandosi sulla conoscenza e sulle prove evidenti contenute negli insegnamenti islamici, consentendo agli individui la libertà di scegliere il proprio percorso di vita. Analogamente, nelle questioni laiche, si dovrebbero fornire consigli e spiegazioni fondati sulla conoscenza e sulle prove, astenendosi dall'imporre le proprie opinioni agli altri. Di conseguenza, è essenziale evitare di adottare un atteggiamento di

controllo sia nei contesti religiosi che in quelli laici, poiché questo non è il ruolo di un musulmano e può portare a inutili controversie e stress.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

“O Messaggero, non ti addolorino coloro che si affrettano a disprezzare coloro che dicono: "Crediamo" con la bocca, ma i loro cuori non credono...”

Questo si riferisce agli ipocriti che vivevano a Medina e che fingevano di essere musulmani per raccogliere i benefici derivanti dall'essere tali, come il bottino di guerra, e si fingevano musulmani per spiare e ostacolare l'Islam dall'interno. È importante notare che gli ipocriti sono ampiamente discussi nel Sacro Corano, poiché una persona può adottare il loro atteggiamento e comportamento anche se possiede fede nel suo cuore spirituale. In realtà, chi possiede una fede genuina nell'Islam nel suo cuore spirituale lo dimostrerà attraverso le sue parole e azioni obbedendo ad Allah, l'Eccelso. Questa obbedienza implica l'uso corretto delle benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Mentre la mancanza di obbedienza ad Allah, l'Eccelso, si rifletterà nelle proprie azioni quando non si possiede una fede genuina nel proprio cuore spirituale. Questa persona corre il grave rischio di lasciare questo mondo senza la sua fede ed è quindi uno dei motivi principali per cui le caratteristiche dell'ipocrisia sono discusse così ampiamente nel Sacro Corano. È essenziale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che necessita di essere nutrita attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta che non riceve il nutrimento necessario, come la luce del sole, perirà, così anche la

fede di un individuo può indebolirsi e morire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più significativa.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

“O Messaggero, non ti addolorino coloro che si affrettano a disprezzare coloro che dicono: "Noi crediamo" con la bocca, ma i loro cuori non credono, e tra i Giudei...”

Anche alcuni sapienti del popolo del Libro che vivevano a Medina si comportarono in questo modo. Riconoscevano chiaramente la veridicità dell'Islam, ma lo rifiutavano perché contraddiceva i loro desideri. Sapevano che accettare l'Islam avrebbe significato non poter più abusare dei benefici ricevuti e temevano che l'accettazione dell'Islam avrebbe comportato la perdita della loro posizione sociale all'interno della società.

Si comportarono in questo modo nonostante il Sacro Corano confermasse gli insegnamenti non modificati e corretti delle precedenti scritture divine e correggesse quelli modificati. Poiché il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non studiò le precedenti scritture divine, cosa che né la gente del Libro né i non musulmani della Mecca negarono, egli non poteva conoscere gli insegnamenti modificati o non modificati delle scritture divine, il che costituisce un'ulteriore prova delle origini divine del Sacro Corano. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 48:

"E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare."

Gli studiosi del popolo del Libro riconobbero l'autenticità dell'Islam, poiché conoscevano la sua fonte divina, Allah, l'Eccelso. Riconobbero anche il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, insieme al Sacro Corano, poiché entrambi erano citati nei loro testi sacri. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

"Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono [il Sacro Corano] come riconoscono i loro [propri] figli..."

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 146:

"Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli..."

La gente del Libro nutriva gelosia nei confronti del Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), a causa della sua discendenza come discendente del Santo Profeta Ismaele (pace e benedizioni su di lui), piuttosto che di quella di suo fratello, il Santo Profeta Ishaq (pace e benedizioni su di lui), come loro. L'intero sistema religioso era costruito attorno al significato della discendenza, che credevano conferisse loro un senso di superiorità sugli altri. Di conseguenza, trovavano difficile accettare e seguire un Santo Profeta (pace e benedizioni su di lui) appartenente a una discendenza diversa, poiché ciò avrebbe minato il complesso di superiorità che si erano costruiti.

Di conseguenza, gli studiosi del popolo complottarono contro l'Islam per indebolirlo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

“...[Sono] avidi ascoltatori di falsità...”

In generale, una persona dovrebbe evitare di dare ascolto a informazioni false, inaffidabili e inutili, come quelle degli influencer sui social media, poiché più si ascoltano queste cose, più le si accetterà nel proprio cuore, anche se questa accettazione è inconscia. Più si accettano queste cose false, più il proprio comportamento ne sarà influenzato. Questo atteggiamento, quindi, incoraggerà sempre a fare un uso improprio delle benedizioni che sono state concesse. Di conseguenza, si sperimenterà una condizione mentale e fisica disordinata, si perderà tutto e tutti nella propria vita e si sarà impreparati ad affrontare la responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante le comodità terrene che si possano possedere.

Le masse ignoranti del popolo del Libro seguivano ciecamente i loro anziani e i leader religiosi e, di conseguenza, molti di loro rifiutarono l'Islam. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

“...[Sono] avidi ascoltatori di falsità, ascoltano un altro popolo che non è venuto da voi...”

Pertanto, è essenziale che i musulmani si astengano dall'aderire acriticamente alle credenze altrui e che invece ricerchino e applichino la conoscenza islamica, consentendo loro di distinguere tra vera guida e deviazione. L'Islam condanna esplicitamente la pratica di seguire gli insegnamenti senza comprenderli, esortando i musulmani a impegnarsi e attuare i principi islamici con attenzione e perspicacia, proteggendosi così dalle insidie dell'imitazione cieca. Capitolo 12 di Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

“...[Sono] avidi ascoltatori di falsità, ascoltano un altro popolo che non è venuto da voi...”

Gli studiosi più anziani del popolo del Libro evitarono intenzionalmente di avvicinarsi e parlare con il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, perché temevano che i loro seguaci ignoranti potessero interpretare ciò come un segno della veridicità dell'Islam. Inoltre, questi studiosi potrebbero aver erroneamente creduto che se non avessero ascoltato e imparato dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, il loro rifiuto dell'Islam sarebbe stato accettato da Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, in quanto ignoranti degli insegnamenti islamici.

In generale, un musulmano può comportarsi in questo modo quando evita intenzionalmente di studiare gli insegnamenti dell'Islam, temendo che questi contraddicano i suoi desideri e, di conseguenza, sceglie l'ignoranza, credendo erroneamente che la scusa dell'ignoranza sarà accettata da Allah, l'Altissimo, nel Giorno del Giudizio. Innanzitutto, apprendere e mettere in pratica gli insegnamenti islamici è un dovere per ogni musulmano, sia uomo che donna. Questo è stato consigliato in molti insegnamenti islamici, come l'Hadith presente in Sunan Ibn Majah, numero 224. In secondo luogo, l'ignoranza non è accettata come scusa in questo mondo, quindi come ci si può aspettare che l'ignoranza delle regole dell'Islam venga accettata da Allah, l'Altissimo, come una scusa? Nel momento in cui una persona accetta l'Islam come proprio stile di vita, diventa sua responsabilità apprendere e mettere in pratica gli insegnamenti islamici, proprio come diventa responsabilità per un conducente imparare le regole della strada quando ottiene la patente di guida. Proprio come un giudice mondano non accetterà alcuna scusa da un automobilista che infrange le regole della strada

sostenendo di non conoscere la propria ignoranza, nemmeno Allah, l'Eccelso, accetterà l'ignoranza degli insegnamenti islamici come scusa nel Giorno del Giudizio.

Gli studiosi del popolo del Libro che evitavano la compagnia del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, desideravano scegliere l'ignoranza degli insegnamenti islamici come scusa per rifiutarli e, poiché non volevano causare dubbi tra i loro seguaci, evitarono intenzionalmente la compagnia del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e interpretarono male e modificarono i loro insegnamenti divini nel tentativo di spaventare i loro seguaci ignoranti dall'accettare l'Islam, poiché sia il Sacro Corano che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, erano discussi nelle loro scritture divine. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

“...[Sono] avidi ascoltatori di falsità, ascoltano un altro popolo che non è venuto da voi. Distorcono le parole al di là del loro [appropriato] uso, dicendo: "Se vi è dato questo, prendetelo; ma se non ve lo è dato, allora state attenti"....”

Purtroppo, anche gli studiosi musulmani più fedeli alla propria scuola di pensiero che ad Allah, l'Altissimo, si comportano allo stesso modo. Interpretano intenzionalmente male gli insegnamenti islamici e dissuadono i loro seguaci ignoranti dall'ascoltare o seguire altri studiosi di diverse scuole di pensiero, nel tentativo di mantenere i loro seguaci, mentre questi ultimi mostrano loro un rispetto e una lode innaturali e offrono loro doni. Come discusso in precedenza, i musulmani devono astenersi dall'imitazione sconsiderata degli altri; dovrebbero sforzarsi di comprendere e attuare i

principi islamici. Questo impegno permetterà loro di rimanere fedeli ai genuini insegnamenti del Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, piuttosto che seguire gli altri senza riflettere. L'Islam condanna fermamente l'atto dell'imitazione sconsiderata, promuovendo invece la ricerca della conoscenza e l'applicazione degli insegnamenti islamici con comprensione. Inoltre, lo studioso il cui unico obiettivo è aumentare il numero dei propri seguaci e soddisfare i propri desideri terreni, come lodi e doni, scoprirà che i beni terreni che ottiene diventeranno fonte di stress e miseria per lui in entrambi i mondi, poiché non può sfuggire al controllo di Allah, l'Eccelso, soprattutto sui suoi cuori spirituali, dimora della pace mentale. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Inoltre, questa persona userà inevitabilmente in modo improprio le benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato caotico mentale e fisico, causando disordine nelle sue relazioni e responsabilità, lasciandola impreparata ad affrontare la propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà ad ansia, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort terreno di cui possa godere. Inoltre, questi studiosi sono stati messi in guardia dall'Inferno, come indicato in un hadith riportato in Sunan Ibn Majah, numero 253. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

“...Ma per colui al quale Allah vuole una prova, non avrai mai [il potere di] fare nulla contro Allah. Questi sono coloro per i quali Allah non vuole

purificare i cuori. Per loro ci sarà disonore in questo mondo, e per loro nell'Aldilà un castigo immenso.”

Bisogna quindi impegnarsi a superare la prova dell'acquisizione della conoscenza islamica, applicandola correttamente nella propria vita e insegnandola correttamente agli altri con l'unico obiettivo di compiacere Allah, l'Eccelso. Questo garantirà che la loro conoscenza islamica diventi fonte di pace per loro in entrambi i mondi, anziché fonte di distruzione in entrambi i mondi. Chi non applica correttamente la conoscenza islamica e non la insegna correttamente agli altri non deve lasciarsi ingannare pensando che qualcun altro lo salverà dalla punizione, poiché Allah, l'Eccelso, ha chiaramente affermato nel versetto 41 che nemmeno il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, colui la cui intercessione sarà accettata da Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, sarà in grado di aiutare tale persona. Infatti, questa è la persona contro cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, potrebbe testimoniare nel Giorno del Giudizio, poiché non ha agito sinceramente secondo gli insegnamenti islamici. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“ E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata.””

Questo versetto identifica i musulmani, in quanto sono l'unico gruppo ad aver abbracciato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno mai accettato. Non serve uno studioso per determinare cosa accadrà alla persona contro cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonia nel Giorno del Giudizio.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

“...Quelli sono coloro per i quali Allah non intende purificare i cuori. Per loro è disonore in questo mondo, e per loro nell'Aldilà un castigo immenso.”

Questo versetto chiarisce anche che chi non si impegna a purificare il proprio cuore spirituale non sarà purificato da Allah, l'Eccelso. Proprio come ottenere successo nel mondo, come diventare un medico, richiede fatica e impegno, così ottenere la pace interiore in entrambi i mondi obbedendo ad Allah, l'Eccelso. Quest'obbedienza implica l'uso corretto delle benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Inoltre, bisogna purificare il proprio cuore spirituale adottando le buone qualità discusse negli insegnamenti islamici, come generosità, pazienza e gratitudine, ed evitando le caratteristiche negative discusse negli insegnamenti islamici, come orgoglio, avidità e invidia. Chi non riesce a purificare il proprio cuore spirituale non sarà purificato da Allah, l'Eccelso. Questo lo porterà a fare un uso improprio delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, vivrà uno stato mentale e fisico tumultuoso e un disordine nelle sue relazioni e responsabilità, rendendolo impreparato ad affrontare la sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà ansia, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente dalle comodità terrene che potrebbero possedere. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 41:

“...Quelli sono coloro per i quali Allah non intende purificare i cuori. Per loro è disonore in questo mondo, e per loro nell'Aldilà un castigo immenso.”

Allah, l'Eccelso, ribadisce il pericolo di esporsi a falsi discorsi e informazioni, che al giorno d'oggi sono rappresentati dai social media. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 42:

“[Sono] ascoltatori accaniti di falsità...”

Come discusso in precedenza, questa è una caratteristica pericolosa da adottare, poiché più si presta attenzione alle informazioni false, più se ne verrà influenzati, anche se questo non è ovvio. In effetti, la pubblicità subconscia è un settore enorme in cui le persone vengono prese di mira da annunci pubblicitari così sottili che difficilmente vengono notati a livello cosciente. Questa pubblicità subconscia influenza le persone in diversi modi, spesso in modo negativo, come ad esempio inducendole a perseguire azioni illegali. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 42

“[Sono] avidi ascoltatori di falsità, divoratori di [ciò che è] illecito...”

Nello specifico, alcuni studiosi del popolo del Libro avrebbero intenzionalmente travisato gli insegnamenti divini per ottenere un compenso.

Spesso avrebbero reso lecite azioni illecite, come l'usura, per sé e per i propri seguaci, spinti dall'avidità per beni terreni, come la ricchezza. È fondamentale riconoscere che qualsiasi ricchezza o bene materiale acquisito con mezzi illeciti finirà per essere un peso per l'individuo. Tutte le azioni virtuose compiute con tali risorse ottenute illecitamente saranno ignorate da Allah, l'Eccelso, portando a un aumento dei peccati e delle punizioni sia in questa vita che nell'aldilà, a meno che non si pentano sinceramente. Questo principio è il fondamento esteriore dell'Islam, che sottolinea l'importanza di guadagnare e utilizzare ciò che è lecito, proprio come il fondamento interiore dell'Islam è incentrato sulle proprie intenzioni. Se il fondamento è contaminato, allora tutto ciò che ne deriva sarà anch'esso contaminato e di conseguenza rifiutato da Allah, l'Eccelso, indipendentemente dall'apparente bontà delle azioni. Non occorre essere degli studiosi per prevedere il destino di coloro che agiranno in questo modo nel Giorno del Giudizio.

Inoltre, è necessario evitare l'eccessivo amore per la ricchezza e la leadership, altrimenti si seguiranno le orme degli studiosi del popolo del Libro che hanno venduto la propria fede in nome della ricchezza e della leadership. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2376, che la ricerca di ricchezza e status può essere più dannosa per la propria fede della distruzione causata da due lupi affamati scatenati in un gregge di pecore. Questo perché coloro che desiderano tali beni materiali possono sacrificare le proprie credenze per ottenerli. Nella loro ricerca di ricchezza e potere, disobbediranno ad Allah, l'Eccelso, mentre acquisiscono e mantengono questi beni, soprattutto in tempi moderni. Più forte è il desiderio di queste cose, maggiore è il rischio di violare i comandamenti di Allah, l'Eccelso, e di fare del male agli altri. I resoconti storici rivelano le azioni estreme che gli individui hanno intrapreso per ottenere potere e ricchezza, inclusa l'uccisione ingiusta di innocenti. Un musulmano dovrebbe dare priorità a un reddito lecito che soddisfi i propri bisogni e le proprie responsabilità. Se gli viene

assegnato un ruolo di leadership, dovrebbe comportarsi in modo da compiacere Allah, l'Altissimo, assicurandosi che la sua leadership porti pace a sé stesso e agli altri in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, la storia dimostra che l'abuso di ricchezza e potere porta in ultima analisi a stress, difficoltà e sfide per l'individuo, anche se queste ripercussioni non sono immediatamente visibili né a lui né a chi lo circonda. In questo mondo, l'uso improprio delle benedizioni ricevute comprometterà il suo benessere mentale e fisico e porterà a un disallineamento di tutto e di tutti nella sua vita, ostacolando in ultima analisi la sua capacità di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e sofferenza sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi vantaggio materiale possa possedere. Inoltre, nel Giorno del Giudizio, verrà fatta giustizia. Di conseguenza, l'oppressore sarà tenuto a trasferire le sue buone azioni alle sue vittime e, se necessario, ne sosterrà i peccati fino a quando non sarà fatta giustizia. Ciò potrebbe portare alla condanna dell'oppressore all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dalla sua adesione ai diritti di Allah, l'Altissimo. Questo ammonimento è riportato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6579.

La gente del Libro e gli ipocriti si rivolgevano spesso al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, affinché potesse giudicare le loro controversie, se erano convinti che la sentenza sarebbe stata a loro favore. Ma se erano convinti che la sentenza sarebbe stata a loro sfavore, allora evitavano di rivolgersi al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, nonostante fosse l'autorità riconosciuta a Medina. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 42:

“...Se vengono da te, giudica tra loro o allontanati da loro. E se ti allontanano da loro, non ti faranno alcun male. E se giudichi, giudica tra loro con giustizia. In verità, Allah ama coloro che agiscono con giustizia.”

Di conseguenza, Allah, l'Eccelso, diede al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, la possibilità di giudicare i casi che gli venivano sottoposti o di ignorarli. Ma se doveva giudicare, allora doveva farlo con giustizia, anche se decideva a favore dei nemici dell'Islam che si erano sforzati di distruggerlo. Questo indica l'importanza di aderire sempre alla giustizia in ogni situazione, anche se va contro se stessi o le persone care, come i propri familiari. Capitolo 4 An Nisa, versetto 135:

“O voi che credete, siate perseveranti nella giustizia, testimoni di Allah, anche se ciò avviene contro voi stessi, genitori e parenti. Che uno sia ricco o povero, Allah è più degno di entrambi. Non seguite dunque le vostre inclinazioni, altrimenti non sarete giusti. E se distorcete la vostra testimonianza o la rifiutate, sappiate che Allah è sempre ben informato di quello che fate.”

Bisogna sempre ricordare che se ci si comporta in modo ingiusto per lealtà verso se stessi o verso gli altri, i beni terreni che si ottengono diventeranno fonte di miseria e non saranno protetti dalla punizione di Allah, l'Eccelso. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

“Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

Chi invece aderisce alla giustizia, anche se arreca dispiacere agli altri, sarà protetto dagli effetti negativi degli altri da Allah, l'Eccelso, anche se questa protezione non gli è evidente. Ad esempio, gli verrà concessa la pace della mente, che è più preziosa di qualsiasi altro bene terreno, come il piacere degli altri. Capitolo 65, Talaq, versetto 2:

“...E chi teme Allah, Egli gli aprirà una via d'uscita.”

Allah, l'Eccelso, critica poi la gente del Libro, che ha intenzionalmente ignorato i propri insegnamenti divini ogni volta che i propri desideri venivano contraddetti e di conseguenza ha cercato verdetti alternativi in linea con i propri desideri. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 43:

"Ma come mai vengono da te per il giudizio, mentre hanno la Torah, in cui è racchiuso il giudizio di Allah? E poi se ne vanno, anche dopo; ma costoro non sono credenti."

Purtroppo, questo comportamento è diffuso tra molti musulmani oggi. Tendono ad accettare la legge islamica quando è in linea con i loro interessi,

ma quando i loro desideri personali sono in conflitto con i principi islamici, spesso si rivolgono a quadri giuridici, tribunali o consuetudini alternative che ritengono più favorevoli. È fondamentale riconoscere che l'Islam rappresenta un codice di condotta completo che dovrebbe essere applicato a tutti gli aspetti della vita e a ogni situazione. Pertanto, non dovrebbe essere considerato qualcosa che si può adottare o abbandonare in base ai propri capricci personali. Chi agisce in questo modo sta essenzialmente adorando i propri desideri, indipendentemente da qualsiasi affermazione contraria. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Chi si comporta in questo modo non dovrebbe lasciarsi ingannare pensando che l'assenza di punizione immediata o la mancata consapevolezza delle conseguenze implichi che sfuggiranno completamente alla punizione. La loro mentalità impedirà loro di raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e li porterà a collocare male tutto e tutti nella loro vita. Di conseguenza, aspetti come la famiglia, le amicizie, la carriera e la ricchezza si trasformeranno in fonti di stress. Se continuano a sfidare Allah, l'Altissimo, attribuiranno erroneamente il loro stress alle persone e alle circostanze sbagliate, come il coniuge. Tagliando i legami con queste influenze positive, non faranno altro che esacerbare i loro problemi di salute mentale, sprofondando potenzialmente in una spirale di depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo schema è evidente osservando coloro che abusano costantemente delle loro benedizioni, inclusi i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento dei piaceri mondani.

Inoltre, come avvertito alla fine del versetto 43, chi sceglie intenzionalmente quando agire secondo gli insegnamenti islamici e quando ignorarli in base ai propri desideri corre il grave rischio di perdere la fede. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 43:

"Ma come mai vengono da te per il giudizio, mentre hanno la Torah, in cui è racchiuso il giudizio di Allah? E poi se ne vanno, anche dopo; ma costoro non sono credenti."

È importante capire che la fede è come una pianta delicata che ha bisogno di cure e azioni per crescere forte e duratura. Proprio come una pianta senza luce solare appassisce, anche la fede di una persona può morire se non è sostenuta da buone azioni. Questa è davvero una perdita profonda.

Come tutte le scritture divine, la Torah originale concessa al Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, era fonte di guida per i figli d'Israele. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 44:

"In verità, Noi abbiamo fatto scendere la Torah, nella quale c'è guida e luce..."

Lo scopo della luce è quello di illuminare l'ambiente, permettendo di distinguere tra ciò che è benefico e ciò che è dannoso. Chi vive nell'oscurità fatica a fare questa distinzione, esponendosi a rischi significativi. Gli insegnamenti islamici servono a chiarire questa differenza cruciale, guidando gli individui ad accogliere ciò che è benefico e a tenersi lontani da ciò che è dannoso. In questo modo, possono utilizzare correttamente le benedizioni loro conferite, come descritto nei principi islamici. Questa fede promuoverà uno stato mentale e fisico equilibrato, aiutando gli individui ad allineare adeguatamente la propria vita e le proprie relazioni, preparandosi al Giorno del Giudizio. Tale comportamento alimenta la pace sia in questa vita che nell'altra. Inoltre, la luce rivela i diversi percorsi disponibili, permettendo di scegliere la strada giusta e sicura nella vita. Allo stesso modo, gli insegnamenti islamici illuminano l'unica via corretta che conduce alla tranquillità in mezzo alle sfide della vita, contrapponendola alle vie sbagliate che non fanno altro che aumentare lo stress e le difficoltà. Pertanto, coloro che studiano e mettono in pratica gli insegnamenti islamici possono discernere tra scelte benefiche e dannose, così come tra percorsi di vita giusti e sbagliati, raggiungendo infine la pace mentale in questo mondo, che apre la strada alla pace nell'aldilà. Senza questa guida divina, gli individui vagheranno senza meta, incapaci di distinguere tra ciò che è dannoso e ciò che è benefico, spesso optando per la strada sbagliata. Questo può portare a uno stato mentale e fisico caotico, a una scorretta definizione delle priorità e delle relazioni nella propria vita e a impedire loro di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio, con conseguenti stress e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente dai fugaci piaceri mondani che potrebbero sperimentare.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 44:

“In verità, Noi abbiamo fatto scendere la Torah, nella quale c’è guida e luce...”

È importante notare che gli ebrei e i cristiani di oggi hanno qualche scusa quando apprendono cose errate dai loro insegnamenti divini, poiché sono stati modificati da chi li ha preceduti. Al contrario, i musulmani non hanno scuse per non ricevere guida e luce che garantiscano loro la pace interiore in entrambi i mondi, poiché il Sacro Corano non può essere minimamente modificato. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Come di consueto, Allah, l'Eccelso, riconosce che non tutti gli studiosi del popolo del Libro hanno intenzionalmente frainteso o modificato le loro scritture divine, ma che invece sono stati sinceri con Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 44:

“In verità, abbiamo fatto scendere la Torah, in cui c'è guida e luce. I profeti che si sottomisero giudicarono in base ad essa per gli ebrei, così come i rabbini e i sapienti in base a ciò che era stato loro affidato della Scrittura di Allah, e ne furono testimoni...”

Ciò evidenzia l'importanza di astenersi dal formulare ipotesi su un intero gruppo basandosi sul comportamento di pochi individui, poiché tali giudizi possono dare luogo a discriminazioni dannose, tra cui il razzismo.

Uno dei motivi principali per cui i sinceri studiosi del popolo del Libro interpretarono e agirono correttamente le loro scritture divine fu perché temevano Allah, l'Eccelso, e le conseguenze delle loro azioni e, di conseguenza, non temevano le cose terrene, come contraddire i propri desideri, né temevano gli effetti negativi del dispiacere altrui. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 44:

“...I profeti che si sottomisero giudicarono in base ad essa per gli ebrei, così come i rabbini e i sapienti in base a ciò che era stato loro affidato della Scrittura di Allah, e ne furono testimoni. Non temete dunque la gente, ma temete Me, e non barattate i Miei versetti per un vile prezzo...”

Per seguire le loro orme, che consistono nell'obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse come delineato negli insegnamenti islamici, è necessario adottare una fede salda. Una fede salda è fondamentale per rimanere fedeli all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, sia nei momenti buoni che in quelli cattivi. Questa fede profonda si alimenta attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti rivelano che la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso,

porta pace in questa vita e nell'altra. D'altra parte, coloro che non conoscono i principi islamici avranno una fede debole, il che li renderà più inclini ad allontanarsi dall'obbedienza, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con la guida divina. Questa mancanza di comprensione può renderli ciechi al fatto che rinunciare ai propri desideri in favore dell'osservanza dei comandamenti di Allah, l'Eccelso, è la chiave per trovare la vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è essenziale che gli individui rafforzino la propria fede attraverso la ricerca della conoscenza islamica e la sua applicazione, assicurandosi di rimanere obbedienti ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo corretto delle benedizioni ricevute, come delineato dagli insegnamenti islamici, che conducono infine a uno stato mentale e fisico equilibrato e alla corretta definizione delle priorità in tutti gli ambiti della propria vita.

Allah, l'Eccelso, avverte poi che coloro che persistono nell'interpretare e ignorare intenzionalmente gli insegnamenti divini e, di conseguenza, abusano delle benedizioni che hanno ricevuto, corrono il grave rischio di perdere la fede. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 44:

“...E chi non giudica secondo ciò che Allah ha rivelato, questi sono i miscredenti.”

La fede è come una pianta che ha bisogno di cure attraverso atti di obbedienza per prosperare e perdurare. Proprio come una pianta muore senza risorse vitali come la luce del sole, anche la fede di una persona può indebolirsi e morire senza il sostegno di atti di obbedienza. Questa è la perdita più grande.

Per il bene del guadagno terreno, come la ricchezza, alcuni sapienti del popolo del Libro modificarono le leggi a loro concesse nelle scritture divine, come la punizione per l'omicidio intenzionale. Ma attraverso il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, Allah, l'Eccelso, corresse questi cambiamenti apportati dall'uomo e confermò gli insegnamenti inalterati dei precedenti libri divini. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 45:

"E ordinammo loro vita per vita, occhio per occhio, naso per naso, orecchio per orecchio, dente per dente, e per le ferite è il castigo legale. Ma chi rinuncia all'elemosina, è per lui un'espiazione..."

E capitolo 2 Al Baqarah, versetti 178-179:

"O voi che credete, vi è prescritta la retribuzione legale per gli assassinati: libero per libero, schiavo per schiavo, donna per donna. Ma chiunque trascuri qualcosa al proprio fratello [l'assassino], allora gli si deve dare un risarcimento adeguato e un compenso con la buona condotta. Questa è una consolazione da parte del vostro Signore e una misericordia. Ma chiunque trasgredisca dopo ciò, avrà un castigo doloroso. E c'è per voi la retribuzione legale [salvataggio] della vita, o [uomini] dotati di intelletto, affinché possiate essere giusti."

Allah, l'Eccelso, promuove costantemente interazioni caratterizzate da compassione e misericordia tra gli individui, indicando che solo in circostanze estreme o per legittima difesa si dovrebbero contemplare azioni più gravi. In tali casi, Allah, l'Eccelso, esorta l'erede della vittima a offrire perdono al colpevole, che è considerato un fratello nella fede o nella parentela, dato che tutta l'umanità è unita attraverso il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, e sua moglie, Hawa, che Allah sia compiaciuto di lei. L'atteggiamento fondamentale di un musulmano dovrebbe incarnare la misericordia e la gentilezza verso gli altri, poiché ciò coltiva l'opportunità di ricevere la misericordia di Allah, l'Eccelso, sia in questa vita che nell'aldilà, come sottolineato in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4941. Nel contesto del perdono, ci si aspetta che il colpevole versi un risarcimento all'erede della vittima, a meno che quest'ultimo non scelga di rinunciarvi come atto di carità, che successivamente gli garantirà ulteriori ricompense e benedizioni in entrambi i mondi. La condotta virtuosa qui menzionata riguarda entrambe le parti che adempiono prontamente all'accordo legale stabilito e si trattano reciprocamente con compassione, o quantomeno, si astengono da qualsiasi maltrattamento successivo.

Allah, l'Eccelso, ha concesso all'erede del defunto la possibilità di perseguire una punizione legale, che deve essere attuata dal governo islamico in conformità con i protocolli stabiliti, oppure di scegliere il perdono, eventualmente accompagnato da un risarcimento da parte del colpevole. Questa disposizione esemplifica la misericordia di Allah, l'Eccelso, poiché imporre una scelta univoca potrebbe comportare difficoltà a causa della natura eterogenea degli individui. Coloro che hanno una natura intrinsecamente compassionevole potrebbero preferire il perdono, trovando difficile esigere la punizione del colpevole se tale scelta fosse obbligatoria secondo la legge islamica. D'altra parte, alcuni potrebbero trovare difficile perdonare la persona responsabile della morte del proprio caro, soprattutto

quando la vittima aveva persone a carico che facevano affidamento su di loro. Per questi individui, la prospettiva che l'assassino viva liberamente nella società può essere intollerabile, complicando la loro capacità di accettare il perdono se fosse obbligatorio. Pertanto, nella Sua sconfinata misericordia, Allah, l'Eccelso, ha autorizzato l'erede a prendere questa decisione significativa. A differenza di molti sistemi legali moderni, che delegano la determinazione del destino di un assassino a un giudice o a una giuria di estranei, questo metodo imperfetto spesso lascia le famiglie delle vittime senza una conclusione. La mancanza di controllo sull'esito del reato ostacola il loro cammino verso la pace e il proseguimento della loro vita. Questa inadeguatezza è spesso evidenziata dalle famiglie delle vittime di omicidio e dai sopravvissuti ad altri reati gravi, come lo stupro, che esprimono insoddisfazione per la giustizia resa, anche quando i colpevoli vengono condannati a pene detentive. Tali condanne appaiono spesso sproporzionate rispetto ai crimini commessi, consentendo ai criminali di reintegrarsi nella società dopo un periodo relativamente breve, mentre le vittime e le loro famiglie soffrono di un trauma psicologico duraturo. Dare alle famiglie il potere di decidere del destino del colpevole offre un certo sollievo da questa sofferenza.

Il concetto di "trasgressione" a cui si fa riferimento nei versetti citati si riferisce alle azioni intraprese dai parenti del defunto che cercano direttamente una punizione, poiché solo lo Stato ha la giurisdizione per imporre sanzioni legali, o che perseguono la vendetta a seguito di un accordo di restituzione o di grazia. Include anche scenari in cui un individuo che ha commesso un omicidio si impegna in ulteriori attività criminali dopo aver inizialmente ottenuto la clemenza. In questi casi, il giudice che presiede la questione ordinerà l'esecuzione del colpevole, indipendentemente dalla volontà dell'erede della seconda vittima di concedere la grazia. Questo approccio chiude di fatto ogni possibile via d'uscita che un autore potrebbe tentare di utilizzare per eludere la responsabilità.

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 179:

“E c’è per voi nella retribuzione legale [salvataggio della] vita, o voi [persone] di discernimento, affinché possiate diventare giusti.”

Nel contesto delle ripercussioni legali, il concetto di vita riveste un'importanza considerevole, poiché molti assassini non sono scoraggiati da alcuna punizione che non implichi l'esecuzione. Numerosi sono i casi in cui individui condannati per omicidio hanno scontato un breve periodo in carcere, per poi commettere ulteriori reati al momento del rilascio. Di conseguenza, l'esecuzione di un singolo individuo può contribuire a proteggere la vita di altri. Inoltre, come precedentemente osservato, questo tipo di punizione legale può offrire conforto alla famiglia della vittima, poiché la consapevolezza che l'assassino ha affrontato la pena massima per le sue azioni può aiutarla nel processo di guarigione. Al contrario, quando un assassino viene semplicemente incarcerato e rilasciato più volte, i dolorosi ricordi della sofferenza della persona cara possono impedire alla famiglia della vittima di raggiungere la pace e la chiusura. Alleviare questo peso emotivo equivale a offrire loro una nuova opportunità di vita. Inoltre, quando il governo interviene in questioni riguardanti un criminale, la famiglia della vittima può percepire che non è stata fatta vera giustizia. Ecco perché, nei casi di omicidio volontario, ai familiari della vittima viene data la possibilità di scegliere tra giustiziare l'autore o concedere la grazia, potenzialmente accompagnata da un risarcimento economico. Consentire alla famiglia della vittima di prendere questa decisione può alleviare il disagio psicologico che potrebbe sorgere se il governo dovesse imporre tale esito. Questa

responsabilizzazione consente ai familiari della vittima di progredire nella propria vita anziché rimanere intrappolati in un ciclo di amarezza, che è, in sostanza, una forma di inesistenza. Tale amarezza può essere così profonda da creare divisioni all'interno della famiglia della vittima, con conseguenti disaccordi su come affrontare la perdita. Questo porta spesso a fratture familiari, come si vede nel divorzio dei genitori del defunto. Pertanto, concedere alla famiglia il potere di determinare il destino dell'assassino può contribuire a mantenere la coesione della famiglia della vittima, aumentando così le probabilità che possa proseguire con la propria vita.

L'attuazione dell'esecuzione legale agisce come misura preventiva contro gli atti di vendetta, salvaguardando così la vita di più generazioni. Eseguendo l'esecuzione di un singolo assassino, è possibile prevenire numerosi potenziali omicidi. Inoltre, la morte di un individuo con persone a carico può innescare un ciclo di ritorsione che ha un profondo impatto sulla vita dei suoi familiari, in particolare dei bambini. Questo ciclo può essere interrotto se alla famiglia della vittima viene consentito di partecipare alla determinazione del destino dell'assassino, riducendo efficacemente l'incidenza degli omicidi per vendetta e proteggendo le persone a carico di tutte le parti coinvolte. Di conseguenza, la ritorsione legale è fondamentale per la salvaguardia delle vite umane. È importante notare che questi principi sono particolarmente rilevanti quando la legge islamica viene applicata correttamente nei procedimenti giudiziari. Una condanna per omicidio richiede prove sostanziali e credibili che superino qualsiasi ragionevole dubbio. Nel contesto della giurisprudenza islamica, qualsiasi ambiguità in un caso comporta la sospensione di pene severe, inclusa l'esecuzione. Inoltre, progressi tecnologici come la videosorveglianza, i test del DNA e altre tecniche scientifiche hanno migliorato la capacità di ottenere prove inconfutabili che consentono di individuare con precisione i colpevoli. Questo sviluppo riduce significativamente la probabilità di condannare ingiustamente persone innocenti. Anche in giurisdizioni al di fuori della legge

islamica, l'applicazione giudiziosa della pena di morte in alcuni casi si tradurrebbe in una significativa riduzione dei tassi di criminalità. In questi scenari, il timore di giustiziare una persona innocente viene attenuato, poiché non vi sarebbe alcuna incertezza sull'identità dell'individuo giustiziato.

Capitolo 2 Al Baqarah, versetti 179:

“ E c'è per voi nella retribuzione legale [salvataggio della] vita, o voi [persone] di discernimento, affinché possiate diventare giusti.”

Questo versetto sottolinea che solo coloro che si dedicano a una profonda contemplazione possono apprezzare appieno i significativi benefici della pena legale. Ad esempio, un individuo privo di comprensione potrebbe opporsi all'idea dell'amputazione di un arto per salvarsi la vita, concentrandosi esclusivamente sull'atto in sé. Trascura l'esito critico di preservare la propria vita, il che porta al rifiuto dell'intervento necessario. Al contrario, un individuo dotato di pensiero critico riconosce che, sebbene l'amputazione sia una scelta seria, l'alternativa – la potenziale morte – rappresenta un rischio molto maggiore. Considera le implicazioni più ampie e opta per l'amputazione per garantire la propria sopravvivenza. Questo ragionamento è applicabile ai versetti discussi. L'esecuzione di un assassino può sembrare dura, tuttavia se apporta vantaggi sostanziali alla società, comprese le famiglie delle vittime, può essere considerata una misura giustificata. Un governo deve dare priorità al benessere collettivo della comunità rispetto alla vita di un assassino condannato, che ha rinunciato ai propri diritti con le proprie azioni, o, in rari casi, alla vita di una persona

innocente ingiustamente condannata. In caso di condanna ingiusta, la loro ricompensa finale spetta ad Allah, l'Altissimo, a condizione che esercitino la pazienza. Questa ricompensa supererà qualsiasi beneficio avrebbero potuto ricevere se non avessero sopportato questa prova con fermezza.

Capitolo 2 Al Baqarah, versetti 179:

“ E c'è per voi nella retribuzione legale [salvataggio della] vita, o voi [persone] di discernimento, affinché possiate diventare giusti.”

Inoltre, come suggerito nella sezione conclusiva di questo versetto, la pena capitale agisce da formidabile deterrente per la società. Assistere all'esecuzione di assassini può scoraggiare gli individui dal commettere comportamenti violenti, poiché sarebbero apprensivi per la minaccia alla propria vita, salvaguardando così la propria esistenza e quella altrui. Questo concetto si applica a una vasta gamma di reati; ad esempio, imporre pene più severe per reati come lo stupro potrebbe impedire a numerosi potenziali autori di reato di commettere reati. La permissività dei quadri giuridici gioca un ruolo cruciale nella continua diffusione della criminalità all'interno delle comunità.

Un aspetto della retribuzione legale comprende il perdono del trasgressore. Questo atto di gentilezza può indurre il trasgressore a pentirsi sinceramente della propria condotta illecita, facilitando in ultima analisi la propria

redenzione personale e, potenzialmente, evitando ulteriori danni a terzi che avrebbe potuto causare se avesse continuato a commettere illeciti. Inoltre, questa prospettiva può incoraggiare altre potenziali vittime e i loro familiari a offrire perdono ai propri aggressori, promuovendo una cultura di tranquillità e compassione che ha il potenziale di preservare molte vite.

L'Islam chiarisce che una comunità può ridurre significativamente i tassi di criminalità quando i suoi membri adottano due principi fondamentali. Il primo principio riguarda la retribuzione legale, che richiede l'emanazione di leggi severe che impongano pene adeguate per le azioni criminali, scoraggiando così i potenziali trasgressori. È chiaro che gli individui, compresi i minori, comprendono che la probabilità di commettere reati diminuisce quando le ripercussioni sono gravi. Al contrario, le leggi permissive tendono ad aumentare la probabilità di comportamenti criminali tra i potenziali trasgressori.

Il secondo principio fondamentale implica il nutrire una profonda riverenza per Allah, l'Eccelso, che richiede la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni sia in questa vita che nell'aldilà. Gli individui commettono spesso azioni illecite nell'illusione di poter sfuggire alle ripercussioni terrene, sfruttando ambiguità legali o eludendo i controlli. Tuttavia, chi comprende veramente che ogni azione, visibile o nascosta, significativa o minore, avrà delle conseguenze, probabilmente ci penserà due volte prima di commettere azioni scorrette. Questa convinzione, rafforzata dall'acquisizione e dall'applicazione della conoscenza islamica, agisce come un potente deterrente contro i comportamenti non etici. Se i membri di una comunità adottassero questa prospettiva, si creerebbe un clima di tranquillità e giustizia, con conseguente calo dei tassi di criminalità simile a quello osservato in tempi in cui la legge islamica era diligentemente applicata. Ciò

evidenzia l'importanza essenziale della fede e l'imperativo di accrescerla attraverso la conoscenza all'interno della comunità. Capitolo 16 An Nahl, versetto 90:

“In verità, Allah ordina la giustizia, la buona condotta e l'aiuto ai parenti, e proibisce l'immoralità, la cattiva condotta e l'oppressione. Vi ammonisce affinché possiate essere ricordati.”

Ma come indicato dai versetti principali in discussione, una società che non riesce a comprendere e ad agire in base a questi due principi: il timore delle conseguenze delle proprie azioni e l'istituzione di una legge equa e giusta, entrambi concessi all'umanità da Allah, l'Altissimo, causerà inevitabilmente la diffusione della corruzione nella società. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 45:

“...E chi non giudica secondo ciò che Allah ha rivelato, questi sono gli ingiusti.”

Coloro che riescono a sfuggire alle autorità mondane commetteranno crimini perché non hanno il timore di Allah, l'Altissimo. E coloro che non applicano la legge giusta ed equa rivelata da Allah, l'Altissimo, non impediranno ai criminali di commettere crimini e di diffondere corruzione nella società.

Allah, l'Eccelso, menziona poi come molti tra la gente del Libro abbiano respinto altri Santi Profeti, pace su di loro, come il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, proprio come avevano respinto il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Si comportarono in questo modo pur essendo convinti della veridicità di tutti i Santi Profeti, pace su di loro, poiché la rivelazione divina loro concessa era coerente con la Torah che era stata loro concessa in precedenza tramite il Santo Profeta Mosè, pace su di lui. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 46:

“E inviammo, seguendo le loro orme, Gesù, figlio di Maria, a conferma di ciò che era stato preceduto nella Torah; e gli demmo il Vangelo, nel quale vi era guida e luce, a conferma di ciò che lo precedeva nella Torah, come guida e istruzione per i timorati.”

Sebbene gli studiosi del popolo del Libro riconoscessero la veridicità della Bibbia e la profezia del Santo Profeta 'Isaia, pace su di lui, molti di loro lo rifiutarono perché ciò che aveva portato contraddiceva i loro desideri. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 87:

“E certamente demmo a Mosè la Scrittura [cioè la Torah] e lo seguimmo con messaggeri. E demmo a Gesù, figlio di Maria, prove evidenti e lo sostenemmo con lo Spirito Puro [cioè, l'angelo Gabriele]. Ma non è forse vero che ogni volta che vi giunse un messaggero con ciò che le vostre anime non desideravano, vi dimostraste arroganti? E un gruppo [di messaggeri] lo tacciaste di menzogna e un altro lo uccideste.”

Molti studiosi del popolo del Libro si comportarono allo stesso modo nei confronti del Sacro Corano e del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, pur riconoscendone la veridicità. I musulmani devono evitare di comportarsi in questo modo, scegliendo a proprio piacimento quali insegnamenti islamici seguire e quali ignorare. Chi si comporta in questo modo sta solo adorando i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Poiché l'Islam è un codice di condotta completo, deve essere applicato in ogni situazione, anche se non si rispettano le saggezze che stanno alla base dei suoi insegnamenti. Come discusso in precedenza, è necessario avere una fede salda per assicurarsi di comportarsi in questo modo. Una fede robusta è essenziale per un impegno incrollabile nell'obbedire ad Allah, l'Altissimo, in ogni circostanza, sia nei momenti di gioia che di difficoltà. Questa fede profonda si coltiva attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Altissimo, promuove la pace in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, coloro che non sono informati sui principi islamici avranno una fede fragile, il che li renderà più suscettibili a deviare dall'obbedienza, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con la guida divina. Questa ignoranza può oscurare la verità che rinunciare ai propri desideri in favore dell'adesione ai comandamenti di Allah, l'Altissimo, è la via per raggiungere la vera pace in

entrambi i mondi. Pertanto, è imperativo per gli individui rafforzare la propria fede attraverso la ricerca della conoscenza islamica e la sua applicazione pratica, assicurandosi di rimanere saldi nella loro obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo corretto delle benedizioni loro concesse, come prescritto dagli insegnamenti islamici, conducendo infine a uno stato mentale e fisico armonioso e alla corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della loro vita.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 46:

“E inviammo, seguendo le loro orme, Gesù, figlio di Maria, a conferma di ciò che era stato preceduto nella Torah; e gli demmo il Vangelo, nel quale vi era guida e luce, a conferma di ciò che lo precedeva nella Torah, come guida e istruzione per i timorati.”

Come discusso in precedenza, gli insegnamenti divini sono una luce necessaria per illuminare il cammino di una persona in questo mondo, in modo che eviti le cose dannose e ottenga quelle benefiche, il che alla fine la conduce alla pace mentale in entrambi i mondi. Chi invece ignora la luce della rivelazione divina si lascerà vagare senza meta nell'oscurità. Di conseguenza, non riuscirà ad apprezzare ed evitare le cose dannose e non riuscirà a ottenere quelle benefiche. Di conseguenza, non otterrà la pace mentale né in questo mondo né nell'altro. Anzi, viaggerà attraverso questo mondo passando da una cosa dannosa all'altra, fino a perire, avvolto mentalmente e fisicamente nell'oscurità.

Come indicato dal versetto 46, solo i giusti, coloro che temono le conseguenze delle proprie azioni, presteranno attenzione alla guida divina. Di conseguenza, supereranno i loro desideri mondani e si impegneranno a utilizzare correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, credendo fermamente che la pace mentale in entrambi i mondi risieda solo in questo metodo. Di conseguenza, il loro atteggiamento li aiuterà a raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, consentendo loro di allineare correttamente tutti gli ambiti della loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 46:

“...e gli demmo il Vangelo, in cui vi era guida e luce, a conferma di ciò che precedeva la Torah, come guida e istruzione per i timorati.”

Allah, l'Eccelso, critica poi gli studiosi cristiani, che affermavano di seguire gli insegnamenti della Bibbia, ma si opponevano ad essi con le loro azioni. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 47:

“E giudichino le genti del Vangelo secondo ciò che Allah ha rivelato...”

Invece di agire secondo gli insegnamenti della Bibbia, ne hanno modificato e intenzionalmente travisato gli insegnamenti per giustificare una vita in cui

non sono ritenuti responsabili delle proprie azioni in entrambi i mondi e in cui è loro garantita la salvezza, a prescindere dalle loro azioni. Purtroppo, alcuni musulmani hanno adottato un atteggiamento simile, credendo che una persona santa, come il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, li salverà nel Giorno del Giudizio, a prescindere dalle loro azioni. Questo non significa nutrire speranza nella misericordia di Allah, l'Altissimo, è semplicemente un pio desiderio, che non ha alcun valore nell'Islam. Come indicato dai principali versetti in discussione, il pio desiderio implica l'ignorare i comandamenti di Allah, l'Altissimo, pur continuando a sperare nella Sua misericordia e nel Suo perdono in questa vita e nell'aldilà. Questa mentalità non ha alcun significato nell'Islam. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 47:

“...E chi non giudica secondo ciò che Allah ha rivelato, questi sono i disobbedienti più accaniti.”

Al contrario, la vera speranza consiste nell'obbedire attivamente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni che gli sono state concesse in conformità con i principi islamici e impegnandosi a migliorare la propria condotta verso Allah, l'Eccelso, e verso gli uomini. Solo allora si può sperare sinceramente nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa distinzione è evidenziata in un hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2459. È fondamentale riconoscere questa differenza e coltivare un'autentica speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando i desideri illusori, che non offrono alcun sostegno in questa vita né nell'altra. Inoltre, sebbene l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sia un fatto, chi la deride presumendo che lo salverà, indipendentemente dalle sue azioni, potrebbe esserne privato nel Giorno del Giudizio. Forse, invece, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonierà contro di loro nel Giorno del Giudizio,

poiché non sono riusciti a sostenere con le azioni la loro dichiarazione di fede verbale. Capitolo 25, Al Furqan, versetto 30:

“ E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata."”

Questo versetto si riferisce ai musulmani, in quanto sono coloro che hanno abbracciato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno mai accettato e quindi non possono abbandonarlo. È chiaro cosa attende un musulmano contro il quale il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonia nel Giorno del Giudizio. Pertanto, è essenziale andare oltre il pio desiderio e coltivare invece una genuina speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso. Ciò include cercare l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, nel Giorno del Giudizio, obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, e utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso secondo gli insegnamenti islamici.

Dopo aver confermato l'alto rango dei libri divini originali, concessi al popolo del Libro, Allah, l'Eccelso, chiarisce che la rivelazione divina finale, il Sacro Corano, conferma gli insegnamenti non modificati delle precedenti scritture divine e corregge quelli modificati. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 48:

“E ti abbiamo rivelato il Libro con uno scopo preciso, a conferma di ciò che lo precedeva nella Scrittura e come criterio su di esso...”

Ma gli unici che trarranno beneficio dal Sacro Corano sono coloro che ne adempiono lo scopo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 48:

“...Giudicate dunque tra loro secondo ciò che Allah ha rivelato e non seguite i loro desideri, allontanandovi da ciò che vi è giunto della verità...”

Lo scopo del Sacro Corano è guidare le persone a prendere le giuste decisioni in ogni situazione che si trovano ad affrontare, affinché possano utilizzare correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Questo le aiuterà a raggiungere un equilibrio armonioso tra la loro salute mentale e fisica e permetterà loro di collocare correttamente le loro relazioni e i loro doveri nella loro vita, preparandosi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. In definitiva, questo metodo promuoverà la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà.

Questo versetto chiarisce anche che ci sono solo due vie nella vita: la via dell'Islam, che garantisce il raggiungimento della pace mentale in entrambi i mondi, e la via dei desideri, che incoraggia solo a fare cattivo uso delle benedizioni concesse. Non esiste una terza via. Pertanto, chi sceglie la via dei desideri non raggiungerà uno stato mentale e fisico equilibrato e perderà tutto e tutti nella propria vita, senza prepararsi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale si possa godere. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 48:

“...Giudicate dunque tra loro secondo ciò che Allah ha rivelato e non seguite i loro desideri, allontanandovi da ciò che vi è giunto della verità...”

Pertanto, per raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi, gli individui devono sforzarsi di utilizzare le benedizioni loro concesse in conformità con gli insegnamenti islamici, anche quando ciò è in conflitto con i loro desideri personali. Dovrebbero emulare un paziente saggio che, nonostante le sfide di trattamenti rigorosi e rigide restrizioni dietetiche, segue i consigli del proprio medico per il proprio bene. Proprio come questo paziente può raggiungere una salute ottimale, coloro che abbracciano e praticano i principi islamici raggiungeranno allo stesso modo la pace della mente in entrambi i mondi. Questo perché Allah, l'Eccelso, solo possiede la conoscenza suprema necessaria per raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e per dare priorità a tutti gli aspetti della propria vita. La comprensione della società della salute mentale e fisica rimane limitata, nonostante le approfondite ricerche, poiché non può affrontare ogni sfida individuale o prevenire ogni forma di stress a causa di limiti intrinseci di conoscenza, esperienza e lungimiranza e a causa di pregiudizi. Solo Allah, l'Eccelso, ha una conoscenza completa, che ha trasmesso all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa chiara confrontando coloro che allineano le proprie benedizioni con gli insegnamenti islamici con coloro che non lo fanno. Sebbene molti pazienti possano non comprendere appieno la logica scientifica alla base dei loro trattamenti e quindi riporre cieca fiducia nei loro medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a contemplare gli insegnamenti dell'Islam per testimoniare l'impatto benefico sulle loro vite. Egli non richiede una fede cieca; piuttosto, desidera che gli individui riconoscano la verità di questi insegnamenti attraverso prove

evidenti, il che richiede un'esplorazione imparziale e aperta dell'Islam. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unica autorità sui cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, solo Lui determina a chi è concessa questa pace e a chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concede la tranquillità solo a coloro che utilizzano saggiamente le benedizioni che ha provveduto. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 48:

“...Giudicate dunque tra loro secondo ciò che Allah ha rivelato e non seguite i loro desideri, allontanandovi da ciò che vi è giunto della verità...”

Sebbene Allah, l'Eccelso, abbia concesso alle nazioni precedenti diverse scritture divine, i principi fondamentali sono sempre rimasti gli stessi. Ogni scrittura divina era adatta al suo periodo storico, ma il Sacro Corano è stato rivelato per l'intera umanità fino al Giorno del Giudizio, poiché i suoi insegnamenti sono adatti a ogni tempo e luogo, essendo concepiti per la natura umana, che è senza tempo e immutabile, e devono quindi essere messi in pratica se si desidera raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 48:

“...A ciascuno di voi abbiamo prescritto una legge e un metodo...”

Poiché la vita in questo mondo è una prova, Allah, l'Eccelso, non impone una guida a nessuno. Piuttosto, Egli fornisce loro la giusta guida, radicata in prove evidenti, e poi permette alle persone di scegliere il proprio percorso di vita, ricompensandole poi in base alle loro azioni. Capitolo 67, Al Mulk, versetto 2:

“ [Colui] che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [per vedere] chi di voi è migliore nelle opere...”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 48:

“...Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una nazione [unita nella religione], ma [intendeva] mettervi alla prova in ciò che vi ha dato...”

Pertanto, bisogna impegnarsi a superare la prova della vita, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, in modo da raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato, allineando efficacemente tutti gli aspetti della vita e preparandosi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 48:

“...quindi corri verso [tutto ciò che è] buono...”

In generale, non ci sono restrizioni al bene che si può fare. Fare del bene comprende tutti, indipendentemente dalla quantità di benedizioni terrene possedute, poiché implica l'utilizzo appropriato di tali benedizioni secondo gli insegnamenti islamici. Allah, l'Eccelso, conosce le intenzioni, le parole e le azioni di ciascuno, quindi gli individui devono assicurarsi che siano allineate per ricevere ricompense e pace mentale sia in questa vita che nell'aldilà. Dovrebbero agire esclusivamente per amore di Allah, poiché qualsiasi altra motivazione non otterrà la Sua ricompensa, come ammonisce un Hadith di Jami At Tirmidhi, numero 3154. Dovrebbero parlare in modo positivo o rimanere in silenzio, e assicurarsi che le loro azioni riflettano il corretto utilizzo delle loro benedizioni secondo la guida islamica. Questo approccio favorirà uno stato mentale e fisico equilibrato, consentendo loro di dare priorità alla propria vita correttamente mentre si preparano alla responsabilità nel Giorno del Giudizio, portando infine alla pace mentale in entrambi i regni. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Poiché il tempo è limitato in questo mondo, bisogna approfittare del tempo e delle altre benedizioni concesse, usandole correttamente, come delineato negli insegnamenti islamici. Inoltre, che si scelga di fare del bene o di abusare delle benedizioni concesse, ognuno sarà ritenuto responsabile delle proprie intenzioni, parole e azioni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 48:

"... Ad Allah è il vostro ritorno tutti quanti..."

Un musulmano dovrebbe trovare conforto nel fatto che la sua fede nell'Islam sarà confermata nel Giorno del Giudizio e tutti quegli stili di vita che contraddicono gli insegnamenti islamici saranno falsificati, anche se molte persone oggi propugnano e sostengono questi altri stili di vita. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 48:

"... Ad Allah è il vostro ritorno, ed Egli vi informerà riguardo a ciò su cui eravate discordi."

Un musulmano deve assicurarsi di essere dalla parte giusta di questo giudizio, attenendosi rigorosamente agli insegnamenti del Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in questo mondo, poiché chi falsifica il suo stile di vita nel Giorno del Giudizio non otterrà la salvezza. Questo è stato indicato nel versetto successivo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 49:

“ E giudicate tra loro secondo ciò che Allah ha rivelato e non seguite i loro desideri e state in guardia da loro, affinché non vi allontanino da qualcosa di ciò che Allah vi ha rivelato...”

Come discusso in precedenza, ci sono solo due percorsi nella vita: il percorso dell'Islam, che garantisce l'uso corretto delle benedizioni concesse e, di conseguenza, il raggiungimento della pace interiore in entrambi i mondi, o il percorso dei desideri, in cui si abusa delle benedizioni concesse e, di conseguenza, si ottengono stress e problemi in entrambi i mondi. Inoltre, come ammonisce questo versetto, quando qualcuno intraprende un percorso diverso da quello dei propri coetanei, ciò può innescare negli altri sentimenti di inadeguatezza rispetto alle proprie scelte, in particolare se tali scelte danno priorità ai desideri personali rispetto al seguire la guida di Allah, l'Altissimo. Ciò può portare a critiche rivolte a coloro che rimangono fedeli alla propria fede, spesso da parte dei familiari.

Inoltre, influenze sociali come i social media, le tendenze della moda e le aspettative culturali spesso esercitano pressione sugli individui devoti ai

principi islamici. Promuovere l'Islam è spesso visto come una sfida alle loro ambizioni di ricchezza e posizione sociale. I settori criticati dall'Islam, come quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, contribuiscono a indebolire l'accettazione dei valori islamici e a dissuadere i musulmani dall'aderire alla propria fede. Ciò gioca un ruolo fondamentale nella diffusione capillare di messaggi anti-islamici su molteplici piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, quando le persone cercano di aderire ai principi islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali per un uso responsabile delle benedizioni ricevute, coloro che scelgono una vita di eccessi – agendo senza limiti secondo i propri desideri – tendono a considerare negativamente l'Islam e i suoi seguaci. Di conseguenza, potrebbero cercare di dissuadere gli altri dall'abbracciare l'Islam e scoraggiare i musulmani dal praticare la loro fede, tentando di attirarli in una vita di desideri incontrollati. Spesso prendono di mira aspetti specifici dell'Islam, come i codici di abbigliamento delle donne, per minarne l'attrattiva. Tuttavia, chi è perspicace può facilmente riconoscere la natura superficiale delle loro critiche, che derivano da un'avversione per l'attenzione dell'Islam all'autocontrollo. Ad esempio, sebbene possano attaccare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non applicano lo stesso livello di critica ad altri codici di abbigliamento necessari in vari settori come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questo attacco selettivo al codice di abbigliamento islamico, in contrasto con il loro silenzio su altri codici di abbigliamento, sottolinea la debolezza e la natura infondata delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e il comportamento controllato dei suoi seguaci a spingerli a lanciare vari attacchi contro l'Islam nel tentativo di trascinare altri nelle loro vie sbagliate. Questo fu il metodo impiegato dai figli d'Israele e dai loro discendenti, il popolo del Libro, contro l'Islam. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 49:

“ E giudicate tra loro secondo ciò che Allah ha rivelato e non seguite i loro desideri e state in guardia da loro, affinché non vi allontanino da qualcosa di ciò che Allah vi ha rivelato...”

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia dal distogliersi dal codice di condotta che Egli ha concesso agli uomini, poiché ciò porterà solo guai in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 49:

“...E se si allontanano, sappiate che Allah vuole colpirli solo con alcuni dei loro peccati...”

Il loro comportamento li porterà a fare un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, andranno incontro a un deterioramento della loro salute mentale e fisica, che li porterà a collocare male tutto e tutti nella loro vita e impedirà loro di prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente dalla ricchezza materiale di cui godono. Alcune persone sono così radicate nei loro desideri mondani che, anche dopo aver affrontato queste conseguenze, persistono nell'usare male le benedizioni che hanno ricevuto, invece di riflettere sul fatto che non trovano pace mentale nonostante tutti i comfort terreni che possiedono. Né imparano una lezione da altre persone che si comportano come loro e come, di conseguenza, non ottengano pace mentale. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 49:

“...E in effetti, molti tra la gente sono provocatoriamente disobbedienti.”

Questo versetto sottolinea l'importanza di evitare una mentalità egocentrica che si concentra esclusivamente sulla propria vita e sui propri problemi. Queste persone perdono preziose lezioni dalla storia, sia generale che personale, così come dalle esperienze di coloro che li circondano. Acquisire consapevolezza da questi aspetti è fondamentale per la crescita personale e per prevenire la ripetizione degli errori passati, conducendo infine alla pace interiore. Ad esempio, osservare i ricchi e i famosi che sperperano le benedizioni che hanno ricevuto, causando stress, problemi di salute mentale, dipendenza e pensieri suicidi nonostante i loro momenti di piacere, serve da monito per gli altri a non abusare delle benedizioni che hanno ricevuto. Rafforza l'idea che la vera pace mentale non si trova nei beni materiali. Allo stesso modo, vedere qualcuno che non sta bene dovrebbe ispirare gratitudine per la propria salute e incoraggiarne il corretto utilizzo prima che vada perduta. Pertanto, l'Islam esorta costantemente i musulmani a essere osservanti piuttosto che egocentrici, promuovendo la consapevolezza del mondo al di là delle proprie preoccupazioni. Capitolo 47 Muhammad, versetto 10:

“Non hanno forse viaggiato attraverso il paese e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero?...”

Allah, l'Eccelso, critica coloro che si allontanano dalla Sua guida e cercano invece stili di vita adatti ai loro desideri mondani, poiché questo non fa che ridurre l'elevato status concesso agli esseri umani e li pone al livello degli animali. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 50:

“Allora desiderano il giudizio dell'ignoranza?...”

Ma una persona intelligente riconosce che gestire i propri desideri è un piccolo sacrificio per raggiungere la pace della mente e del corpo, proprio come si regola la propria dieta per una migliore salute fisica. Al contrario, la vita può sembrare una prigione desolata per coloro che non riescono a trovare la pace della mente, indipendentemente da quanti desideri riescano a soddisfare. Questo è particolarmente evidente osservando la vita dei ricchi e dei famosi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 50:

“... Ma chi è migliore di Allah nel giudizio verso un popolo che ha fede?”

Bisogna quindi sforzarsi di raggiungere una fede forte, poiché ciò aiuterà a comprendere che la pace della mente risiede nel seguire il codice di condotta islamico, anziché seguire altri stili di vita limitati in termini di conoscenza, lungimiranza, esperienza e afflitti da pregiudizi. Tutti questi fattori impediranno inevitabilmente di raggiungere la pace della mente. Una fede forte è fondamentale per un impegno costante nell'obbedire ad Allah, l'Altissimo, in ogni situazione, sia nei momenti di felicità che di difficoltà. Questa fede profonda si alimenta attraverso la comprensione e l'attuazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Altissimo, porta pace in questa vita e nell'aldilà. D'altra parte, coloro che non conoscono i

principi islamici avranno una fede debole, il che li renderà più vulnerabili a deviare dall'obbedienza, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con la guida divina. Questa mancanza di conoscenza può oscurare la realtà che rinunciare ai propri desideri in favore dell'osservanza dei comandamenti di Allah, l'Altissimo, è la chiave per raggiungere una vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è essenziale che gli individui rafforzino la propria fede ricercando la conoscenza islamica e applicandola concretamente, assicurandosi di rimanere saldi nella loro obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo corretto delle benedizioni concesse loro, come delineato dagli insegnamenti islamici, conducendo infine a uno stato mentale e fisico equilibrato e alla corretta definizione delle priorità in tutti gli ambiti della loro vita.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 50:

" Desiderano forse il giudizio dell'ignoranza? Ma chi è migliore di Allah nel giudizio per un popolo che ha fede?"

Come indicato nel versetto successivo, un aspetto da considerare per evitare di adottare uno stile di vita ignorante e animalesco, in cui si abusa delle benedizioni ricevute, è assicurarsi di adottare la compagnia giusta. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 51:

"O voi che credete, non prendete come alleati gli ebrei e i cristiani. Sono [infatti] alleati l'uno dell'altro. E chiunque tra voi sia loro alleato, allora è certamente [uno] di loro..."

Un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4833, suggerisce che le persone rispecchiano i comportamenti dei loro compagni. Ciò implica che le persone possano involontariamente assumere le caratteristiche, sia positive che negative, di coloro con cui si associano. Pertanto, è fondamentale per i musulmani circondarsi di individui che li motivino a obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato nell'insegnamento islamico. Al contrario, chi stringe amicizia con persone il cui unico scopo nella vita è soddisfare i propri desideri terreni, adotterà inevitabilmente lo stesso atteggiamento, convinto che la pace della mente risieda in questo stile di vita. Chi adotta il loro stile di vita diventerà uno di loro in entrambi i mondi, anche se afferma il contrario. Questo è stato anche avvertito in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4031. Di conseguenza, questa persona non sarà guidata verso la pace della mente, poiché adotterà inevitabilmente lo stile di vita dei suoi compagni fuorviati. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 51:

"...In verità Allah non guida gli ingiusti."

Ciò li porterà a fare un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, incontreranno un'interruzione nella loro salute mentale e fisica, e li porterà a perdere tutto e tutti nella loro vita, senza prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà

stress e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi vantaggio materiale possano possedere.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 51:

"O voi che credete, non prendete come alleati gli ebrei e i cristiani. Sono [infatti] alleati l'uno dell'altro. E chiunque tra voi sia loro alleato, allora è certamente [uno] di loro..."

Questo versetto non suggerisce che i musulmani non possano stringere amicizia con i non musulmani. Piuttosto, si riferisce specificamente ai non musulmani dell'epoca del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. In quel periodo, stringere strette relazioni con non musulmani che miravano a indebolire l'Islam era particolarmente pericoloso, poiché questi ultimi raccoglievano frequentemente informazioni sulla comunità musulmana per sostenere la propria resistenza contro l'Islam.

In generale, il Sacro Corano afferma chiaramente che Allah, l'Eccelso, non proibisce di stringere amicizie con i non musulmani. Capitolo 60, Al Mumtahanah, versetto 8:

Allah non vi proibisce di essere giusti e di agire con giustizia nei loro confronti, a coloro che non vi combattono per religione e non vi cacciano dalle vostre case. In verità Allah ama coloro che agiscono con giustizia.

Il versetto principale in discussione mette in guardia i musulmani dal stringere amicizia con coloro che li distolgono dall'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'uso delle benedizioni loro concesse in linea con gli insegnamenti islamici. Questo consiglio si applica sia ai compagni musulmani che a quelli non musulmani. Un hadith nella Sunan Abu Dawud, numero 4833, suggerisce che i musulmani spesso seguono l'esempio dei loro amici. Ciò indica che le persone possono inconsciamente adottare le caratteristiche, buone o cattive, di coloro con cui trascorrono il tempo. Pertanto, è fondamentale per i musulmani scegliere compagni che li motivino a seguire i comandamenti di Allah, l'Eccelso.

Mostrare gentilezza verso tutti, indipendentemente dalla propria fede, è una caratteristica fondamentale di un vero credente. Un vero credente evita di causare danni, verbali o fisici, agli altri e ai loro beni, indipendentemente dalla propria fede, come evidenziato in un hadith di Sunan An Nasai, numero 4998.

È importante comprendere la differenza tra avere relazioni sociali sane e stringere amicizie profonde. Un'amicizia stretta e profonda può influenzare significativamente una persona, potenzialmente inducendola a compromettere le proprie convinzioni per il bene dell'amico, mentre le interazioni sociali positive non hanno lo stesso impatto. Pertanto, i musulmani dovrebbero dimostrare un buon carattere e buone maniere verso

tutti, ma riservare amicizie profonde a coloro che li incoraggiano a obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso. Solo un musulmano può svolgere questo ruolo di supporto per un altro musulmano. D'altra parte, un non musulmano potrebbe involontariamente allontanare un musulmano dall'obbedienza ad Allah, anche senza volerlo, perché i non musulmani operano secondo un diverso insieme di valori e i loro comportamenti accettabili potrebbero non essere in linea con gli insegnamenti islamici.

Come avvertito nel versetto successivo, coloro che hanno un atteggiamento ipocrita, affermando verbalmente di credere nell'Islam ma non supportando con i fatti la loro dichiarazione di fede verbale, adotteranno inevitabilmente la compagnia di credenti fuorviati, poiché la pace della mente e il successo risiedono nel comportarsi come loro. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 52:

“Così vedi coloro che hanno la malattia nel cuore affrettarsi ad unirsi a loro, dicendo: "Temiamo che una sventura ci colpisca"..."

Credono erroneamente di non riuscire a raggiungere la pace mentale se usano correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici, e sono quindi disperati nel tentativo di emulare coloro il cui unico scopo nella vita è soddisfare i propri desideri terreni. Ma non riescono a comprendere che, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico a controllare gli affari dell'universo, compresi i loro cuori spirituali, la dimora della pace mentale, solo Lui decide chi raggiunge la pace mentale e il successo e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 52:

“...Ma forse Allah porterà la vittoria o una decisione da parte Sua, e si pentiranno di ciò che hanno nascosto dentro di loro.”

Questo rimpianto si manifesterà quando, inevitabilmente, faranno un cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, vivranno uno stato mentale e fisico squilibrato e il loro comportamento li porterà a disorganizzare le cose e le persone nella loro vita, senza prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress e problemi in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi ricchezza materiale di cui possano godere. Se gli individui continuano a ignorare i comandamenti di Allah, l'Altissimo, potrebbero ingiustamente attribuire il loro stress a fattori esterni, inclusi i loro coniugi. Tagliando i legami con queste persone di supporto, è probabile che aggravino i loro problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi.

Bisogna evitare questo risultato obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni che sono state concesse. Questo metodo garantirà

loro di raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, consentendo loro di allineare correttamente ogni aspetto della loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Bisogna quindi comportarsi come un paziente saggio che accetta e agisce in base ai consigli medici del proprio medico, sapendo che è meglio per lui, nonostante le medicine amare e il rigido regime alimentare prescritto. Proprio come questo porterà alla loro buona salute, così il musulmano che accetta e agisce in base agli insegnamenti islamici raggiungerà la pace mentale in entrambi i mondi.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 52:

“Così vedi coloro che hanno una malattia nel cuore affrettarsi a unirsi a loro, dicendo: "Temiamo che ci colpisca una sventura". Ma forse Allah porterà la vittoria o una decisione da parte Sua, e si pentiranno di ciò che hanno nascosto dentro di loro.”

Gli ipocriti al tempo del Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), e coloro che nutrivano una fede debole, adottavano un atteggiamento ambiguo, cercando di compiacere sia i musulmani che i non musulmani. Il loro obiettivo era quello di garantire il proprio benessere in caso di sconfitta dell'Islam. Di conseguenza, non erano sinceramente uniti né ai musulmani né ai non musulmani. Capitolo 4 An Nisa, versetto 143:

"Oscillano tra loro, non appartengono né ai credenti né ai miscredenti. E chi Allah travia, non troverai mai una via per lui."

Il musulmano che adotta questo atteggiamento rimarrà inevitabilmente bloccato tra fede e miscredenza, poiché non si impegnerà pienamente in nessuna delle due fazioni. Di conseguenza, non raccoglierà i benefici della pace interiore, poiché non seguirà concretamente il codice di condotta islamico, né godrà veramente dei beni terreni, sebbene questo godimento sia temporaneo e imperfetto. Poiché questa persona non si impegna pienamente in alcun modo di vivere, cercando di compiacere entrambe le parti, la sua vita diventa senza scopo e senza senso. Il suo atteggiamento non farà che aggravare i disturbi mentali che deriveranno dall'abuso delle benedizioni che gli sono state concesse, poiché causerà uno stato mentale e fisico squilibrato, lo porterà a collocare male tutto e tutti nella sua vita e gli impedirà di prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress e problemi in entrambi i mondi, indipendentemente da quanta ricchezza materiale possa possedere.

È importante notare che coloro che adottano un atteggiamento ambiguo, cercando di compiacere tutti, saranno inevitabilmente pubblicamente disonorati da Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, non otterranno il compiacimento di Allah, l'Eccelso, e le stesse persone che miravano a compiacere li detesteranno. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 53:

"E coloro che credono diranno: "Sono forse costoro quelli che hanno giurato solennemente su Allah di essere stati con voi?"..."

Poiché un atteggiamento ambiguo porta all'insincerità verso Allah, l'Eccelso, questa persona non agirà per compiacere Allah, l'Eccelso, nemmeno quando compie buone azioni. Di conseguenza, non otterrà alcuna ricompensa da Lui né in questo mondo né nell'altro. Questo è stato avvertito in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 53:

“...Le loro azioni sono diventate inutili e sono diventati dei perdenti.”

Quando Allah, l'Eccelso, si rivolge ai credenti nel Sacro Corano, la Sua chiamata è spesso legata alla realizzazione della loro fede professata. Nell'Islam, affermare semplicemente la propria fede senza accompagnarla con le azioni è di minima importanza. È attraverso le azioni che gli individui manifestano la propria fede, fondamentale per ottenere ricompense e misericordia sia in questa vita che nell'aldilà. Similmente a come un albero da frutto è apprezzato per i frutti che produce, la fede ha valore solo quando si esprime attraverso azioni virtuose. In questo caso, Allah, l'Eccelso, ammonisce quindi i musulmani a evitare di comportarsi come ipocriti che non supportano con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede nell'Islam. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

“O voi che credete, chiunque di voi si allontani dalla sua religione, Allah susciterà [al loro posto] un popolo che Egli amerà e che Lo amerà [che sarà]

umile verso i credenti, potente contro i miscredenti; che lotterà per la causa di Allah e non temerà il biasimo di chi lo critica...”

Bisogna quindi sostenere la propria dichiarazione di fede verbale con le azioni, altrimenti si perderà la pace mentale e il successo in entrambi i mondi. Come indicato dal versetto 54, il comportamento corretto garantirà loro di ottenere l'amore e il sostegno di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

“O voi che credete, chiunque di voi si allontani dalla sua religione, Allah susciterà [al suo posto] un popolo che Egli amerà e che Lo amerà...”

Questo amore e sostegno divino garantirà loro di affrontare ogni situazione con la forza mentale necessaria per superarla, raggiungendo così la pace interiore. Chi invece non riesce a sostenere con le azioni la propria dichiarazione di fede verbale non otterrà questo sostegno divino e, di conseguenza, non avrà la forza mentale necessaria per superare tutte le sfide della vita. Di conseguenza, passerà da una situazione di crescente stress all'altra, fino a perire in questo stato.

Allah, l'Eccelso, menziona alcune delle caratteristiche che si devono adottare per ottenere il Suo amore e il Suo sostegno. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

“O voi che credete, chiunque di voi si allontani dalla sua religione, Allah susciterà al suo posto un popolo che Egli amerà e che Lo amerà, umile verso i credenti...”

Questa umiltà garantirà il rispetto dei diritti altrui, in particolare degli altri musulmani. Chi si considera superiore non riuscirà inevitabilmente a rispettare i diritti di Allah, l'Altissimo, e commetterà invece un torto verso gli altri. Bisogna adottare l'umiltà riconoscendo che ogni benedizione posseduta è stata creata e concessa da nessun altro che Allah, l'Altissimo. Pertanto, la benedizione appartiene ad Allah, l'Altissimo, e non a loro. Adottare l'orgoglio per qualcosa che appartiene a un altro è assurdo, proprio come chi si vanta della preziosa proprietà altrui. L'individuo umile crede fermamente nell'Hadith del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, riportato nel Sahih Bukhari, numero 5673, che afferma che le sole azioni giuste di una persona non le garantiranno l'ingresso in Paradiso. È solo grazie alla misericordia di Allah, l'Altissimo, che ciò può accadere. Questo perché ogni atto giusto è realizzabile solo quando Allah, l'Eccelso, concede a un individuo la conoscenza, la forza, l'opportunità e l'ispirazione per compierlo. Inoltre, l'accettazione di tali azioni dipende anche dalla misericordia di Allah, l'Eccelso. Tenere presente questo aiuta a evitare l'arroganza e promuove un senso di umiltà. In effetti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, affermò in un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2029, che coloro che si umiliano davanti ad Allah, l'Eccelso, saranno elevati da Lui. Pertanto, l'umiltà conduce in ultima analisi all'onore sia in questa vita che nell'aldilà. Riflettendo sul più umile della creazione, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, illustra questa verità. Allah, l'Eccelso, ha esplicitamente comandato alle persone, attraverso il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, di abbracciare questa caratteristica vitale. Capitolo 26 Ash Shu'ara, versetto 215:

“E abbassa la tua ala [cioè, mostra gentilezza] verso coloro che ti seguono tra i credenti.”

Come indicato dal versetto 54, è essenziale riconoscere che l'umiltà non è segno di debolezza, poiché l'Islam incoraggia gli individui a difendersi quando necessario. In sostanza, l'Islam insegna ai musulmani a incarnare l'umiltà senza essere deboli. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

“...un popolo che Egli amerà e che amerà Lui [che è] umile verso i credenti, potente contro i miscredenti...”

È importante notare che questo non significa che si debba adottare un atteggiamento duro nei confronti dei non musulmani, poiché ciò contraddice la definizione di vero musulmano e credente. Secondo l'Hadith presente in Sunan An Nasai, numero 4998, un individuo non può essere considerato un autentico musulmano e credente se non si astiene dal causare danni fisici o verbali ad altri e ai loro beni, indipendentemente dalla fede a cui aderisce. Essere severi nei confronti dei miscredenti significa rimanere saldi negli insegnamenti dell'Islam quando vengono invitati, intenzionalmente o meno, alla disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, da altri. Essere invitati alla disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, involontariamente, spesso accade quando si instaura un'amicizia stretta e forte con i non musulmani o con quei musulmani che non riescono a sostenere con i fatti la loro dichiarazione verbale di fede nell'Islam. Di conseguenza, i musulmani devono evitare di

instaurare relazioni forti e strette con coloro che non si sforzano di obbedire ad Allah, l'Eccelso, e invece abusano delle benedizioni che sono state loro concesse.

Bisogna invece rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

“...umili verso i credenti, potenti contro i miscredenti; lottano per la causa di Allah...”

Questo li aiuterà a raggiungere uno stato di armonia mentale e fisica e permetterà loro di stabilire le priorità in modo efficace, preparandosi al Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento favorirà la tranquillità in entrambi i mondi.

Come avvertito nel versetto 54, quando un individuo sceglie un percorso unico che si discosta da quello dei suoi coetanei, ciò può evocare sentimenti di inadeguatezza negli altri rispetto alle proprie decisioni, soprattutto se tali decisioni tendono ad aspirazioni personali piuttosto che all'adesione agli insegnamenti di Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, ciò può portare a critiche rivolte a coloro che rimangono saldi nella propria fede, spesso da parte dei propri familiari. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

“...umili verso i credenti, potenti contro i miscredenti; lottano per la causa di Allah e non temere la colpa di un critico...”

Inoltre, fattori sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali esercitano spesso una pressione su coloro che aderiscono ai valori islamici. La difesa dell'Islam è spesso percepita come un ostacolo alle loro aspirazioni di ricchezza e status sociale. Le attività criticate dall'Islam, in particolare quelle legate all'alcol e all'intrattenimento, minano attivamente l'accettazione dei principi islamici e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede. Questo contesto contribuisce in modo significativo alla diffusione capillare di narrazioni anti-islamiche su diverse piattaforme, inclusi i social media.

Quando le persone cercano di aderire ai principi islamici che promuovono la moderazione e l'uso corretto delle benedizioni ricevute, coloro che mirano solo a soddisfare i propri desideri terreni sviluppano una percezione negativa dell'Islam e dei suoi seguaci, poiché l'Islam li fa apparire animaleschi. Di conseguenza, potrebbero cercare di dissuadere gli altri dall'abbracciare l'Islam e scoraggiare i musulmani dal praticare pienamente la loro fede, inducendoli a una vita di desideri incontrollati. Spesso prendono di mira aspetti specifici dell'Islam, come i codici di abbigliamento delle donne, per minarne l'attrattiva. Tuttavia, gli osservatori attenti possono facilmente riconoscere la natura superficiale delle loro critiche, che derivano da un rifiuto dell'attenzione dell'Islam all'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano attaccare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non applicano lo stesso livello di analisi ai codici di abbigliamento in professioni come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, in

contrasto con il loro silenzio su altri codici di abbigliamento, rivela la debolezza e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In realtà, l'Islam e i musulmani li fanno sembrare degli animali e di conseguenza criticano l'Islam in ogni modo possibile.

In questi casi, bisogna rimanere fermi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, di fronte alle critiche, sapendo che la pace della mente risiede solo nel compiacere Allah, l'Eccelso, e non nel compiacere le persone. Poiché le persone sono volubili per natura, compiacerle è impossibile. Infatti, poiché i desideri delle persone differiscono notevolmente tra loro, compiacere una persona inevitabilmente ne turberà un'altra. Pertanto, chi cerca di compiacere le persone disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, sarà lasciato infelice e amareggiato poiché non compiacerà Allah, l'Eccelso, né le persone. Né le persone lo proteggeranno dalla punizione di Allah, l'Eccelso, se sceglie di disobbedirGli mentre persegue il piacere delle persone. Al contrario, poiché Allah, l'Eccelso, è facile da compiacere e tutto ciò che Egli comanda è di beneficio per una persona, chi aspira a compiacerLo, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, raggiungerà la pace interiore e sarà protetto da Allah, l'Eccelso, dagli effetti negativi delle persone, anche se questa protezione non gli è evidente. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

“...Questo è il favore di Allah; Egli lo concede a chi vuole...”

Chi sostiene la propria dichiarazione di fede verbale con i fatti, obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, e utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, riceverà questo favore, poiché Allah, l'Eccelso,

conosce perfettamente coloro che si comportano in questo modo e coloro che non lo fanno. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

“...E Allah è Onnipotente e Sapiente.”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

"O voi che credete, chiunque di voi si allontani dalla sua religione, Allah susciterà [al loro posto] un popolo che Egli amerà e che Lo amerà, umile verso i credenti, forte contro i miscredenti; che si battono per la causa di Allah e non temono il rimprovero di chi critica. Questa è la grazia di Allah; Egli la concede a chi vuole. Allah è Onnipotente e Sapiente."

Allah, l'Eccelso, non impone a nessuno la giusta guida; al contrario, Egli distingue la retta via da quella sbagliata, permettendo alle persone di trovare la pace sia in questa vita che nell'aldilà, se lo desiderano. Coloro che non comprendono questa verità fondamentale possono diventare arroganti, credendo erroneamente di fare un favore ad Allah, l'Eccelso, seguendo gli insegnamenti islamici. Questa arroganza può ostacolare la loro autentica obbedienza ad Allah, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con i Suoi comandamenti, sviandoli. Al contrario, coloro che riconoscono che la loro fede e obbedienza servono in ultima analisi al loro benessere, coltiveranno l'umiltà davanti ad Allah, l'Eccelso, e rimarranno saldi nella loro obbedienza sia nei momenti difficili che in quelli agiati. Nei

momenti difficili, mostreranno pazienza e nei momenti di successo, esprimeranno gratitudine. La gratitudine nell'intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, mentre la gratitudine nella parola può essere dimostrata attraverso parole positive o il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni implica l'uso corretto delle benedizioni ricevute, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. La pazienza implica l'evitare lamentele sia a parole che a fatti, mentre si obbedisce costantemente ad Allah, l'Eccelso, confidando che Egli scelga sempre ciò che è meglio per noi, anche se non è immediatamente chiaro. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Di conseguenza, un individuo che si comporta costantemente secondo una condotta corretta in ogni circostanza riceverà un sostegno e una compassione incrollabili da Allah, l'Eccelso, che porteranno pace sia in questa vita che nell'aldilà, come illustrato in un Hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 7500.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 54:

“... umili verso i credenti, potenti contro i miscredenti; lottano per la causa di Allah e non temono il biasimo di chi li critica...”

Come discusso in precedenza, quando ci si sforza di obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni ricevute, si incontreranno critiche da parte di altri, inclusi parenti e amici che desiderano solo soddisfare i propri desideri in questo mondo. Ma finché si rimane saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, si otterrà il Suo sostegno e quello di coloro che desiderano raggiungere la pace in entrambi i mondi, obbedendo ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 9:

“E coloro che credono e compiono il bene, certamente li accoglieremo tra i giusti.”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 55:

“Il vostro alleato non è altro che Allah e [quindi] il Suo Messaggero e coloro che hanno creduto...”

Chi ha il sostegno di Allah, l'Eccelso, supererà senza dubbio tutte le sfide della vita, ottenendo la pace interiore in entrambi i mondi. Ma, come indicato dal versetto 55, la condizione per raggiungere questo risultato è obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni

concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 55:

“...quelli che eseguono la preghiera, pagano la zakat e si inchinano.”

L'esecuzione delle preghiere obbligatorie richiede l'osservanza di tutte le condizioni e le regole di comportamento, inclusa la loro puntuale esecuzione. Il Sacro Corano sottolinea frequentemente l'importanza di queste preghiere come dimostrazione fondamentale della propria fede in Allah, l'Eccelso. Inoltre, poiché le preghiere obbligatorie sono distribuite nell'arco della giornata, servono come un continuo promemoria del Giorno del Giudizio e contribuiscono a prepararsi ad esso, con ogni parte della preghiera obbligatoria collegata al Giorno del Giudizio. Stare in posizione eretta durante la preghiera simboleggia come ci si presenterà davanti ad Allah, l'Eccelso, in quel Giorno. Capitolo 83 Al Mutaffifin, versetti 4-6:

"Non pensano forse che risorgeranno? Per un Giorno tremendo, il Giorno in cui l'umanità si presenterà al cospetto del Signore dei mondi?"

L'inchino serve come promemoria per coloro che saranno criticati nel Giorno del Giudizio per non essersi sottomessi ad Allah, l'Eccelso, durante la loro vita terrena. Capitolo 77, Al Mursalat, versetto 48:

“E quando si dice loro: «Inchinatevi [in preghiera]», non si inchinano.”

Questa critica evidenzia l'incapacità di sottomettersi pienamente alla volontà di Allah, l'Eccelso, in ogni ambito della vita. Quando gli individui si prostrano in preghiera, ciò serve a ricordare l'invito a prostrarsi davanti ad Allah nel Giorno del Giudizio. Tuttavia, coloro che non si sono sottomessi a Lui correttamente durante la loro vita terrena, il che significa obbedirGli in ogni aspetto della vita, si troveranno nell'impossibilità di farlo nel Giorno del Giudizio. Capitolo 68 Al Qalam, versetti 42-43:

"Il Giorno in cui la situazione diventerà critica, saranno invitati a prostrarsi, ma sarà loro impedito di farlo. I loro occhi saranno umiliati e l'umiliazione li coprirà. E un tempo venivano invitati a prostrarsi mentre erano sani."

Inginocchiarsi in preghiera serve a ricordare come ci si inginocchierà davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, preoccupati per il verdetto finale. Capitolo 45, Al Jathiyah, versetto 28:

“E vedrai ogni nazione inginocchiata [per paura]. Ogni nazione sarà chiamata a rendere conto [e le verrà detto]: "Oggi riceverete la ricompensa per le vostre azioni".”

Chi prega con queste considerazioni eseguirà le sue preghiere correttamente, il che lo aiuterà a obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, durante gli intervalli tra le preghiere. Capitolo 29, Al Ankabut, versetto 45:

“...Infatti, la preghiera proibisce l'immoralità e l'iniquità...”

Questa obbedienza significa utilizzare le benedizioni ricevute in modi a Lui graditi, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Infine, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un Hadith del Jami At Tirmidhi, numero 2618, che trascurare le preghiere obbligatorie è la differenza tra fede e miscredenza. Coloro che non eseguono queste preghiere dovrebbero preoccuparsi di lasciare questo mondo senza la loro fede. La fede è come una pianta che ha bisogno di nutrimento dagli atti di obbedienza per crescere e sopravvivere. Proprio come una pianta privata di nutrimento, come la luce del sole, appassirà e morirà, anche la fede di un individuo può appassire e perire senza un'adeguata cura attraverso l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Questa è la perdita più grande.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 55:

“... coloro che eseguono la preghiera e pagano la zakat...”

La carità obbligatoria è una piccola frazione del reddito totale di una persona e viene erogata solo al raggiungimento di un importo specifico. Uno degli scopi di questa donazione è ricordare ai musulmani che la loro ricchezza non è veramente loro; se lo fosse, potrebbero spenderla come desiderano. Invece, è una benedizione di Allah, l'Eccelso, e dovrebbe essere usata in modi che Gli siano graditi. Ogni benedizione è essenzialmente un prestito che deve essere restituito al suo legittimo Proprietario, Allah, l'Eccelso. Questo si realizza utilizzando le proprie benedizioni in conformità con gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Coloro che non riconoscono questo e agiscono come se la loro ricchezza fosse solo loro, trascurando di versare la carità obbligatoria, andranno incontro a conseguenze simili a quelle di coloro che non ripagano un prestito terreno. Ad esempio, un hadith nel Sahih Bukhari, numero 1403, avverte che coloro che non versano la carità obbligatoria incontreranno un grosso serpente velenoso che li morderà continuamente nel Giorno del Giudizio. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 180:

"E coloro che [avidamente] trattengono ciò che Allah ha loro concesso della Sua grazia non pensino che sia meglio per loro. Anzi, è peggio per loro. Il loro collo sarà cinto da ciò che avranno trattenuto nel Giorno della Resurrezione..."

In questo mondo, la ricchezza che trascurano di donare come richiesto si trasformerà in fonte di stress e sofferenza, poiché dimenticano che Allah, l'Altissimo, ha diritto alle benedizioni che ha loro concesso. Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 55:

"... coloro che eseguono la preghiera, pagano la zakat e si inchinano..."

Inclinarsi significa sottomettersi con le proprie intenzioni, parole e azioni alla sincera obbedienza di Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Ciò culmina nell'uso corretto delle benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò aiuterà gli individui a raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, a organizzare efficacemente le cose e le persone nella loro vita e a prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo conduce infine alla pace della mente in entrambi i mondi. Invece, chi tratta l'Islam come un mantello che può essere indossato

e tolto a proprio piacimento, sta solo adorando i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Il loro comportamento li porterà inevitabilmente a fare un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, raggiungeranno uno stato mentale e fisico caotico e li porterà a disallineare le loro priorità e relazioni. Questa disorganizzazione impedirà loro di essere pronti ad assumersi le proprie responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò li porterà quindi a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, anche se apparentemente godono di piaceri mondani fugaci.

Mentre coloro che obbediscono correttamente ad Allah, l'Eccelso, di fronte alle critiche e alle difficoltà, raggiungeranno inevitabilmente la pace mentale in entrambi i mondi, poiché Allah, l'Eccelso, controlla gli affari dell'universo, inclusi i cuori spirituali delle persone, dimora della pace mentale, e quindi solo Lui decide chi ottiene la pace mentale e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 56:

“E chiunque sia alleato di Allah e del Suo Messaggero e coloro che hanno creduto, in verità il partito di Allah, saranno i predominanti.”

Poiché non si può appartenere al partito di Allah, l'Eccelso, pur stringendo amicizia con coloro che persistono nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, il versetto successivo ribadisce l'importanza di evitare coloro che disobbediscono ad Allah, l'Eccelso, poiché inevitabilmente, intenzionalmente o meno, ispireranno i loro compagni ad adottare una mentalità simile. Questo monito è stato dato anche in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4833. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 57:

“O voi che credete, non prendete come alleati coloro che hanno preso la vostra religione per scherno e divertimento tra coloro ai quali è stata data la Scrittura prima di voi, né tra i miscredenti...”

Per impedire alle persone di accettare l'Islam e ai musulmani di agire in base agli insegnamenti islamici, i non musulmani criticano e deridono duramente l'Islam. Questo atteggiamento è ancora prevalente al giorno d'oggi, poiché la presenza dell'Islam nella società mette a repentaglio molte delle attività che richiedono alle persone di liberare i propri desideri, come l'industria dell'intrattenimento, invece di controllarli come insegnato dall'Islam. Inoltre, i musulmani che agiscono in base agli insegnamenti islamici faranno

inevitabilmente apparire come animali coloro che perseguono solo i propri desideri mondani, il che danneggia la loro immagine sociale. Di conseguenza, queste persone criticheranno e derideranno l'Islam per impedire alle persone di accettarlo e di agire in base ad esso, così che si uniscano a loro nel loro stile di vita animalesco. In questi casi, bisogna rimanere obbedienti ad Allah, l'Altissimo, sapendo che non si possono sfuggire alle conseguenze delle proprie azioni se si sceglie di ignorare gli insegnamenti islamici. Bisogna invece sostenere la propria dichiarazione di fede verbale con i fatti. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni che sono state loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Poiché questo porta alla pace mentale in entrambi i mondi, attraverso uno stato mentale e fisico equilibrato e ponendo ogni cosa e ogni persona correttamente nella propria vita, saranno protetti dagli effetti negativi di coloro che criticano loro e l'Islam. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 57:

“...E temete Allah, se siete veramente credenti.”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 57:

“O voi che credete, non prendete come alleati coloro che hanno preso la vostra religione per scherno e divertimento tra coloro ai quali è stata data la Scrittura prima di voi, né tra i miscredenti...”

Inoltre, è fondamentale comprendere la differenza tra coltivare sane relazioni sociali e sviluppare amicizie profonde. Un'amicizia profonda può influenzare significativamente una persona, spesso portandola a scendere a compromessi sulle proprie convinzioni per amore del partner, mentre le interazioni sociali positive non esercitano un effetto così forte. Pertanto, i musulmani dovrebbero essere un esempio di buon carattere e buona condotta verso tutti, ma riservare le loro amicizie più intime e profonde a coloro che li motivano a obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso. Solo un altro musulmano può svolgere questo ruolo di supporto per un altro musulmano. D'altra parte, un non musulmano potrebbe involontariamente allontanare un musulmano dall'obbedienza ad Allah, anche senza intento malevolo. Ciò accade perché i non musulmani operano secondo un codice di condotta diverso e i comportamenti da loro accettati potrebbero non essere in linea con gli insegnamenti islamici. Chi comprende questa fondamentale differenza mostrerà rispetto per tutti e ne rispetterà i diritti secondo gli insegnamenti dell'Islam, pur mantenendo solidi rapporti con coloro che li incoraggiano a temere le conseguenze delle proprie azioni, in modo che possano sostenere con i fatti la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 57:

“...E temete Allah, se siete veramente credenti.”

Come discusso in precedenza, stabilire le preghiere obbligatorie è un principio chiave nell'Islam, in quanto rappresenta un promemoria costante per prepararsi concretamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo promemoria costante incoraggia quindi a utilizzare correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti

islamici. Di conseguenza, coloro che desiderano impedire ai musulmani di agire secondo gli insegnamenti islamici spesso prendono di mira le preghiere obbligatorie nel tentativo di impedire loro di ricordare la propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Chi non ricorda il Giorno del Giudizio abuserà inevitabilmente delle benedizioni concesse, cadendo così nella trappola dei nemici dell'Islam. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 58:

“E quando li chiamate alla preghiera, lo prendono in giro e si divertono...”

Purtroppo, se queste persone e i musulmani che non riescono a sostenere con i fatti la loro dichiarazione verbale dell'Islam, comprendessero i benefici dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, come il raggiungimento della pace interiore in entrambi i mondi, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita, si sarebbero affrettati a obbedirGli prima di chiunque altro. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 58:

“...Questo perché sono un popolo che non usa la ragione.”

Allah, l'Eccelso, critica poi il popolo del Libro, la cui intensa invidia per i musulmani e il loro amore per i desideri mondani li hanno portati a non credere nell'Islam, pur riconoscendo il Sacro Corano, poiché conoscevano il suo Autore, Allah, l'Eccelso, e pur riconoscendo il Sacro Corano e il Santo

Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, poiché entrambi erano stati trattati nelle loro scritture divine. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono [il Sacro Corano] come riconoscono i loro [propri] figli...”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 146:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli...”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 59:

“ Di': "O Gente della Scrittura, forse che provate risentimento nei nostri confronti, se non perché crediamo in Allah e in ciò che ci è stato rivelato e in ciò che è stato rivelato prima, e perché la maggior parte di voi è disobbediente in modo provocatorio?"

Inoltre, sia i lettori del Libro che i non musulmani della Mecca riconobbero che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non aveva studiato i precedenti scritti divini, il che rendeva inconcepibile per lui l'invenzione del Sacro Corano. Capitolo 29 di Al Ankabut, versetto 48:

"E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare."

Le persone del Libro erano considerate portatrici di una conoscenza sacra, il che garantiva loro un posto distinto nella società, anche agli occhi degli idolatri. Tuttavia, questo prestigioso status incontrò una notevole resistenza con l'ascesa dell'Islam.

Le persone del Libro provavano un senso di gelosia perché il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, era un discendente del Santo Profeta Ismaele, pace e benedizioni su di lui, invece di suo fratello, il Santo Profeta Ishaq, pace e benedizioni su di lui, come loro. Le loro convinzioni erano profondamente radicate nell'importanza della discendenza, che ritenevano conferisse loro un vantaggio sugli altri. Di conseguenza, faticavano ad accettare un Santo Profeta, pace e benedizioni su di lui, proveniente da una discendenza diversa, poiché ciò minacciava il loro presunto senso di superiorità.

Inoltre, gli individui eruditi tra il popolo del libro comprendevano che convertirsi all'Islam avrebbe richiesto loro di usare le proprie benedizioni in linea con la guida divina. Erano anche preoccupati che accettare l'Islam avrebbe comportato un declino dell'autorità, del rispetto e della posizione sociale che si erano costruiti all'interno della loro comunità, il che alimentò ulteriormente il loro rifiuto della fede.

Come discusso in precedenza, questa stessa invidia e risentimento nei confronti dei musulmani continuerà a essere riscontrabile nella società finché i musulmani persisteranno nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, poiché l'Islam insegna l'importanza di controllare i propri desideri e quindi ostacola le attività che si basano sulla liberazione dei desideri mondani, come l'intrattenimento, la moda e i social media. Di fronte a questa invidia e risentimento, bisogna rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, e non cedere mai alla sua pressione, poiché ciò li porterà solo a comportarsi come animali il cui unico scopo nella vita è soddisfare i propri desideri mondani. Questo li porterà a usare impropriamente le benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, sperimenteranno un'interruzione del loro benessere mentale e fisico, li porterà a smarrire tutto e tutti nella loro vita e non riusciranno a prepararsi adeguatamente per la loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente dai beni materiali che potrebbero possedere. Allah, l'Eccelso, mette in guardia da questo esito nel versetto successivo citando i figli d'Israele che si comportarono allo stesso modo e come, di conseguenza, furono puniti da Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 60:

Di': "Vorrei forse che vi dicessi cosa c'è di peggio di questo castigo da parte di Allah? Quelli che Allah ha maledetto, contro i quali Si è adirato e ne ha

fatto scimmie, porci e schiavi di falsi adoratori. Costoro sono di condizione peggiore e più lontani dalla retta via."

Questo versetto avverte che coloro che persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto, saranno privati della Sua misericordia. Nessuna pace mentale o vero successo può essere raggiunto quando si è privati della misericordia di Allah, l'Eccelso. Ciò è evidente osservando i ricchi e i famosi e come conducono vite infelici, nonostante possiedano e godano di molti beni terreni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 60:

"Di': "Vorrei forse informarvi di cosa c'è di peggio di questo, come punizione da parte di Allah? Di coloro che Allah ha maledetto..."

Chi persiste nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, e fuorvia gli altri, come fecero alcuni sapienti della gente del Libro, per paura di perdere i propri seguaci e per desiderio di beni terreni, come ricchezza e comando, incorrerà nell'ira di Allah, l'Eccelso. Questa ira divina impedirà loro di ottenere la pace mentale dai beni che ottengono attraverso la Sua disobbedienza. Inoltre, più persone fuorviano, più i loro peccati aumenteranno, anche dopo la loro morte, finché qualcuno agirà secondo i loro cattivi consigli. Questo è stato avvertito in un hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2674. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 60:

“Di’: “Vorrei forse che vi dicessi cosa c’è di peggio di questo, come punizione da parte di Allah? [È] quella di coloro che Allah ha maledetto e con i quali Si è adirato...””

Se si persiste nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, si adotteranno inevitabilmente cattive caratteristiche, come avidità, invidia e orgoglio, e si mancheranno di adottare le buone caratteristiche discusse negli insegnamenti islamici, come pazienza, gratitudine e umiltà. Di conseguenza, si diventerà più animaleschi che umani, anche se agli altri appaiono umani. Il loro unico scopo nella vita sarà quello di soddisfare i propri desideri terreni a tutti i costi. Questo li porterà a un ulteriore uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, sperimenteranno instabilità mentale e fisica e perderanno tutto e tutti nella loro vita, senza prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 60:

“Di’: “Vorrei forse che vi dicessi cosa c’è di peggio di questo, come punizione da parte di Allah? [È] quella di coloro che Allah ha maledetto e contro i quali Si è adirato e ne ha fatto scimmie e maiali...””

Chi possiede buon senso riconosce che gli esseri umani sono intrinsecamente progettati per servire qualcosa o qualcuno. Se si nega la propria servitù ad Allah, l'Altissimo, si finirà inevitabilmente per essere sottomessi ad altre cose, come le persone, i social media, la moda, la cultura e i datori di lavoro. Destreggiarsi tra molteplici e ingiusti padroni porta solo stress, poiché è impossibile soddisfarli tutti a causa della loro natura imprevedibile. Proprio come un dipendente con diversi capi fatica a soddisfare le aspettative di tutti, coloro che rifiutano la servitù di Allah,

l'Altissimo, si troveranno gravati da molti padroni, perdendo infine la propria serenità. Col tempo, questi individui proveranno tristezza, solitudine, depressione e persino pensieri suicidi, poiché i loro tentativi di compiacere i padroni terreni non riusciranno a portare la realizzazione che cercano. Questa verità fondamentale è chiara a chiunque, indipendentemente dal livello di istruzione. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 60:

“Di': "Vorrei forse informarvi di cosa c'è di peggio di questo, come punizione da parte di Allah? Di coloro che Allah ha maledetto, contro i quali si è adirato e ne ha fatto scimmie, maiali e schiavi di falsi adoratori...”

Chi attraversa queste fasi condurrà una vita tormentata da disturbi mentali, come depressione, dipendenze e persino pensieri suicidi, anche se vive momenti di piacere. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 60:

“...Quelli sono in una posizione peggiore e più lontani dalla strada giusta.”

Allah, l'Eccelso, mette in guardia i musulmani dal vivere queste fasi, evitando di seguire le orme degli ipocriti che fingono di essere musulmani per raccogliere i benefici dell'essere tali, come il bottino di guerra, e usano il loro travestimento per spiare i musulmani e ostacolare il loro progresso dall'interno. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 61:

“E quando vengono da voi, dicono: "Crediamo". Ma sono entrati con la miscredenza e con essa se ne sono andati...”

Un musulmano può agire in questo modo quando le sue azioni non sono in linea con la sua dichiarazione di fede. In questa vita, gli individui sono riconosciuti come musulmani in base alle loro affermazioni verbali. Tuttavia, nell'aldilà, Allah, l'Eccelso, valuterà ogni persona in base al suo vero stato interiore, che rimane invisibile agli altri. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 61:

“...E Allah sa meglio di chiunque altro cosa nascondevano.”

Di conseguenza, chi professa la fede in Allah, l'Altissimo, e riconosce la propria responsabilità nell'aldilà, ma non la supporta con azioni corrispondenti, potrebbe mancare di fede autentica nel proprio cuore spirituale. Di conseguenza, potrebbe essere considerato non musulmano nel Giorno del Giudizio, pur essendo legalmente riconosciuto come musulmano in questo mondo. Inoltre, coloro che non traducono la propria fede verbale in azioni rischiano di perderla prima di morire. È essenziale comprendere che la fede è come una pianta che ha bisogno di essere nutrita attraverso atti di obbedienza per prosperare. Proprio come una pianta privata della luce solare appassirà e morirà, allo stesso modo la fede di una persona può perire senza il sostegno delle buone azioni, con conseguente perdita immensa.

Come avvertito nel versetto successivo, è fondamentale non lasciarsi ingannare dal fatto che si sia considerati musulmani in questo mondo esclusivamente in base alla propria dichiarazione di fede verbale, poiché ciò potrebbe incoraggiare a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Questa realtà ha ingannato molti tra i seguaci del Libro, che si consideravano credenti pur non supportando con le azioni la propria dichiarazione di fede verbale in Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 62:

"E vedi molti di loro precipitarsi nel peccato, nell'aggressione e nel divorare ciò che è illecito. Quanto è miserabile ciò che hanno fatto."

Chi non crede veramente in Allah, l'Eccelso, e nella sua responsabilità nel Giorno del Giudizio, abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà uno stato mentale e fisico squilibrato che lo porterà a collocare male tutto e tutti nella sua vita, lasciandolo infine impreparato ad affrontare la sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, anche se possiede beni materiali. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 62:

"E vedi molti di loro affrettarsi a peccare..."

Di conseguenza, non riusciranno a rispettare i diritti di Allah, l'Eccelso, e faranno del male alle persone. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 62:

“E vedi molti di loro precipitare nel peccato e nell’aggressività...”

Nel Giorno del Giudizio, la giustizia prevarrà, poiché i malfattori saranno costretti a donare le loro buone azioni alle vittime e, se necessario, si faranno carico dei peccati di coloro che hanno offeso. Questo potrebbe portare alla dannazione all'Inferno, un monito riecheggiato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6579.

Inoltre, non temendo la responsabilità, non esiteranno a procurarsi e utilizzare beni illeciti per soddisfare i loro desideri terreni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 62:

“E vedi molti di loro affrettarsi verso il peccato, l’aggressione e il divorare ciò che è illecito...”

È fondamentale riconoscere che qualsiasi ricchezza o bene materiale acquisito con mezzi illeciti finirà per diventare un peso per l'individuo. Tutte le buone azioni compiute con tali guadagni illeciti saranno respinte da Allah, l'Eccelso, portando a un aumento dei peccati e delle punizioni sia in questa vita che nell'aldilà, a meno che non si pentano sinceramente. Questo perché il fondamento esteriore dell'Islam è guadagnare e usare ciò che è lecito,

proprio come il fondamento interiore dell'Islam si basa sulle proprie intenzioni. Se il fondamento è contaminato, tutto ciò che ne deriva sarà anch'esso contaminato e quindi respinto da Allah, l'Eccelso, indipendentemente da quanto virtuose possano sembrare quelle azioni. Non è necessario uno studioso per prevedere il destino di coloro che agiscono in questo modo nel Giorno del Giudizio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 62:

“...Quanto è miserabile ciò che hanno fatto.”

Allah, l'Eccelso, ammonisce poi i membri più anziani di una società, come i sapienti, a compiere il loro dovere di comandare il bene e proibire il male, poiché il mancato adempimento di questo dovere costituisce una grande fonte di sviamento all'interno di una società. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 63:

"Perché i rabbini e gli studiosi della religione non proibiscono loro di dire ciò che è peccaminoso e di divorare ciò che è illecito?..."

Molti studiosi del popolo del Libro, proprio come molti studiosi musulmani odierni, non ordinarono il bene e proibirono il male, poiché ciò avrebbe creato antagonismo nei loro seguaci. Ciò avrebbe impedito loro di ottenere da loro beni terreni, come ricchezza e status sociale. Di conseguenza, ignorarono i peccati dei loro seguaci o li giustificarono interpretando intenzionalmente in modo errato gli insegnamenti divini. Coloro che si comportavano in questo

modo si assumevano una parte dei peccati dei loro seguaci a causa del loro comportamento. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 63:

“...Quanto è miserabile ciò che hanno praticato.”

Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha sottolineato la necessità di opporsi al male in un Hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4340. Questo Hadith chiarisce che ogni musulmano ha la responsabilità di opporsi a ogni forma di male al meglio delle proprie capacità. La forma più elementare di obiezione, come affermato in questo Hadith, è rifiutare il male nel proprio cuore. Ciò evidenzia che tollerare silenziosamente azioni immorali è tra i più gravi divieti. In effetti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha ammonito in un altro Hadith della Sunan Abu Dawud, numero 4345, che coloro che assistono a un atto malvagio e ne denunciano apertamente la violazione sono simili a coloro che erano assenti. Al contrario, coloro che non erano presenti ma hanno approvato il male sono paragonabili a coloro che ne sono stati testimoni in silenzio.

I due metodi iniziali per opporsi al male, come delineato nell'Hadith principale, consistono nell'agire e nel parlare apertamente. Questo obbligo ricade sui musulmani che possiedono la capacità di farlo senza subire danni a causa delle loro azioni o parole.

È fondamentale comprendere che opporsi alle malefatte con le proprie azioni non implica impegnarsi in un conflitto fisico. Significa piuttosto correggere le azioni illecite altrui, come ad esempio ripristinare i diritti di coloro che sono stati ingiustamente violati. Coloro che hanno la capacità di agire ma scelgono di rimanere passivi sono stati messi in guardia dal rischio di subire punizioni in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4338.

Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha istruito i musulmani in un Hadith tratto da Jami At Tirmidhi, numero 2191, a dire la verità senza timore degli altri. Infatti, coloro che lasciano che la paura dell'opinione pubblica impedisca loro di denunciare il male sono descritti come coloro che odiano se stessi e affronteranno le critiche di Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, come confermato in un Hadith tratto da Sunan Ibn Majah, numero 4008. È essenziale chiarire che questo non si applica agli individui che rimangono in silenzio per paura della propria incolumità, il che è un valido motivo. Riguarda invece coloro che scelgono il silenzio a causa della percezione dello status altrui, pur non essendo soggetti a una reale minaccia quando denunciano i torti di cui sono testimoni.

Un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4341, suggerisce che gli individui possono smettere di opporsi al male con le loro parole e azioni quando vedono altri soccombere alla loro avidità, aderire a credenze errate e dare priorità ai piaceri mondani rispetto alla realizzazione spirituale. È evidente che questo momento è arrivato. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 105:

"O voi che credete, la responsabilità ricade su di voi. Coloro che si sono sviati non vi faranno alcun male, quando sarete guidati..."

Ciononostante, è fondamentale per un musulmano continuare a comandare il bene e proibire il male, almeno nei confronti dei propri familiari, come sottolineato in un hadith presente in Sunan Abu Dawud, numero 2928. Inoltre, dovrebbe estendere questo dovere a coloro con cui si sente al sicuro, sia fisicamente che verbalmente, poiché ciò riflette una mentalità lodevole.

È fondamentale per un musulmano opporsi al male in conformità con gli insegnamenti islamici piuttosto che secondo i propri desideri personali. Un musulmano potrebbe erroneamente pensare di servire Allah, l'Altissimo, quando le sue azioni contraddicono i principi islamici. Ciò è evidente quando le sue obiezioni al male sono disallineate dagli insegnamenti dell'Islam. Infatti, ciò che può sembrare una buona azione può trasformarsi in un peccato a causa di questo approccio errato.

Un musulmano dovrebbe affrontare il male con delicatezza e preferibilmente in privato, come indicato dal Sacro Corano e dalle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria una solida comprensione e applicazione della conoscenza islamica. Non incarnare queste qualità può allontanare gli altri dal vero pentimento e può portare a ulteriori peccati provocando rabbia. Infine, è essenziale affrontare il male al momento opportuno; offrire critiche costruttive durante un momento di rabbia difficilmente produrrà risultati positivi.

La vera protezione dai mali della società e il perdono nel Giorno del Giudizio giungono solo a coloro che ordinano il bene e proibiscono il male. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 164:

"E quando una comunità tra loro disse: "Perché consigliate [o ammonite] un popolo che Allah sta per distruggere o punire con un castigo severo?", essi [i consiglieri] risposero: "Che siano assolti davanti al vostro Signore e forse Lo temeranno.""

Se gli individui si concentrano esclusivamente sui propri interessi e ignorano il comportamento di chi li circonda, c'è il reale timore che le azioni dannose degli altri possano alla fine fuorviarli.

Come discusso in precedenza, molti studiosi del popolo del Libro tentarono di impedire ai loro seguaci ignoranti e ad altre persone di accettare l'Islam per paura di perdere il loro seguito e il loro status sociale all'interno della società. Allah, l'Eccelso, li criticò quando tentarono di farlo, sostenendo che il Dio dei musulmani fosse povero e incoraggiando i musulmani a concedergli un prestito. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 64:

"E gli ebrei dicono: "La mano di Allah è incatenata."..."

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 245:

Chi mai farebbe un prestito generoso ad Allah, così che Egli glielo moltiplichi? Allah è Colui che trattiene e concede l'abbondanza, e a Lui sarete ricondotti.

Ma questa era una cosa stolta da dire su Allah, l'Eccelso, poiché Egli incoraggiava le persone a spendere in cose buone per il proprio bene e formulava questo incoraggiamento come un prestito per rendere quest'azione più gradita agli altri. In realtà, furono proprio questi sapienti della gente del Libro ad essere radicati nell'avidità, rifiutandosi di usare correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti divini. Il loro comportamento li privò della misericordia di Allah, l'Eccelso, che avrebbe garantito loro la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 64:

“...Incatenate sono le loro mani, e maledetti sono per ciò che dicono...”

Allah, l'Eccelso, è il Generosissimo, che continua a concedere innumerevoli benedizioni alle persone, anche quando non credono o disobbediscono a Lui. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 64:

“...Piuttosto, entrambe le Sue mani sono stese...”

E chi agisce in base a questo attributo divino, secondo il proprio potenziale creato, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, riceverà ulteriori benedizioni da Allah, l'Eccelso, il Generosissimo. Questo è stato suggerito in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 2376, capitolo 5 di Al Ma'idah, versetto 64:

“...Piuttosto, entrambe le Sue mani sono stese; Egli spende quanto vuole...”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 272:

“...E tutto ciò che spenderai di buono, ti sarà restituito integralmente, e non subirai alcun torto.”

Allah, l'Eccelso, avverte poi i musulmani che, proprio come alcuni studiosi del popolo del Libro cercarono di sviare altri dall'Islam per mantenere il loro status sociale, la loro leadership e i loro seguaci all'interno della società, le persone fuorviate continueranno a comportarsi in modo simile in futuro. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 64:

“...E ciò che ti è stato rivelato dal tuo Signore accrescerà sicuramente la trasgressione e la miscredenza di molti di loro...”

Come discusso in precedenza, quando un individuo sceglie un percorso unico che si discosta da quello dei suoi coetanei, ciò può suscitare negli altri sentimenti di inadeguatezza rispetto alle proprie decisioni, soprattutto se tali decisioni antepongono le aspirazioni personali all'adesione agli insegnamenti di Allah, l'Altissimo. Di conseguenza, ciò può portare a critiche rivolte a coloro che rimangono saldi nella propria fede, spesso da parte dei propri familiari.

Inoltre, fattori sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali esercitano spesso pressioni su coloro che aderiscono ai valori islamici. La difesa dell'Islam è spesso percepita come un ostacolo alle loro aspirazioni di ricchezza e status sociale. Le attività criticate dall'Islam, in particolare quelle legate all'alcol e all'intrattenimento, minano attivamente l'accettazione dei principi islamici e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede. Questo contesto contribuisce in modo significativo alla diffusione capillare di narrazioni anti-islamiche sui social media, nella moda e nella cultura.

Inoltre, quando gli individui si sforzano di seguire gli insegnamenti islamici che promuovono la moderazione nei desideri personali in modo da poter utilizzare correttamente le benedizioni ricevute, coloro che optano per una vita di eccessi – assecondando i propri desideri senza freni – spesso nutrono

opinioni negative nei confronti dell'Islam e dei suoi seguaci, poiché l'Islam li fa apparire come animali. Di conseguenza, cercano di dissuadere gli altri dall'accettare l'Islam e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede, cercando di indurli a uno stile di vita di desideri sfrenati. Spesso prendono di mira specifici elementi dell'Islam, come il codice di abbigliamento femminile, per sminuirne l'attrattiva. Tuttavia, gli osservatori più attenti possono facilmente scorgere la superficialità delle loro critiche, che nascono dal disprezzo per l'enfasi dell'Islam sull'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non estendono lo stesso esame ad altri codici di abbigliamento essenziali in varie professioni come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, giustapposta al loro silenzio su altri codici di abbigliamento, evidenzia la fragilità e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In realtà, l'Islam e i musulmani li fanno apparire come animali e di conseguenza criticano l'Islam in ogni modo possibile. Questa tattica rispecchia l'approccio adottato dai personaggi del libro, contro l'Islam.

Come avvertito nella parte successiva del versetto 64, quando le persone persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto per il bene di beni terreni, come la leadership e la ricchezza, ciò porterà inevitabilmente alla disunione all'interno della società, che a sua volta porta ad attriti e lotte intestine. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 64:

“...E abbiamo seminato tra loro ostilità e odio fino al Giorno della Resurrezione...”

Allah, l'Eccelso, attribuì questo risultato a Sé Stesso, poiché nulla accade nell'universo senza il Suo permesso e la Sua volontà. Ma, come indicato dal versetto 64, la fonte di questa animosità e odio tra gli ebrei era il loro stesso comportamento e atteggiamento, quando intenzionalmente non supportavano con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, poiché ciò impediva loro di soddisfare i diritti di Allah, l'Eccelso, e in particolare, i diritti delle persone all'interno della loro società. Come avvertito nell'ultima parte del versetto 64, questo porta sempre a ingiustizia e disunione all'interno della società. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 64:

“...Ogni volta che hanno acceso il fuoco della guerra [contro di voi], Allah lo ha spento. E si battono per tutta la terra [causando] corruzione, e Allah non ama i corruttori.”

Purtroppo, numerosi musulmani hanno emulato le azioni delle persone del Libro, abusando deliberatamente delle benedizioni loro concesse, come la conoscenza islamica, per perseguire vantaggi mondani come ricchezza e potere. Ciò ha portato a divisioni e animosità all'interno della comunità musulmana. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2376, che il desiderio di ricchezza e status può essere più dannoso per la propria fede della devastazione causata da due lupi affamati che attaccano un gregge di pecore. Questo perché coloro che cercano ricchezza materiale e leadership spesso compromettono le proprie convinzioni per ottenerle. Nella loro incessante ricerca di ricchezza e influenza, disobbediranno ad Allah, l'Eccelso, mentre acquisiscono e mantengono queste cose, soprattutto nella società contemporanea. Più forte è il desiderio di tali cose, maggiore è la probabilità di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, e di causare danno agli altri. I

documenti storici illustrano le misure estreme adottate dagli individui per ottenere potere e ricchezza, inclusa l'ingiusta uccisione di innocenti. Un musulmano dovrebbe invece concentrarsi sul guadagnare un reddito lecito che soddisfi i propri bisogni e le proprie responsabilità. Se raggiunge una posizione di comando, dovrebbe svolgere i propri doveri in un modo che piaccia ad Allah, l'Eccelso, assicurandosi che ciò promuova la pace per sé e per gli altri in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, le prove storiche dimostrano che l'uso improprio della ricchezza e del potere porta inevitabilmente a stress, sfide e ostacoli per l'individuo, anche se queste conseguenze non sono immediatamente evidenti né a lui né a chi gli sta intorno. In questa vita, l'uso improprio delle benedizioni ricevute comprometterà il suo benessere mentale e fisico e lo porterà a smarrire tutto e tutti nella sua vita, ostacolando in ultima analisi la sua preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo comportamento provocherà di conseguenza stress, difficoltà e avversità sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi beneficio materiale possa ricevere. Nel Giorno del Giudizio, verrà fatta vera giustizia. L'oppressore dovrà rendere conto delle proprie azioni trasferendo le sue buone azioni alla vittima e, se necessario, si farà carico del peso dei peccati della vittima fino a quando non sarà fatta giustizia. Questo potrebbe portare l'oppressore alla condanna all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dal rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo. Questo importante monito è evidenziato in un hadith del Sahih Muslim, numero 6579.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 64:

“...Ogni volta che hanno acceso il fuoco della guerra [contro di voi], Allah lo ha spento. E si battono per tutta la terra [causando] corruzione, e Allah non ama i corruttori.”

È importante notare che Allah, l'Eccelso, offre protezione divina ai musulmani quando evitano di diffondere la corruzione nella società. Ciò si ottiene solo quando sostengono la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, con le azioni, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà che i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone siano rispettati. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 139:

“Non siate dunque indeboliti e non rattristatevi, e sarete superiori se siete [veri] credenti.”

Se la violenza contro i musulmani non è stata estinta da Allah, l'Eccelso, significa che non hanno soddisfatto la condizione della vera fede. Pertanto, i musulmani devono valutare la propria fede valutando se stanno sostenendo o meno con le azioni la loro dichiarazione di fede verbale, poiché la situazione attuale della nazione musulmana non cambierà finché non cambieranno il loro comportamento. Capitolo 13 Ar Ra'd, versetto 11:

“...In verità Allah non cambierà la condizione di un popolo finché non cambierà ciò che è in se stesso...”

Questa verità è stata anche indicata nei versetti principali in discussione, dove Allah, l'Eccelso, si riferisce al popolo del Libro e alla sua mancanza di obbedienza a Lui, ammonendo così la nazione musulmana a non seguire le loro orme. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 65-66:

"E se la gente della Scrittura avesse creduto e temuto Allah, avremmo rimosso da loro le loro cattive azioni e li avremmo introdotti nei Giardini di Delizie. E se avessero osservato la Torah, il Vangelo e ciò che è stato rivelato loro dal loro Signore, avrebbero consumato ciò che era sopra di loro e sotto i loro piedi..."

L'obiettivo finale dell'ottenimento di beni materiali, indipendentemente dalla propria fede, è raggiungere la pace interiore. Inoltre, sebbene i beni materiali siano stati assegnati a ogni persona oltre cinquantamila anni prima che Allah, l'Eccelso, creasse i Cieli e la Terra, come confermato da un hadith presente nel Sahih Muslim, numero 6748, coloro che obbediscono sinceramente ad Allah, l'Eccelso, scopriranno che i beni materiali diventano per loro fonte di pace e soddisfano tutti i loro bisogni. Al contrario, chi disobbedisce ad Allah, l'Eccelso, scoprirà che i beni materiali diventano per lui fonte di stress e miseria e non soddisferanno mai la sua avidità. Questo risultato è inevitabile poiché Allah, l'Eccelso, controlla gli affari dell'universo, compresi i cuori spirituali delle persone, dimora della pace interiore. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

"E che è Lui che fa ridere e piangere."

Allah, l'Eccelso, ha quindi garantito la pace della mente in entrambi i mondi a coloro che utilizzano correttamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo approccio promuove un equilibrio armonioso tra lo stato mentale e quello fisico e li porta a dare la giusta priorità alle cose e alle persone nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento incoraggia la tranquillità sia nella vita presente che nell'aldilà.

Come sempre, Allah, l'Altissimo, riconosce in tutto il Sacro Corano che non tutti i personaggi del Libro persistettero nel disobbedirGli. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 66:

“...Tra loro c'è una comunità moderata, ma molti di loro fanno il male.”

Ciò evidenzia l'importanza di astenersi dal formulare ipotesi su un intero gruppo basandosi sul comportamento di alcuni individui, poiché tali giudizi possono dare luogo a discriminazioni dannose, tra cui il razzismo.

Bisogna evitare di seguire le orme di coloro che intenzionalmente disobbedirono ad Allah, l'Eccelso, e seguire invece le orme del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, che non si lasciò scoraggiare dall'opposizione che affrontò e continuò a obbedire sinceramente ad Allah,

l'Eccelso, un aspetto del quale era trasmettere gli insegnamenti dell'Islam al mondo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 67:

“O Messaggero, annuncia ciò che ti è stato rivelato dal tuo Signore, e se non lo fai, allora non hai trasmesso il Suo messaggio...”

Obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, garantirà di proseguire la missione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, di trasmettere i veri insegnamenti dell'Islam al mondo. Inoltre, rappresentare correttamente l'Islam implica anche adottare le caratteristiche positive discusse negli insegnamenti islamici, come pazienza, correttezza e generosità, ed evitare le caratteristiche negative ivi discusse, come orgoglio, invidia e impazienza. Rappresentare correttamente l'Islam è un dovere di ogni musulmano. Proprio come un ambasciatore sarà punito per aver travisato il proprio re, così sarà punito il musulmano che travisa l'Islam al mondo esterno. Finché si rappresenta correttamente l'Islam, Allah, l'Eccelso, lo proteggerà dagli effetti negativi della società, ad esempio garantendogli la pace della mente. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 67:

“...E Allah vi proteggerà dalla gente...”

È importante comprendere che questa forma di protezione non sempre corrisponde ai desideri e alle aspirazioni personali delle persone. È invece

guidata dall'infinita conoscenza e saggezza di Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, questo successo si manifesta al momento perfetto per ogni persona e nel modo che meglio le è utile, anche se questo non è immediatamente chiaro. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

È essenziale mantenere costantemente l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, comprendendo che questo impegno porterà tranquillità e successo sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente dal fatto che ciò sia ovvio o meno. Questa obbedienza richiede il corretto utilizzo delle benedizioni che sono state loro conferite, come guidate dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Ma se si sceglie di abbandonare l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, e di non sostenere con le azioni la propria dichiarazione verbale di fede in Lui, allora non si sarà guidati verso la pace della mente in entrambi i mondi. Al contrario, si useranno inevitabilmente male le benedizioni che gli sono state

concesse. Di conseguenza, si sperimenterà uno stato mentale e fisico squilibrato, si perderà tutto e tutti nella propria vita e non si preparerà correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, anche se si dispone di beni materiali. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 67:

“...In verità Allah non guida i miscredenti.”

Come ammonisce questo versetto, chi non sostiene la propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, corre il grave rischio di perderla. È fondamentale comprendere che la fede è simile a una pianta che ha bisogno di attenzione e nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare. Similmente a come una pianta appassisce e muore senza risorse vitali come la luce del sole, anche la fede di una persona può indebolirsi e morire se non supportata da azioni obbedienti. Questa realtà è stata riecheggiata nel versetto successivo, dove Allah, l'Eccelso, avverte il popolo del Libro, e per estensione la comunità musulmana, che la loro dichiarazione verbale di fede ha scarso valore finché non agiscono in base agli insegnamenti divini. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 68:

“Di': "O Gente della Scrittura, non vi baserete su nulla finché non atterrete la Torah, il Vangelo e ciò che vi è stato rivelato dal vostro Signore."...”

Come discusso in precedenza, poiché agire secondo gli insegnamenti divini spesso contraddice i desideri delle persone, queste tendono a ignorarne gli insegnamenti e persino a incoraggiare gli altri a fare lo stesso, poiché non possono soddisfare i propri desideri terreni, come ottenere leadership e ricchezza, finché gli altri non seguono il loro stile di vita anziché il codice di condotta islamico. I settori criticati dall'Islam, come quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, contribuiscono a indebolire l'accettazione dei valori islamici e a dissuadere i musulmani dall'aderire alla loro fede. Questa è una delle ragioni principali dell'ampia diffusione della propaganda anti-islamica nei social media, nella moda e nella cultura. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 68:

“...E ciò che ti è stato rivelato dal tuo Signore accrescerà sicuramente la trasgressione e la miscredenza di molti di loro...”

Quando qualcuno sceglie un percorso diverso dai suoi coetanei, può scatenare negli altri sentimenti di incertezza riguardo alle proprie scelte, soprattutto se tali scelte sono più in linea con gli obiettivi personali che con la guida di Allah, l'Altissimo. Questa situazione può suscitare critiche verso coloro che rimangono fedeli alle proprie convinzioni, spesso provenienti dalla propria famiglia.

Inoltre, quando le persone cercano di aderire ai principi islamici che promuovono la moderazione nei desideri personali, coloro che perseguono solo i propri desideri mondani spesso considerano l'Islam e i suoi seguaci negativamente, poiché li fa apparire animaleschi. Di conseguenza, cercano spesso di dissuadere gli altri dall'abbracciare l'Islam e scoraggiare i

musulmani dal praticare la loro fede, inducendoli a una vita di indulgenza. Spesso prendono di mira aspetti specifici dell'Islam, come i codici di abbigliamento delle donne, per minarne l'attrattiva. Tuttavia, le persone perspicaci possono facilmente riconoscere la natura superficiale di queste critiche, che derivano da un rifiuto dell'attenzione dell'Islam all'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano attaccare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non applicano lo stesso livello di analisi ai codici di abbigliamento in professioni come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, in contrasto con il loro silenzio su altri codici di abbigliamento, rivela la debolezza e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In realtà, l'Islam e i musulmani li mettono in una posizione da animali e, di conseguenza, criticano l'Islam in ogni modo possibile. Questa strategia è stata impiegata in modo simile dai figli di Israele e dai loro discendenti, il popolo del Libro, contro l'Islam.

Poiché ogni persona deve decidere autonomamente il proprio percorso di vita, un musulmano che si comporta correttamente e incoraggia gli altri a fare lo stesso non dovrebbe rattristarsi per coloro che insistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, poiché l'Islam non impone la giusta guida alle persone, poiché ciò sfiderebbe la prova della vita in questo mondo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 68:

“...Non affliggerti dunque per i miscredenti.”

Al contrario, un musulmano deve concentrare i propri sforzi nell'obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, e incoraggiare gli altri a fare lo stesso, di

fronte alle critiche e alle sfide. Questa obbedienza implica l'uso corretto delle benedizioni che Egli ha concesso loro. Ciò garantirà loro di raggiungere la pace interiore attraverso un equilibrio armonioso tra il loro stato mentale e fisico, oltre a strutturare attentamente la loro vita e le loro relazioni, preparandosi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo li condurrà quindi alla pace sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 69:

“In verità, coloro che hanno creduto, e coloro che erano Giudei, Sabei o Cristiani, coloro [tra loro] che hanno creduto in Allah e nell'Ultimo Giorno e hanno compiuto il bene, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti.”

La fede autentica in Allah, l'Eccelso, significa allineare le proprie azioni alla propria fede espressa. Un vero credente riconosce Allah, l'Eccelso, come suo Signore e abbraccia il proprio ruolo di servitore. Tale servitore non cerca gratificazione personale né si aspetta che gli altri provvedano ai suoi bisogni. Piuttosto, dà priorità al compiacere e obbedire al proprio Padrone sopra ogni altra cosa, incluso il seguire tendenze, desideri o influenze sociali. Il suo unico obiettivo è soddisfare il Padrone. Inoltre, un servitore riconosce che tutto ciò che possiede, inclusa la propria vita, è un dono del suo Creatore, Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, è desideroso di utilizzare le proprie benedizioni in modi che compiaccano Allah, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Un vero servitore comprende che la vera pace della mente non può essere raggiunta disobbedendo ad Allah, che governa tutto, compresi i cuori delle persone, la dimora della pace della mente. Pertanto, si sforzano diligentemente di obbedirGli usando correttamente le loro benedizioni, come insegnato negli insegnamenti islamici, che è l'unica via

per la pace sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Quanto più una persona si comporta in questo modo, tanto più profonda diventa la sua fede in Allah. Inoltre, un credente in Allah, l'Eccelso, ha la certezza di essere responsabile delle proprie azioni nel Giorno del Giudizio. Questa consapevolezza lo motiva a incarnare la propria fede preparandosi concretamente, il che significa utilizzare le proprie benedizioni in modi graditi ad Allah, in linea con i principi islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 69:

"...coloro [tra loro] che hanno creduto in Allah e nell'Ultimo Giorno e hanno compiuto il bene, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti."

Pertanto, colui che verbalmente dichiara di credere in Allah, l'Eccelso, e nel Giorno del Giudizio, ma non obbedisce praticamente ad Allah, l'Eccelso, mancando quindi di prepararsi concretamente per il Giorno del Giudizio, deve rivalutare la propria fede, poiché la sua mancanza di buone azioni è una prova della sua mancanza di fede in Allah, l'Eccelso, e nell'Ultimo Giorno.

La fede in Allah, l'Eccelso, e nel Giorno del Giudizio può essere approfondita studiando e applicando gli insegnamenti del Sacro Corano, nonché riconoscendo i segni dell'universo evidenziati dal Sacro Corano e dalle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ad esempio, osservare i numerosi sistemi armoniosi dell'universo, come la distanza ideale del Sole dalla Terra, il ciclo dell'acqua e la densità dell'oceano che supporta sia la navigazione che la vita marina, rivela l'opera di un Creatore. Sistemi così intricati non possono derivare dal mero caso. Inoltre, l'esistenza di molteplici Dei porterebbe al disordine, poiché ognuno avrebbe desideri contrastanti per l'universo. Questo evidentemente non è il caso, il che indica l'esistenza di un solo Dio, Allah, l'Eccelso. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Inoltre, Allah, l'Eccelso, usa la pioggia per ravvivare la terra sterile e riporta in vita i semi morti, proprio come resusciterà gli esseri umani sepolti nella Terra. Il mutare delle stagioni illustra questa resurrezione; gli alberi perdono le foglie in inverno, apparendo morti, ma rifioriscono in primavera. Allo stesso modo, il sonno assomiglia alla morte, poiché i sensi sono inattivi, eppure Allah restituisce l'anima al dormiente, concedendogli di nuovo la vita. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

L'universo mostra molti segni dell'imminente Giorno del Giudizio. Osservare l'armonioso sistema dei Cieli e della Terra rivela un significativo squilibrio: le azioni umane. Le buone azioni spesso non vengono ricompensate in questa vita, mentre i malfattori possono sfuggire alla punizione totale, persino da parte delle autorità terrene. È logico che il Creatore, Allah, che ha stabilito l'equilibrio nell'universo, alla fine correggerà lo squilibrio delle azioni umane. Perché ciò accada, le azioni umane devono cessare, segnando il Giorno del Giudizio, quando tutte le azioni saranno valutate e bilanciate per l'eternità.

Questi esempi mostrano chiaramente la possibilità della resurrezione umana e la sua necessità nel Giorno del Giudizio.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 69:

"...coloro [tra loro] che hanno creduto in Allah e nell'Ultimo Giorno e hanno compiuto il bene, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti."

È importante notare che questo non significa che una persona non affronterà difficoltà in questo mondo, poiché ciò contraddirebbe lo scopo della vita in questo mondo. Piuttosto, questo versetto significa che chi obbedisce sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, riceverà la forza mentale per superare le sfide e le prove della vita, ottenendo così la pace interiore in entrambi i mondi.

Allah, l'Eccelso, avverte poi i musulmani di evitare di seguire le orme dei figli d'Israele che, a parole, affermavano di credere in Allah, l'Eccelso, e nel Giorno del Giudizio, ma sceglievano intenzionalmente quando obbedire ad Allah, l'Eccelso, e quando disobbedirGli in base ai loro desideri terreni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 70:

“Avevamo già accettato il patto dei Figli d'Israele e inviato loro dei messaggeri. Ogni volta che giungeva loro un messaggero con qualcosa che le loro anime non desideravano, alcuni [messaggeri] li rinnegavano, altri li uccidevano.”

I musulmani devono evitare di comportarsi allo stesso modo, trattando l'Islam come un mantello che può essere indossato o tolto a seconda dei propri desideri. Chi si comporta in questo modo non fa altro che adorare i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

L'Islam è un codice di condotta completo che deve essere applicato in ogni situazione, utilizzando correttamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Non si deve dare per scontato che dichiarare verbalmente la propria fede in Allah, l'Altissimo, sia sufficiente per ottenere la pace interiore in entrambi i mondi, altrimenti si persisterà nella disobbedienza ad Allah, l'Altissimo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 71:

“E pensavano che non ci sarebbe stata alcuna punizione, così divennero ciechi e sordi...”

Questo atteggiamento è una delle ragioni principali per cui i musulmani che adempiono ai doveri obbligatori fondamentali non raggiungono la pace interiore, poiché persistono nell'abusare delle benedizioni loro concesse. Di conseguenza, sperimentano disordini mentali e fisici e mettono fuori posto tutto e tutti nella loro vita, senza prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò li porterà a stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi benessere materiale di cui possano godere.

Ma come sempre, la porta del pentimento è sempre aperta, finché si è in vita. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 71:

“...Allora Allah si rivolse a loro con perdono...”

Il vero rimorso implica provare rammarico, cercare il perdono di Allah, l'Eccelso, e di coloro che hanno subito un torto, purché ciò non porti a ulteriori complicazioni. È fondamentale impegnarsi sinceramente a non ripetere gli stessi errori o errori simili e a riparare qualsiasi torto commesso contro Allah, l'Eccelso, e contro gli altri. Bisogna continuare a obbedire fedelmente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso, in linea con gli insegnamenti islamici. Bisogna evitare di persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, pur credendo di essersi pentiti dei propri peccati, poiché ciò non farà altro che indurlo a persistere nella Sua disobbedienza e ad adottare illusioni riguardo alla misericordia e al perdono di Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 71:

“...poi [di nuovo] molti di loro divennero ciechi e sordi...”

Il pio desiderio si riferisce al disprezzo per l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, pur aspettandosi la Sua misericordia e il Suo perdono in questa vita e nell'aldilà. Questo atteggiamento è privo di significato nell'Islam. Al contrario, la speranza genuina implica l'obbedienza attiva ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni che Egli ha concesso in linea con gli insegnamenti islamici e impegnandosi a migliorare il proprio comportamento nei confronti di Allah, l'Eccelso, e delle persone. Solo in questo modo si può veramente aspirare alla misericordia e al perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa distinzione è sottolineata in un hadith di Jami At Tirmidhi,

numero 2459. È fondamentale comprendere questa differenza e perseguire un'autentica speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando il pio desiderio, che non offre alcun vantaggio in questa vita o nell'aldilà. Una persona può illudersi di avere una vera speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, ma non può ingannare Allah, l'Eccelso. Pertanto, saranno ritenuti responsabili di ogni intenzione, parola e azione in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 71:

“...E Allah osserva quello che fanno.”

Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 72-86

لَقَدْ كَفَرَ الَّذِينَ قَالُوا إِنَّ اللَّهَ هُوَ الْمَسِيحُ ابْنُ مَرْيَمَ وَقَالَ
الْمَسِيحُ يَبْنِي إِسْرَءِيلَ أَعْبُدُوا اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ إِنَّهُ مَن يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدْ
حَرَّمَ اللَّهُ عَلَيْهِ الْجَنَّةَ وَمَأْوَاهُ النَّارُ وَمَا لِلظَّالِمِينَ مِن أَنْصَارٍ ﴿٧٢﴾

لَقَدْ كَفَرَ الَّذِينَ قَالُوا إِنَّ اللَّهَ ثَالِثُ ثَلَاثَةٍ وَمَا مِنْ إِلَهٍ إِلَّا إِلَهُ
وَاحِدٌ وَإِن لَّمْ يَنْتَهُوا عَمَّا يَقُولُونَ لَيَمَسَّنَّ الَّذِينَ كَفَرُوا مِنْهُمْ
عَذَابٌ أَلِيمٌ ﴿٧٣﴾

أَفَلَا يَتُوبُونَ إِلَى اللَّهِ وَيَسْتَغْفِرُونَهُ، وَاللَّهُ غَفُورٌ رَّحِيمٌ ﴿٧٤﴾

مَا الْمَسِيحُ ابْنُ مَرْيَمَ إِلَّا رَسُولٌ قَدْ خَلَتْ مِنْ قَبْلِهِ الرُّسُلُ وَأُمُّهُ
صِدِّيقَةٌ كَانَا يَأْكُلَانِ الطَّعَامَ انْظُرْ كَيْفَ بُيِّنَ لَهُمُ
الْآيَاتِ ثُمَّ انْظُرْ أَنَّى يُؤْفَكُونَ ﴿٧٥﴾

قُلْ أَتَعْبُدُونَ مِن دُونِ اللَّهِ مَا لَا يَمْلِكُ لَكُمْ ضَرًّا وَلَا نَفْعًا وَاللَّهُ
هُوَ السَّمِيعُ الْعَلِيمُ ﴿٧٦﴾

قُلْ يَٰٓأَهْلَ ٱلْكِتَٰبِ لَا تَغْلُواْ فِي دِينِكُمْ غَيْرَ ٱلْحَقِّ وَلَا تَتَّبِعُواْ
أَهْوَآءَ قَوْمٍ قَدْ ضَلُّواْ مِن قَبْلُ وَأَضَلُّواْ كَثِيرًا وَضَلُّواْ عَن سَوَآءِ
ٱلسَّبِيلِ ﴿٧٧﴾

لُعِنَ ٱلَّذِينَ كَفَرُواْ مِن بَنِي إِسْرَءِيلَ عَلَى لِسَانِ دَاوُدَ وَعِيسَى ابْنِ
مَرْيَمَ ذَٰلِكَ بِمَا عَصَوْاْ وَكَانُواْ يَعْتَدُونَ ﴿٧٨﴾

كَانُواْ لَا يَتَنَاهَوْنَ عَن مُّنْكَرٍ فَعَلُوهُ لَبِئْسَ مَا كَانُواْ
يَفْعَلُونَ ﴿٧٩﴾

تَرَى كَثِيرًا مِّنْهُمْ يَتَوَلَّوْنَ ٱلَّذِينَ كَفَرُواْ لِبِئْسَ مَا قَدَّمَتْ
لَهُمْ أَنفُسُهُمْ أَن سَخِطَ ٱللَّهُ عَلَيْهِمْ وَفِي ٱلْعَذَابِ هُمْ خَالِدُونَ ﴿٨٠﴾

وَلَوْ كَانُواْ يُؤْمِنُونَ بِٱللَّهِ وَٱلنَّبِيِّ وَمَا أُنزِلَ إِلَيْهِ مَا اتَّخَذُواْهُمْ
أَوْلِيَآءَ وَلَٰكِن كَثِيرًا مِّنْهُمْ فَسِقُونَ ﴿٨١﴾

﴿لَتَجِدَنَّ أَشَدَّ النَّاسِ عَدَاوَةً لِلَّذِينَ ءَامَنُوا الْيَهُودَ وَالَّذِينَ أَشْرَكُوا
 وَلَتَجِدَنَّ أَقْرَبَهُم مَّوَدَّةً لِلَّذِينَ ءَامَنُوا الَّذِينَ قَالُوا إِنَّا
 نَصَرِي ذَلِكَ بِأَنَّهُمْ قَسِيصِينَ وَرُهْبَانًا وَأَنَّهُمْ لَا
 يَسْتَكْبِرُونَ ﴿٨٢﴾

وَإِذَا سَمِعُوا مَا أُنْزِلَ إِلَى الرَّسُولِ تَرَىٰ أَعْيُنُهُمْ تَفِيضُ مِنَ الدَّمْعِ مِمَّا عَرَفُوا
 مِنَ الْحَقِّ يَقُولُونَ رَبَّنَا ءَامَنَّا فَاكْتُبْنَا مَعَ الشَّاهِدِينَ ﴿٨٣﴾

وَمَا لَنَا لَا نُؤْمِنُ بِاللَّهِ وَمَا جَاءَنَا مِنَ الْحَقِّ وَنَطْمَعُ أَنْ يُدْخِلَنَا رَبَّنَا مَعَ الْقَوْمِ
 الصَّالِحِينَ ﴿٨٤﴾

فَأَثْبَهُمُ اللَّهُ بِمَا قَالُوا جَنَّاتٍ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهَا الْأَنْهَارُ خَالِدِينَ فِيهَا وَذَلِكَ
 جَزَاءُ الْمُحْسِنِينَ ﴿٨٥﴾

وَالَّذِينَ كَفَرُوا وَكَذَّبُوا بِآيَاتِنَا أُولَٰئِكَ أَصْحَابُ الْجَحِيمِ ﴿٨٦﴾

“Certamente sono miscredenti coloro che dicono: "Allah è il Messia, figlio di Maria", mentre il Messia ha detto: "O Figli di Israele, adorare Allah, mio Signore e vostro Signore". In verità, a chi associa ad Allah, Allah gli ha

proibito il Paradiso, e il suo rifugio è il Fuoco. E non c'è soccorritore per gli ingiusti.

Sono certamente miscredenti coloro che dicono: "Allah è il terzo di tre". E non c'è altro dio che un Dio unico. E se non desistono da ciò che dicono, i miscredenti tra loro saranno sicuramente colpiti da un castigo doloroso.

*Non si pentiranno dunque ad Allah e non imploreranno il Suo perdono?
Allah è perdonatore e misericordioso.*

Il Messia, figlio di Maria, non era altro che un messaggero; altri messaggeri lo hanno preceduto. Sua madre era una sostenitrice della verità. Entrambi mangiavano. Guarda come spieghiamo loro i segni; guarda poi come si sono ingannati.

Dì: "Adorate forse, all'infuori di Allah, ciò che non vi reca alcun danno o beneficio, mentre Allah è l'Audiente e il Sapiente?"

Dì: «O Gente della Scrittura, non eccedete nella vostra religione i limiti della verità e non seguite le inclinazioni di un popolo che si è sviato in passato e ha sviato molti e si è allontanato dalla retta via».

Maledetti coloro che, tra i Figli d'Israele, non credettero per mezzo della lingua di Davide e di Gesù, figlio di Maria. Questo perché disobbedirono e [abituamente] trasgredirono.

Non si impedivano a vicenda di commettere il male che facevano. Quanto era miserabile ciò che stavano facendo.

Vedete molti di loro [la gente del Libro] diventare alleati dei miscredenti [i politeisti]. Quanto è miserabile ciò che hanno inventato per se stessi, perché Allah si è adirato con loro, e nel castigo rimarranno in eterno.

E se avessero creduto in Allah e nel Profeta e in ciò che gli era stato rivelato, non li avrebbero presi come alleati; ma molti di loro sono provocatoriamente disobbedienti.

Troverai sicuramente che i più accaniti tra la gente verso i credenti sono gli ebrei e coloro che associano altri ad Allah; e troverai che i più prossimi tra

*loro nell'affetto verso i credenti sono coloro che dicono: "Siamo cristiani".
Questo perché tra loro ci sono sacerdoti e monaci e perché non sono
arroganti.*

*E quando ascoltano ciò che è stato rivelato al Messaggero, vedi i loro occhi
riempirsi di lacrime per ciò che hanno riconosciuto della verità. Dicono:
"Signore nostro, noi crediamo, annoveraci tra i testimoni".*

*E perché non dovremmo credere in Allah e in ciò che ci è giunto della
verità? E aspiriamo che il nostro Signore ci ammetta [in Paradiso] tra i
giusti.*

*Allah li ricompensò per le loro parole con Giardini [in Paradiso] sotto i quali
scorrono i fiumi, nei quali rimasero in eterno. Questa è la ricompensa di chi
fa il bene.*

*Ma coloro che non credono e negano i Nostri segni, sono i compagni
dell'Inferno.*

Dopo aver parlato delle genti del Libro nei versetti precedenti, Allah, l'Eccelso, affronta poi un ramo specifico di queste genti, i cristiani, e le loro strane e infondate credenze. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 72:

“ Certamente sono miscredenti coloro che dicono: "Allah è il Messia, figlio di Maria"...”

Poiché il Santo Profeta 'Isa faceva parte della catena dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, la sua missione era la stessa di quella di ogni altro Santo Profeta, la pace sia su di loro. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 72:

“Certamente sono miscredenti coloro che dicono: "Allah è il Messia, figlio di Maria", mentre il Messia ha detto: "O Figli di Israele, adorare Allah, mio Signore e vostro Signore"....”

In effetti, il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, sostenne la propria dedizione ad Allah, l'Eccelso, prima di proclamare la sua Profezia. Capitolo 19 Maryam, versetti 29-30:

“Allora lo indicò. Dissero: "Come possiamo parlare a un bambino ancora nella culla?". [Gesù] disse: "In verità, io sono il servo di Allah. Egli mi ha dato la Scrittura e mi ha reso profeta".

Se i cristiani credessero veramente nel Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, avrebbero seguito le sue orme adorando sinceramente Allah, l'Altissimo. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti divini. Ciò avrebbe portato loro a raggiungere la pace mentale attraverso l'adozione di uno stato mentale e fisico equilibrato e a collocare correttamente ogni cosa e tutti nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ma poiché i cristiani volevano solo perseguire i loro desideri mondani, hanno creato una religione che garantiva loro la salvezza in entrambi i mondi, anche se avessero persistito nella disobbedienza ad Allah, l'Altissimo. Di conseguenza, hanno abusato delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, vivranno sempre uno squilibrio nel loro benessere mentale e fisico e metteranno male ogni cosa e tutti nella loro vita, senza prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Come avvertito nel versetto 72, questo porterà solo a miseria, problemi e stress in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 72:

“... In verità, a chi associa ad Allah, Allah gli ha proibito il Paradiso, e il suo rifugio è il Fuoco. E non c'è soccorritore per gli ingiusti.”

L'ultima parte di questo versetto elimina il pio desiderio che i cristiani hanno adottato. Credono che finché credono nel Cristianesimo, il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, li salverà nel Giorno del Giudizio, anche se persistessero nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. In realtà, hanno adottato un pio desiderio e non la speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso. Il pio desiderio è l'atto di ignorare l'obbedienza di Allah, l'Eccelso, mentre si aspetta la Sua misericordia e il Suo perdono in questa vita e

nell'aldilà, che non ha alcun significato nell'Islam. Al contrario, la speranza genuina è radicata nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni concesse loro in conformità con i principi islamici e migliorando la propria condotta verso Allah, l'Eccelso, e verso le persone, seguita da una sincera aspettativa della misericordia e del perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa distinzione è evidenziata in un hadith presente nel Jami At Tirmidhi, numero 2459. È fondamentale riconoscere questa differenza e coltivare la vera speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando i desideri illusori, poiché non offrono alcun beneficio né in questa vita né nell'altra. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 72:

“... E non c'è nessuno che aiuti i malfattori.”

Purtroppo, molti musulmani hanno adottato un atteggiamento simile nei confronti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e di conseguenza persistono nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, presumendo che li salverà nel Giorno del Giudizio. Sebbene l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sia un fatto e sia discussa in molti insegnamenti islamici, come l'Hadith presente nella Sunan Ibn Majah, numero 4308, alcuni musulmani andranno comunque all'Inferno. Poiché un momento all'Inferno è insopportabile, bisogna evitare questo atteggiamento. Inoltre, adottare illusioni non fa che deridere l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. A causa del loro atteggiamento, potrebbero essere privati della sua intercessione. Anzi, potrebbe persino testimoniare contro di loro nel Giorno del Giudizio, proprio come il Santo Profeta 'Isa, pace e benedizioni su di lui, testimonierà contro i cristiani. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“ E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata."”

Questo versetto si riferisce ai musulmani in quanto sono l'unico gruppo ad aver accettato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno mai accettato e quindi non possono abbandonarlo. È chiaro quale sarà il destino del musulmano contro cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, si esprime nel Giorno del Giudizio.

Pertanto, è essenziale evitare i desideri irrealizzabili e abbracciare una genuina speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, obbedendo fedelmente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando in modo appropriato le benedizioni che Egli ha fornito secondo gli insegnamenti islamici.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 72:

“... In verità, a chi associa ad Allah, Allah gli ha proibito il Paradiso, e il suo rifugio è il Fuoco. E non c'è soccorritore per gli ingiusti.”

Nel Giorno del Giudizio, Allah, l'Eccelso, non perdonerà la miscredenza, poiché contraddirebbe lo scopo fondamentale della vita sulla Terra. Capitolo 67 Al Mulk, versetto 2:

«[Colui] che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [per vedere] chi di voi è migliore nelle opere...»

Se tutti gli studenti ottenessero una valutazione positiva, indipendentemente dal rendimento, l'esame perderebbe il suo scopo. L'obiettivo principale di un esame è distinguere tra chi merita di essere promosso e chi no. Allo stesso modo, se Allah, l'Altissimo, permettesse ai miscredenti di entrare in Paradiso con i credenti, creerebbe un'ingiusta uguaglianza tra i due, contraddicendo l'essenza stessa della giustizia e dell'equità. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 21:

"O forse coloro che commettono il male credono che li renderemo uguali nella vita e nella morte come coloro che hanno creduto e compiuto il bene? È male ciò che giudicano."

Sebbene Allah, l'Eccelso, sia infinitamente Misericordioso, la Sua compassione non compromette la Sua giustizia ed equità, poiché ciò si tradurrebbe in una condotta inaccettabile, da cui Egli è completamente esente. Un giudice in questo mondo verrebbe duramente criticato e destituito se perdonasse ogni trasgressore senza imporre alcuna conseguenza. Pertanto, è illogico aspettarsi tali azioni da Allah, l'Eccelso, che è il Giudice supremo.

Il successo nella vita richiede in genere impegno e determinazione notevoli, proprio come il percorso per diventare medico. Poiché entrare in Paradiso è un traguardo ben più grande di qualsiasi successo sulla Terra, richiede anche un certo livello di impegno. La condizione essenziale per entrare in Paradiso è la fede, anche se si è peccato pur mantenendola.

Inoltre, la miscredenza è un chiaro atto di sfida al proprio Creatore e Sostenitore, e significa un rifiuto dello scopo stesso per cui si è stati creati. Capitolo 51 Adh Dhariyat, versetto 56:

“E non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorassero [obbedissero].”

Coloro che negano il loro Creatore, Allah, l'Altissimo, subiranno il Suo rifiuto nel Giorno del Giudizio. Allo stesso modo, coloro che non vivono all'altezza del loro scopo prefissato meritano di essere scartati in quel Giorno, proprio come un dispositivo che non svolge la sua funzione ed è considerato un fallimento e quindi scartato.

Un non musulmano va incontro alla punizione eterna all'Inferno perché la sua vita temporanea sulla Terra è offuscata dalla sua miscredenza in Allah, l'Altissimo, che contraddice la Sua eterna Unicità. Pertanto, le conseguenze di questa miscredenza sono eterne anche nell'aldilà.

Inoltre, non si dovrebbe essere ingannati pensando che, poiché il perdono di Allah, l'Eccelso, è illimitato, Egli debba perdonare anche il politeismo. Il vero perdono per tutti i peccati è concesso solo a coloro che riconoscono l'Unicità di Allah, l'Eccelso. Negare la Sua Unicità significa rifiutare l'idea della Sua misericordia illimitata, poiché implica che il perdono possa provenire da fonti diverse da Allah, l'Eccelso. Pertanto, si deve accettare l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e la natura illimitata del Suo perdono, altrimenti non si riconoscerà la Sua Unicità e, di conseguenza, l'infinita portata della Sua misericordia. Se non si crede nel Suo perdono illimitato, esso non sarà disponibile per loro e rimarranno nel loro politeismo a meno che non si pentano sinceramente.

Inoltre, una persona che sceglie la miscredenza può influenzare gli altri a fare lo stesso, poiché la sua decisione potrebbe essere vista come una forma di libertà, sebbene sia fondamentalmente ingannevole. La vera libertà, tuttavia, porta pace interiore, e coloro che persistono nello sfidare Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse non troveranno tale pace. Al contrario, soffriranno di squilibri mentali e fisici e perderanno tutto e tutti nella loro vita. Questo percorso porterà stress, difficoltà e sofferenza sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale di cui possano godere. Eppure, poiché questo comportamento può essere inquadrato come libertà, può attrarre molti seguaci. Pertanto, un individuo che rifiuta la fede in Allah, l'Eccelso, può potenzialmente indurre molti altri a fare la stessa scelta, affrontando infine le ripercussioni delle proprie azioni nell'aldilà. Capitolo 4 An Nisa, versetto 48:

“...E chi associa altri ad Allah ha certamente commesso un peccato tremendo.”

In definitiva, poiché tutto ciò che esiste è sotto la proprietà e l'autorità di Allah, l'Eccelso, è essenziale che gli individui aderiscano ai Suoi comandamenti. Proprio come si può incorrere in sanzioni per aver infranto le leggi di un paese, ignorare i regolamenti divini stabiliti dal Creatore porterà problemi in questa vita e nell'aldilà. Sebbene una persona possa scegliere di lasciare un paese ostile, non può sfuggire al dominio di Allah, l'Eccelso. Sebbene gli individui possano tentare di cambiare gli standard sociali, non possono modificare le leggi divine stabilite da Allah, l'Eccelso. Proprio come un proprietario di casa detta le regole per la propria proprietà, l'universo è governato da Allah, l'Eccelso, che solo ne definisce le leggi senza bisogno dell'approvazione umana. Pertanto, seguire questi regolamenti divini è vitale per il beneficio personale. Coloro che comprendono questa verità obbediranno ai comandi di Allah, l'Eccelso, e mireranno a utilizzare le benedizioni che hanno ricevuto in modi che Gli siano graditi, come indicato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui possono scegliere di comprendere la saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendo il proprio ruolo nel miglioramento del benessere personale e sociale, oppure possono soccombere ai propri desideri e ignorare gli insegnamenti islamici. Tuttavia, coloro che ignorano i principi islamici devono essere preparati ad affrontare le conseguenze delle proprie azioni in questa vita e nell'altra, poiché nessuna quantità di obiezioni o lamentele li proteggerà dalle conseguenze. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di’: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Allah, l'Eccelso, critica poi un'altra dottrina cristiana che sostiene la Trinità. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 73:

“Certamente sono miscredenti coloro che dicono: "Allah è il terzo di tre"...”

Allah, l'Eccelso, ha dichiarato con enfasi entrambe le dottrine presenti nei miscredenti del Cristianesimo: quella che sostiene che il Santo Profeta 'Isaia, pace su di lui, sia Allah, l'Eccelso, e la dottrina della Trinità. La loro miscredenza è stata dichiarata con enfasi poiché si considerano ancora credenti in Allah, l'Eccelso, sebbene abbiano miscreduto quando Gli hanno associato dei partner. Gli ebrei hanno adottato un atteggiamento simile, per cui si consideravano credenti sebbene abbiano miscreduto quando hanno rifiutato molti Santi Profeti, pace su di lui, in particolare il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Un musulmano deve evitare di seguire le loro orme, non supportando con le azioni la propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, presumendo di essere credenti e quindi di lasciare questo mondo con la loro fede. Allah, l'Eccelso, ha chiarito che la pace della mente e il successo in entrambi i mondi risiedono solo nel supportare la propria dichiarazione verbale di fede con le azioni. Questa obbedienza implica l'uso corretto delle benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Se un musulmano non lo fa, qualsiasi stile di vita adottato non sarà accettato da lui e sarà un perdente in entrambi i mondi. Come indicato dal seguente versetto, l'Islam è uno stile di vita pratico, non solo una dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso. Capitolo 3 Alī Imran, versetto 85:

“E chiunque desideri altra religione che l'Islam , questa non sarà mai accettata da lui, e nell'Aldilà sarà tra i perdenti.”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 73:

“Certamente sono miscredenti coloro che dicono: "Allah è il terzo di tre". E non c'è altro dio all'infuori di un Dio unico...”

L'Islam insegna all'umanità a obbedire esclusivamente al suo Creatore e Sostenitore, Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza. In definitiva, ciò che una persona sceglie di obbedire è ciò che adora, indipendentemente dalla sua professata fede in un potere superiore. Gli esseri umani sono intrinsecamente progettati per servire e adorare qualcosa, che si tratti di altri individui, dei social media, delle tendenze, delle norme culturali o delle proprie aspirazioni. Capitolo 25 di Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

L'adorazione di una persona è determinata da chi sceglie di obbedire. Pertanto, i musulmani sono tenuti a sostenere la loro dichiarazione di fede verbale con i fatti, obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza al di sopra di ogni altra cosa. Ciò significa utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Coloro che negano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e scelgono di adorare altre entità perderanno la misericordia necessaria per la vera pace e il successo in questa vita e nell'aldilà, a prescindere dai loro beni terreni o piaceri effimeri, poiché nessuno può eludere il dominio di Allah, l'Eccelso. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

“Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Capitolo 3 Alee Imran, versetto 2:

“ Allāh - non c'è divinità all'infuori di Lui, l'Eterno, l'Autosufficiente...”

Bisogna osservare la formazione dei Cieli e della Terra, insieme ai loro sistemi intricatamente equilibrati, per comprendere che esiste un Creatore unico che mantiene l'universo. Ad esempio, la distanza ideale del Sole dalla Terra ne è un esempio, poiché qualsiasi minima variazione renderebbe il pianeta inabitabile. Inoltre, la struttura della Terra favorisce un'atmosfera equilibrata e pura, permettendo alla vita di prosperare. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e l'alternarsi della notte e del giorno...”

L'equilibrio tra giorno e notte durante l'anno permette alle persone di sfruttarli al meglio. Giorni più lunghi potrebbero portare a esaurimento, mentre notti più lunghe potrebbero limitare le opportunità di lavoro e apprendimento. Notti più corte potrebbero impedire un riposo adeguato, con ripercussioni sulla salute. Inoltre, le variazioni nella durata del giorno e della notte comprometterebbero la crescita delle colture, influenzando negativamente sull'approvvigionamento alimentare sia per le persone che per gli animali. Il funzionamento armonioso di questi cicli riflette l'Unità di Allah, poiché molteplici divinità creerebbero discordia nell'universo. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e le [grandi] navi che solcano il mare con ciò che è benefico per gli uomini, e ciò che Allah ha fatto scendere dai cieli come pioggia...”

Il perfetto equilibrio del ciclo dell'acqua indica chiaramente l'esistenza di un Creatore. L'acqua evapora dal mare, sale e si condensa in pioggia acida che cade sulle montagne. Queste montagne neutralizzano l'acidità, rendendo l'acqua sicura per gli esseri umani e gli animali. Qualsiasi interruzione di questo delicato sistema potrebbe comportare un disastro per tutta la vita sulla Terra. Il contenuto di sale degli oceani impedisce alla decomposizione della vita marina di inquinare le acque. Se l'oceano dovesse essere contaminato, minaccerebbe sia la vita marina che gli ecosistemi terrestri. Gli oceani sono progettati per sostenere una rigogliosa vita marina, consentendo al contempo alle navi pesanti di navigare in superficie. Una lieve variazione nella composizione dell'acqua potrebbe interrompere questo equilibrio, rendendo impossibile la coesistenza sia della vita marina che delle navi. Ancora oggi, il trasporto marittimo rimane il metodo più diffuso per il trasporto globale di merci. Pertanto, questo perfetto equilibrio è fondamentale per il sostentamento della vita sul pianeta.

L'evoluzione implica la mutazione, che è intrinsecamente imperfetta. Tuttavia, esaminando la vasta gamma di specie, diventa chiaro che sono profondamente adattate ai loro ambienti, il che consente loro di prosperare. Prendiamo il cammello, ad esempio: è dotato di una capacità unica di sopportare il caldo estremo e può sopravvivere a lunghi periodi senza acqua, il che lo rende ideale per le condizioni desertiche. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetto 17:

“Allora non guardano i cammelli e come sono creati?”

La capra è progettata per separare efficacemente le impurità dal latte che produce, poiché qualsiasi contaminazione renderebbe il latte imbevibile. Capitolo 16 An Nahl, versetto 66:

"E in verità, per voi il pascolo del bestiame è una lezione. Vi diamo da bere da ciò che è nel loro ventre – tra escrementi e sangue – latte puro, gradevole a chi lo beve."

A ogni specie viene assegnata una durata di vita specifica per evitare che una specie prevalga sulle altre. Ad esempio, le mosche vivono solo 3-4 settimane e possono deporre fino a 500 uova. Se vivessero più a lungo, la loro popolazione esploderebbe e sopraffarebbe le altre specie. Al contrario, le creature longeve tendono a produrre meno prole, il che contribuisce a tenere sotto controllo la loro popolazione. Questo equilibrio sembra troppo

preciso per essere una mera coincidenza, e l'evoluzione da sola non può spiegarlo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e [il Suo] controllo dei venti e delle nuvole tra il cielo e la terra...”

I venti svolgono un ruolo cruciale nell'impollinazione eolica, consentendo la riproduzione di colture, piante e alberi. Storicamente, i venti erano vitali per i viaggi marittimi, che rimangono un mezzo primario per il trasporto globale di merci. Sono necessari per spostare le nuvole di pioggia verso aree designate, fornendo acqua essenziale per la vita. Il sistema eolico terrestre è finemente regolato; l'assenza di venti può causare disordini, mentre venti eccessivi possono anche alterare l'equilibrio. Allo stesso modo, le precipitazioni sono attentamente regolate; una pioggia insufficiente provoca siccità e carestia, mentre una pioggia eccessiva può causare gravi inondazioni. Capitolo 23 Al Mu'minun, versetto 18:

"E abbiamo fatto scendere l'acqua dal cielo in quantità misurata e l'abbiamo depositata sulla terra. E in verità siamo in grado di toglierla."

Questo sistema impeccabilmente equilibrato non può essere casuale e rivela inequivocabilmente l'influenza di un unico Creatore, Allah, l'Eccelso. Chiunque contempli questi sistemi impeccabilmente equilibrati non può ragionevolmente negare l'esistenza di un Creatore unico che governa tutte le cose.

Quando qualcuno possiede un bene, è naturale che lo usi come desidera. Poiché Allah, l'Eccelso, ha creato e possiede ogni cosa nell'universo, inclusa l'umanità, Egli è l'unica autorità su ciò che accade in esso. Pertanto, è giusto che gli individui seguano la guida di Allah, l'Eccelso, poiché Egli è il proprietario ultimo di tutto, inclusi loro stessi. Allo stesso modo, quando qualcuno presta i propri beni, è giusto che chi prende in prestito li usi secondo le preferenze del proprietario. Allah, l'Eccelso, ha concesso ogni benedizione come un prestito temporaneo, non un dono. Proprio come qualsiasi prestito, deve essere restituito, e il rimborso implica l'uso di queste benedizioni in modi che siano graditi ad Allah, l'Eccelso. Al contrario, le benedizioni del Paradiso sono doni, che permettono alle persone di goderne liberamente come desiderano. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

“...E saranno chiamati: «Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per le vostre opere».”

Non bisogna confondere le benedizioni terrene, che sono un prestito, con i doni eterni del Paradiso.

In sintesi, l'adorazione implica l'umiltà di sottomettersi e obbedire a un altro. L'oggetto di adorazione deve possedere il massimo onore e potere, essere impeccabile e perfetto. Qualsiasi cosa che dipenda da un altro per l'esistenza è priva di potere e perfezione intrinseci, poiché i suoi attributi sono conferiti da una fonte esterna. Pertanto, entità che non possono esistere

indipendentemente, come gli idoli o gli esseri umani, come il Santo Profeta 'Isaia, la pace sia su di lui, non sono meritevoli di adorazione. L'unico Essere degno di adorazione è l'Eterno, l'Uno che si sostiene da solo, che possiede intrinsecamente potere e perfezione: Allah, l'Eccelso.

Allah, l'Eccelso, ammonisce poi i cristiani a desistere dalle loro credenze errate e ad accettare invece la verità, supportata da chiare prove negli insegnamenti islamici, alcuni dei quali sono stati discussi in precedenza. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 73:

“Certamente sono miscredenti coloro che dicono: "Allah è il terzo di tre". E non c'è altro dio che un Dio unico. E se non desistono da ciò che dicono, i miscredenti tra loro saranno colpiti da un castigo doloroso.”

Un aspetto di questa punizione in questo mondo è quando le false credenze di qualcuno lo spingono a fare un uso improprio delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, la sua salute mentale e fisica ne risentirà, perderà tutto e tutti nella sua vita e non si preparerà correttamente alla sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale possieda.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 73:

“Certamente sono miscredenti coloro che dicono: "Allah è il terzo di tre". E non c'è altro dio che un Dio unico. E se non desistono da ciò che dicono, i miscredenti tra loro saranno colpiti da un castigo doloroso.”

Forse la punizione è stata prevista solo per coloro che non credevano tra i cristiani, poiché alcuni di loro credevano segretamente nell'Unicità di Allah, l'Eccelso, ma temevano di rendere pubblica la loro fede. La storia mostra chiaramente che i cristiani che adottarono la corretta fede riguardo al Santo Profeta 'Isaia, la pace sia su di lui, furono perseguitati e sterminati dalle altre dottrine cristiane fuorvianti. Allah, l'Eccelso, accettò quindi la corretta fede di questi cristiani, anche se questi ultimi la tennero nascosta agli altri per timore di perdere la propria vita. Allah, l'Eccelso, invita quindi tutti gli altri cristiani fuorviati a seguire le loro orme, pentendosi sinceramente ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 74:

“Non si pentiranno dunque ad Allah e non Gli chiederanno perdono?...”

In generale, il pentimento autentico richiede di provare rimorso, chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che hanno danneggiato, a condizione che ciò non causi ulteriori problemi. Bisogna impegnarsi sinceramente a non ripetere lo stesso peccato o uno simile e a correggere qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. È essenziale obbedire costantemente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha elargito, in conformità con i principi islamici. Chi si pente

sinceramente otterrà la misericordia e il perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 74:

“...E Allah è perdonatore e misericordioso.”

Allah, l'Eccelso, sottolinea poi alcuni fatti fondamentali nei versetti seguenti, sufficienti a invalidare l'attribuzione della divinità al Santo Profeta 'Isaia, pace su di lui, o a sua madre, Maryam, che Allah sia soddisfatto di lei. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 75:

“Il Messia, figlio di Maria, non era altro che un messaggero; [altri] messaggeri lo hanno preceduto...”

Il fatto che innumerevoli Santi Profeti siano stati inviati prima del Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di loro, eppure stranamente nessuno di loro ha mai parlato della venuta del presunto figlio di Dio, che sarebbe stata la cosa più importante che sarebbe accaduta in questo mondo. Stranamente i cristiani credono in molti dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, eppure trascurano questo fatto fondamentale. Se il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, fosse stato il figlio di Dio, sarebbe stato menzionato da ogni Santo Profeta, la pace sia su di loro, prima di lui e menzionato anche dal Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni siano su di lui.

Allah, l'Eccelso, conferma che Maryam, che Allah sia soddisfatto di lei, era una serva giusta e sincera di Allah, l'Eccelso, in molti passi del Sacro Corano, ripristinando così la sua condizione di veridicità. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 75:

“...E sua madre era una sostenitrice della verità...”

Lei sosteneva la verità poiché credeva e sosteneva la stessa cosa sostenuta dal Santo Profeta 'Isaia, pace e benedizioni su di lui: l'Unicità di Allah, l'Eccelso. Capitolo 66, At Tahrim, versetto 12:

“E [l'esempio di] Maria, figlia di 'Imran, che mantenne la sua castità, così Noi soffiammo [nella sua veste] tramite il Nostro angelo, e lei credette nelle parole del suo Signore e nelle Sue Scritture e fu tra coloro che obbedirono devotamente.”

Allah, l'Eccelso, afferma poi che, poiché sia il Santo Profeta 'Isaia (pace e benedizioni su di lui) sia sua madre, Maryam (che Allah sia soddisfatto di lei), dovevano essere sostenuti da cibo e bevande forniti loro da Allah, l'Eccelso, ciò nega qualsiasi divinità attribuita loro, poiché un essere divino non è sostenuto da un altro, ma sostiene invece gli altri. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 75:

“...Entrambi mangiavano cibo...”

E capitolo 3 Alee Imran, versetto 37:

“...Ogni volta che Zaccaria entrava nella sala della preghiera, trovava con lei il necessario per il suo sostentamento. Diceva: "O Maria, da dove ti viene questo?". Lei rispondeva: "Viene da Allah. In verità Allah provvede a chi vuole, senza alcun costo".

Sebbene Allah, l'Eccelso, abbia indicato alcuni fatti basilari e facilmente comprensibili che negano che la divinità possa essere attribuita a qualcun altro, coloro che ignorano fatti e prove rimangono nell'illusione. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 75:

“...Guarda come spieghiamo loro i segni; poi guarda come sono ingannati.”

Allah, l'Eccelso, indica ancora un altro fatto che nega che la divinità possa essere attribuita a qualcun altro. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 76:

“Dì: "Adorate forse, all'infuori di Allah, qualcuno che non vi reca alcun danno o beneficio..."”

Nessun altro essere, come il Santo Profeta 'Isaia, la pace sia su di lui, possiede alcun potere innato o controllo sugli affari dell'universo. Poiché Allah, l'Eccelso, solo possiede il controllo sull'universo, allora solo a Lui si dovrebbe obbedire in ogni momento, poiché solo Lui può garantire a una persona pace mentale e successo e proteggerla da eventi dannosi. Inoltre, poiché solo Lui conosce ogni cosa, solo Lui sa cosa è meglio per una persona e cosa le è dannoso, pertanto, solo a Lui si deve obbedire in ogni momento se si desidera ottenere la pace mentale. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 76:

“Dì: «Adorate forse, all'infuori di Allah, ciò che non vi reca alcun danno o beneficio, mentre Allah è l'Audiente e il Sapiente?»»

In generale, la diffusione di false credenze sul Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, può essere attribuita alla sua nascita miracolosa, ai miracoli da lui compiuti e alla sua ascensione al Cielo mentre era ancora in vita. Il Sacro Corano afferma la sua nascita miracolosa e descrive esplicitamente la sua nascita senza un padre come testimonianza del potere illimitato di Allah, l'Eccelso. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 47:

“Lei [Maryam, che Allah sia compiaciuto di lei] disse: "Mio Signore, come potrò avere un figlio se nessun uomo mi ha toccata?" [L'angelo] rispose: "Tale è Allah; Egli crea ciò che vuole. Quando decreta una cosa, dice solo: 'Sii', ed essa è".

Allah, l'Eccelso, ha portato all'esistenza il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, senza un padre, proprio come ha creato il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, senza padre né madre. Questo fatto non implica che essi posseggano divinità. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 59:

“In verità, l'esempio di Gesù per Allah è come quello di Adamo. Lo creò dalla polvere; poi gli disse: "Sii", ed egli fu.”

È strano che i cristiani considerino il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, figlio di Allah, l'Eccelso, poiché nato senza padre, e non considerino il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, figlio di Allah, l'Eccelso, nonostante sia nato senza padre né madre. Logicamente, il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, dovrebbe avere un diritto più forte a questo titolo rispetto al Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ma non lo riconoscono. È sconcertante come applichino ragionamento e buon senso al caso del Santo Profeta Adamo, pace su di lui, ma non riescano a farlo per il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui.

Il Sacro Corano conferma i miracoli del Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ma sottolinea che li compì solo con la volontà, il permesso e il comando di Allah, l'Eccelso. Se fosse divino, non avrebbe bisogno della volontà di Allah, l'Eccelso, né del Suo permesso. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 49:

“E [fate del Profeta 'Isaia, pace su di lui] un messaggero per i Figli d'Israele, [che dirà]: 'In verità vi ho portato un segno da parte del vostro Signore: ho plasmato per voi con l'argilla [ciò che è] simile alla forma di un uccello, poi vi ho soffiato dentro e, con il permesso di Allah, è diventato un uccello. E ho guarito il cieco [dalla nascita] e il lebbroso, e ho ridato la vita ai morti, con il permesso di Allah. E vi ho informato di ciò che mangiate e di ciò che accumulate nelle vostre case...”

Inoltre, i cristiani accettano il fatto che anche altri Santi Profeti, la pace sia su di loro, abbiano compiuto miracoli, come il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, ma, stranamente, non attribuiscono la divinità a questi altri Santi Profeti, la pace sia su di loro, a causa dei loro miracoli.

L'ascesa del Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, al Cielo mentre era ancora in vita dimostra il potere di Allah, l'Eccelso, che ha facilitato questo viaggio. Se il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, fosse stato divino, avrebbe potuto compiere questo viaggio grazie al suo potere innato. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 55:

“[Menziona] quando Allah disse: "O Gesù, in verità ti prenderò e ti eleverò a Me e ti purificherò [cioè, ti libererò] da coloro che non credono..."”

Il Sacro Corano informa i cristiani che il Santo Profeta 'Isla, pace su di lui, non fu crocifisso come credono. La figura vista sulla croce non era lui, ma qualcuno creato a sua somiglianza. A quel tempo, Allah, l'Eccelso, aveva già elevato il Santo Profeta 'Isla, pace su di lui, ai Cieli. Capitolo 4 An Nisa, versetti 156-158:

“E per la loro miscredenza e per aver detto contro Maria una grande calunnia. E per aver detto: "In verità, abbiamo ucciso il Messia, Gesù figlio di Maria, il messaggero di Allah". E non lo uccisero, né lo crocifissero; ma [ne] fu fatto un altro a loro somigliante... Anzi, Allah lo ha innalzato a Sé.”

L'errata credenza cristiana che il Santo Profeta Esa, la pace sia su di lui, sia stato crocifisso è intrinsecamente contraddittoria, poiché un vero essere divino non può morire. Se qualcosa può morire, non può essere considerato divino. Pertanto, la loro errata credenza nella sua crocifissione mina la loro affermazione della sua divinità.

Come discusso in precedenza, un'entità divina è intrinsecamente autosufficiente, il che significa che non dipende da altri per la sua esistenza. Se un'entità dipende da un'altra per il suo sostentamento, non può essere considerata divina. Sia il Santo Profeta 'Isla, la pace sia su di lui, sia sua

madre, Maryam, che Allah sia compiaciuto di lei, non erano divini poiché necessitavano del nutrimento di Allah, l'Eccelso, il che indica che non erano esseri autosufficienti. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 75:

“Il Messia, figlio di Maria, non era altro che un messaggero; [altri] messaggeri lo hanno preceduto. E sua madre era una sostenitrice della verità. Entrambi mangiavano cibo. Guarda come spieghiamo loro i segni; guarda poi come si sono ingannati.”

Inoltre, non si può negare che gli angeli siano divini semplicemente perché non consumano cibo. In verità, sono anche sostenuti da Allah, l'Eccelso, in un modo unico, il che significa che non sono autosufficienti. La loro creazione e l'inevitabilità della loro morte, come per tutti gli altri esseri, sono sufficienti a confutare la loro divinità.

Un figlio biologico erediterà sempre i tratti del genitore. Tuttavia, il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, non possiede alcun attributo di Allah, l'Eccelso. Condivide invece i suoi tratti esclusivamente con gli altri esseri umani. È nato, dipende da cibo e acqua per il sostentamento e sperimenterà la morte e la resurrezione, proprio come ogni altro essere umano. Questi tratti sono sufficienti a confutare qualsiasi nozione di divinità.

I Romani che abbracciarono il Cristianesimo incorporarono l'idea del Santo Profeta Esa, pace su di lui, come divino, una nozione ereditata dalle loro precedenti credenze pagane. Presero questo venerato Santo Profeta, pace

su di lui, e lo associarono a leggende e miti come Zeus, Ercole e Odino. Basta un po' di buon senso per capire che un essere creato, che dipende da un altro per l'esistenza e può perire, non può essere divino, poiché questi attributi sono fundamentalmente opposti alla natura di un'entità divina.

Sebbene l'evidenza del Santo Profeta 'Isa, pace e benedizioni su di lui, in quanto Messaggero di Allah, l'Eccelso, sia schiacciante, molti cristiani continuano a nutrire credenze errate su di lui. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 77:

“Di': "O Gente della Scrittura, non eccedete nella vostra religione i limiti della verità..."”

Uno dei motivi per cui i cristiani rimangono fedeli alla loro fede è dovuto a un malriposto senso di rispetto e amore per il Santo Profeta 'Isaia, la pace sia su di lui. Il loro desiderio di mostrargli rispetto e amore li ha portati a elevarlo al di sopra del suo status e quindi a venerarlo come una divinità degna di essere adorata. Purtroppo, alcuni musulmani si comportano in modo simile: per amore dei giusti servitori di Allah, l'Altissimo, oltrepassano i limiti della lode e dell'amore e li elevano a uno status superiore a quello concesso loro da Allah, l'Altissimo.

È essenziale riconoscere la condotta virtuosa di coloro che sono giusti, poiché cercano sinceramente di aderire ai comandamenti di Allah, l'Eccelso,

utilizzando appropriatamente le benedizioni loro concesse in conformità con i principi islamici, fungendo così da modello per emulare il loro carattere encomiabile. Bisogna evitare due prospettive estreme quando si osservano i giusti per evitare di cadere in errore.

Un atteggiamento estremo consiste nel sottovalutare lo status dei giusti, come i Santi Profeti, pace su di loro, per ignoranza, pensando che ciò in qualche modo esalti la grandezza di Allah, l'Altissimo. In realtà, ciò sminuisce il rispetto necessario per emulare i loro tratti virtuosi, poiché non si può imitare il carattere di qualcuno che non si tiene in grande considerazione.

La seconda prospettiva estrema implica l'elevazione dello status dei giusti al di là di quanto definito negli insegnamenti del Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa mentalità porta gli individui a considerare i giusti come figure angeliche piuttosto che come esseri umani con cui relazionarsi, le cui qualità possono e dovrebbero essere emulate. Quando si percepisce il giusto come irraggiungibile, si ostacola la sua capacità di entrare in sintonia e di adottare i suoi tratti ammirevoli. Invece di seguire attivamente i giusti, le persone possono limitarsi a discutere del loro status elevato e delle loro virtù, proprio come fanno i cristiani rispetto al Santo Profeta 'Isaia, pace e benedizioni su di lui. Questo crea la falsa convinzione che l'ammirazione verbale sia sufficiente per raggiungere una vera guida, anche se non si riesce a incarnare le loro caratteristiche esemplari. Sebbene possa essere impossibile raggiungere l'elevato status di figure come il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, è essenziale che ogni individuo si sforzi di emulare i loro attributi positivi piuttosto che limitarsi a lodarli.

È essenziale trovare un equilibrio e considerare i giusti attraverso la lente degli insegnamenti islamici. Questo approccio promuove il rispetto per loro, consentendo agli individui di emulare i loro tratti ammirevoli. Riconoscendoli come esseri umani con cui relazionarsi e dotati di qualità encomiabili, piuttosto che come figure angeliche irraggiungibili, si può davvero aspirare a seguire il loro esempio.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 77:

“Dì: «O Gente della Scrittura, non eccedete nella vostra religione oltre la verità e non seguite le inclinazioni di un popolo che si è sviato in passato e ha sviato molti e si è allontanato dalla retta via».

Come indicato da questo versetto, un altro fattore chiave che spinge molti cristiani a rimanere fermi nelle proprie credenze errate è dovuto all'imitazione cieca degli anziani. Questa copia cieca impedisce agli individui di valutare la conoscenza e le prove e di mettere in discussione le credenze e i presupposti con cui sono cresciuti. Tale comportamento va contro i principi dell'Islam e il buon senso, poiché gli esseri umani sono fatti per pensare in modo critico, non per seguire ciecamente. Pertanto, è fondamentale astenersi dall'imitazione acritica, poiché è una causa significativa di sviamento. Invece, gli individui dovrebbero applicare il proprio ragionamento e valutare la conoscenza e le prove in ogni situazione che affrontano, sia in questioni mondane che in contesti religiosi, per poi fare scelte consapevoli. Anche all'interno dell'Islam, l'imitazione cieca è fortemente criticata, poiché

Allah, l'Eccelso, incoraggia le persone ad apprendere, accettare e agire in base agli insegnamenti islamici con comprensione, piuttosto che limitarsi a copiare altri musulmani. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Un altro motivo significativo per cui i cristiani si aggrappano alle loro credenze sul Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, nonostante le chiare prove del suo vero ruolo di Messaggero di Allah, l'Eccelso, è il loro desiderio di soddisfare ambizioni mondane. Molti insegnamenti cristiani promettono la salvezza sia in questa vita che nell'altra per i loro credenti, indipendentemente dalle loro azioni. Questo sistema di credenze permette loro di perseguire i propri desideri terreni assicurandosi al contempo la salvezza. Di conseguenza, sostengono la loro fede cristiana, dando priorità alle proprie aspirazioni mondane rispetto a uno standard morale più elevato che li guiderebbe a utilizzare correttamente le benedizioni elargite loro da Allah, l'Eccelso.

Allah, l'Eccelso, chiarisce che coloro che non seguirono il codice di condotta divino che Egli aveva loro concesso e persistettero nella Sua disobbedienza, abusando delle benedizioni che Egli aveva loro concesso, furono privati della misericordia di Allah, l'Eccelso, e alla fine persero la fede, poiché non riuscirono a sostenere con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 78:

“Maledetti coloro che, tra i Figli d'Israele, non credettero per bocca di Davide e di Gesù, figlio di Maria. Questo perché disobbedirono e [abituamente] trasgredirono.”

Comprendere la fede è fondamentale; essa assomiglia a una pianta che necessita di cure attraverso atti di obbedienza per prosperare. Proprio come una pianta privata della luce solare appassirà, così anche la fede di una persona può perire senza il nutrimento dell'obbedienza. Questa rappresenta la perdita più significativa. I musulmani devono quindi evitare questo esito supportando la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, con le azioni, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 78:

“Maledetti coloro che, tra i Figli d'Israele, non credettero per bocca di Davide e di Gesù, figlio di Maria. Questo perché disobbedirono e [abituamente] trasgredirono.”

I Santi Profeti David e Isa, la pace sia su di loro, sono stati forse menzionati specificamente poiché entrambi portarono le scritture divine ai Figli di Israele come guida aggiuntiva alla Torah che avevano ricevuto in precedenza tramite il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui. Questo evidenzia che

coloro che ignorano gli insegnamenti divini e, di conseguenza, abusano delle benedizioni loro concesse saranno privati della misericordia di Allah, l'Eccelso. Ciò causerà loro uno stato mentale e fisico squilibrato, inoltre perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Pertanto, ignorare gli insegnamenti divini porta solo stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi.

Inoltre, ignorando gli insegnamenti divini, si mancherà inevitabilmente di rispettare i diritti di Allah, l'Eccelso, e del popolo. Questo non farà altro che causare la diffusione della corruzione nella società. Anche l'importante dovere di comandare il bene e proibire il male verrà trascurato. Di conseguenza, corruzione e ingiustizia non faranno che aumentare nella società. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 79:

"Non si impedivano a vicenda di commettere il male che facevano. Quanto era miserabile ciò che stavano facendo."

La pace e la giustizia possono diffondersi nella società solo quando si utilizzano correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti divini. Ciò garantirà il rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo, e dei diritti delle persone. Inoltre, coloro che agiscono secondo gli insegnamenti divini adempiranno al loro dovere di comandare il bene e proibire il male, il che accrescerà ulteriormente la diffusione della giustizia e della pace nella società.

È quindi fondamentale per i musulmani promuovere costantemente il bene e scoraggiare il male con gentilezza e conoscenza. Non si dovrebbe dare per scontato che la mera obbedienza ad Allah, l'Altissimo, li proteggerà dalle influenze negative di individui fuorviati. Proprio come una mela sana può guastarsi se messa in mezzo a mele marce, un musulmano che trascura di incoraggiare la rettitudine può essere influenzato dalla negatività che lo circonda, palese o sottile che sia. Anche in una società apparentemente indifferente, rimane essenziale guidare coloro che gli sono vicini, come i familiari, poiché le loro azioni dannose possono avere un impatto più profondo su di loro. Questa responsabilità è sottolineata in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 2928. I musulmani devono continuare a offrire consigli gentili, supportati da prove concrete e dalla comprensione, anche se i loro sforzi vengono accolti con indifferenza. Promuovere il bene e proibire il male senza conoscenza o cortesia non farà altro che alienare gli altri dalla verità, danneggiando in definitiva l'intera comunità.

La vera protezione dai mali della società e il perdono nel Giorno del Giudizio giungono solo a coloro che ordinano il bene e proibiscono il male con giustizia. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 164:

"E quando una comunità tra loro disse: "Perché consigliate [o ammonite] un popolo che Allah sta per distruggere o punire con un castigo severo?", essi [i consiglieri] risposero: "Che siano assolti davanti al vostro Signore e forse Lo temeranno.""

Se gli individui si concentrano esclusivamente sui propri interessi e ignorano il comportamento di chi li circonda, c'è il timore concreto che le influenze negative degli altri possano alla fine deviarli dalla retta via. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 79:

"Non si impedivano a vicenda di commettere il male che facevano. Quanto era miserabile ciò che stavano facendo."

Allah, l'Eccelso, avverte inoltre che coloro che persistono nell'ignorare gli insegnamenti divini, non supportando così con le azioni la propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, faranno inevitabilmente amicizia e adotteranno la via dei non musulmani, il cui unico obiettivo nella vita è soddisfare i propri desideri terreni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 80:

"Molti di loro si sono alleati con coloro che non credevano..."

Ma poiché il loro atteggiamento li porterà solo a fare un cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto, otterranno uno stato mentale e fisico squilibrato, metteranno tutto e tutti fuori posto nella loro vita e non riusciranno a prepararsi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 80:

“...Quanto è miserabile ciò che hanno fatto per se stessi, tanto che Allah si è adirato con loro, e nel castigo rimarranno eternamente.”

Questo versetto, come molti altri, avverte che coloro che non supportano con le azioni la propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, corrono il grave rischio di perderla, poiché un musulmano non sarà soggetto a punizione eterna nell'aldilà. Comprendere il concetto di fede è essenziale; è simile a una pianta che ha bisogno di cure attraverso azioni obbedienti per prosperare. Similmente a come una pianta priva di nutrimento, come la luce del sole, appassisce e muore, anche la fede di una persona può diminuire e morire senza il nutrimento dell'obbedienza. Questo rappresenta la perdita più grande.

Allah, l'Eccelso, sottolinea poi che coloro che credono veramente sosterranno sempre la loro dichiarazione di fede verbale con le azioni. Un aspetto di questa obbedienza è evitare di stringere amicizie profonde con i non musulmani e con coloro che non sostengono la loro dichiarazione di fede verbale con le azioni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 81:

“E se avessero creduto in Allah e nel Profeta e in ciò che gli era stato rivelato, non li avrebbero presi come alleati; ma molti di loro sono provocatoriamente disobbedienti.”

Bisogna quindi sostenere con i fatti la dichiarazione verbale di fede.

La fede autentica in Allah, l'Eccelso, richiede che la propria fede espressa sia accompagnata da azioni corrispondenti. Un vero credente riconosce Allah, l'Eccelso, come suo Signore e abbraccia volontariamente il proprio ruolo di Suo servitore. Tale servitore non cerca gratificazione personale né si aspetta che gli altri soddisfino i suoi desideri. Piuttosto, antepone il piacere e l'obbedienza del suo Padrone a ogni altra cosa, compresi i capricci della società, le brame personali e il fascino delle mode. La sua unica aspirazione è quella di guadagnarsi la soddisfazione del suo Padrone. Inoltre, un servitore devoto riconosce che tutto ciò che possiede, inclusa la sua stessa vita, è un dono del suo Creatore, Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, è desideroso di utilizzare tutto ciò che gli è stato concesso in modi graditi ad Allah, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Un vero servitore comprende che, poiché Allah, l'Eccelso, è sia il suo Creatore che il Signore di tutta l'esistenza, la vera tranquillità non può essere raggiunta attraverso la Sua disobbedienza, poiché Egli governa tutto, compresi i cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale. Pertanto, si sforzano diligentemente di obbedirGli, impiegando le benedizioni che hanno ricevuto in conformità con i principi islamici, poiché questa è l'unica via per raggiungere la pace mentale in questa vita e nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Quanto più una persona si comporta in questo modo, tanto più profonda diventa la sua fede in Allah, l'Altissimo. Inoltre, un vero credente in Allah, l'Altissimo, comprende che dovrà rispondere delle proprie azioni nel Giorno del Giudizio. Questa consapevolezza lo motiva a incarnare la propria fede attraverso preparativi tangibili, che includono l'utilizzo delle benedizioni che gli sono state concesse in modi che siano in linea con gli insegnamenti dell'Islam e graditi ad Allah, l'Altissimo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 177:

“...ma la vera rettitudine è in colui che crede in Allah, l'Ultimo Giorno...”

Pertanto, chiunque professi fede in Allah, l'Eccelso, e nel Giorno del Giudizio, ma non Gli obbedisca attivamente, dovrebbe valutare criticamente la propria fede, poiché l'assenza di azioni giuste indica una carenza nella sua fede in Allah, l'Eccelso, e nell'Ultimo Giorno.

Rafforzare la propria fede in Allah, l'Eccelso, e nel Giorno del Giudizio può essere ottenuto attraverso l'approfondimento del Sacro Corano e la riflessione sui segni della creazione che esso rivela, così come sugli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ad esempio, quando si esaminano gli intricati sistemi equilibrati dell'universo – come la distanza ideale del Sole dalla Terra, il ciclo dell'acqua e la densità dell'oceano che supporta sia la navigazione che la vita marina – non si può fare a meno di riconoscere l'opera di un Creatore. Una tale straordinaria armonia non può derivare dal mero caso. Inoltre, l'esistenza di molteplici divinità porterebbe al disordine, poiché ciascuna avrebbe desideri contrastanti per l'universo. Questo evidentemente non è il caso, rafforzando la fede in un solo Dio, Allah, l'Eccelso. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Inoltre, Allah, l'Eccelso, rivitalizza la terra arida con la pioggia, facendo rinascere la vita da semi senza vita per sostenere la creazione. Allo stesso modo, Allah, l'Eccelso, resusciterà gli esseri umani sepolti come un seme nella Terra. Il mutare delle stagioni è un potente promemoria della resurrezione; in inverno, gli alberi sembrano morti con la caduta delle foglie, eppure rifioriscono in primavera, traboccanti di vitalità. Inoltre, il ciclo sonno-veglia esemplifica la resurrezione; il sonno assomiglia alla morte, poiché i sensi sono dormienti. Allah, l'Eccelso, restituisce l'anima a coloro che sono destinati a risvegliarsi, restituendo la vita a chi dorme. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

L'universo è pieno di segni che indicano l'imminente arrivo del Giorno del Giudizio. Quando si esaminano i sistemi armoniosi che governano i Cieli e la Terra, si può chiaramente vedere un significativo squilibrio: le azioni umane. Coloro che fanno il bene spesso non ricevono la giusta ricompensa in questa vita, mentre i malfattori spesso sfuggono alla piena responsabilità,

anche quando si trovano ad affrontare conseguenze terrene. È logico che l'unico vero Creatore, Allah, l'Eccelso, che ha stabilito l'equilibrio in tutto l'universo, alla fine correggerà lo squilibrio delle azioni umane. Affinché questo equilibrio divino abbia luogo, le azioni umane devono cessare. Questa è l'essenza del Giorno del Giudizio, un momento in cui ogni azione sarà valutata e bilanciata per l'eternità.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 81:

“E se avessero creduto in Allah e nel Profeta e in ciò che gli era stato rivelato, non li avrebbero presi come alleati; ma molti di loro sono provocatoriamente disobbedienti.”

Credere nei Santi Profeti, la pace sia su di loro, significa adottare attivamente il loro stile di vita, i loro principi e i loro insegnamenti, così come delineati nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui. Il comportamento esemplare del Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui, racchiude ed esalta la loro nobile condotta. Pertanto, è essenziale rafforzare la propria affermazione verbale di fede in lui studiando e incarnando diligentemente i suoi insegnamenti, la sua vita e il suo carattere virtuoso. Capitolo 33 Al Ahzab, versetto 21:

“Certamente, nel Messaggero di Allah c'è stato per te un modello eccellente per chiunque riponga la sua speranza in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricordi Allah spesso.”

E capitolo 3 Alee Imran, versetto 31:

“Di' [al Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]: "Se amate Allah, allora seguitemi, [così] Allah vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati...”

E capitolo 59 Al Hashr, versetto 7:

“...E qualunque cosa il Messaggero vi abbia dato, prendetela; e ciò che vi ha proibito, astenetevi...”

Pertanto, professare amore e rispetto per il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, trascurando di incarnare i suoi insegnamenti e il suo carattere è in contraddizione con tale affermazione. Così come molti aspirano alla sua intercessione nel Giorno del Giudizio, dovrebbero anche essere cauti riguardo alla possibilità che egli testimoni contro di loro in quel Giorno, se non si sforzano di comprendere e mettere in pratica le sue tradizioni e la guida del Sacro Corano. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata.””

Questo versetto indica i musulmani come l'unico gruppo ad aver accettato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno mai accettato e quindi non possono abbandonarlo. È chiaro, senza bisogno di approfondimenti accademici, quali saranno le conseguenze per quei musulmani contro i quali il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonierà nel Giorno del Giudizio.

Per cercare la sua intercessione, anziché affrontare la sua testimonianza contro di loro nel Giorno del Giudizio, è necessario abbracciare e mettere in pratica gli insegnamenti del Sacro Corano e le sue tradizioni. Questo impegno li guiderà a utilizzare correttamente le benedizioni che sono state loro concesse, portando infine tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà.

Semplicemente professare amore e rispetto per il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, senza incarnarne il carattere e i principi non ha alcun significato nell'Islam. Proprio come le nazioni del passato affermavano di amare i loro profeti, pace e benedizioni su di loro, la loro mancanza di adesione ai loro insegnamenti impedirà loro di unirsi a loro nell'aldilà. Pertanto, chiunque desideri unirsi al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e ai suoi Compagni, che Allah si compiaccia di

loro, nell'aldilà deve sinceramente mettere in pratica e vivere secondo i suoi insegnamenti e la sua condotta esemplare.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 81:

“E se avessero creduto in Allah e nel Profeta e in ciò che gli era stato rivelato, non li avrebbero presi come alleati; ma molti di loro sono provocatoriamente disobbedienti.”

Credere nel Sacro Corano significa impegnarsi con esso a più livelli. Questo include non solo recitarlo accuratamente e costantemente, ma anche comprenderne il significato e applicarne gli insegnamenti nella vita quotidiana. Un vero musulmano non dovrebbe limitarsi a recitare il Sacro Corano in una lingua che non comprende. Il Sacro Corano è più di un semplice testo da recitare; è una fonte di profonda guida. Per beneficiare veramente della sua saggezza, è necessario comprenderne e agire in base ai suoi insegnamenti. Proprio come una mappa può guidare a destinazione solo se si agisce in base ad essa, il Sacro Corano condurrà alla pace interiore in entrambi i mondi solo quando si comprenderanno e si metteranno in pratica i suoi insegnamenti. Purtroppo, molti musulmani che recitano il Sacro Corano perdono regolarmente la pace interiore perché trascurano di comprenderne e applicarne gli insegnamenti. Agendo in base alla sua guida, possono utilizzare le loro benedizioni in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, conducendo infine alla pace interiore e al successo in entrambi i regni. Al contrario, coloro che ignorano i suoi insegnamenti rischiano di abusare delle loro benedizioni, con conseguenti stress e difficoltà sia in questa vita che nell'altra. Capitolo 17 Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 80-81:

“Vedi molti di loro diventare alleati di coloro che non credevano. Quanto è miserabile ciò che hanno fatto per se stessi, perché Allah si è adirato con loro, e nel castigo rimarranno in eterno. E se avessero creduto in Allah e nel Profeta e in ciò che gli è stato rivelato, non li avrebbero presi come alleati; ma molti di loro sono ostinatamente disobbedienti.”

Questi versetti non implicano che a un musulmano sia proibito stringere amicizie con i non musulmani. Piuttosto, si rivolgono specificamente ai non musulmani presenti durante l'era del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. A quel tempo, stringere stretti legami con un non musulmano che cercava di minare l'Islam era particolarmente rischioso, poiché questi non musulmani spesso raccoglievano informazioni sulla comunità musulmana per sostenere la propria opposizione all'Islam.

In generale, il Sacro Corano afferma chiaramente che Allah, l'Eccelso, non proibisce di stringere amicizia con i non musulmani. Capitolo 60, Al Mumtahanah, versetto 8:

Allah non vi proibisce di essere giusti e di agire con giustizia nei loro confronti, a coloro che non vi combattono per religione e non vi cacciano dalle vostre case. In verità Allah ama coloro che agiscono con giustizia.

I versetti principali in discussione servono da monito per i musulmani sui pericoli di stringere amicizia con coloro che potrebbero distoglierli dalla vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Sottolinea l'importanza di usare le proprie benedizioni in linea con gli insegnamenti islamici. Questo consiglio si applica sia ai compagni musulmani che a quelli non musulmani. Come evidenziato in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4833, un musulmano tende a imitare il comportamento dei propri compagni. Ciò suggerisce che le persone possono inconsciamente adottare le caratteristiche, positive o negative, di coloro con cui trascorrono il tempo. Pertanto, è fondamentale per i musulmani scegliere compagni che li motivino a seguire le direttive di Allah, l'Eccelso.

Inoltre, mostrare compassione verso tutti, indipendentemente dal loro credo, è un tratto distintivo di un vero credente. Un vero credente evita di infliggere danni verbali o fisici agli altri e ai loro beni, indipendentemente dalla sua fede. Questo principio è evidenziato in un hadith presente in Sunan An Nasai, numero 4998.

È fondamentale comprendere la differenza tra coltivare sane relazioni sociali e coltivare amicizie profonde. Un'amicizia profonda influenza profondamente una persona, spesso portandola a scendere a compromessi sulle proprie convinzioni per amore del partner, mentre le interazioni sociali positive non esercitano un'influenza altrettanto forte. Pertanto, i musulmani dovrebbero essere un esempio di buon carattere e buona condotta verso tutti, ma riservare le loro amicizie più intime a coloro che li motivano a obbedire sinceramente ad Allah, l'Altissimo. Solo un altro musulmano può svolgere questo ruolo di supporto per un altro musulmano. Al contrario, un non musulmano potrebbe involontariamente allontanare un musulmano dall'obbedienza ad Allah, anche senza intento malevolo. Ciò accade perché i non musulmani operano secondo un sistema di valori diverso e i comportamenti da loro accettati potrebbero non essere in linea con gli insegnamenti islamici.

Dopo aver ammonito i musulmani di non seguire le orme degli ipocriti che hanno stretto profonde amicizie con i non musulmani desiderosi di distruggere l'Islam, Allah, l'Eccelso, mette in guardia i musulmani dall'atteggiamento dei non musulmani nei loro confronti. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 82:

“ Troverai sicuramente che i più accaniti tra la gente verso i credenti sono gli ebrei e coloro che associano altri ad Allah...”

In generale, quando qualcuno sceglie un percorso diverso dai suoi coetanei, può scatenare negli altri un senso di inadeguatezza rispetto alle proprie scelte, in particolare quando tali scelte privilegiano i desideri personali rispetto agli insegnamenti di Allah, l'Altissimo. Questa situazione si traduce spesso in critiche rivolte a coloro che sostengono la loro fede, spesso da parte di familiari che potrebbero non comprendere il loro impegno.

Inoltre, influenze sociali come i social media, le tendenze della moda e le aspettative culturali spesso pongono sfide a coloro che si dedicano all'adesione ai principi islamici. La difesa dell'Islam è spesso percepita come un ostacolo alle loro ambizioni di ricchezza e posizione sociale. I settori criticati dall'Islam, come quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, lavorano diligentemente per erodere l'accettazione dei valori islamici e dissuadere i musulmani dall'abbracciare pienamente la loro fede. Questa dinamica gioca un ruolo cruciale nella diffusione capillare della retorica anti-islamica su molteplici canali, inclusi i social media, la moda e la cultura.

Inoltre, quando gli individui si sforzano di aderire ai principi islamici, che promuovono la moderazione dei desideri personali per garantire il corretto utilizzo delle benedizioni ricevute, coloro che scelgono una vita di eccessi – agendo senza limiti secondo i propri desideri – probabilmente percepiranno l'Islam e i suoi seguaci in modo negativo, poiché li fa apparire come animali. Di conseguenza, questi individui cercano di dissuadere gli altri dall'abbracciare l'Islam e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede, tentando di attirarli verso uno stile di vita caratterizzato da desideri incontrollati. Spesso prendono di mira aspetti specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento femminile, per minarne l'attrattiva. Tuttavia, chi ha discernimento può facilmente riconoscere la superficialità delle loro critiche, che derivano in gran parte da una resistenza all'attenzione dell'Islam

sull'autocontrollo. Ad esempio, sebbene possano condannare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non applicano lo stesso livello di attenzione ad altri codici di abbigliamento sociali che sono vitali in varie professioni, tra cui forze dell'ordine, esercito, sanità, istruzione e commercio. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, in contrasto con il loro silenzio su altri codici di abbigliamento, sottolinea la debolezza e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e il comportamento dei suoi seguaci a farli apparire animaleschi, inducendoli ad attaccare l'Islam in vari modi, nella speranza di guidare gli altri lungo i loro sentieri sbagliati. Questa tattica fu impiegata in modo simile dai figli di Israele e dai loro discendenti, il popolo del Libro, contro l'Islam. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 82:

“Troverai sicuramente che i più accaniti tra la gente verso i credenti sono gli ebrei e coloro che associano altri ad Allah...”

Allah, l'Eccelso, indica poi che, poiché la fede cristiana tende a enfatizzare eccessivamente la compassione e la misericordia, di conseguenza, i musulmani scopriranno che coloro che agiscono in base a questi insegnamenti cristiani, come i sacerdoti, sono spesso indulgenti nei loro confronti e nei confronti di persone di altre fedi e provenienze. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 82:

“...e troverai che i più prossimi tra loro per affetto verso i credenti sono coloro che dicono: "Siamo cristiani". Questo perché tra loro ci sono sacerdoti e monaci e perché non sono arroganti.”

Inoltre, come indicato alla fine di questo versetto, adottare una mentalità compassionevole inculca l'umiltà, che impedisce di abbandonarsi all'orgoglio. Questo versetto suggerisce anche che gli ebrei e i politeisti sono spesso i più duri nei confronti dei musulmani, poiché sono orgogliosi, a differenza dei cristiani. L'orgoglio degli ebrei è fondato sulla loro falsa convinzione di essere superiori al genere umano. La loro arroganza li ha portati a sfidare Allah, l'Eccelso, e a fare del male agli altri, convinti di averne il diritto, poiché si consideravano favoriti da Allah, l'Eccelso, e dai governanti designati dell'umanità. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 75:

“...E tra loro c'è chi, se gli affidi una [sola] moneta d'argento, non te la restituisce a meno che tu non gliela richieda costantemente. Questo perché dicono: "Non c'è colpa per noi riguardo agli ignoranti". E dicono il falso contro Allah, pur sapendolo.”

A causa del loro desiderio di migliorare la propria posizione sociale, Allah, l'Eccelso, ha permesso che sperimentassero disonore e difficoltà. Finché le persone del Libro si aggrapperanno al loro senso di superiorità, la loro arroganza nei confronti di Allah, l'Eccelso, e dei loro simili persisterà. Di conseguenza, Allah, l'Eccelso, continuerà a sottoporli all'umiliazione nel tempo, indipendentemente dal fatto che loro stessi o altri lo riconoscano. Capitolo 17 Al Isra, versetto 4:

“E abbiamo trasmesso ai Figli d'Israele nella Scrittura: «Certamente, voi porterete la corruzione sulla terra due volte e raggiungerete una grande arroganza».”

E capitolo 7 Al A'raf, versetto 167:

"E [ricorda] quando il tuo Signore dichiarò che avrebbe certamente inviato contro di loro, fino al Giorno della Resurrezione, coloro che li avrebbero colpiti con il peggior tormento. In verità, il tuo Signore è rapido nel castigo; ma in verità Egli è perdonatore e misericordioso."

I musulmani dovrebbero evitare di emulare coloro che mostrano arroganza, credendosi superiori agli altri, poiché questa mentalità può portare alla loro rovina e al disonore in ogni aspetto della vita. Capitolo 3 Ale Imran, versetto 112:

“ Sono stati umiliati [da Allah] ovunque siano stati raggiunti, eccetto che per una corda [cioè, un patto] da Allah e una corda [cioè, un trattato] da parte della gente. E si sono attirati l'ira di Allah e sono stati ridotti in miseria. Questo perché hanno miscreduto nei segni di Allah e hanno ucciso i profeti senza ragione. Questo perché hanno disobbedito e [abituamente] trasgredito. ”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 82:

“Troverai sicuramente che i più accaniti tra la gente verso i credenti sono gli ebrei e coloro che associano altri ad Allah...”

Quanto ai politeisti, il loro stile di vita è radicato unicamente nel servire i propri desideri. In realtà, coloro che adorano falsi dei stanno semplicemente onorando i propri desideri. Le loro divinità servono come meri riflessi di ciò che desiderano, ed è chiaro che una persona che venera un idolo capisce che questo oggetto inanimato non può dettare le sue scelte di vita. Piuttosto, l'adoratore interpreta come crede che questo idolo inanimato vorrebbe che si comportasse, guidato esclusivamente dai propri desideri. Pertanto, l'essenza della loro adorazione è radicata nei loro desideri personali. Questa mentalità è particolarmente diffusa tra i ricchi e i potenti, che riconoscono che abbracciare la verità dell'Islam richiederebbe loro di aderire a uno specifico quadro morale, frenando i loro impulsi fuorvianti. Spesso incoraggiano gli altri a seguirli, temendo di perdere la loro influenza e il loro potere. Storicamente, questo li ha portati a essere tra i primi a rifiutare i Santi Profeti, la pace sia su di loro. Questo atteggiamento non ha nulla a che vedere con il fatto che l'Islam sia una religione giusta o sbagliata in base a prove evidenti, si tratta semplicemente di soddisfare i loro desideri.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 82:

“...e troverai che i più prossimi tra loro per affetto verso i credenti sono coloro che dicono: "Siamo cristiani". Questo perché tra loro ci sono sacerdoti e monaci e perché non sono arroganti.”

L'arroganza incoraggia a rifiutare la verità anche quando la si riconosce, poiché la verità contraddice i propri desideri. Alcuni cristiani, privi di arroganza, accettarono l'Islam quando fu loro presentato, riconoscendone l'Autore, Allah, l'Altissimo, e il Sacro Corano e il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, come entrambi erano stati descritti nelle precedenti scritture divine. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono [il Sacro Corano] come riconoscono i loro [propri] figli...”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 146:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli...”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 83:

“E quando ascoltano ciò che è stato rivelato al Messaggero, vedi i loro occhi riempirsi di lacrime per ciò che hanno riconosciuto della verità. Dicono: "Signore, noi crediamo, annoveraci tra i testimoni".

Si può reagire in questo modo al Sacro Corano solo quando se ne studiano le prove inconfutabili con mente aperta. I musulmani devono quindi elevarsi al di sopra della recitazione del Sacro Corano senza comprensione e riflessione, in una lingua che non capiscono, poiché ciò contraddice lo scopo del Sacro Corano e non rafforza la fede in esso. Devono invece studiarlo, comprenderlo e agire di conseguenza per apprezzarne la natura miracolosa. Solo allora riconosceranno veramente che proviene da Allah, l'Eccelso.

In generale, il Sacro Corano si distingue per le sue espressioni ineguagliabili e i suoi significati diretti. Le sue parole e i suoi versetti eloquenti sono incomparabili, privi delle contraddizioni che affliggono altri testi religiosi. Fornisce un resoconto dettagliato delle nazioni del passato, nonostante il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non abbia ricevuto un'educazione storica formale. Il Sacro Corano promuove tutto ciò che è bene e proibisce tutto ciò che è male, con un impatto sia sugli individui che sulla società in generale, promuovendo giustizia, sicurezza e pace in ogni casa e comunità. A differenza della poesia o delle favole, evita esagerazioni e falsità, offrendo versetti pratici e utili per la vita quotidiana. Anche quando le storie vengono ripetute, il Sacro Corano enfatizza diversi insegnamenti vitali, assicurando che rimangano coinvolgenti anche dopo uno studio ripetuto. Presenta promesse e avvertimenti, supportati da prove chiare e innegabili. Quando affronta concetti astratti come la pazienza, fornisce una guida semplice e pratica per l'attuazione. Il Sacro Corano incoraggia gli individui a realizzare il proprio scopo obbedendo sinceramente ad Allah,

l'Eccelso, usando le proprie benedizioni in modi che Gli siano graditi, raggiungendo così la pace della mente e il successo sia in questa vita che nell'aldilà, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Delinea chiaramente la retta via, rendendola attraente per coloro che cercano la vera pace e il vero successo. Questa guida parla all'essenza dell'uomo, offrendo una saggezza senza tempo che arricchisce ogni individuo, comunità ed epoca. Se compresa e applicata correttamente, funge da rimedio per tutte le sfide emotive, finanziarie e fisiche. Contiene la chiave per risolvere qualsiasi problema affrontato da individui o società. Uno sguardo alla storia rivela come le comunità che hanno accolto gli insegnamenti del Sacro Corano siano prosperate, beneficiando delle sue profonde e durature intuizioni. Nonostante il passare dei secoli, il Sacro Corano rimane immutato, poiché Allah, l'Eccelso, ha promesso di proteggerlo. Nessun altro testo nella storia può vantare un attributo così straordinario. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Allah, l'Eccelso, ha evidenziato i problemi fondamentali all'interno di una comunità e ha fornito una soluzione completa per ciascuno di essi. Affrontando questi problemi fondamentali, anche numerose questioni correlate saranno risolte. Questo è l'approccio adottato dal Sacro Corano per guidare individui e società verso il successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa...”

Questo è il miracolo più profondo e duraturo che Allah, l'Eccelso, ha concesso al Suo ultimo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Tuttavia, solo coloro che perseguono e abbracciano con fervore la verità ne raccoglieranno i frutti, mentre coloro che seguono i propri capricci e la interpretano selettivamente andranno incontro a perdite sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 17, Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

Il versetto successivo indica l'umiltà dei cristiani che hanno accettato l'Islam e la forza della loro fede, poiché hanno accettato la verità, sebbene gli insegnamenti islamici possano a volte contraddire i desideri delle persone. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 84:

"E perché non dovremmo credere in Allah e in ciò che ci è giunto della verità?..."

Una fede salda è essenziale per un impegno incrollabile nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, sia nei momenti di gioia che in quelli di

difficoltà. Questa fede profonda si coltiva attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, promuove la pace in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, coloro che non conoscono i principi islamici tendono ad avere una fede fragile, il che li rende più suscettibili a deviare dall'obbedienza, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con la guida divina. Questa ignoranza può oscurare la verità che rinunciare ai propri desideri in favore dell'adesione ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, è la via per raggiungere la vera pace in entrambi i mondi. Pertanto, è imperativo per gli individui rafforzare la propria fede attraverso la ricerca della conoscenza islamica e la sua applicazione pratica, assicurandosi di rimanere obbedienti ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo corretto delle benedizioni loro concesse, come prescritto dagli insegnamenti islamici, il che porta in ultima analisi a uno stato mentale e fisico armonioso e alla corretta definizione delle priorità di tutti gli aspetti della loro vita.

I cristiani che hanno accettato l'Islam hanno anche affermato una realtà che dovrà affrontare chiunque accetti l'Islam o si sforzi di agire secondo gli insegnamenti islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 84:

"E perché non dovremmo credere in Allah e in ciò che ci è giunto della verità? E auspichiamo che il nostro Signore ci accolga tra i giusti."

Come discusso in precedenza, comprendevano che accettare e agire in base agli insegnamenti islamici avrebbe danneggiato i loro rapporti con le

persone e avrebbe attirato le critiche della società in generale, proprio come accade in ogni generazione. Poiché l'Islam incoraggia le persone a controllare i propri desideri terreni, coloro il cui unico scopo nella vita è soddisfare i propri desideri li criticheranno, poiché l'Islam li fa apparire come animali. Inoltre, le aziende e le industrie che traggono vantaggio dalla liberazione dei desideri delle persone si opporranno anche all'Islam, cercando di incoraggiare le persone a evitare di agire in base agli insegnamenti islamici. Di fronte a queste critiche, i musulmani devono rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, poiché Egli garantirà loro pace mentale e protezione dagli effetti negativi delle persone, anche se questo non è ovvio per loro. Al contrario, chi mira a compiacere la società disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, non sarà protetto dalla punizione di Allah, l'Eccelso, e non compiacerà veramente la società, poiché le persone e le cose terrene, come i social media, la moda e la cultura, sono per natura volubili. Finché si rimane saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, si otterrà uno stato mentale e fisico equilibrato e si collocherà correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Inoltre, Allah, l'Eccelso, sostituirà i cattivi compagni che li criticano per la loro obbedienza ad Allah, l'Eccelso, con buoni compagni che li incoraggeranno a rimanere saldi nella Sua obbedienza, aumentando così la loro pace interiore in questo mondo. E poiché il loro comportamento li prepara alla responsabilità nel Giorno del Giudizio, Egli li ricompenserà con cose che non possono nemmeno immaginare. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 84-85:

"E perché non dovremmo credere in Allah e in ciò che ci è giunto della verità? E auspichiamo che il nostro Signore ci faccia entrare [in Paradiso] tra i giusti." Allah li ricompensò per le loro parole con Giardini [in Paradiso] sotto i quali scorrono i fiumi, nei quali dimoreranno in eterno. Questa è la ricompensa di chi fa il bene.

Al contrario, chi persiste nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, con l'obiettivo di compiacere la società e soddisfare i propri desideri terreni, inevitabilmente abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, proverà un senso di disordine mentale e fisico, non riuscirà a gestire correttamente le proprie priorità e relazioni e non si preparerà adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da quanti comfort materiali abbia. Infatti, chi persiste nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, mentre afferma verbalmente di avere fede in Lui, corre il grave rischio di lasciare questo mondo senza la propria fede. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 86:

“Ma coloro che non credono e negano i Nostri segni, sono i compagni dell'Inferno.”

È importante riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che richiede cure e nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare. Proprio come una pianta privata della luce solare appassirà e morirà, così anche la fede di una persona può indebolirsi e morire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Ciò rappresenta una perdita profonda.

Pertanto, gli individui sono incoraggiati ad abbracciare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche quando questi insegnamenti possono essere in conflitto con i desideri personali. Proprio come un paziente saggio segue i consigli del proprio medico, comprendendo

che è per il suo bene – anche se ciò comporta trattamenti spiacevoli e rigide restrizioni dietetiche – così anche una persona che aderisce ai principi islamici troverà il benessere mentale e fisico. Questo perché Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza suprema necessaria per raggiungere uno stato armonioso di mente e corpo, nonché per dare la giusta priorità a tutti gli aspetti della vita. La comprensione collettiva delle condizioni mentali e fisiche umane all'interno della società, nonostante le approfondite ricerche, non è sufficiente ad affrontare ogni sfida che si possa incontrare. I consigli umani non possono eliminare ogni forma di stress o aiutare a navigare nella complessità della vita a causa di limiti intrinseci di conoscenza, esperienza, lungimiranza e a causa di pregiudizi. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza completa che ha condiviso con l'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò diventa evidente osservando la vita di coloro che seguono gli insegnamenti islamici rispetto a coloro che non li seguono. Sebbene molti pazienti possano non comprendere la scienza alla base dei trattamenti prescritti e fidarsi ciecamente dei loro medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam per riconoscerne l'impatto benefico. Egli non chiede una fede cieca; piuttosto, invita le persone a discernere la verità di questi insegnamenti attraverso prove evidenti. Questo percorso richiede una mentalità aperta e imparziale nell'esplorazione dei principi dell'Islam. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico padrone dei cuori spirituali delle persone, la dimora della pace della mente, è Lui che determina chi riceve questa pace e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Ed è evidente che Allah, l'Eccelso, concede la pace solo a coloro che utilizzano correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 86:

“Ma coloro che non credono e negano i Nostri segni, sono i compagni dell'Inferno.”

In definitiva, poiché tutta la creazione è sotto la completa autorità di Allah, l'Eccelso, gli individui devono aderire ai Suoi comandamenti. Proprio come si potrebbero incontrare difficoltà per aver ignorato le leggi del proprio governo, allo stesso modo si affronteranno sfide sia in questa vita che nell'aldilà se si ignorano le direttive del Creatore dell'universo. Sebbene una persona possa scegliere di lasciare un Paese se non è d'accordo con le sue normative, non c'è via di fuga dal dominio di Allah, l'Eccelso. Sebbene le regole sociali possano essere modificate, le leggi divine stabilite da Allah, l'Eccelso, rimangono immutabili. Proprio come un proprietario di casa stabilisce le regole della propria residenza, indipendentemente dalle opinioni

altrui, Allah, l'Eccelso, governa l'universo e ne determina le leggi, indipendentemente dall'approvazione umana. Pertanto, è essenziale seguire queste linee guida divine per il proprio bene. Coloro che comprendono questa verità si conformeranno volontariamente alle regole di Allah, l'Eccelso, e si impegneranno a usare correttamente le benedizioni che Egli ha loro concesso, come indicato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui possono scegliere di ricercare la comprensione della saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendone i benefici per sé stessi e per la società, conducendo alla tranquillità in entrambi i mondi, oppure possono soccombere ai propri desideri e respingere gli insegnamenti islamici. Tuttavia, coloro che ignorano i principi islamici dovrebbero essere preparati ad affrontare le ripercussioni delle proprie decisioni in entrambi i mondi, poiché nessuna quantità di obiezioni o lamentele li proteggerà dalle conseguenze. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di': «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Capitolo 5 – Al Ma'idah, versetti 87-105

يَتَأَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا لَا تُحَرِّمُوا طَيِّبَاتِ مَا أَحَلَّ اللَّهُ لَكُمْ وَلَا تَعْتَدُوا إِنَّ
اللَّهَ لَا يُحِبُّ الْمُعْتَدِينَ ﴿٨٧﴾

وَكُلُوا مِمَّا رَزَقَكُمُ اللَّهُ حَلَالًا طَيِّبًا وَاتَّقُوا اللَّهَ الَّذِي أَنْتُمْ بِهِ مُؤْمِنُونَ
﴿٨٨﴾

لَا يُؤَاخِذُكُمُ اللَّهُ بِاللَّغْوِ فِي أَيْمَانِكُمْ وَلَكِنْ يُؤَاخِذُكُمْ بِمَا عَقَدْتُمْ الْأَيْمَانَ
فَكَفَرْتُمْ ؕ إِطْعَامُ عَشْرَةِ مَسْكِينٍ مِنْ أَوْسَطِ مَا تُطْعَمُونَ أَهْلِيكُمْ أَوْ
كَسْوَتُهُمْ أَوْ تَحْرِيرُ رَقَبَةٍ فَمَنْ لَمْ يَجِدْ فَصِيَامُ ثَلَاثَةِ أَيَّامٍ ذَلِكَ كَفَّارَةُ
أَيْمَانِكُمْ إِذَا حَلَفْتُمْ وَاحْفَظُوا أَيْمَانَكُمْ كَذَلِكَ يُبَيِّنُ اللَّهُ لَكُمْ ءَايَتِهِ ؕ لَعَلَّكُمْ
تَشْكُرُونَ ﴿٨٩﴾

يَتَأَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا إِنَّمَا الْخَمْرُ وَالْمَيْسِرُ وَالْأَنْصَابُ وَالْأَزْلَامُ رِجْسٌ مِنْ عَمَلِ الشَّيْطَانِ
فَاجْتَنِبُوهُ لَعَلَّكُمْ تَفْلِحُونَ ﴿٩٠﴾

إِنَّمَا يُرِيدُ الشَّيْطَانُ أَنْ يُوقَعَ بَيْنَكُمْ الْعَدَاوَةَ وَالْبَغْضَاءَ فِي الْخَمْرِ وَالْمَيْسِرِ

وَيَصُدَّكُمْ عَنْ ذِكْرِ اللَّهِ وَعَنِ الصَّلَاةِ فَهَلْ أَنْتُمْ مُنْهَوْنَ ﴿٩١﴾

وَأَطِيعُوا اللَّهَ وَأَطِيعُوا الرَّسُولَ وَأَحْذَرُوا فَإِنْ تَوَلَّيْتُمْ فَأَعْلَمُوا أَنَّكُمْ عَلَى رَسُولِنَا

الْبَلَّغُ الْمُبِينُ ﴿٩٢﴾

لَيْسَ عَلَى الَّذِينَ ءَامَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ جُنَاحٌ فِيمَا طَعِمُوا إِذَا مَا اتَّقَوْا
وَءَامَنُوا وَعَمِلُوا الصَّالِحَاتِ ثُمَّ اتَّقَوْا وَءَامَنُوا ثُمَّ اتَّقَوْا وَأَحْسَنُوا وَاللَّهُ يُحِبُّ الْمُحْسِنِينَ

﴿٩٣﴾

يَأْتِيهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا لِيَبْلُوَنَكُمْ اللَّهُ بِشَيْءٍ مِّنَ الصَّيْدِ تَنَالُهُ أَيْدِيكُمْ وَرِمَاحُكُمْ لِيَعْلَمَ

اللَّهُ مَن يَخَافُهُ بِالْغَيْبِ فَمَن أَعْتَدَىٰ بَعْدَ ذَلِكَ فَلَهُ عَذَابٌ أَلِيمٌ ﴿٩٤﴾

يَأْتِيهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا لَا تَقْنَلُوا الصَّيْدَ وَأَنْتُمْ حُرُمٌ وَمَن قَنَلَهُ مِنكُم مُّتَعَمِّدًا فَجَزَاءٌ مِّثْلُ

مَا قَتَلَ مِنَ النِّعَمِ يَحْكُمُ بِهِ ذَوَا عَدْلٍ مِّنكُم هَدِيًّا بَلِغَ الْكَعْبَةِ أَوْ كَفَرَةٌ طَعَامُ

مَسْكِينٍ أَوْ عَدْلٌ ذَٰلِكَ صِيَامًا لِّيَذُوقَ وَبَالَ أَمْرِهِ عَفَا اللَّهُ عَمَّا سَلَفَ وَمَنْ عَادَ

فَيَنْقِمِ اللَّهُ مِنْهُ وَاللَّهُ عَزِيزٌ ذُو انْتِقَامٍ ﴿٩٥﴾

أَحَلَّ لَكُمْ صَيْدَ الْبَحْرِ وَطَعَامَهُ، مَتَّعًا لَكُمْ وَلِلسَّيَّارَةِ وَحُرِّمَ عَلَيْكُمْ صَيْدُ الْبَرِّ

مَا دُمْتُمْ حُرُمًا وَاتَّقُوا اللَّهَ الَّذِي إِلَيْهِ تُحْشَرُونَ ﴿٩٦﴾

❁ جَعَلَ اللَّهُ الْكَعْبَةَ الْبَيْتَ الْحَرَامَ قِيَمًا لِلنَّاسِ وَالشَّهْرَ الْحَرَامَ وَالْهَدْيَ

وَالْقَلِيدَ ذَلِكَ لَتَعْلَمُوا أَنَّ اللَّهَ يَعْلَمُ مَا فِي السَّمَوَاتِ وَمَا فِي الْأَرْضِ وَأَنَّ

اللَّهُ بِكُلِّ شَيْءٍ عَلِيمٌ ﴿٩٧﴾

أَعْلَمُوا أَنَّ اللَّهَ شَدِيدُ الْعِقَابِ وَأَنَّ اللَّهَ غَفُورٌ رَحِيمٌ ﴿٩٨﴾

مَا عَلَى الرَّسُولِ إِلَّا الْبَلَاغُ وَاللَّهُ يَعْلَمُ مَا تُبْدُونَ وَمَا تَكْتُمُونَ ﴿٩٩﴾

قُلْ لَا يَسْتَوِي الْخَيْثُ وَالطَّيْبُ وَلَوْ أَعْجَبَكَ كَثْرَةُ الْخَيْثِ فَاتَّقُوا اللَّهَ

يَتَأُولِي الْأَلْبَابِ لَعَلَّكُمْ تَفْلَحُونَ ﴿١٠٠﴾

يَتَأَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا لَا تَسْأَلُوا عَنْ أَشْيَاءَ إِنْ تُبَدَ لَكُمْ تَسْأَلُكُمْ وَإِنْ تَسْأَلُوا

عَنْهَا حِينَ يُنْزَلُ الْقُرْءَانُ تُبَدَ لَكُمْ عَفَا اللَّهُ عَنْهَا وَاللَّهُ غَفُورٌ حَلِيمٌ ﴿١٠١﴾

قَدْ سَأَلَهَا قَوْمٌ مِّن قَبْلِكُمْ ثُمَّ أَصْبَحُوا بِهَا كَافِرِينَ ﴿١٠٢﴾

مَا جَعَلَ اللَّهُ مِنْ بَحِيرَةٍ وَلَا سَائِبَةٍ وَلَا وَصِيلَةٍ وَلَا حَامٍ وَلَكِنَّ الَّذِينَ كَفَرُوا
يَفْتَرُونَ عَلَى اللَّهِ الْكَذِبَ وَكَثُرُهُمْ لَا يَعْقِلُونَ ﴿١٠٣﴾

وَإِذَا قِيلَ لَهُمْ تَعَالَوْا إِلَى مَا أَنْزَلَ اللَّهُ وَإِلَى الرَّسُولِ قَالُوا حَسْبُنَا مَا
وَجَدْنَا عَلَيْهِ ءَابَاءَنَا أُولُو كَانِ ءَابَاؤُهُمْ لَا يَعْلَمُونَ شَيْئًا وَلَا يَهْتَدُونَ ﴿١٠٤﴾

يَأْتِيهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا عَلَيْكُمْ أَنْفُسَكُمْ لَا يَضُرُّكُمْ مَن ضَلَّ إِذَا اهْتَدَيْتُمْ إِلَى
اللَّهِ مَرْجِعُكُمْ جَمِيعًا فَيُنَبِّئُكُمْ بِمَا كُنْتُمْ تَعْمَلُونَ ﴿١٠٥﴾

“O voi che credete, non proibite le buone cose che Allah vi ha reso lecite e non trasgredite. In verità Allah non ama i trasgressori.

E mangiate di ciò che Allah vi ha concesso, che è lecito e buono. E temete Allah, nel Quale credete.

Allah non vi biasimerà per ciò che è insensato nei vostri giuramenti, ma vi biasimerà per [aver infranto] ciò che avete promesso. Quindi la sua espiazione è nutrire dieci persone bisognose con la media di ciò che nutrite le vostre famiglie o vestirle o liberare uno schiavo. Ma chi non può trovarlo [o non può permetterselo], allora [è richiesto] un digiuno di tre giorni. Questa è l'espiazione per i giuramenti che avete prestato. Ma mantenete i vostri giuramenti. Così Allah vi spiega i Suoi versetti [la legge rivelata] affinché siate riconoscenti.

O voi che credete, in verità le bevande alcoliche, il gioco d'azzardo, i sacrifici sugli altari di pietra e le frecce divinatorie non sono altro che impurità provenienti dall'opera di Satana. Evitatele, se volete prosperare.

Satana vuole solo creare tra voi animosità e odio attraverso bevande alcoliche e gioco d'azzardo, e distogliervi dal ricordo di Allah e dalla preghiera. Non desisterete dunque?

E obbedite ad Allah e al Messaggero e state in guardia. E se volgete le spalle, sappiate che al Nostro Messaggero spetta solo la responsabilità di una chiara notifica.

Non c'è colpa per coloro che credono e compiono il bene per ciò che hanno mangiato [in passato] se [ora] temono Allah, credono e compiono il bene, e poi temono Allah, credono, e poi temono Allah e compiono il bene; e Allah ama coloro che fanno il bene.

O voi che credete, Allah vi metterà alla prova con qualcosa di simile a un gioco che le vostre mani e le vostre lance possano raggiungere, affinché Allah manifesti coloro che Lo temono nell'invisibile. E chiunque trasgredisca dopo ciò, avrà un castigo doloroso.

O voi che credete, non uccidete la selvaggina mentre siete in stato di pellegrinaggio. E chiunque di voi la uccida intenzionalmente, la pena è equivalente a quella di animali sacrificali per ciò che ha ucciso, come giudicato da due giusti tra voi come un'offerta [ad Allah] consegnata alla Ka'bah , o un'espiazione: nutrire i bisognosi o l'equivalente di ciò nel digiuno, affinché possa gustare la conseguenza della sua azione [azione]. Allah ha perdonato il passato; ma chiunque ritorni [alla violazione], Allah si vendicherà. E Allah è eccelso in potenza e Signore del castigo.

Vi è lecita la selvaggina di mare e il suo cibo come provvista per voi e per i viaggiatori, ma vi è proibita la selvaggina di terra finché siete in stato di pellegrinaggio. E temete Allah, presso il quale sarete riuniti.

Allah ha fatto della Ka'bah , la Casa Sacra, una dimora per gli uomini, e ha santificato i mesi sacri, gli animali sacrificali e le ghirlande, affinché

sappiate che Allah conosce ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra, e che Allah è onnisciente.

Sappiate che Allah è severo nel castigo e che Allah è perdonatore e misericordioso.

Al Messaggero non compete altra responsabilità che quella di informarlo. Allah conosce tutto ciò che rivelate e tutto ciò che nascondete.

Dì: «Non sono uguali il bene e il male, anche se l'abbondanza del male potrebbe impressionarvi». Temete Allah, o voi che avete intelletto, affinché possiate prosperare.

O voi che credete, non chiedete cose che, se vi fossero mostrate, vi angustierebbero. Ma se le chiedete mentre il Corano viene rivelato, vi saranno mostrate. Allah ha perdonato [ciò che è passato]; Allah è perdonatore e paziente.

Un popolo pose tali domande prima di te; e per questo motivo divenne miscredente.

Allah non ha stabilito [innovazioni come] baḥīrah , sā'ibah , waṣīlah o ham . Ma i miscredenti inventano falsità contro Allah, e la maggior parte di loro non ragiona.

E quando si dice loro: "Venite a ciò che Allah ha rivelato e al Messaggero", rispondono: "Ci basta ciò su cui abbiamo fondato i nostri padri". Anche se i loro padri non sapevano nulla e non erano guidati?

O voi che credete, la responsabilità ricade su di voi. Coloro che si sono sviati non vi faranno alcun male, una volta che sarete stati guidati. Ad Allah è il vostro ritorno; poi Egli vi informerà di ciò che avete fatto.

Quando Allah, l'Eccelso, convoca i fedeli nel Sacro Corano, il Suo invito è spesso legato alla concretizzazione della loro dichiarazione di fede. Nell'Islam, una mera affermazione verbale di fede ha scarso significato senza azioni corrispondenti. È attraverso le azioni che si dimostra il proprio impegno e si guadagnano ricompense e misericordia sia in questa vita che nell'aldilà. Proprio come un albero da frutto è apprezzato per i frutti che porta, la fede ha senso solo quando si manifesta in azioni positive. In questo caso, Allah, l'Eccelso, ammonisce i musulmani a evitare di seguire le orme delle genti del Libro, di cui si parla nei versetti precedenti, che hanno intenzionalmente modificato le leggi divine secondo i propri desideri terreni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 87:

“O voi che credete, non proibite le cose buone che Allah vi ha reso lecite...”

Questo versetto mette quindi in guardia contro le innovazioni religiose. Un musulmano deve quindi sforzarsi di agire in base alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ed evitare tutte le altre fonti di conoscenza religiosa. Impegnarsi in fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se ispirano azioni positive, può diminuire l'adesione alle due fonti primarie di guida, portando infine a un errore di percorso. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi pratica non fondata su queste due fonti sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, affidarsi ad altri insegnamenti religiosi può indurre gli individui ad adottare credenze che contraddicono i principi islamici. Questa graduale deviazione è il modo in cui il Diavolo inganna gli individui. Ad esempio, qualcuno che affronta delle difficoltà potrebbe essere incoraggiato a intraprendere determinate pratiche spirituali che si oppongono agli insegnamenti islamici. Se questo individuo

non è consapevole e abituato a seguire fonti religiose alternative, potrebbe facilmente cadere in questa trappola, dedicandosi a pratiche che contraddicono direttamente l'Islam. Potrebbe persino iniziare ad avere credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo incoerenti con gli insegnamenti islamici, come l'idea che persone o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti esterne alle due guide principali. Alcune di queste credenze e pratiche errate, come la pratica della magia nera, sono vere e proprie forme di miscredenza. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Un musulmano potrebbe quindi inconsapevolmente allontanarsi dalla propria fede affidandosi a fonti alternative di conoscenza religiosa. Ecco perché impegnarsi in innovazioni religiose prive di fondamento nelle fonti primarie di guida può condurre su un sentiero influenzato dal Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

"O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato."

Seguire il Diavolo è la trasgressione contro cui mette in guardia il versetto 87, che è una conseguenza diretta delle innovazioni religiose. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 87:

“ O voi che credete, non proibite le buone cose che Allah vi ha reso lecite e non trasgredite. In verità Allah non ama i trasgressori.”

Anche nei casi in cui un musulmano intenda intraprendere un percorso di formazione spirituale per migliorare il controllo sui propri desideri, deve evitare di proibire ciò che è lecito e, invece, intraprendere un percorso di formazione spirituale secondo gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Seguire altre fonti di conoscenza religiosa quando si partecipa agli esercizi spirituali porterà solo a contraddire gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. E questo porta solo a un inganno.

Allah, l'Eccelso, esorta poi i musulmani a rimanere saldi sulle due fonti di guida in ogni momento, con un esempio specifico. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 88:

“ E mangiate di ciò che Allah vi ha concesso, che è lecito e buono...”

Questo versetto indica che tutto ciò che Allah, l'Eccelso, ha reso lecito è intrinsecamente puro e benefico per le persone e, per estensione, tutto ciò che Egli ha reso illecito è intrinsecamente dannoso e impuro per le persone. Poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Creatore dell'universo e di tutto ciò che contiene, Egli possiede la comprensione ultima di ciò che è benefico e dannoso per gli individui, anche quando tali verità non sono immediatamente evidenti. Ad esempio, recenti studi scientifici hanno svelato i numerosi effetti dannosi dell'alcol sia sul corpo che sulla mente, nonostante Allah, l'Eccelso, lo abbia proibito oltre 1400 anni fa.

Un musulmano è incoraggiato a cercare e consumare solo ciò che è sano e nutriente. Questo principio è evidenziato dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in un Hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2380. Egli consiglia di riempire lo stomaco in modo equilibrato: un terzo per il cibo, un terzo per le bevande e un terzo per l'aria. Questo equilibrio si mantiene al meglio fermandosi prima di sentirsi completamente sazi, dando la possibilità di gustare un altro pasto senza rendere evidente di aver già mangiato. Gli eccessi e le scelte alimentari sbagliate possono portare a numerosi problemi di salute mentale e fisica. Al contrario, aderire a una dieta equilibrata e sana come delineato nell'Islam può contribuire significativamente al raggiungimento dell'armonia sia nella mente che nel corpo, favorendo in definitiva un senso di tranquillità. Al contrario, trascurare queste linee guida alimentari e consumare ciò che è proibito si tradurrà in uno squilibrio mentale e fisico che porterà a vari problemi di salute.

In generale, nell'Islam, solo una manciata di azioni sono considerate illecite, in particolare quelle in cui il potenziale danno supera qualsiasi vantaggio percepito. Ad esempio, prima del divieto di alcol e gioco d'azzardo, Allah,

l'Eccelso, ha sottolineato questo principio dichiarando che il danno di queste attività supera di gran lunga qualsiasi beneficio che se ne possa trarre. Questo è chiaro a chiunque abbia un minimo di buon senso. Capitolo 2 Al Baqarah 219:

“Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di': "In essi c'è un grande peccato e [tuttavia, qualche] vantaggio per gli uomini...”

Inoltre, i principi dell'Islam esistono esclusivamente per il benessere dell'umanità. Allah, l'Eccelso, non trae né vantaggio né svantaggio dall'adesione o dalla ribellione degli individui. Capitolo 60 Al Mumtahanah, versetto 6:

“...E chiunque si allontana, allora, in verità, Allah è Colui che non ha bisogno di nulla, il Degno di lode.”

Pertanto, per il proprio benessere e vantaggio, gli individui dovrebbero abbracciare e mettere in pratica i principi dell'Islam, utilizzando i doni loro concessi in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, come prescritto dagli insegnamenti islamici, poiché questa è la via verso la tranquillità e il successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Se non obbediscono ad Allah, l'Eccelso, i beni materiali a cui si aggrappano diventeranno fonte di angoscia, ansia e tumulto in entrambi i mondi, mentre inseguono cose che alla fine arrecano loro danno, sia nel corpo che nella mente. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

"Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato."

Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Dovrebbero imitare il paziente saggio che ascolta e segue i consigli del proprio medico, capendo che è nel suo interesse, anche quando si trova a dover assumere farmaci sgradevoli e seguire un regime alimentare rigoroso.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 88:

“E mangiate di ciò che Allah vi ha concesso, che è lecito e buono...”

È essenziale comprendere che qualsiasi ricchezza o proprietà acquisita con mezzi illeciti finirà per gravare pesantemente sull'individuo. Tutte le buone azioni compiute con tali ricchezze illecite saranno ignorate da Allah, l'Eccelso, e ciò comporterà solo un aggravamento dei peccati e delle punizioni in questa vita e nell'aldilà, a meno che non si pentano sinceramente. Questo perché il fondamento esteriore dell'Islam è radicato nel guadagnare e utilizzare ciò che è lecito, proprio come il fondamento interiore dell'Islam si basa sulle proprie intenzioni. Se il fondamento è corrotto, allora tutto ciò che ne deriva sarà corrotto e di conseguenza respinto da Allah, l'Eccelso, per quanto virtuose possano apparire tali azioni. Non c'è bisogno di essere uno studioso per predire l'esito di chi si comporta in questo modo nel Giorno del Giudizio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 88:

“... E temete Allah, nel quale credete.”

Dopo aver ammonito i musulmani a evitare le innovazioni religiose, Allah, l'Eccelso, li esorta a mettere in pratica gli insegnamenti dell'Islam in ogni situazione, sia mondana che religiosa, con un esempio specifico. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 89:

“Allah non vi biasimerà per ciò che è privo di senso nei vostri giuramenti, ma vi biasimerà per [aver infranto] ciò che avevate intenzione di fare con i giuramenti...”

Un musulmano deve evitare di adottare l'ipocrisia di infrangere le promesse fatte ogni volta che ciò fa comodo ai propri interessi terreni. L'impegno più significativo che un musulmano assume è quello con Allah, l'Altissimo, che si concretizza accettandoLo come suo Signore e Dio. Questo impegno implica l'adesione ai Suoi comandamenti, l'elusione dei Suoi divieti e l'affrontare le sfide della vita con pazienza, in conformità con gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Inoltre, tutte le promesse fatte agli altri dovrebbero essere onorate, in particolare quelle fatte dai genitori ai figli, a meno che non vi sia una ragione legittima per non farlo. Non mantenere le promesse può instillare tratti negativi nei figli e portarli a credere che la disonestà e il tradimento siano comportamenti accettabili. In un hadith divino riportato nel Sahih Bukhari, numero 2227, Allah, l'Eccelso, afferma che si opporrà a chiunque faccia una promessa in Suo nome e successivamente la rompa senza una valida giustificazione. Come può qualcuno che è incorso nella disgrazia di Allah,

l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio in questo modo sperare di avere successo? È generalmente più saggio evitare di fare promesse agli altri, quando possibile. Tuttavia, quando si fa una promessa legittima, bisogna fare ogni sforzo per mantenerla. Capitolo 17 Al Isra, versetto 34:

“...E mantenete [ogni] impegno. In verità, l'impegno è sempre [ciò su cui si verrà] interrogati.”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 89:

“Allah non vi biasimerà per ciò che è privo di senso nei vostri giuramenti, ma vi biasimerà per [aver infranto] ciò che avevate intenzione di fare con i giuramenti...”

In generale, questo versetto incoraggia i musulmani a controllare il proprio linguaggio. Il linguaggio può essere classificato in tre tipi distinti. Il primo tipo è il linguaggio dannoso, che dovrebbe essere completamente evitato. Il secondo tipo è il linguaggio benefico, che dovrebbe essere espresso al momento giusto. Il terzo tipo è il linguaggio vano; sebbene non sia né peccaminoso né virtuoso, può condurre sulla strada del linguaggio peccaminoso, rendendo saggio evitarlo. Inoltre, dedicarsi a discorsi vani può portare a sentimenti di rimpianto nel Giorno del Giudizio, quando gli individui riflettono sul tempo e sulle opportunità sprecate in discorsi e cose vane. Pertanto, un musulmano è incoraggiato a parlare in modo positivo o a

rimanere in silenzio, come consigliato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 176.

Poiché mantenere le promesse è una questione seria, Allah, l'Eccelso, stabilisce un'espiazione per chi le infrange. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 89:

“...Quindi la sua espiazione consiste nel nutrire dieci bisognosi con la media di ciò che nutrite le vostre famiglie, o nel vestirle, o nel liberare uno schiavo. Ma chi non può [trovarlo] [o non può permetterselo], allora [è richiesto] un digiuno di tre giorni. Questa è l'espiazione per i giuramenti che avete fatto. Ma mantenete i vostri giuramenti...”

Poiché l'Islam è la religione perfettamente equilibrata, anche le sue espiazioni sono stabilite in base alla forza delle persone. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286:

“Allah non impone ad un'anima alcun obbligo se non [entro i limiti] della sua capacità...”

Inoltre, nel corso della storia, la pratica di catturare individui durante conflitti e guerre per ridurli in schiavitù è stata prevalente in tutte le culture. In questo

contesto, l'Islam ha riconosciuto la necessità di garantire che i non musulmani non ottenessero un vantaggio ingiusto sui musulmani, vietando la cattura di schiavi in battaglia. Tale divieto avrebbe portato a una crescita della popolazione di schiavi musulmani, mentre gli schiavi non musulmani sarebbero diminuiti. Inoltre, ciò avrebbe reso i nemici dell'Islam più audaci nel combattere contro i musulmani. Di conseguenza, l'Islam ha adottato misure significative per migliorare le condizioni degli schiavi, sostenendo che fossero trattati con la massima considerazione e compassione. Allah, l'Eccelso, ha sottolineato l'importanza di trattare gli schiavi come membri della famiglia. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha ordinato ai musulmani di fornire ai loro schiavi lo stesso cibo che consumano, di vestirli con abiti simili e di evitare di sovraccaricarli con lavori eccessivi, offrendo invece assistenza nelle loro faccende quotidiane. Questa guida è riportata in un hadith del Sahih Muslim, numero 4313. Inoltre, l'Islam mirava ad abolire la schiavitù promuovendo l'atto di liberare uno schiavo come un'azione altamente virtuosa, promettendo sostanziali ricompense per tali azioni. Ad esempio, a coloro che liberavano i propri schiavi per amore di Allah, l'Eccelso, veniva assicurata la libertà dall'Inferno, come riportato in un hadith del Jami At Tirmidhi, numero 1541. Inoltre, l'Islam stabilì la prima forma di espiazione per peccati specifici come l'atto di liberare uno schiavo. Ad esempio, capitolo 58 Al Mujadila, versetto 3:

"E coloro che pronunciano zihār dalle loro mogli e poi [vogliono] ritrattare ciò che hanno detto, allora [ci deve essere] la liberazione di uno schiavo prima che si tocchino l'un l'altro. Questo è ciò che vi viene ammonito; e Allah è ben informato di quello che fate."

Con l'adozione di questi insegnamenti nella società islamica, gli schiavi furono considerati parte integrante della famiglia, portando alla successiva

abolizione della diffusa pratica della schiavitù. Purtroppo, varie forme di schiavitù, tra cui la schiavitù economica, persistono in alcune regioni del mondo. Di conseguenza, è imperativo per i musulmani contribuire alla totale eliminazione di tali ingiustizie, utilizzando le proprie risorse, incluso l'aiuto finanziario.

Allah, l'Eccelso, incoraggia a mostrare gratitudine per la guida che ha fornito all'umanità, poiché la Sua guida garantisce che le persone utilizzino correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Questo li aiuterà a raggiungere un armonioso equilibrio di mente e corpo e permetterà loro di dare la giusta priorità a tutto e a tutti nella loro vita, preparandosi anche alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Tale condotta, in definitiva, favorirà la tranquillità in entrambi i mondi. Inoltre, la guida divina garantisce che i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone siano rispettati. Ciò garantirà che giustizia e pace si diffondano nella società. Avere la possibilità di raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi, a livello individuale e sociale, è qualcosa per cui tutti dovrebbero mostrare gratitudine. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 89:

“...Così Allah vi spiega i Suoi versetti affinché possiate essere grati.”

La vera gratitudine intenzionale significa agire unicamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Nel linguaggio, implica l'esprimere parole positive o scegliere il silenzio. Nelle azioni, richiede di utilizzare le benedizioni concesse a una persona in modi graditi ad Allah, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Chi dimostra gratitudine concretamente riceverà

maggiori benedizioni, misericordia e pace in entrambi i mondi. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Allah, l'Eccelso, continua poi a incoraggiare i musulmani a non seguire le orme delle persone del Libro che non hanno supportato con le azioni la loro dichiarazione di fede verbale. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 90:

“ O voi che credete, in verità, gli inebrianti, il gioco d'azzardo, i sacrifici sugli altari di pietra e le frecce divinatorie non sono altro che impurità provenienti dall'opera di Satana, quindi evitatele affinché possiate avere successo. ”

Agli albori dell'Islam, alcol e gioco d'azzardo non erano del tutto vietati, poiché erano profondamente radicati nel tessuto della cultura araba. Proprio come un medico esperto che adatta attentamente la terapia farmacologica di un paziente per garantirne la tollerabilità, Allah, l'Eccelso, adottò un approccio graduale con alcuni comandamenti e divieti, inclusi quelli riguardanti alcol e gioco d'azzardo. Questo metodo fu concepito per facilitare una transizione più graduale per gli individui che passavano da uno stile di vita non musulmano a una solida fede musulmana. L'attuazione di tutti i comandamenti e divieti finali in una sola volta avrebbe reso questo percorso molto più impegnativo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 219:

“Vi chiedono di bevande alcoliche e gioco d'azzardo. Dite: "In essi c'è un grande peccato e [eppure, alcuni] un beneficio per gli uomini. Ma il loro peccato è maggiore del loro beneficio"..."

E capitolo 4 An Nisa, versetto 43:

“O voi che avete creduto, non accostatevi alla preghiera mentre siete ubriachi, finché non sapete cosa state dicendo..."

E infine capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 90:

“O voi che credete, in verità, le bevande alcoliche, il gioco d'azzardo, i sacrifici sugli altari di pietra e le frecce divinatorie non sono altro che impurità provenienti dall'opera di Satana, quindi evitatele affinché possiate avere successo.”

Tuttavia, Allah, l'Eccelso, ha chiarito fin dall'inizio che esiste un principio fondamentale nell'Islam che deve essere riconosciuto, anche se qualcosa non fosse considerato proibito in quel momento. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 219:

“ Vi chiedono di bevande alcoliche e gioco d'azzardo. Dite: "In essi c'è un grande peccato e [eppure, alcuni] un beneficio per gli uomini. Ma il loro peccato è maggiore del loro beneficio"...”

Il principio fondamentale dell'Islam insegna che se le conseguenze negative di qualcosa superano i suoi apparenti vantaggi, quella cosa dovrebbe essere abbandonata, anche se non è esplicitamente considerata proibita nell'Islam. L'adesione a questo principio salvaguarda gli individui da danni sia in questa vita che nell'aldilà. Inoltre, l'Islam è una fede trasparente e veritiera, che riconosce che le azioni illecite possono offrire piaceri fugaci. Tuttavia, un individuo perspicace ignorerà questi benefici temporanei e insignificanti quando il danno complessivo per sé e per i propri cari è più significativo.

In un Hadith di Sunan Ibn Majah, numero 3371, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì che un musulmano dovrebbe astenersi dal bere alcolici, poiché rappresentano la porta d'accesso a tutte le forme di malvagità.

Purtroppo, questa grave trasgressione è aumentata tra i musulmani nel corso degli anni. È la radice di ogni male, portando a una cascata di altri peccati. Questo è evidente, poiché l'ubriachezza compromette la parola e le azioni. Uno sguardo alle notizie rivela l'entità della criminalità legata al consumo di alcol. Anche coloro che si abbandonano con moderazione danneggiano il proprio corpo, un fatto supportato dalla ricerca scientifica. La

miriade di problemi di salute fisica e mentale legati all'alcol crea un notevole carico sul Servizio Sanitario Nazionale e sui contribuenti. È davvero la radice di ogni male, con un impatto negativo su corpo, mente e spirito. L'alcol erode le relazioni interpersonali, poiché altera negativamente il comportamento. Ad esempio, esiste un chiaro legame tra il consumo di alcol e la violenza domestica. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 90:

“O voi che credete, in verità, le bevande alcoliche, il gioco d'azzardo, i sacrifici sugli altari di pietra e le frecce divinatorie non sono altro che impurità provenienti dall'opera di Satana, quindi evitatele affinché possiate avere successo.”

La giustapposizione del consumo di alcol con elementi legati al politeismo in questo versetto sottolinea l'importanza di starne alla larga.

Questa grave trasgressione è così grave che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un Hadith riportato nella Sunan Ibn Majah, numero 3376, che coloro che consumano abitualmente alcol non potranno entrare in Paradiso.

L'alcol si distingue come un peccato grave, essendo stato condannato in dieci modi distinti in un singolo hadith di Sunan Ibn Majah, numero 3380. Questa condanna comprende l'alcol stesso, il suo produttore, il destinatario previsto, il venditore, l'acquirente, il trasportatore, il destinatario del trasporto,

l'individuo che beneficia economicamente della sua vendita, chi lo beve e chi lo serve. Dedicarsi a qualcosa di così profondamente maledetto porterà alla mancanza di un autentico successo a meno che non ci si penta sinceramente.

Superare la dipendenza dall'alcol è indubbiamente difficile, ma è essenziale resistere alle tentazioni, comprese le influenze negative come le amicizie tossiche. Cercare supporto attraverso la consulenza psicologica è fondamentale. Ricordate, Allah, l'Eccelso, non impone responsabilità che vadano oltre le proprie capacità. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286:

“Allah non impone ad un’anima alcun obbligo se non [entro i limiti] della sua capacità...”

Questi strumenti aiuteranno a tenersi definitivamente lontani da questo grave peccato.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 90:

“O voi che credete, in verità, le bevande alcoliche, il gioco d’azzardo, i sacrifici sugli altari di pietra e le frecce divinatorie non sono altro che impurità

provenienti dall'opera di Satana, quindi evitatele affinché possiate avere successo.”

Il gioco d'azzardo devasta ogni aspetto dell'esistenza di un individuo, influenzandone carriera, salute, finanze e relazioni familiari. È collegato a una miriade di altri vizi e problemi di salute mentale, tra cui alcolismo, depressione e pensieri suicidi. Come evidenziato nel versetto 219, sebbene occasionalmente si possa vincere denaro giocando d'azzardo, alla fine ci si ritrova in perdita. Questo è evidente anche tra coloro che sembrano vincere, poiché la loro insaziabile avidità di maggiore ricchezza non fa che intensificarsi, privandoli di qualsiasi serenità che potrebbe derivare dalle vincite al gioco. Inoltre, poiché il gioco d'azzardo è illegale, qualsiasi ricchezza acquisita diventa un peso, portando a stress, disperazione e complicazioni sia in questa vita che nell'aldilà, nonostante fugaci momenti di piacere, poiché non si può sfuggire al controllo e al potere di Allah, l'Eccelso. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

E capitolo 9 A Tawbah, versetto 82:

“Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Come discusso in precedenza, qualsiasi buona azione radicata in guadagni illeciti sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, un individuo dovrebbe evitare alcol, gioco d'azzardo e qualsiasi altra attività in cui il potenziale danno superi di gran lunga i vantaggi percepiti. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 91:

"Satana vuole solo causare tra voi animosità e odio attraverso bevande alcoliche e gioco d'azzardo e distogliervi dal ricordo di Allah e dalla preghiera. Non desisterete dunque?"

È ovvio come l'alcol e il gioco d'azzardo fomentino animosità e odio tra le persone. L'ubriacone spesso dice e fa cose dannose per gli altri e l'avidità del giocatore non fa altro che distruggere le relazioni che hanno. L'obiettivo del Diavolo, attraverso questi mali, è che una persona dimentichi Allah, l'Altissimo. Questo farà sì che abusi delle benedizioni che le sono state

concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di disordine mentale e fisico, perdendo tutto e tutti nella propria vita e preparandosi in modo inadeguato alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i piaceri fugaci che potrà sperimentare in questo mondo. Inoltre, coloro che si abbandonano all'alcol e al gioco d'azzardo eviteranno i doveri obbligatori fondamentali, come le preghiere obbligatorie. Poiché uno dei ruoli fondamentali delle preghiere obbligatorie è quello di ricordare alle persone di prepararsi concretamente per il Giorno del Giudizio, poiché ogni fase della preghiera è direttamente collegata agli eventi del Giorno del Giudizio, chi non riesce a eseguire le proprie preghiere, inevitabilmente non si preparerà concretamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo atteggiamento li incoraggerà quindi a fare un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Se continuano a sfidare Allah, l'Altissimo, attribuiranno inevitabilmente la colpa del proprio stress ad altri, come il coniuge. Allontanandosi da queste influenze positive, non faranno altro che esacerbare i loro problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo schema è evidente quando si osservano coloro che fanno un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento di agi materiali.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 90:

“O voi che credete, in verità, le bevande alcoliche, il gioco d'azzardo, i sacrifici sugli altari di pietra e le frecce divinatorie non sono altro che impurità provenienti dall'opera di Satana, quindi evitatele affinché possiate avere successo.”

Mangiare animali offerti a divinità diverse da Allah, l'Altissimo, può portare a un malessere spirituale che minaccia la fede. Impegnarsi in tali pratiche potrebbe alimentare la convinzione che queste altre cose possano garantire vantaggi in questa vita e nell'aldilà. Questo modo di pensare ha storicamente alimentato il politeismo e può sottilmente influenzare un musulmano verso credenze analoghe, anche se queste tendenze non sono immediatamente evidenti. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 3:

“Indubbiamente, Allah è la religione pura. E coloro che prendono protettori all'infuori di Lui [dicono]: "Li adoriamo solo perché ci avvicinino ad Allah nella posizione"..."

Dedicarsi agli altri può creare una dipendenza da loro per ottenere aiuto e salvezza in entrambi i mondi, il che può involontariamente incoraggiare un atteggiamento pigro e fuorviante. Questo atteggiamento può indurre gli individui a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, nella convinzione errata che qualcun altro verrà in loro aiuto in entrambi i mondi. In definitiva, questa mentalità porta problemi e sofferenze in entrambi i regni. Pertanto, i principali versetti in discussione evidenziano che i musulmani sono esortati a coltivare completa sincerità verso Allah, l'Eccelso, concentrandosi sul compiacereLo piuttosto che cercare la convalida degli altri. Coloro che agiscono esclusivamente per ottenere il favore di chiunque altro che Allah, l'Eccelso, non troveranno alcuna ricompensa da Lui, come ammonisce un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154.

È fondamentale comprendere che l'ultimo punto sollevato nel versetto 90, riguardante l'uso delle frecce divinatorie per prendere decisioni, rappresenta una forma di politeismo. L'atto di consumare cibi proibiti è accostato al politeismo per sottolineare che l'Islam funge da guida completa per la condotta. I fedeli devono sottomettersi ad Allah, l'Altissimo, in ogni aspetto della loro vita, che si tratti della dieta, delle relazioni finanziarie, dei diritti altrui o delle pratiche religiose, comprese le preghiere obbligatorie. Pertanto, una persona che obbedisce ad Allah, l'Altissimo, in certi ambiti, come le preghiere obbligatorie, ma ignora i Suoi comandamenti in altri, come le questioni finanziarie, sta praticando una sorta di politeismo minore. In sostanza, sta elaborando il proprio codice morale in alcuni ambiti, trascurando la guida divina fornita da Allah, l'Altissimo. L'Islam offre un quadro comportamentale completo che dovrebbe permeare tutti gli aspetti della vita e ogni sfida incontrata; non è un abito da indossare o da scartare a piacimento. Chi agisce in questo modo, in ultima analisi, serve i propri desideri, indipendentemente da qualsiasi affermazione contraria. Capitolo 25, Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Quando una persona segue con tutto il cuore i comandamenti di Allah, l'Altissimo, in ogni ambito della vita, sia esso secolare o spirituale, scoprirà la vera guida in ogni circostanza e sarà protetta dallo smarrimento. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 90:

“...quindi evitalo affinché tu possa avere successo.”

Come indicato nel versetto successivo, il fondamento di questo successo è la sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, e al Suo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 92:

“E obbedite ad Allah e obbedite al Messaggero...”

L'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, implica l'adempimento dei diversi aspetti del Sacro Corano. Ciò implica recitarlo correttamente e regolarmente, comprenderlo e poi agire di conseguenza. Pertanto, i musulmani devono evitare di recitarlo solo in una lingua che non capiscono, poiché questo non è sufficiente per raggiungere il successo attraverso il Sacro Corano, poiché è un libro di guida e non solo un libro di recitazione. Proprio come una mappa non porterà una persona a destinazione finché non si agisce, il Sacro Corano non può guidare una persona alla pace interiore in entrambi i mondi a meno che non lo comprenda e lo agisca.

L'obbedienza al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, implica il sostegno alla propria dichiarazione verbale di fede, amore e rispetto per lui, imparando e agendo sulla base della sua vita e dei suoi insegnamenti. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 31:

“Di': "Se amate Allah, seguitemi, [così] Allah vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati. Allah è perdonatore e misericordioso.”

E capitolo 59 Al Hashr, versetto 7:

“...E qualunque cosa il Messaggero vi abbia dato, prendetela; e ciò che vi ha proibito, astenetevi...”

E capitolo 4 An Nisa, versetto 80:

“Chi obbedisce al Messaggero obbedisce ad Allah...”

E capitolo 33 Al Ahzab, versetto 21:

“In verità, nel Messaggero di Allah c'è stato per te un modello eccellente, per chiunque spera in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricordi Allah spesso.”

Coltivare il proprio carattere a immagine della propria natura venerata è essenziale, abbracciando virtù come pazienza, gratitudine e generosità e liberandosi da vizi come invidia, orgoglio e avidità. Questa trasformazione favorisce la pace interiore, poiché incarnare tratti positivi alimenta una mentalità positiva. Imparando e incarnando la vita e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, gli individui possono rappresentarlo autenticamente al mondo. Trascurare questa responsabilità comporta il rischio di travisamento, che può alienare sia i non musulmani che i musulmani dalla bellezza degli insegnamenti islamici. Tale travisamento può portare a critiche ingiuste nei confronti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in particolare quando si osservano le azioni negative di alcuni musulmani. Ogni musulmano ha la responsabilità di rappresentare fedelmente Allah, l'Eccelso, e il Suo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, alla comunità più ampia.

Inoltre, analogamente alle nazioni precedenti che professavano il loro amore per i loro Santi Profeti, la pace sia su di loro, coloro che non incarnarono i loro insegnamenti non si riuniranno a loro nell'aldilà. Allo stesso modo, i musulmani che trascurano di seguire sinceramente il Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui, non saranno con lui nell'aldilà. Al contrario, gli individui saranno uniti a coloro che hanno scelto di emulare in questa vita. Questo principio è evidenziato in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4031.

Obbedire ad Allah, l'Eccelso, e al Suo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, garantirà di utilizzare correttamente le benedizioni ricevute, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò consentirà di raggiungere un armonioso equilibrio tra mente e corpo e aiuterà a dare

priorità in modo efficace a tutti gli aspetti della propria vita, preparandosi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Tale comportamento, in definitiva, promuoverà la pace in entrambe le dimensioni.

Ma se non si riesce a sostenere con le azioni la propria dichiarazione di fede verbale, si finirà inevitabilmente per abusare delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, si finirà in uno stato mentale e fisico caotico, si perderà tutto e tutti nella propria vita e non si preparerà adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, anche se in questo mondo si potranno incontrare gioie temporanee. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 92:

" E obbedite ad Allah e obbedite al Messaggero e state in guardia. E se volgete le spalle, sappiate che al Nostro Messaggero spetta solo la responsabilità della chiara notifica."

Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha trasmesso la notifica e ha fornito all'umanità il suo carattere, il modello perfetto da emulare affinché raggiunga la pace interiore in entrambi i mondi. Se una persona non riesce a trarne vantaggio, non ha nessuno da incolpare se non se stessa e non sfuggirà alle conseguenze delle sue decisioni né in questo mondo né nell'altro.

Come sempre, Allah, l'Eccelso, non esige la perfezione dagli uomini. Di conseguenza, lascia aperta la porta del pentimento a tutti. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 93:

“ Non c'è alcuna colpa per coloro che credono e compiono il bene riguardo a ciò che hanno mangiato [in passato], se [ora] temono Allah e credono...”

Il vero rimorso implica un profondo senso di colpa e la richiesta di perdono ad Allah, l'Eccelso, così come a coloro che hanno subito un torto, purché ciò non porti a ulteriori complicazioni. Bisogna impegnarsi sinceramente a evitare le stesse o simili azioni sbagliate e a fare ammenda per qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. È fondamentale continuare a obbedire fedelmente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso, in linea con gli insegnamenti islamici.

È importante notare che il mangiare è stato menzionato in questo versetto per sottolineare che l'Islam è un codice di condotta completo che si estende oltre i rituali di adorazione e deve quindi essere applicato in ogni aspetto della propria vita. Non si deve mai trattare l'Islam come un mantello che può essere indossato e tolto a seconda dei propri desideri. Chi si comporta in questo modo sta solo adorando i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Chi si comporta in questo modo, inevitabilmente, abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse, anche se compie qualche atto di adorazione ad Allah, l'Altissimo. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica disordinata, perderà tutto e tutti nella sua vita e non si preparerà in modo adeguato alla sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante abbia vissuto fugaci momenti di felicità in questo mondo.

Evitare questo atteggiamento e questo risultato è il motivo per cui Allah, l'Eccelso, sottolinea l'importanza di temerLo, il che include temere le conseguenze delle proprie azioni in entrambi i mondi, e perché sottolinea l'importanza di persistere nel compiere buone azioni, utilizzando correttamente le benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 93:

“ Non c'è alcuna colpa per coloro che credono e compiono il bene riguardo a ciò che hanno mangiato [in passato], se [ora] temono Allah, credono e compiono il bene, e poi temono Allah, credono, e poi temono Allah e compiono il bene; e Allah ama coloro che fanno il bene.”

Inoltre, la ripetizione del timore di Allah, l'Eccelso, e delle buone azioni indica anche l'importanza di adottare una fede salda. Una fede salda è vitale per

mantenere l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, sia nei momenti facili che in quelli difficili. Questa fede profonda si sviluppa comprendendo e applicando le prove e gli insegnamenti chiari contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta pace sia in questa vita che nell'aldilà. D'altra parte, coloro che ignorano gli insegnamenti islamici vedranno la loro fede indebolirsi, rendendoli più vulnerabili alla disobbedienza quando i loro desideri entrano in conflitto con la guida divina. Non riescono a riconoscere che cedere i propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta a una vera pace mentale in entrambi i mondi. Pertanto, è essenziale rafforzare la propria fede attraverso la ricerca della conoscenza islamica e la sua applicazione, assicurando un'obbedienza costante ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, che in ultima analisi favoriranno uno stato mentale e fisico equilibrato, insieme alla corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della vita.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 93:

“ ...allora temete Allah e credete, e poi temete Allah e fate il bene; e Allah ama coloro che fanno il bene.”

Il fatto che il timore di Allah, l'Eccelso, sia stato associato separatamente alla fede e al compiere buone azioni è una chiara indicazione che sia la fede interiore che gli atti esteriori di obbedienza sono necessari per raggiungere il successo e la pace mentale in entrambi i mondi. Infatti, chi non riesce a

sostenere la propria dichiarazione di fede verbale con le azioni corre un grave rischio di perderla. La fede assomiglia a una pianta fragile che ha bisogno del nutrimento di azioni obbedienti per prosperare e sopravvivere. Similmente a come una pianta appassisce e muore senza elementi vitali come la luce del sole, anche la fede di una persona può indebolirsi e morire se non è supportata da atti di obbedienza. Questo porta alla perdita più grave.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 93:

“ ...allora temete Allah e credete, e poi temete Allah e fate il bene; e Allah ama coloro che fanno il bene.”

Ciò dimostra chiaramente che l'amore divino si ottiene attraverso azioni di obbedienza piuttosto che con semplici affermazioni verbali di fede. Più ci si impegna a fare del bene – utilizzando le benedizioni che ci sono state concesse in conformità con i principi islamici – maggiore sarà la cura, l'amore e la protezione divini che riceveremo in entrambi i mondi. Questo impegno garantisce un senso di pace in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

È fondamentale comprendere che l'amore e la cura divini non garantiscono la realizzazione di ogni desiderio o l'assenza di difficoltà nella vita. Significano invece che Allah, l'Eccelso, concederà tranquillità di cuore in ogni circostanza, sia nei momenti di benessere che in quelli di difficoltà, purché si rimanga saldi nella propria obbedienza a Lui. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 93:

“ ...allora temete Allah e credete, e poi temete Allah e fate il bene; e Allah ama coloro che fanno il bene.”

Inoltre, poiché non ci sono restrizioni al compimento di buone azioni, gli individui non hanno alcuna giustificazione per l'inazione. Impegnarsi in atti di obbedienza significa utilizzare correttamente le benedizioni che ci sono state concesse, come delineato nei principi islamici, rendendole accessibili a tutti, indipendentemente dall'abbondanza o dalla scarsità di beni materiali che si possano possedere da Allah, l'Eccelso.

Dopo aver ricordato ai musulmani di temere Lui e le conseguenze delle loro azioni, attraverso un esempio specifico, Allah, l'Eccelso, ricorda loro che lo scopo della vita in questo mondo è di essere messi alla prova, se obbediscono o meno a Lui, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 94:

“O voi che credete, Allah vi metterà sicuramente alla prova con qualcosa di simile a un gioco che le vostre mani e le vostre lance possano raggiungere, affinché Allah renda manifesti nell’invisibile coloro che Lo temono...”

E capitolo 67 Al Mulk, versetto 2:

“ [Colui] che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [per vedere] chi di voi è migliore nelle opere...”

Come spiegato nel versetto 95, ai pellegrini è proibito cacciare animali terrestri, il che costituisce un'ulteriore prova e disciplina spirituale. Proprio come il digiuno proibisce di mangiare e bere, anche questo è una prova di fede. Lo scopo di queste prove e pratiche spirituali è quello di accrescere l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, favorendo un maggiore controllo sulle proprie intenzioni, parole e azioni. Questa maggiore obbedienza dovrebbe essere mantenuta durante tutto l'anno, in ogni circostanza. Queste pratiche spirituali assomigliano al rigoroso addestramento a cui i soldati si sottopongono per prepararsi al combattimento. Anche se un musulmano fatica a comprendere la saggezza che si cela dietro i decreti di Allah, l'Eccelso, deve comunque riconoscere la Sua sovranità e il proprio ruolo di Suoi servi. Questo riconoscimento serve a ricordare che il Signore ordina sempre ciò che è meglio per l'umanità, anche se il servitore non può comprendere il ragionamento alla base delle Sue decisioni. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Ma come avvertito nel versetto 96, coloro che non comprendono l'importanza di superare la prova della vita in questo mondo soffriranno in entrambi i mondi, poiché inevitabilmente falliranno la prova della vita abusando delle benedizioni che sono state loro concesse. Di conseguenza, si troveranno in uno stato mentale e fisico tumultuoso, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno in modo adeguato alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante vivano fugaci momenti di felicità in questo mondo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 94:

“... E chiunque trasgredirà dopo ciò, sarà per lui un castigo doloroso.”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 95:

“ O voi che credete, non uccidete la selvaggina mentre siete in stato di pellegrinaggio. E chiunque di voi la uccida intenzionalmente, la pena è pari a quella di un animale sacrificale per ciò che ha ucciso, giudicata da due giusti tra voi come un'offerta alla Ka'bah o un'espiazione: nutrire i bisognosi

o l'equivalente di un digiuno, affinché possa gustare la conseguenza della sua azione...”

La parte finale di questo versetto citato ricorda alle persone che dovranno sempre affrontare le conseguenze delle loro azioni in questo mondo, anche se questo non è ovvio per loro. Inoltre, questo indica l'importanza di imparare dai propri errori passati e dagli errori altrui per garantire che la storia non si ripeta. In generale, questo spinge gli individui ad allontanarsi da una mentalità egocentrica, in cui si concentrano esclusivamente sulla propria vita e sui propri problemi. Chi adotta un tale atteggiamento perde preziose lezioni sia dalla storia generale che dalle proprie esperienze personali, nonché dalle circostanze di coloro che li circondano. Trarre spunti da questi aspetti è uno dei modi più efficaci per migliorare il proprio comportamento e prevenire la ripetizione degli errori passati, conducendo infine alla pace interiore. Ad esempio, vedere ricchi e famosi abusare delle benedizioni che sono state loro concesse, solo per poi essere assaliti da stress, problemi di salute mentale, dipendenze e persino pensieri suicidi – nonostante fugaci momenti di gioia e lusso – è una lezione potente. Insegna agli osservatori a evitare di abusare delle benedizioni che hanno ricevuto, rafforzando l'idea che la vera pace mentale non si trova nei beni materiali e nel soddisfare tutti i propri desideri. Allo stesso modo, osservare qualcuno che non sta bene dovrebbe ispirare gratitudine per la propria salute e incoraggiarne il corretto utilizzo prima che vada perduta. Pertanto, l'Islam esorta costantemente i musulmani a essere consapevoli e attenti, piuttosto che assorbirsi così tanto nella propria vita da trascurare il mondo che li circonda. Capitolo 47 Muhammad, versetto 10:

“Non hanno forse viaggiato attraverso il paese e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero?...”

Allah, l'Eccelso, indica poi l'importanza del pentimento sincero, un aspetto del quale è riformare il proprio carattere in futuro per assicurarsi di non ripetere gli stessi errori. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 95:

“...Allah ha perdonato il passato; ma chi torna indietro [alla trasgressione], Allah si prenderà la sua retribuzione. Allah è eccelso e Re della Retribuzione.”

Il vero rimorso comprende un profondo senso di colpa e la richiesta di perdono ad Allah, l'Eccelso, così come a coloro che sono stati danneggiati, a condizione che non crei ulteriori problemi. È essenziale impegnarsi sinceramente ad astenersi dal ripetere gli stessi errori o errori simili e a correggere qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. È fondamentale persistere nell'obbedire fedelmente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando appropriatamente le benedizioni che Egli ha elargito, in conformità con i principi islamici.

Allah, l'Eccelso, chiarisce poi un principio generale dell'Islam attraverso un esempio specifico. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 96:

“Vi è lecita la selvaggina di mare e il suo cibo come provvista per voi e per i viaggiatori, ma vi è proibita la selvaggina di terra finché vi trovate nello stato di pellegrino...”

Un principio generale dell'Islam è che Allah, l'Eccelso, non mette alla prova una persona oltre le sue capacità, poiché rende lecite sufficienti cose che bastano facilmente a impedire a una persona di volgersi all'illegale. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286:

“Allah non impone ad un'anima alcun obbligo se non [entro i limiti] della sua capacità...”

Di conseguenza, gli individui non possono giustificare la loro incapacità di obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso. È essenziale abbandonare la mentalità compiacente di affermare semplicemente di fare del proprio meglio quando è evidente che non lo stanno facendo. Se lo facessero davvero, adempirebbero certamente a tutti i loro obblighi con successo. Pertanto, è necessario adottare la mentalità corretta, poiché saranno responsabili in entrambi i mondi e nessuna giustificazione sarà tollerata. Pertanto, è necessario comprendere questa verità e sforzarsi di obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state concesse come delineato negli insegnamenti islamici, poiché saranno ritenuti responsabili in entrambi i mondi per ogni intenzione, parola e azione. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 96:

“... E temete Allah, al quale sarete radunati.”

Dopo aver discusso alcuni aspetti dello stato di pellegrino, Allah, l'Eccelso, indica la ragione principale dell'istituzione della Sua Casa alla Mecca, la Kaaba, e i rituali associati al Santo Pellegrinaggio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 97:

“Allah ha fatto della Ka'bah , la Casa Sacra, un luogo per le genti e [ha santificato] i mesi sacri, gli animali sacrificali e le ghirlande [con cui vengono identificati]. Questo affinché sappiate che Allah conosce ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra e che Allah è onnisciente.”

La Casa di Allah, l'Eccelso, e i rituali ad essa associati sono un promemoria permanente della costante obbedienza che una persona deve ad Allah, l'Eccelso. Proprio come un musulmano si rivolge alla Casa di Allah, l'Eccelso, alla Mecca, la Kaaba, cinque volte al giorno durante le preghiere obbligatorie, egli deve costantemente rivolgersi all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, giorno e notte. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò permetterà loro di raggiungere un'equilibrata armonia tra mente e corpo, aiutandoli a dare priorità a ogni aspetto della loro vita e a prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questa condotta, in definitiva, promuoverà la pace in entrambi i mondi. Poiché Allah, l'Eccelso, conosce ogni cosa, è pienamente consapevole delle intenzioni, delle parole e delle azioni delle persone, e pertanto le riterrà responsabili in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 97:

“... Questo affinché tu sappia che Allah conosce ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra e che Allah è onnisciente.”

Pertanto, una persona deve obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, per il proprio bene. Se sceglie di abusare delle benedizioni che le sono state concesse, la sua disobbedienza diventerà fonte di punizione in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 98:

“Sappiate che Allah è severo nel castigo...”

Il loro comportamento porterà a uno stato mentale e fisico squilibrato, metteranno tutto e tutti fuori posto nella loro vita e non si prepareranno adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante la felicità fugace che potrebbero sperimentare in questo mondo.

Ma come sempre, le porte del pentimento sono aperte per coloro che desiderano raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 98:

“...e che Allah è perdonatore e misericordioso.”

Come discusso in precedenza, il sincero rimorso comprende un profondo senso di colpa e la ricerca del perdono di Allah, l'Eccelso, e delle persone che hanno subito un torto, a condizione che ciò non comporti ulteriori problemi. È essenziale impegnarsi sinceramente ad astenersi dal ripetere gli stessi errori o errori simili e a correggere qualsiasi torto commesso contro Allah, l'Eccelso, e gli altri. È altrettanto vitale aderire costantemente all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha elargito in conformità con i principi islamici.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 98:

“Sappiate che Allah è severo nel castigo e che Allah è perdonatore e misericordioso.”

Questo versetto, come tutti gli insegnamenti dell'Islam, elimina il concetto di illusione e incoraggia invece le persone ad adottare una genuina speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso. L'illusione si riferisce alla tendenza a trascurare l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, aspettandosi ingenuamente la Sua misericordia e il Suo perdono in questa vita e nell'aldilà. Questo atteggiamento è insignificante nell'Islam. Al contrario, la vera speranza si basa sull'obbedienza attiva ad Allah, l'Eccelso, utilizzando

le benedizioni che Egli ci ha concesso in linea con gli insegnamenti islamici e impegnandosi per migliorare se stessi. Solo in questo modo si può sinceramente aspettarsi la misericordia e il perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa distinzione è sottolineata in un hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2459. È essenziale comprendere questa differenza e coltivare una genuina speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando l'illusione, che non offre alcun vantaggio in questa vita o nell'aldilà.

Poiché il messaggio dell'Islam è stato completato e trasmesso all'umanità, e poiché è stato loro fornito il modello perfetto nella vita del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, le persone non hanno più scuse che le salvino dallo stress e dai problemi mentali e fisici se scelgono di ignorare gli insegnamenti islamici e invece insistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 99:

"Al Messaggero non compete altro che la notifica. Allah conosce tutto ciò che palesate e tutto ciò che nascondete."

Poiché le persone saranno tentate di allontanarsi dall'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, da diversi elementi della società, come i social media, la moda e la cultura, che promettono falsamente ai loro seguaci la pace della mente in cambio dell'abuso delle benedizioni concesse, bisogna rimanere saldi nella Sua obbedienza indipendentemente dall'apparenza esteriore di successo mondano che si può osservare in coloro che persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 100:

“Dì: "Non sono uguali il male e il bene, anche se l'abbondanza del male potrebbe impressionarti."...”

In realtà, i beni terreni ottenuti attraverso la disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, come fama e ricchezza, diventano fonte di stress e miseria per chi li possiede. Questo perché li conduce a uno stato mentale e fisico squilibrato, impedisce loro di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita e impedisce loro di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, ogni aspetto della loro esistenza – che si tratti di famiglia, amicizie, carriera o situazione finanziaria – si trasforma in una fonte di ansia. Se continuano a sfidare Allah, l'Eccelso, riverseranno le loro frustrazioni su persone innocenti, come il proprio partner, per i loro problemi. Tagliando i legami con queste influenze positive, non fanno che esacerbare i loro problemi di salute mentale, sprofondando potenzialmente in una spirale di depressione, abuso di sostanze e persino pensieri autolesionistici. Questo schema è palesemente evidente in coloro che abusano delle benedizioni che hanno ricevuto, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento di comfort materiali. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 100:

“Dì: "Non sono uguali il male e il bene, anche se l'abbondanza del male potrebbe impressionarti."...”

Come indicato nel versetto 100, per evitare di essere distolti dall'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, dalle cose del mondo, è necessario adottare una fede

salda. Una fede salda è fondamentale per mantenere l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, indipendentemente dalle circostanze, sia nei momenti di benessere che in quelli di difficoltà. Questa fede profonda si coltiva comprendendo e mettendo in pratica i chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, porta pace in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, coloro che trascurano gli insegnamenti islamici vedranno la propria fede affievolirsi, rendendosi più suscettibili alla disobbedienza quando i loro desideri si scontrano con la guida divina. Trascurano il fatto che rinunciare ai propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, è la vera via per la pace interiore. Pertanto, è fondamentale rafforzare la propria fede attraverso la ricerca della conoscenza islamica e la sua applicazione, assicurando in ogni momento un'obbedienza incrollabile ad Allah, l'Eccelso. Questo garantisce il corretto utilizzo delle benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, il che porta al raggiungimento della tranquillità in entrambi i regni, promuovendo uno stato mentale e fisico equilibrato e dando la giusta priorità a tutti gli aspetti della propria vita. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 100:

“...Temete dunque Allah, o voi che avete intelletto, affinché possiate prosperare.”

Chi si sforza di raggiungere la certezza della fede attraverso lo studio e la pratica degli insegnamenti del Sacro Corano e delle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, deve evitare un atteggiamento comune che lo distraga e lo svi. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 101:

“O voi che credete, non chiedete cose che, se vi fossero mostrate, vi angustierebbero. Ma se le chiedete mentre il Corano viene rivelato, vi saranno mostrate. Allah ha perdonato il passato; Allah è perdonatore e paziente.”

Sebbene la rivelazione divina sia cessata, questo versetto mette tuttavia in guardia dal perseguire una conoscenza priva di significato. Per quanto riguarda la conoscenza religiosa, gli individui dovrebbero concentrare la propria ricerca sugli argomenti su cui Allah, l'Eccelso, interrogherà nel Giorno del Giudizio, come il trattamento dei vicini. Gli argomenti che non saranno affrontati in quel Giorno sono irrilevanti e servono solo come distrazione. Solo coloro che si sono già occupati degli argomenti pertinenti possono permettersi di addentrarsi in argomenti banali. Poiché raggiungere la completa padronanza degli argomenti essenziali è quasi impossibile, è fondamentale che gli individui dedichino tempo, energie e sforzi allo studio e alla pratica degli aspetti della conoscenza religiosa che saranno esaminati nel Giorno del Giudizio, tralasciando tutto il resto. Non farlo può portare a indulgere in una conoscenza inutile che distoglierà dall'obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, e dal prepararsi alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio, che implica l'uso corretto delle benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. In alcuni casi, perseguire conoscenze irrilevanti può portare ad adottare credenze e idee in contraddizione con gli insegnamenti islamici, poiché questa persona spesso fa riferimento a conoscenze religiose esterne alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Chi intraprende questa strada potrebbe perdere la fede a causa delle false credenze che ha adottato. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 102:

“Un popolo pose tali [domande] prima di te; e per questo motivo divennero miscredenti.”

Inoltre, questo può accadere quando un popolo si abbandona a pratiche islamiche secondarie argomenti e, di conseguenza, complicano la legge islamica per il grande pubblico. Questo è stato l'errore degli ebrei, che hanno complicato la loro religione concentrandosi eccessivamente su questioni religiose secondarie e, di conseguenza, hanno reso illecite innumerevoli cose. Questo atteggiamento è stato adottato da molti studiosi musulmani che si concentrano eccessivamente su questioni islamiche secondarie e, di conseguenza, rendono l'Islam complicato quando in realtà è semplice e diretto. Quando l'Islam è stato reso eccessivamente complicato da queste persone, hanno scoraggiato i musulmani dal praticarlo, il che può portarli alla miscredenza.

Pertanto, bisogna evitare di perseguire cose che non saranno messe in discussione nel Giorno del Giudizio e attenersi rigorosamente alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in ogni momento, evitando di fare riferimento ad altre fonti di conoscenza religiosa che non siano radicate nelle due fonti di guida. Questo avvertimento è stato ripreso nel versetto successivo. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 103:

"Allah non ha stabilito [innovazioni come] bahirah , sa'ibah , wasilah o ham. Ma i miscredenti inventano falsità contro Allah, e la maggior parte di loro non ragiona."

Come discusso in precedenza, esplorare e agire in base a diverse fonti di conoscenza religiosa, anche quelle che promuovono buone azioni, può indebolire l'impegno nei confronti delle due principali fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, portando potenzialmente a una cattiva condotta. Per questo motivo, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un Hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi pratica non radicata in queste due fonti sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, più si ricerca la conoscenza da queste fonti alternative, maggiore è il rischio di adottare credenze in conflitto con gli insegnamenti islamici. Questa lenta deriva è il modo in cui il Diavolo svia le persone. Ad esempio, qualcuno che sta affrontando delle difficoltà potrebbe essere tentato di esplorare alcune pratiche spirituali che contraddicono i valori islamici. Se questa persona non ne è a conoscenza e ha seguito questi insegnamenti alternativi, potrebbe cadere preda di questo inganno, iniziando a dedicarsi a rituali che si oppongono all'Islam. Potrebbero persino sviluppare idee sbagliate su Allah, l'Eccelso e l'universo che contraddicono le credenze islamiche, come l'idea che individui o entità soprannaturali possano controllare il proprio destino, poiché la loro prospettiva è plasmata da fonti esterne alle due guide primarie. Alcune di queste azioni e credenze errate possono portare alla totale incredulità, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Un musulmano può inconsapevolmente allontanarsi dalla propria fede affidandosi a fonti alternative di conoscenza religiosa. Ecco perché impegnarsi in innovazioni religiose prive di fondamento nelle fonti primarie di guida può condurre su un sentiero influenzato dal Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

"O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato."

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 103:

"Allah non ha stabilito [innovazioni come] bahirah , sa'ibah , wasilah o ham. Ma i miscredenti inventano falsità contro Allah, e la maggior parte di loro non ragiona."

Nel corso della storia, le persone hanno sempre inventato e innovato pratiche religiose e culturali per soddisfare i propri desideri terreni, come l'acquisizione di ricchezza e la leadership. Bisogna evitare di comportarsi in questo modo, poiché ciò non farà altro che incoraggiare gli uomini a fare un uso improprio delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, saranno sopraffatti dal disagio mentale e fisico, perderanno tutto e tutti nella loro vita

e impediranno loro di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, anche se potranno incontrare brevi momenti di felicità in questo mondo. Inoltre, chi innova pratiche sbagliate aumenterà i propri peccati, anche dopo la morte, finché altri seguiranno i suoi cattivi consigli e istruzioni. Questo è stato avvertito in un hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2674.

Come indicato dal versetto 104, uno dei motivi per cui le persone non riescono a usare il buon senso e di conseguenza persistono in innovazioni religiose e pratiche culturali infondate è la cieca imitazione degli altri, come degli anziani. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 104:

“E quando si dice loro: «Venite a ciò che Allah ha rivelato e al Messaggero», rispondono: «Ci basta ciò su cui abbiamo fondato i nostri padri». Sebbene i loro padri non sapessero nulla e non fossero guidati?”

È fondamentale per i musulmani astenersi dall'imitare ciecamente gli altri e ricercare e applicare invece la conoscenza islamica. Questo permette loro di distinguere tra la vera guida e la falsità. L'Islam condanna esplicitamente la pratica di seguire gli insegnamenti senza comprenderli, esortando i musulmani a impegnarsi e attuare i principi islamici con attenzione e perspicacia, proteggendosi così dalle insidie di un'imitazione irriflessiva. Capitolo 12 di Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

L'imitazione cieca genera anche una fede fragile. Chi ha una fede debole è pronto a ignorare Allah, l'Altissimo, quando i propri desideri si scontrano con i Suoi comandamenti. Al contrario, chi abbraccia e pratica gli insegnamenti islamici con comprensione coltiva una fede robusta. Questa fede incrollabile li rafforza nell'obbedire costantemente ad Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, poiché comprendono che la vera tranquillità, sia in questa vita che nell'aldilà, deriva da tale condotta.

Inoltre, bisogna evitare l'imitazione cieca dei diversi elementi della società, come le persone, i social media, la moda e la cultura, e invece, per il proprio bene, obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, anche se i propri desideri vengono contraddetti. Bisogna agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che in ultima analisi è per il suo bene, nonostante gli effetti spiacevoli di farmaci amari e di un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente prudente raggiungerà una salute mentale e fisica ottimale, così faranno coloro che accettano e praticano gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, è l'Unico con la conoscenza completa necessaria per aiutare gli individui a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e a collocare ogni cosa e ogni persona nella loro vita in modo appropriato. La comprensione collettiva delle condizioni mentali e fisiche umane all'interno della società, nonostante un'ampia ricerca, non riesce a raggiungere questo obiettivo, poiché non può affrontare ogni sfida che si può incontrare nella vita. La loro guida non può proteggere da ogni forma di stress mentale e

fisico, né può garantire il corretto svolgimento della propria vita a causa di limiti intrinseci nella conoscenza, nell'esperienza, nella lungimiranza e nei pregiudizi. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa profonda conoscenza, che ha donato all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente osservando coloro che utilizzano le benedizioni loro concesse in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a coloro che non lo fanno. Mentre molti pazienti potrebbero non comprendere la logica scientifica alla base dei trattamenti prescritti e quindi riporre cieca fiducia nei loro medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam per riconoscerne l'impatto benefico sulle proprie vite. Egli non esige una fede cieca negli insegnamenti islamici; piuttosto, desidera che le persone ne riconoscano la verità attraverso prove chiare. Tuttavia, ciò richiede un approccio imparziale e aperto agli insegnamenti dell'Islam. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Padrone dei cuori spirituali degli individui, dimora della pace della mente, solo Lui determina a chi è concessa questa pace e a chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Ed è chiaro che Allah, l'Eccelso, darà pace solo a coloro che utilizzano correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro.

Finché si rimane fermi nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, si sarà protetti dalle pratiche e dalle credenze errate degli altri. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 105:

"O voi che credete, la responsabilità ricade su di voi. Coloro che si sono sviati non vi faranno alcun male, quando sarete guidati..."

È importante notare che questo versetto non esenta un musulmano dall'importante dovere di comandare correttamente il bene e proibire il male. Questo versetto significa che solo dopo aver adempiuto ai propri doveri verso Allah, l'Eccelso, e verso gli altri, un aspetto del quale è comandare il bene e proibire il male con la giusta conoscenza e il giusto atteggiamento, si sarà protetti dagli errori altrui.

È quindi fondamentale che i musulmani promuovano costantemente il bene e scoraggino il male con gentilezza, attingendo agli insegnamenti islamici. Un musulmano non dovrebbe dare per scontato che la sua obbedienza ad Allah, l'Altissimo, lo proteggerà dalle influenze negative di individui fuorviati. Proprio come una mela sana può guastarsi se messa in mezzo a mele marce, un musulmano che trascura di incoraggiare la rettitudine può essere influenzato dalla negatività circostante, palese o sottile che sia. Anche se la

società in generale sembra indifferente, rimane essenziale guidare la propria famiglia e le persone a carico, poiché i loro comportamenti dannosi possono avere un impatto più profondo su di loro. Questa responsabilità è sottolineata da un hadith in Sunan Abu Dawud, numero 2928. Anche di fronte all'indifferenza, un musulmano deve continuare a offrire consigli gentili, fondati su solide conoscenze e prove. Promuovere il bene e proibire il male senza comprensione o cortesia non farà altro che alienare gli altri dalla verità e dalla giusta guida, danneggiando in definitiva l'intera comunità.

La vera protezione dai mali della società e il perdono nel Giorno del Giudizio giungono solo a coloro che ordinano il bene e proibiscono il male. Capitolo 7, Al A'raf, versetto 164:

"E quando una comunità tra loro disse: "Perché consigliate [o ammonite] un popolo che Allah sta per distruggere o punire con un castigo severo?", essi [i consiglieri] risposero: "Che siano assolti davanti al vostro Signore e forse Lo temeranno.""

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 105:

"...Tornerete tutti ad Allah; poi Egli vi informerà di ciò che avete fatto."

Tuttavia, se si concentrano esclusivamente sui propri interessi e ignorano il comportamento di chi li circonda, c'è il reale timore che le influenze negative degli altri possano alla fine farli deviare dal percorso.

Capitolo 5 – Al Ma'idah, Versetti 106-120 di 120

يَأْتِيهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا شَهَادَةٌ بَيْنَكُمْ إِذَا حَضَرَ أَحَدَكُمُ الْمَوْتُ حِينَ الْوَصِيَّةِ
أَشْنَانِ ذَوَا عَدْلٍ مِّنكُمْ أَوْ ءَاخِرَانِ مِّنْ غَيْرِكُمْ إِنْ أَنْتُمْ ضَرَبْتُمْ فِي الْأَرْضِ
فَأَصَبْتَكُمْ مُصِيبَةُ الْمَوْتِ تَحْسِبُونَهُمَا مِنْ بَعْدِ الصَّلَاةِ فَيُقْسِمَانِ بِاللَّهِ
إِنْ أَرَبْتُمْ لَا نَشْتَرِي بِهِ ثَمَنًا وَلَوْ كَانَ ذَا قُرْبَىٰ وَلَا نَكْتُمُ شَهَادَةَ اللَّهِ إِنَّا إِذَا
لَمِنَ الْأَثِمِينَ ﴿١٠٦﴾

فَإِنْ عُرِيَ عَلَىٰ أَنَّهُمَا اسْتَحَقَّ إِثْمًا فَاخِرَانِ يَقُومَانِ مَقَامَهُمَا مِنَ الَّذِينَ
اسْتَحَقَّ عَلَيْهِمُ الْأَوَّلَيْنِ فَيُقْسِمَانِ بِاللَّهِ لَشَهِدْنَا أَحَقُّ مِنْ شَهِدَتِيهِمَا
وَمَا أَعْتَدَيْنَا إِنَّا إِذَا لَمِنَ الظَّالِمِينَ ﴿١٠٧﴾

ذَٰلِكَ أَدْنَىٰ أَنْ يَأْتُوا بِالشَّهَادَةِ عَلَىٰ وَجْهِهَا أَوْ يَخَافُوا أَنْ تُرَدَّ أَيْمَنُهُمْ بَعْدَ أَيْمَنِهِمْ
وَاتَّقُوا اللَّهَ وَأَسْمِعُوا ٱللَّهَ لَا يَهْدِيَ الْقَوْمَ الْفَاسِقِينَ ﴿١٠٨﴾

﴿١٠٩﴾ يَوْمَ يَجْمَعُ ٱللَّهُ الرُّسُلَ فَيَقُولُ مَاذَا أُجِبْتُمْ قَالُوا لَا عِلْمَ لَنَا إِنَّكَ أَنْتَ
عَلَّمُ الْغُيُوبِ ﴿١٠٩﴾

إِذْ قَالَ اللَّهُ يَٰعِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ اذْكُرْ نِعْمَتِي عَلَيْكَ وَعَلَىٰ وَلَدَتِكَ إِذْ
أَيَّدْتُكَ بِرُوحِ الْقُدُسِ تُكَلِّمُ النَّاسَ فِي الْمَهْدِ وَكَهْلًا وَإِذْ عَلَّمْتُكَ
الْكِتَابَ وَالْحِكْمَةَ وَالتَّوْرَةَ وَالْإِنْجِيلَ وَإِذْ تَخْلُقُ مِنَ الطِّينِ كَهَيْئَةِ
الطَّيْرِ بِإِذْنِي فَتَنفُخُ فِيهَا فَتَكُونُ طَيْرًا بِإِذْنِي وَتُبْرِئُ الْأَكْمَهَ
وَالْأَبْرَصَ بِإِذْنِي وَإِذْ تُخْرِجُ الْمَوْتَىٰ بِإِذْنِي وَإِذْ كَفَفْتُ بَنِيَ
إِسْرَءِيلَ عَنْكَ إِذْ جِئْتَهُم بِالْبَيِّنَاتِ فَقَالَ الَّذِينَ كَفَرُوا مِنْهُمْ إِنْ هَذَا إِلَّا

سِحْرٌ مُّبِينٌ ﴿١١٠﴾

وَإِذْ أَوْحَيْتُ إِلَى الْحَوَارِيِّينَ أَنْ ءَامِنُوا بِي وَبِرُسُولِي قَالُوا ءَامَنَّا وَأَشْهَدُ

بِأَنَّا مُسْلِمُونَ ﴿١١١﴾

إِذْ قَالَ الْحَوَارِيُّونَ يَٰعِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ هَلْ يَسْتَطِيعُ رَبُّكَ أَنْ يُنْزِلَ

عَلَيْنَا مَائِدَةً مِنَ السَّمَاءِ قَالَ اتَّقُوا اللَّهَ إِنْ كُنْتُمْ مُؤْمِنِينَ ﴿١١٢﴾

قَالُوا نُرِيدُ أَنْ نَأْكُلَ مِنْهَا وَتَطْمَئِنَّ قُلُوبُنَا وَنَعْلَمَ أَنْ قَدْ صَدَقْتَنَا

وَنَكُونَ عَلَيْهَا مِنَ الشَّاهِدِينَ ﴿١١٣﴾

قَالَ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ اللَّهُمَّ رَبَّنَا أَنْزِلْ عَلَيْنَا مَائِدَةً مِنَ السَّمَاءِ تَكُونُ لَنَا
عِيدًا لِأَوَّلِنَا وَءَاخِرِنَا وَءَايَةً مِنْكَ وَأَنْتَ خَيْرُ الرَّازِقِينَ ﴿١١٤﴾

قَالَ اللَّهُ إِنِّي مُنَزِّلُهَا عَلَيْكُمْ^ط فَمَنْ يَكْفُرْ بَعْدُ مِنْكُمْ فَإِنِّي أُعَذِّبُهُ عَذَابًا لَا
أُعَذِّبُهُ أَحَدًا مِنَ الْعَالَمِينَ ﴿١١٥﴾

وَإِذْ قَالَ اللَّهُ يَعْيسَى ابْنُ مَرْيَمَ ءَأَنْتَ قُلْتَ لِلنَّاسِ اتَّخِذُونِي وَأُمِّي إِلهَيْنِ
مِنْ دُونِ اللَّهِ قَالَ سُبْحَانَكَ مَا يَكُونُ لِي أَنْ أَقُولَ مَا لَيْسَ لِي بِحَقِّ إِنْ كُنْتُ
قُلْتُهُ فَقَدْ عَلِمْتَهُ تَعْلَمُ مَا فِي نَفْسِي وَلَا أَعْلَمُ مَا فِي نَفْسِكَ إِنَّكَ أَنْتَ عََلَمُ
الْغُيُوبِ ﴿١١٦﴾

مَا قُلْتُ لَهُمْ إِلَّا مَا أَمَرْتَنِي بِهِ أَنْ أَعْبُدُوا اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ وَكُنْتُ عَلَيْهِمْ
شَهِيدًا مَا دُمْتُ فِيهِمْ فَلَمَّا تَوَفَّيْتَنِي كُنْتُ أَنْتَ الرَّقِيبَ عَلَيْهِمْ وَأَنْتَ عَلَى كُلِّ
شَيْءٍ شَهِيدٌ ﴿١١٧﴾

إِنْ تُعَذِّبُهُمْ فَإِنَّهُمْ عَبْدُكَ وَإِنْ تَغْفِرَ لَهُمْ فَإِنَّكَ أَنْتَ الْعَزِيزُ الْحَكِيمُ ﴿١١٨﴾

قَالَ اللَّهُ هَذَا يَوْمُ يَنْفَعُ الصَّادِقِينَ صِدْقُهُمْ لَهُمْ جَنَّاتٌ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهَا الْأَنْهَارُ

خَالِدِينَ فِيهَا أَبَدًا رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمْ وَرَضُوا عَنْهُ ذَلِكَ الْفَوْزُ الْعَظِيمُ ﴿١١٩﴾

لِلَّهِ مُلْكُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَمَا فِيهِنَّ وَهُوَ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ ﴿١٢٠﴾

"O voi che credete, quando la morte si avvicina a uno di voi al momento del lascito testamentario, [quella di] due uomini giusti tra voi o di altri due da fuori se state viaggiando per la terra e la sventura della morte vi colpisce. Tratteneteli dopo la preghiera e fateli giurare entrambi su Allah, se dubitate [della loro testimonianza, dicendo]: "Non lo scambieremo [il nostro giuramento] per un prezzo [di guadagno terreno], nemmeno se fosse un parente stretto, e non negheremo la testimonianza [ordinata da] Allah. In verità saremmo allora tra i peccatori".

Ma se si scopre che quei due sono colpevoli di peccato [spergiuro], al loro posto subentrino altri due che siano i più autorevoli [nel diritto] tra coloro che hanno un diritto legittimo. E giurino su Allah: "La nostra testimonianza è più veritiera della loro testimonianza e non abbiamo trasgredito. In verità saremmo tra gli ingiusti".

È più probabile che testimonino secondo il suo [vero] obiettivo, o [almeno] che temano che [altri] giuramenti possano essere prestati dopo i loro. E temete Allah e ascoltate [obbediteGli]; e Allah non guida il popolo che si ribella.

Il Giorno in cui Allah radunerà i messaggeri e dirà: "Qual è stata la risposta che avete ricevuto?". Risponderanno: "Non abbiamo alcuna conoscenza. In verità sei Tu il Conoscitore dell'invisibile".

Quando Allah dirà: "O Gesù, figlio di Maria, ricorda la Mia grazia su di te e su tua madre, quando ti ho sostenuto con lo Spirito Puro [l'angelo Gabriele]

e hai parlato alla gente nella culla e nella maturità; e [ricorda] quando ti ho insegnato il Libro e la saggezza e la Torah e il Vangelo; e quando hai creato dall'argilla [ciò che era] come la forma di un uccello con il Mio permesso, poi ci hai soffiato dentro, e divenne un uccello con il Mio permesso; e hai guarito il cieco [dalla nascita] e il lebbroso con il Mio permesso; e quando hai resuscitato i morti con il Mio permesso; e quando ho trattenuto i Figli di Israele dall'[ucciderti] quando sei venuto da loro con prove evidenti e quelli che non credevano tra loro dissero: "Questa non è altro che magia evidente".

E [ricordate] quando ispirai ai discepoli: "Credete in Me e nel Mio messaggero [Profeta Isa, pace su di lui]". Dissero: "Noi crediamo, quindi testimoniate che siamo davvero musulmani [sottomessi ad Allah]".

[E ricordate] quando i discepoli dissero: "O Gesù, figlio di Maria, può il tuo Signore farci scendere una tavola [imbandita di cibo] dal cielo?" [Gesù] rispose: "Temete Allah, se siete credenti".

Dissero: "Vogliamo mangiarne e assicurare i nostri cuori, sapendo che sei stato sincero con noi e che sei stato uno dei suoi testimoni".

Disse Gesù, figlio di Maria: "O Allah, nostro Signore, fa' scendere su di noi una tavola imbandita dal cielo, che sia per noi una festa per il primo e l'ultimo di noi e un segno da parte Tua. E provvedi a noi, perché Tu sei il Migliore dei Provveditori".

Allah disse: "In verità, ve lo farò scendere; ma chiunque di voi in seguito non crederà, lo punirò con un castigo con cui non ho punito nessuno tra i mondi".

E quando Allah dirà: "O Gesù, figlio di Maria, hai forse detto alla gente: 'Prendete me e mia madre come divinità all'infuori di Allah?'" Egli risponderà: "Esaltato sei Tu! Non spettava a me dire ciò a cui non ho diritto. Se l'avessi detto, Tu lo avresti saputo. Tu sai ciò che è dentro di me, e io non so ciò che è dentro di Te. In verità, sei Tu il Conoscitore dell'invisibile.

Non ho detto loro altro che ciò che Tu mi hai ordinato: adorare Allah, mio Signore e vostro Signore. E sono stato testimone per loro finché sono stato

*tra loro; ma quando mi hai elevato, Tu eri l'Osservatore su di loro, e Tu sei
Testimone di ogni cosa.*

*Se Tu li punisci, in verità sono Tuoi servi; ma se Tu li perdoni, in verità Tu
sei l'Eccelso, il Saggio.*

*Allah dirà: "Questo è il Giorno in cui i sinceri trarranno beneficio dalla loro
sincerità". Per loro ci sono Giardini [in Paradiso] sotto i quali scorrono i
fiumi, dove dimoreranno in eterno, Allah si compiace di loro ed essi di Lui.
Questo è il grande conseguimento.*

*Ad Allah appartiene il dominio dei cieli e della terra e di tutto ciò che è in
essi. Egli è onnipotente.*

Quando Allah, l'Eccelso, chiama i credenti nel Sacro Corano, sottolinea
l'importanza di sostenere la loro fede espressa con le azioni. Nell'Islam,

affermare semplicemente di avere fede senza le azioni corrispondenti ha poca importanza. Le azioni servono come prova necessaria per ottenere ricompense e misericordia sia in questa vita che nell'aldilà. Proprio come un albero da frutto ha valore solo quando produce frutti, la fede ha senso solo quando conduce a buone azioni. In questo caso, Allah, l'Eccelso, esorta i musulmani a garantire che la loro eredità sia distribuita correttamente dopo la morte, prendendo testimoni del loro testamento. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 106:

“ O voi che avete creduto, quando la morte si avvicina a uno di voi al momento del lascito testamentario, si prenda testimonianza di due uomini giusti tra voi o di altri due da fuori, se state viaggiando per la terra e il disastro della morte vi colpisce...”

La prima cosa da notare è che Allah, l'Eccelso, ha collegato l'espressione fisica della propria fede in Lui a una questione terrena. Questo indica che l'Islam è un codice di condotta completo che influenza ogni aspetto della vita terrena e religiosa di una persona. Pertanto, non si deve mai trattare l'Islam come se fosse solo un insieme di atti di culto e quindi non avesse alcuna influenza sulle proprie attività terrene. In ogni situazione, terrena o religiosa, si deve obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state concesse come delineato negli insegnamenti islamici, poiché questa è la condizione per essere un vero credente in Allah, l'Eccelso. Questo li aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e permetterà loro di dare la giusta priorità a tutto e a tutti nella loro vita, preparandosi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa mentalità favorirà la pace mentale sia in questa vita che nell'altra.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 106:

“... [quello di] due uomini giusti tra voi o due altri da fuori, se state viaggiando per la terra e la catastrofe della morte vi colpisce. Tratteneteli dopo la preghiera...”

Le due persone da scegliere devono essere ben note a chi fa il lascito e degne di fiducia. Se si è in viaggio al momento del decesso, ci si deve affidare a due musulmani, che devono essere individuati e scelti in una moschea dopo la preghiera collettiva. Come indicato nel versetto 106, chi offre le proprie preghiere in moschea ha maggiori probabilità di temere Allah, l'Altissimo, e di adempiere correttamente al proprio dovere di testimone.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 106:

“...e giurino entrambi su Allah, se dubitate [della loro testimonianza]: "Non scambieremo il nostro giuramento per un prezzo, nemmeno se fosse un parente stretto, e non negheremo la testimonianza ad Allah. In tal caso saremmo tra i peccatori".”

Questo versetto mette in guardia contro la spergitura. In un hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 2673, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì che coloro che testimoniano il falso per

appropriarsi ingiustamente dei beni altrui affronteranno Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, mentre Egli è adirato con loro.

È fondamentale comprendere che questo si applica ai beni di tutti, indipendentemente dal loro credo. Questa situazione può verificarsi anche se qualcuno è rispettoso nell'adorazione di Allah, l'Altissimo, come l'esecuzione delle preghiere obbligatorie. Purtroppo, questo fenomeno si verifica spesso nei paesi in via di sviluppo, dove alcuni musulmani possono presentare reclami fraudolenti in tribunale per acquisire beni che non sono loro, inclusi denaro e proprietà. Un hadith di Sahih Bukhari, numero 2654, sottolinea che questo è considerato uno dei peccati più gravi. Questo hadith classifica lo spergiuro al pari del politeismo e della mancanza di rispetto verso i genitori. Allo stesso modo, Allah, l'Altissimo, affronta questo argomento nel Sacro Corano. Capitolo 22 dell'Hajj, versetto 30:

“...Evitate quindi l’impurità degli idoli ed evitate la falsa dichiarazione.”

Un hadith di Sunan Ibn Majah, numero 2373, mette fortemente in guardia contro i pericoli del non pentimento autentico, in quanto falsa testimonianza. Chi non si pente rimarrà fermo nel Giorno del Giudizio finché Allah, l'Altissimo, non lo condurrà all'Inferno. In effetti, chiunque testimoni il falso per ottenere ingiustamente qualcosa, per quanto piccolo, come un ramoscello da un albero, andrà all'Inferno, come affermato in un hadith di Sahih Muslim, numero 353.

La falsa testimonianza è un peccato grave che comprende molti altri reati gravi, inclusa la menzogna. Quando qualcuno testimonia il falso contro un altro, commette un peccato contro quell'individuo. Allah, l'Altissimo, non perdonerà questo peccato finché la vittima non sceglierà di perdonare il trasgressore. Se il perdono non viene concesso, le buone azioni del falso testimone saranno trasferite alla vittima e, se necessario, i peccati della vittima saranno attribuiti al falso testimone per garantire giustizia nel Giorno del Giudizio. Questo potrebbe portare alla fine alla gettata del falso testimone all'Inferno, come affermato in un Hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6579. Inoltre, un falso testimone pecca se testimonia a favore di qualcun altro, consentendo a quella persona di rivendicare ingiustamente qualcosa che non le appartiene. Tale comportamento contraddice direttamente gli insegnamenti del Sacro Corano, che istruisce i musulmani ad astenersi dall'aiutarsi a vicenda nelle azioni sbagliate e invece a sostenersi a vicenda nelle azioni giuste. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 2:

“...E cooperate nella giustizia e nella pietà, ma non cooperate nel peccato e nell'aggressione...”

Un testimone disonesto incorrerà in ulteriori peccati utilizzando qualcosa che è diventato proibito a causa del modo in cui è stato acquisito. Ad esempio, se qualcuno ha accumulato ricchezza con mezzi disonesti e poi l'ha donata in beneficenza, tale atto sarebbe respinto e considerato un peccato, poiché Allah, l'Altissimo, accetta solo ciò che è lecito. Ciò è supportato da un hadith nel Sahih Muslim, numero 2342. In realtà, qualsiasi azione intrapresa con quella ricchezza sarà priva di benedizioni e sarà considerata peccaminosa perché ottenuta illecitamente.

Tutti i musulmani sono tenuti a dire sempre la verità, sia nelle conversazioni informali che quando testimoniano in tribunale. Qualsiasi forma di menzogna è peccaminosa e può condurre all'Inferno. Coloro che persistono nell'inganno saranno contrassegnati come grandi bugiardi da Allah, l'Altissimo. È chiaro quale destino attende nel Giorno del Giudizio chi si è guadagnato tale etichetta da Allah, l'Altissimo. Questo monito è riecheggiato in un hadith di Jami At Tirmidhi, numero 1971.

In definitiva, è necessario evitare di appropriarsi illegalmente di ciò che appartiene ad altri, sia attraverso procedimenti legali che con altri metodi, poiché ciò va contro i principi di un autentico musulmano e credente. Un vero musulmano e credente si astiene dal causare danni verbali o fisici agli altri e ai loro beni. Questa guida è evidenziata in un hadith di Sunan An Nasai, numero 4998. È essenziale trattare gli altri e i loro beni come si vorrebbe essere trattati.

Allah, l'Eccelso, fornisce quindi un mezzo per ridurre la possibilità che le persone commettano spergiuro. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetti 107-108:

"Ma se si scopre che quei due sono colpevoli di spergiuro, al loro posto se ne presentino altri due, i più autorevoli tra coloro che hanno un diritto legittimo. E giurino su Allah: "La nostra testimonianza è più veritiera della loro e non abbiamo trasgredito. In tal caso saremmo tra gli ingiusti". In questo modo è più probabile che testimonino secondo il suo vero scopo, o che

temano che altri giuramenti possano essere prestati dopo i loro. E temete Allah..."

Come indicato da questo versetto, Allah, l'Eccelso, sottolinea l'importanza sia della riverenza nei Suoi confronti, sia delle conseguenze della violazione delle leggi islamiche. Questo duplice approccio è essenziale per promuovere la giustizia e la pace nella società. Un solido quadro giuridico, da solo, non è sufficiente; senza il timore di Allah, l'Eccelso, gli individui potrebbero sentirsi spinti a infrangere la legge se ritengono di poter sfuggire alle conseguenze terrene. Inoltre, un buon sistema giuridico può essere sfruttato quando non vi è timore di una responsabilità divina. Inoltre, un sistema giuridico buono e giusto è necessario per scoraggiare le persone dal commettere crimini, soprattutto coloro che non temono Allah, l'Eccelso. Pertanto, per promuovere la giustizia e la pace, una società necessita sia di un sistema giuridico solido e imparziale, che può essere fornito solo da Allah, l'Eccelso, sia del timore di Allah, l'Eccelso.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 108:

"...E temete Allah e ascoltate..."

Inoltre, questo versetto indica l'importanza di ascoltare correttamente la conoscenza divina, affinché essa conduca ad atti fisici di obbedienza. Ascoltare correttamente implica la concentrazione durante l'apprendimento

della conoscenza islamica, in modo che le informazioni siano recepite e comprese. È necessario riflettere sulla conoscenza e apprezzare il suo collegamento con le azioni passate. È necessario riflettere su come attualizzare la conoscenza discussa in futuro e applicarla sinceramente nella propria vita. Chi non compie questi passi non ha ascoltato correttamente gli insegnamenti divini e pertanto non li applicherà nella propria vita. Non ascoltare correttamente la conoscenza islamica è una delle ragioni principali per cui i musulmani che hanno accesso alla conoscenza islamica, come le lezioni, non cambiano affatto il loro comportamento o le loro azioni, poiché credono erroneamente che il semplice ascolto della conoscenza islamica sia sufficiente per compiacere Allah, l'Altissimo, anche se non hanno l'intenzione di applicare gli insegnamenti nella propria vita. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 108:

“...E temete Allah e ascoltate; Allah non guida la gente che si ribella.”

Se non si ascoltano correttamente e quindi non si mettono in pratica gli insegnamenti islamici, si finirà inevitabilmente per abusare delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, ci si troverà in uno stato di squilibrio mentale e fisico, si perderà tutto e tutti nella propria vita e non ci si preparerà adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò può causare stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, nonostante le comodità materiali di cui si possa disporre.

Come discusso in precedenza, Allah, l'Eccelso, ha collegato la fede in Lui a una questione terrena, come l'eredità, per chiarire che l'Islam comprende tutte le questioni terrene e religiose. Il versetto successivo, dopo aver trattato

una questione terrena, passa al Giorno del Giudizio per sottolineare ulteriormente questo importante principio islamico, poiché tutte le questioni, terrene o religiose, saranno messe in discussione nel Giorno del Giudizio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 109:

“Il Giorno in cui Allah radunerà i messaggeri e dirà: "Qual è stata la risposta che avete ricevuto?"...”

Questo versetto chiarisce che, proprio come le persone sperano nell'intercessione dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, nel Giorno del Giudizio anche i Santi Profeti, la pace sia su di loro, testimonieranno contro di loro. Pertanto, bisogna evitare di nutrire illusioni riguardo all'intercessione dei giusti in loro favore e invece nutrire una vera speranza in essa. L'illusione implica il persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, e poi aspettarsi l'intercessione dei giusti per salvarsi. Questo atteggiamento beffardo potrebbe benissimo privare qualcuno dell'intercessione nel Giorno del Giudizio. Infatti, come ammonito in questo e in altri versi, chi si comporta in questo modo potrebbe benissimo scoprire che i giusti, come il Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui, testimonieranno contro di loro nel Giorno del Giudizio. Capitolo 4 An Nisa, versetto 41:

“E allora come [avverrà] quando porteremo da ogni nazione un testimone e porteremo te, [cioè il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui] contro queste [persone] come testimone?”

E capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“ E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata."”

Questo versetto indica i musulmani come gli unici ad aver abbracciato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno mai accettato. È chiaro, senza bisogno di uno studioso, cosa accadrà a coloro contro cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonierà nel Giorno del Giudizio.

La vera speranza nell'intercessione implica l'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, e sperando poi nell'intercessione dei giusti, come il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 109:

“Il Giorno in cui Allah radunerà i messaggeri e dirà: "Qual è stata la risposta che avete ricevuto?". Risponderanno: "Non abbiamo alcuna conoscenza. In verità sei Tu il Conoscitore dell'invisibile".”

Questo particolare scambio indica la misericordia dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, poiché non desiderano testimoniare contro le persone, poiché sanno che la loro testimonianza contro qualcuno li condurrà alla dannazione.

Inoltre, la loro risposta ad Allah, l'Eccelso, rafforza la realtà che, nonostante il loro elevato status, sono servi di Allah, l'Eccelso, il cui status e la cui conoscenza sono limitati, anche se le persone credono erroneamente che il loro status sia superiore a quello concesso loro da Allah, l'Eccelso. Le persone si comportano in questo modo per convincere se stesse e gli altri che non saranno ritenute responsabili delle loro azioni davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, poiché i loro Santi Profeti, la pace sia su di loro, intercederanno e li salveranno. Questa è la credenza degli ebrei riguardo al Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui, e alcuni musulmani credono questo riguardo al Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni su di lui, e come indicato dal versetto successivo, i cristiani credono questo riguardo al Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 110:

“Quando Allah dirà: "O Gesù, figlio di Maria, ricordati del Mio favore su di te e su tua madre..."”

Menzionare che ogni attributo benedetto e miracolo del Santo Profeta 'Isa, pace e benedizioni su di lui, fosse una benedizione e un favore di Allah, l'Eccelso, elimina l'attribuzione di divinità a lui o a sua madre, poiché un essere divino possiede innatamente buoni attributi e poteri e pertanto non può riceverli da altri. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 110:

“Quando Allah dirà: "O Gesù, figlio di Maria, ricorda il Mio favore su di te e su tua madre, quando vi ho sostenuto con lo Spirito Puro...””

Lo spirito puro si riferisce all'Arcangelo Gabriele, pace su di lui, il cui compito era quello di sostenere il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui. Ancora una volta, questo nega l'attribuzione di divinità al Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, poiché un essere divino non ha bisogno del sostegno altrui e, al contrario, li sostiene.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 110:

“...e hai parlato alle persone nella culla e nella maturità...”

La capacità di parlare da bambino è davvero miracolosa, mentre parlare da adulto è piuttosto comune. Pertanto, quando si riferisce a lui che parla da adulto, probabilmente si riferisce a quando tornerà sulla Terra prima della fine del mondo per guidare i musulmani e affrontare l'Anticristo. Il suo ritorno è menzionato in numerosi Hadith, incluso quello presente nel Sahih Muslim, numero 7381. Il Santo Profeta 'Isa, pace e benedizioni su di lui, fu rapito vivo quando i suoi nemici tentarono di ucciderlo, e si prevede che ritorni come

rappresentante del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, prima della fine dei tempi.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 110:

“...e [ricorda] quando ti ho insegnato il Libro e la saggezza e la Torah e il Vangelo...”

Il libro e la saggezza menzionati in questo versetto sono descritti come la Torah e la Bibbia. Il libro potrebbe riferirsi alla legge, che funge da guida per gli individui affinché utilizzino correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Aderendo a questa legge, possono raggiungere la pace interiore, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente tutti e ogni cosa nella loro vita. Inoltre, ciò implica il rispetto dei diritti dovuti ad Allah, l'Eccelso, e agli altri, il che favorirà la diffusione della pace e della giustizia nella società. Pertanto, questo quadro giuridico promuove l'instaurazione della pace e della giustizia nella società. La saggezza svolge un ruolo cruciale in quanto istruisce gli individui su come applicare efficacemente la propria conoscenza, inclusa la legge, a beneficio proprio e degli altri, sia in questa vita che nell'aldilà. Per promuovere una società giusta e armoniosa, sia la legge che la saggezza sono essenziali. Senza saggezza, la legge può essere male interpretata, consentendo agli individui di sfruttare le scappatoie per danneggiare gli altri. Al contrario, la saggezza priva di struttura giuridica può indurre le persone a creare i propri codici morali basati su convinzioni personali di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. È improbabile che qualsiasi linea guida morale creata dall'uomo possa portare a una vera pace mentale a causa di limiti nella conoscenza,

nell'esperienza, nella lungimiranza e di pregiudizi intrinseci, deliberati o meno. Pertanto, in assenza di legge, la sola saggezza ostacolerà anche il raggiungimento della pace interiore e la promozione della giustizia e dell'armonia nella società, poiché gli individui faranno fatica a far valere i diritti altrui.

I figli d'Israele svilupparono una mentalità eccessivamente concentrata sulle leggi della Torah, trascurando la saggezza in essa contenuta. Questo portò i loro studiosi a sfruttare gli insegnamenti della Torah per ottenere vantaggi personali, come ricchezza e potere. Il Santo Profeta Esa, la pace sia su di lui, fu inviato per guidarli con la Bibbia, che enfatizzava la saggezza per aiutarli a trovare un equilibrio tra legge e saggezza, promuovendo in definitiva pace e giustizia nella loro comunità.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 110:

“...e quando con il Mio permesso creasti dall’argilla [ciò che era] simile alla forma di un uccello, poi ci soffiasti dentro e divenne un uccello con il Mio permesso; e guaristi il cieco e il lebbroso con il Mio permesso; e quando riportasti alla vita i morti con il Mio permesso...”

In ogni caso, è stato sottolineato che questi miracoli furono concessi al Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, da Allah, l'Eccelso. Se fosse stato divino, sarebbe

stato in grado di compiere questi miracoli da solo, senza fare affidamento su Allah, l'Eccelso.

In generale, i musulmani dovrebbero apprezzare i miracoli dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, e sforzarsi di comprenderne gli insegnamenti. Questa comprensione li aiuterà a rimanere fedeli all'obbedienza ad Allah, l'Altissimo. È essenziale che questi miracoli non siano visti semplicemente come racconti divertenti che lasciano il pubblico a bocca aperta, senza impartire insegnamenti significativi o incoraggiare la contemplazione di altri preziosi insegnamenti islamici, come le ammirevoli caratteristiche dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, che tutti i musulmani dovrebbero abbracciare.

Inoltre, in un versetto simile del Sacro Corano, sebbene fossero menzionati molteplici miracoli, questi venivano descritti come uno solo. Capitolo 3 Alea Imran, versetto 49:

“...In verità sono venuto a voi con un segno da parte del vostro Signore: creo per voi con l'argilla qualcosa che abbia la forma di un uccello, poi vi soffio dentro e, con il permesso di Allah, diventa un uccello. E guarisco il cieco [dalla nascita] e il lebbroso, e rimetto in vita i morti, con il permesso di Allah. E vi informo di ciò che mangiate e di ciò che accumulate nelle vostre case. In verità, questo è un segno per voi, se siete credenti.”

Ciò suggerisce la necessità di un'osservazione olistica. In quest'ottica, questi miracoli servono come prova del Giorno del Giudizio. Il primo miracolo, la creazione di un uccello vivo dall'argilla, simboleggia la creazione dell'umanità. I miracoli successivi, la guarigione del cieco e del lebbroso, riflettono le malattie e l'invecchiamento che tutti affrontano nella vita. Il miracolo successivo, la resurrezione dei morti, simboleggia la resurrezione nel Giorno del Giudizio. Infine, il miracolo della rivelazione delle azioni nascoste delle persone illustra l'importanza di essere responsabili delle proprie azioni in quel Giorno. Un vero credente nutre una forte convinzione della propria responsabilità nel Giorno del Giudizio e si prepara attivamente. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 49:

“...In verità questo è un segno per voi, se credete.”

Prepararsi efficacemente al Giorno del Giudizio significa utilizzare le benedizioni che ci sono state concesse in conformità con la guida divina. Pertanto, i musulmani dovrebbero coltivare una forte convinzione nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio per assicurarsi di essere veramente preparati. Alcuni potrebbero riconoscere la propria responsabilità interiormente, ma potrebbero non adottare le misure necessarie per prepararsi. Questo è il motivo per cui spesso si vedono musulmani che continuano a disobbedire ad Allah, l'Altissimo, pur professando la propria fede nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio.

Inoltre, è essenziale adottare la giusta mentalità riguardo alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Bisogna evitare il pio desiderio che inducono le persone a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, pur

credendo di poter in qualche modo avere successo in quel Giorno. Questo è il pio desiderio adottato dai cristiani che credono che la salvezza sia loro garantita nell'aldilà, indipendentemente dalle loro azioni. Ricordate, Allah, l'Eccelso, non equipara le azioni di coloro che fanno il bene a quelle di coloro che fanno il male, indipendentemente dalle loro credenze. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 21:

"O forse coloro che commettono il male credono che li renderemo uguali nella vita e nella morte come coloro che hanno creduto e compiuto il bene? È male ciò che giudicano."

Per prepararsi veramente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio, è essenziale sostenere la propria dichiarazione verbale di fede con azioni di obbedienza. In questo modo, si può sperare nella pace e nel successo sia in questa vita che nell'altra. Un hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2459, evidenzia la distinzione tra meri desideri irrealizzabili e autentica speranza in Allah, l'Eccelso. È fondamentale evitare i desideri irrealizzabili, poiché possono portare a una continua disobbedienza ad Allah, mettendo potenzialmente a repentaglio la propria fede prima di lasciare questo mondo. La fede è simile a una pianta che richiede nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare. Proprio come una pianta privata della luce solare non può crescere e potrebbe appassire e morire, la fede di una persona che non è nutrita con l'obbedienza rischia di stagnare e potrebbe infine perire. Questa rappresenta la perdita più significativa.

In generale, negare la possibilità che gli esseri umani risorgano nel Giorno del Giudizio è un'affermazione strana, considerando i numerosi esempi di

resurrezione che si verificano nel corso dei giorni, dei mesi e degli anni. Per esempio, Allah, l'Eccelso, usa la pioggia per dare vita a una terra sterile e morta e fa germogliare un seme morto per provvedere alla creazione. Allo stesso modo, Allah, l'Eccelso, può e darà vita al seme morto chiamato uomo, che è sepolto nella Terra, come il seme morto che germoglia alla vita. Il cambiamento delle stagioni mostra chiaramente la resurrezione. Ad esempio, durante l'inverno, le foglie degli alberi muoiono e cadono e l'albero appare senza vita. Ma durante le altre stagioni, le foglie ricrescono e l'albero appare pieno di vita. Il ciclo sonno-veglia di tutte le creature è un altro esempio di resurrezione. Il sonno è fratello della morte, poiché i sensi di chi dorme vengono attutiti. Allah, l'Eccelso, restituisce poi l'anima di una persona se è destinata a continuare a vivere, ridando così la vita alla persona addormentata. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Inoltre, il Giorno del Giudizio è un evento inevitabile. Osservare l'universo rivela numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra si trova a una distanza ideale dal Sole; se fosse anche solo leggermente più vicina o più lontana, la Terra sarebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua opera in perfetta armonia, con l'acqua che evapora dall'oceano, si condensa nell'atmosfera e cade sotto forma di pioggia, garantendo la continuazione della vita sulla Terra. Il suolo è progettato per essere equilibrato, consentendo ai delicati germogli di spuntare, pur essendo sufficientemente robusto da sostenere strutture pesanti. Questi esempi non solo evidenziano l'esistenza di un Creatore, ma anche il principio di equilibrio. Tuttavia, nel

mondo esiste uno squilibrio evidente: le azioni umane. Spesso si assiste a individui oppressivi che sfuggono alle conseguenze, mentre molti che soffrono oppressione e difficoltà non ricevono la piena ricompensa per la loro perseveranza. Molti musulmani devoti affrontano numerose sfide in questa vita, ricevendo solo una frazione delle ricompense dovute, mentre coloro che sfidano Allah, l'Eccelso, sembrano godersi i lussi mondani con problemi minimi. Proprio come Allah, l'Altissimo, ha stabilito l'equilibrio in tutte le Sue creazioni, anche il sistema di ricompensa e punizione per le azioni dovrebbe riflettere questo equilibrio. Poiché questo non è il caso nel mondo attuale, dovrà essere realizzato in un altro momento, in particolare nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, ha il potere di ricompensare e punire pienamente in questa vita. Tuttavia, una delle ragioni per cui Egli potrebbe scegliere di non punire completamente qui è quella di offrire agli individui numerose opportunità di pentirsi sinceramente e migliorare le proprie azioni. Allo stesso modo, Egli non concede ai musulmani ricompense complete in questo mondo perché non è il loro Paradiso supremo. Inoltre, avere fede nell'invisibile, in particolare nelle ricompense complete che attendono i musulmani nell'aldilà, è una parte cruciale della fede. In effetti, questa fede nell'invisibile è ciò che arricchisce veramente la fede, poiché credere solo in ciò che può essere percepito, come ricevere ricompense complete in questa vita, non ha lo stesso significato. La paura di affrontare una punizione completa, unita alla speranza di ricevere ricompense complete nell'aldilà, motiva gli individui a evitare i peccati e a impegnarsi in buone azioni.

Affinché il Giorno della Ricompensa abbia inizio, il mondo materiale deve giungere alla sua fine. Ciò è necessario perché ricompense e punizioni possono essere assegnate solo dopo che tutte le azioni umane siano

cessate. Pertanto, il Giorno della Ricompensa non può verificarsi finché tutte le azioni umane non siano terminate, il che significa che il mondo materiale giungerà alla sua fine.

Meditare su questa discussione può accrescere la fede nel Giorno del Giudizio, motivando a utilizzare saggiamente le benedizioni ricevute, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, conducendo infine alla tranquillità e al successo in questa vita e nell'aldilà. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 110:

"...e quando impedii ai Figli d'Israele di ucciderti, quando giunsi da loro con prove evidenti, e quelli tra loro che non credevano dissero: "Questa non è altro che magia evidente.""

Sebbene gli studiosi del popolo del Libro riconoscessero chiaramente il Santo Profeta 'Isaia, pace e benedizioni su di lui, e la Bibbia, poiché conoscevano i Santi Profeti, pace e benedizioni su di loro, e gli insegnamenti

divini, lo rifiutarono e tentarono persino di ucciderlo. Allah, l'Altissimo, mise in guardia i loro discendenti, il popolo del Libro, da questo comportamento, poiché stavano trattando il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e il Sacro Corano allo stesso modo, pur riconoscendo chiaramente la veridicità dell'Islam. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono [il Sacro Corano] come riconoscono i loro [propri] figli...”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 146:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli...”

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 59:

“ Di': "O Gente della Scrittura, forse che provate risentimento nei nostri confronti, se non perché crediamo in Allah e in ciò che ci è stato rivelato e in ciò che è stato rivelato prima, e perché la maggior parte di voi è disobbediente in modo provocatorio?"

Inoltre, sia la gente del Libro che i non musulmani della Mecca riconoscevano che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non era stato istruito nei testi divini precedenti, rendendogli impossibile l'invenzione del Sacro Corano. Capitolo 29 di Al Ankabut, versetto 48:

"E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare."

Le persone del Libro erano considerate portatrici di sacra saggezza, il che garantiva loro uno status unico nella società, persino tra gli idolatri. Tuttavia, questa posizione di tutto rispetto incontrò una forte opposizione con l'avvento dell'Islam.

La gente del Libro provava anche gelosia perché il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, discendeva dal Santo Profeta Ismaele, pace e benedizioni su di lui, piuttosto che da suo fratello, il Santo Profeta Ishaq, pace e benedizioni su di lui, come loro. Le loro credenze erano fortemente legate al significato della discendenza, che ritenevano fornisse loro un vantaggio sugli altri. Di conseguenza, trovavano difficile accettare un Santo Profeta, pace e benedizioni su di lui, proveniente da una discendenza diversa, poiché ciò metteva in discussione la loro presunta superiorità.

Inoltre, gli studiosi del popolo del Libro riconobbero che abbracciare l'Islam avrebbe significato per loro utilizzare correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato nei principi divini. Erano anche preoccupati che convertirsi all'Islam potesse indebolire l'autorità, il rispetto e lo status sociale che si erano guadagnati nella loro società, il che contribuì alla loro riluttanza ad accettare la fede. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 87:

“E certamente demmo a Mosè la Scrittura [cioè la Torah] e lo seguimmo con messaggeri. E demmo a Gesù, figlio di Maria, prove evidenti e lo sostenemmo con lo Spirito Puro [cioè, l'angelo Gabriele]. Ma non è forse vero che ogni volta che vi giunse un messaggero con ciò che le vostre anime non desideravano, vi dimostraste arroganti? E un gruppo [di messaggeri] lo tacciaste di menzogna e un altro lo uccideste.”

I musulmani devono evitare di seguire le loro orme, scegliendo a proprio piacimento quali insegnamenti islamici seguire e quali ignorare. Chi si comporta in questo modo sta solo adorando se stesso, anche se afferma il contrario. Capitolo 25, Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Chi si comporta in questo modo, inevitabilmente, userà male le benedizioni che gli sono state concesse, anche se obbedisce ad Allah, l'Altissimo, in alcuni aspetti della propria vita. Di conseguenza, avrà difficoltà a mantenere

l'equilibrio mentale e fisico, troverà difficile gestire le proprie relazioni e responsabilità e non riuscirà a prepararsi correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo comportamento porterà quindi a stress e problemi sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi ricchezza materiale di cui possa godere.

Dopo aver discusso il vero status del Santo Profeta 'Isaia, la pace sia su di lui, Allah, l'Eccelso, riconosce che alcuni tra i figli d'Israele lo accettarono e lo seguirono correttamente. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 111:

“E [ricordate] quando ispirai ai discepoli: "Credete in Me e nel Mio messaggero Gesù". Dissero: "Noi crediamo, quindi testimoniate che siamo musulmani [sottomessi ad Allah]”.

Questa era una critica ai cristiani che affermavano di seguire le orme dei discepoli del Santo Profeta 'Isaia, pace e benedizioni su di lui, sebbene fossero molto lontani dalla loro retta via. Purtroppo, molti musulmani hanno adottato un atteggiamento simile, affermando di seguire le orme dei Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro, sebbene siano lontani dalla loro retta via, poiché non riescono a obbedire concretamente ad Allah, l'Eccelso, come hanno fatto, utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Molti predicatori islamici, invece, hanno l'abitudine di discutere del grande rispetto e amore che i Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro, nutrivano per il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e del loro alto rango agli occhi dell'Islam, poiché questi aspetti intrattengono i loro ascoltatori, mentre evitano intenzionalmente di discutere delle loro buone caratteristiche, del loro

sacrificio e della loro lotta per compiacere Allah, l'Eccelso, in ogni momento, poiché ciò farebbe sentire male i loro ascoltatori, poiché non si comportano allo stesso modo. Bisogna evitare questo atteggiamento e invece adottare la vera fede in Allah, l'Eccelso, e nei Suoi Santi Profeti, pace su di loro, come fecero i discepoli del Santo Profeta 'Isaia, pace su di lui. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 111:

“E [ricordate] quando ispirai ai discepoli: "Credete in Me e nel Mio messaggero Gesù". Dissero: "Noi crediamo, quindi testimoniate che siamo musulmani [sottomessi ad Allah]”.

La fede autentica in Allah, l'Eccelso, significa sostenere con le azioni la propria fede espressa. Un vero credente riconosce Allah, l'Eccelso, come suo Signore e abbraccia volontariamente il proprio ruolo di Suo servitore. Tale servitore non cerca gratificazione personale né si aspetta che gli altri provvedano ai suoi bisogni. Piuttosto, antepone il piacere e l'obbedienza al proprio Padrone a ogni altra cosa, incluso seguire le tendenze, i social media o i desideri altrui. Il suo unico obiettivo è compiacere il Padrone. Inoltre, un vero servitore riconosce che tutto ciò che possiede, persino la propria vita, è un dono del suo Creatore, Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, è desideroso di utilizzare tutto ciò che possiede in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come guidato dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Un servitore devoto comprende che la vera pace della mente non può essere raggiunta disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, che governa tutti gli aspetti dell'esistenza, compresi i cuori delle persone, dimora della pace della mente. Pertanto, si sforzano diligentemente di obbedirGli utilizzando le benedizioni che Egli ha concesso loro in conformità con i principi islamici, poiché questa è la via per raggiungere la pace sia in questa vita che nell'aldilà, attraverso il

raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e il corretto posizionamento di ogni cosa e di ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Quanto più una persona si comporta in questo modo, tanto più profonda diventa la sua fede in Allah, l'Altissimo. Inoltre, un credente in Allah, l'Altissimo, comprende che sarà responsabile delle proprie azioni nel Giorno del Giudizio. Questa consapevolezza lo motiva a vivere la propria fede preparandosi attivamente, il che significa utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Altissimo, in linea con i principi islamici. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 177:

"...ma la vera rettitudine è in colui che crede in Allah, l'Ultimo Giorno..."

Pertanto, chi professa la fede in Allah, nell'Eccelso e nel Giorno del Giudizio ma non mette in atto azioni che riflettano questa convinzione, dovrebbe prendersi un momento per riflettere sulla propria fede, poiché l'assenza di buone azioni indica una debolezza nella sua fede in Allah, nell'Eccelso e nell'Ultimo Giorno.

La fede in Allah, l'Eccelso, può essere approfondita e rafforzata studiando il Sacro Corano e mettendone in pratica gli insegnamenti, nonché riconoscendo i segni della Sua creazione nell'universo, come evidenziato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ad esempio, quando si osservano i numerosi sistemi armoniosi dell'universo – come la distanza ideale del Sole dalla Terra, il ciclo dell'acqua e la densità dell'oceano che sostiene sia le navi che la vita marina – si può vedere l'opera di un Creatore. Un equilibrio così intricato non può derivare semplicemente da eventi casuali. Inoltre, se ci fossero molti dei, ne deriverebbe disordine, poiché ogni divinità avrebbe desideri contrastanti per l'universo. Questo chiaramente non è il caso, il che indica l'esistenza di un solo Dio, Allah, l'Eccelso. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 111:

“E [ricordate] quando ispirai ai discepoli: "Credete in Me e nel Mio messaggero Gesù". Dissero: "Noi crediamo, quindi testimoniate che siamo musulmani [sottomessi ad Allah]”.

Avere fede nei Santi Profeti, la pace sia su di loro, significa abbracciare attivamente il loro stile di vita, il loro comportamento e i loro insegnamenti, così come delineati nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Il comportamento esemplare del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, racchiude e valorizza la loro nobile condotta. Pertanto, è essenziale sostenere la propria affermazione verbale di fede in lui studiando e incarnando con impegno la sua vita, i suoi insegnamenti e il suo carattere virtuoso. Capitolo 33 Al Ahzab, versetto 21:

“Certamente, nel Messaggero di Allah c'è stato per te un modello eccellente per chiunque riponga la sua speranza in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricordi Allah spesso.”

E capitolo 3 Alea Imran, versetto 31:

“Di' [al Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]: "Se amate Allah, allora seguitemi, [così] Allah vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati...”

E capitolo 59 Al Hashr, versetto 7:

"...E qualunque cosa il Messaggero vi abbia dato, prendetela; e ciò che vi ha proibito, astenetevi..."

Esprimere amore e rispetto per il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, senza seguire i suoi insegnamenti e il suo esempio è incoerente con tale affermazione. Così come molti cercano la sua intercessione nel Giorno del Giudizio, dovrebbero anche essere consapevoli della possibilità che egli possa testimoniare contro di loro se trascurano di apprendere e praticare le sue tradizioni e gli insegnamenti del Sacro Corano. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

"E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata.""

Questo versetto si riferisce ai musulmani in quanto sono gli unici ad aver abbracciato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno mai accettato. È ovvio, anche a chi non ha una profonda conoscenza accademica, cosa accadrà a coloro contro i quali il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonierà nel Giorno del Giudizio.

Per cercare la sua intercessione, anziché affrontare la sua testimonianza nel Giorno del Giudizio, è necessario abbracciare e praticare gli insegnamenti del Sacro Corano e le sue tradizioni. Questo approccio aiuterà a utilizzare le

benedizioni che sono state loro conferite in un modo che piaccia ad Allah, l'Eccelso, portando infine pace in questa vita e nell'aldilà.

Infine, esprimere semplicemente amore e rispetto per il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, senza incarnare il suo carattere e le sue azioni non ha alcun significato nell'Islam. Anche le nazioni precedenti professavano il loro amore per i loro Santi Profeti, pace e benedizioni su di loro, ma la loro incapacità di vivere secondo quegli insegnamenti significa che non saranno uniti a loro nell'aldilà. Pertanto, chiunque desideri essere unito al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e ai suoi Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro, nell'aldilà deve praticare attivamente e aderire ai suoi insegnamenti e al suo carattere.

Dopo aver menzionato la corretta fede dei discepoli del Santo Profeta 'Isaia, pace e benedizioni su di lui, Allah, l'Eccelso, incoraggia i musulmani a ricercare la certezza della fede attraverso i segni presenti nel Sacro Corano, nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e nell'universo, invece di cercarli in fenomeni temporanei, come i miracoli. Come avvertito nel versetto 112, comportarsi in questo modo può incoraggiare ad adottare un atteggiamento in cui ci si aspetta che Allah, l'Eccelso, serva noi e i nostri desideri, invece di accettare la nostra servitù verso di Lui e comportarci come Lui ha comandato. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 112-113:

"[E ricorda] quando i discepoli dissero: "O Gesù, figlio di Maria, può il tuo Signore farci scendere una tavola [imbandita] dal cielo?". [Gesù] disse: "Temete Allah, se siete credenti". Dissero: "Vogliamo mangiarne e che i

nostri cuori siano rassicurati e sappiamo che sei stato sincero con noi e sii tra i suoi testimoni".

Chi adotta un atteggiamento esigente inizierà ad adorare Allah, l'Altissimo, in cambio di beni terreni. In altre parole, tratterà il tesoro di Allah, l'Altissimo, come un negozio, dove esigerà beni terreni da Allah, l'Altissimo, in cambio di atti di adorazione.

Sebbene i discepoli che chiesero questo miracolo desiderassero raggiungere la certezza della fede attraverso di esso, tuttavia, come discusso in precedenza, l'approccio corretto per raggiungere la certezza della fede è attraverso gli insegnamenti divini e i segni nell'universo che indicano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, alcuni dei quali sono stati discussi in dettaglio in precedenza. Capitolo 29 Al Ankabut, versetti 50-51:

Ma dicono: "Perché non gli sono stati inviati dei segni dal suo Signore?". Rispondi: "I segni appartengono solo ad Allah e io non sono che un ammonitore esplicito". Non è forse sufficiente per loro che ti abbiamo rivelato il Libro che viene recitato a loro? In verità, in questo c'è misericordia e monito per un popolo che crede".

In generale, avere una fede forte è vitale in quanto permette agli individui di rimanere devoti all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, sia nei periodi prosperi che in quelli difficili. Questa fede forte si alimenta attraverso

lo studio e l'applicazione della chiara guida fornita dal Sacro Corano e degli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, favorisce la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, coloro che ignorano gli insegnamenti islamici spesso possiedono una fede debole, il che rende loro più facile allontanarsi dall'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con le Sue direttive. Spesso non riescono a riconoscere che cedere i propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, può portare alla vera pace. Pertanto, è essenziale rafforzare la propria fede ricercando la conoscenza islamica e applicandola, assicurando un'obbedienza incrollabile ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento. Ciò garantirà che utilizzino correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato dai principi islamici, il che alla fine si tradurrà in uno stato mentale e fisico equilibrato e nella corretta priorità di tutti gli aspetti della vita.

Inoltre, più forte è la fede di una persona, meglio comprenderà la saggezza che si cela dietro le sfide che incontra nella vita. Ad esempio, chi ha una fede forte si rende conto che sopportare le difficoltà con pazienza può cancellare i propri peccati minori. Questo concetto è evidenziato in un hadith dell'Imam Bukhari, Adab Al Mufrad, numero 492. È molto più utile ottenere il perdono dei peccati minori affrontando le difficoltà con pazienza che presentarsi davanti ad Allah, l'Eccelso, con quei peccati nel Giorno del Giudizio. Inoltre, una fede forte insegna al musulmano che parte della prova della vita è che non tutte le ragioni delle proprie difficoltà saranno rivelate attraverso la conoscenza divina data ai Santi Profeti, la pace sia su di loro.

Poiché l'intenzione dei discepoli che avevano richiesto il miracolo non era malvagia, il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, decise di chiedere il

miracolo ad Allah, l'Eccelso, affinché i suoi discepoli e i futuri seguaci potessero raggiungere la certezza della fede attraverso di esso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 114:

“ Gesù, figlio di Maria, disse: «O Allah, nostro Signore, fa' scendere su di noi una tavola imbandita dal cielo, che sia per noi una festa per il primo e l'ultimo di noi e un segno da parte Tua. E provvedi a noi, perché Tu sei il Migliore dei Provveditori».”

Ma Allah, l'Eccelso, ha poi affermato la Sua tradizione eterna. Ogni volta che una nazione richiedeva un miracolo specifico ma non vi credeva dopo averlo ottenuto, Allah, l'Eccelso, la distruggeva completamente. Capitolo 17, Al Isra, versetto 59:

"E nulla Ci ha impedito di inviare segni [cioè miracoli], se non il fatto che le antiche genti li abbiano taciuti. E demmo ai Thamūd la cammella come segno visibile, ma le fecero torto. E non inviamo segni se non come monito."

E capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 115:

“ Allah disse: «In verità, ve lo farò scendere; ma chiunque di voi in seguito non crederà, lo punirò con un castigo con cui non ho punito nessuno tra i mondi».”

Poiché i miracoli del passato sono di natura temporanea, poiché furono mostrati alle persone di quel tempo e divennero storie per le generazioni future, i musulmani devono ottenere la certezza della fede attraverso i segni senza tempo nell'universo e gli insegnamenti senza tempo del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa certezza della fede garantirà che si obbedisca sinceramente ad Allah, l'Eccelso, in ogni momento, utilizzando correttamente le benedizioni ricevute come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò consentirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa e li aiuterà a dare priorità in modo efficace a ogni aspetto della loro vita. Inoltre, come indicato dal versetto successivo, che torna al Giorno del Giudizio, coloro che adottano la certezza della fede si prepareranno praticamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 116:

E [attenti al Giorno] in cui Allah dirà: "O Gesù, figlio di Maria, hai forse detto alla gente: 'Prendete me e mia madre come divinità all'infuori di Allah?'" Egli dirà: "Gloria a Te! Non spettava a me dire ciò a cui non ho diritto. Se l'avessi detto, Tu lo avresti saputo. Tu sai ciò che è dentro di me, e io non so ciò che è dentro di Te. In verità, sei Tu il Conoscitore dell'invisibile."

Questo versetto indica un altro fatto che nega che la divinità possa essere attribuita a chiunque altro che Allah, l'Altissimo. Se il Santo Profeta 'Isa, pace

su di lui, o sua madre, Maryam, che Allah sia soddisfatto di lei, fossero stati divini, avrebbero posseduto la conoscenza delle cose apparenti e nascoste.

Al contrario, il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, testimonierà chiaramente contro i cristiani, dichiarando la sua missione di Messaggero di Allah, l'Eccelso. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 117:

“Non ho detto loro altro se non ciò che Tu mi hai ordinato: adorare Allah, mio Signore e vostro Signore...”

Un essere divino non ha un Signore ed è di fatto un Signore sugli altri. Il fatto che Allah, l'Eccelso, sia il Signore del Santo Profeta 'Isaia, la pace sia su di lui, nega ancora una volta che gli venga attribuita la divinità.

In generale, adorare Allah, l'Eccelso, implica obbedirGli sinceramente in ogni situazione, sia nei momenti facili che in quelli difficili. Questa obbedienza implica l'uso corretto delle benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò permetterà loro di raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, aiutandoli a dare priorità a tutti gli aspetti della loro vita e a prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, ciò porterà alla pace della mente in entrambi i mondi. Pertanto, l'adorazione di Allah, l'Eccelso, si estende oltre gli atti pratici di culto, come le preghiere obbligatorie. Purtroppo, i musulmani che non riescono a comprendere questo non riescono a raggiungere la pace della

mente nonostante compiano i diversi atti rituali di culto, poiché non riescono a usare correttamente tutte le benedizioni che sono state concesse loro, come delineato negli insegnamenti islamici.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 117:

“...E io sono stato testimone per loro finché sono stato in mezzo a loro...”

Il fatto che il Santo Profeta 'Isaia, pace e benedizioni su di lui, sia stato solo un testimone del suo popolo finché rimase con loro nega ulteriormente l'attribuzione di una divinità a lui attribuita, poiché un essere divino può osservare la creazione in ogni momento. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 117:

“...ma quando mi hai assunto, Tu sei stato l'Osservatore su di loro e sei, sopra ogni cosa, Testimone.”

Inoltre, il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, fu assunto da Allah, l'Eccelso, durante la sua ascensione al Cielo e al momento della sua morte, che avverrà dopo il suo ritorno sulla Terra, in prossimità del Giorno del Giudizio. Se fosse stato divino, avrebbe avuto il controllo assoluto sui suoi movimenti e non sarebbe morto, come tutti gli altri esseri umani.

Allah, l'Eccelso, nega quindi l'illusione dei cristiani che credono falsamente di avere la salvezza garantita nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dalle loro azioni, poiché il Santo Profeta 'Isaia, la pace sia su di lui, li salverà. Capitolo 5, Al Ma'idah, versetto 118:

“Se Tu li punisci, in verità sono Tuoi servi; ma se Tu li perdoni, in verità Tu sei l'Eccelso, il Saggio.”

Pertanto, è importante evitare di nutrire illusioni riguardo all'intercessione dei giusti e coltivare invece una genuina speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso. Le illusioni portano a una continua disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, nell'attesa che l'intercessione dei giusti venga in loro soccorso. Questo tipo di atteggiamento può essere visto come una presa in giro e potrebbe comportare la negazione dell'intercessione nel Giorno del Giudizio. Come evidenziato in questo e in altri versi, coloro che agiscono in questo modo potrebbero scoprire che persino i giusti, incluso il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, potrebbero testimoniare contro di loro in quel Giorno. Capitolo 4 An Nisa, versetto 41:

“E allora come [avverrà] quando porteremo da ogni nazione un testimone e porteremo te, [cioè il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui] contro queste [persone] come testimone?”

E capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“ E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata."”

Questo versetto indica i musulmani come gli unici seguaci del Sacro Corano, poiché i non musulmani non lo hanno mai accettato. È evidente, anche senza un esame accademico, cosa accadrà alla persona contro la quale il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonierà nel Giorno del Giudizio.

La vera speranza nell'intercessione significa obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che ci sono state concesse secondo gli insegnamenti islamici e poi sperare nella misericordia di Allah, l'Eccelso, come l'intercessione dei giusti nel Giorno del Giudizio, come il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetti 116-118:

E [attenti al Giorno] in cui Allah dirà: "O Gesù, figlio di Maria, hai forse detto alla gente: 'Prendete me e mia madre come divinità all'infuori di Allah?'" Egli dirà: "Gloria a Te! Non spettava a me dire ciò a cui non ho diritto. Se l'avessi detto, Tu lo avresti saputo. Tu sai ciò che è dentro di me, e io non so ciò che è dentro di Te. In verità, sei Tu il Conoscitore dell'invisibile. Non ho detto loro se non ciò che Tu mi hai comandato: di adorare Allah, mio Signore e vostro Signore. E sono stato testimone su di loro finché sono stato tra loro; ma quando mi hai elevato, Tu eri l'Osservatore su di loro, e Tu sei, su ogni cosa, Testimone. Se li punisci, in verità sono Tuoi servi; ma se li perdoni, in verità sei Tu l'Eccelso, il Saggio."

In generale, la diffusione di idee sbagliate sul Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, può essere attribuita alla sua nascita miracolosa, ai prodigi da lui compiuti e alla sua ascensione al Cielo mentre era ancora in vita. Il Sacro Corano afferma la sua nascita miracolosa e fa esplicito riferimento alla sua nascita senza padre come testimonianza del potere illimitato di Allah, l'Eccelso. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 47:

"Lei [Maryam, che Allah sia compiaciuto di lei] disse: "Mio Signore, come potrò avere un figlio se nessun uomo mi ha toccata?" [L'angelo] rispose: "Tale è Allah; Egli crea ciò che vuole. Quando decreta una cosa, dice solo: 'Sii', ed essa è".

Allah, l'Eccelso, ha portato all'esistenza il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, senza un padre, proprio come ha creato il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, senza padre né madre. Questo fatto non implica che essi posseggano divinità. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 59:

“In verità, l'esempio di Gesù per Allah è come quello di Adamo. Lo creò dalla polvere; poi gli disse: "Sii", ed egli fu.”

È piuttosto sconcertante che i cristiani considerino il Santo Profeta 'Isla, pace su di lui, come il figlio di Allah, l'Eccelso, dato che nacque senza padre. Tuttavia, non estendono questa convinzione al Santo Profeta Adamo, pace su di lui, anch'egli nato senza padre né madre. Logicamente, si potrebbe sostenere che il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, abbia più diritto a essere chiamato figlio di Allah, l'Eccelso, rispetto al Santo Profeta 'Isla, pace su di lui, eppure questa non è una convinzione che sostengono. È interessante vedere come applichino la logica e il buon senso nel caso del Santo Profeta Adamo, pace su di lui, ma sembrano trascurarli quando si tratta del Santo Profeta 'Isla, pace su di lui.

Il Sacro Corano conferma i miracoli del Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ma sottolinea che queste meraviglie furono compiute con la volontà, il permesso e il comando di Allah, l'Eccelso. Se fosse divino, non avrebbe bisogno della volontà o del permesso di Allah, l'Eccelso. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 49:

“E [fate del Profeta 'Isaia, pace su di lui] un messaggero per i Figli d'Israele, [che dirà]: 'In verità vi ho portato un segno da parte del vostro Signore: ho plasmato per voi con l'argilla [ciò che è] simile alla forma di un uccello, poi vi ho soffiato dentro e, con il permesso di Allah, è diventato un uccello. E ho guarito il cieco [dalla nascita] e il lebbroso, e ho ridato la vita ai morti, con il

permesso di Allah. E vi ho informato di ciò che mangiate e di ciò che accumulate nelle vostre case...”

Inoltre, i cristiani riconoscono che anche altri Santi Profeti, la pace sia su di loro, compirono miracoli, come il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui. Tuttavia, è interessante notare che non attribuiscono la divinità a questi altri Santi Profeti, la pace sia su di loro, nonostante i loro atti miracolosi.

L'ascensione del Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ai Cieli mentre era ancora in vita, dimostra la potenza di Allah, l'Eccelso, che lo ha guidato in questo straordinario viaggio. Se il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, avesse posseduto la divinità, sarebbe stato in grado di intraprendere questo viaggio grazie alla sua forza intrinseca. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 55:

“[Menziona] quando Allah disse: "O Gesù, in verità ti prenderò e ti eleverò a Me e ti purificherò [cioè, ti libererò] da coloro che non credono...”

Il Sacro Corano informa i cristiani che, contrariamente alla loro credenza, il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, non fu crocifisso. Al contrario, la persona vista sulla croce gli somigliava, poiché Allah, l'Altissimo, aveva già elevato il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ai Cieli a quel tempo. Capitolo 4 An Nisa, versetti 156-158:

“E per la loro miscredenza e per aver detto contro Maria una grande calunnia. E per aver detto: "In verità, abbiamo ucciso il Messia, Gesù figlio di Maria, il messaggero di Allah". E non lo uccisero, né lo crocifissero; ma [ne] fu fatto un altro a loro somigliante... Anzi, Allah lo ha innalzato a Sé.”

L'errata credenza cristiana che il Santo Profeta Esa, la pace sia su di lui, sia stato crocifisso, il che implica che sia stato ucciso, è piuttosto strana perché un vero essere divino trascende la morte. Se qualcosa può morire, non può essere considerato divino. Pertanto, la loro errata credenza nella sua crocifissione contraddice intrinsecamente la loro visione errata della sua divinità.

Un'entità divina, per sua stessa natura, è autosufficiente, il che significa che non dipende da altri per la sua esistenza. Se un'entità dipende da un'altra per il suo sostentamento, non può essere considerata divina. Sia il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, sia sua madre, Maryam, che Allah sia compiaciuto di lei, non erano esseri divini poiché necessitavano del nutrimento di Allah, l'Eccelso, a indicare che non erano autosufficienti. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 75:

“Il Messia, figlio di Maria, non era altro che un messaggero; [altri] messaggeri lo hanno preceduto. E sua madre era una sostenitrice della verità. Entrambi mangiavano cibo. Guarda come spieghiamo loro i segni; guarda poi come si sono ingannati.”

Inoltre, è errato affermare che gli angeli possano essere considerati divini semplicemente perché non consumano cibo. In realtà, sono anche sostenuti da Allah, l'Eccelso, sebbene in un modo unico, il che significa che non sono autosufficienti. Il solo fatto che siano stati creati e che affronteranno la morte, proprio come tutti gli altri esseri, è sufficiente a confutare qualsiasi nozione di divinità.

Un figlio biologico erediterà sempre determinati tratti dai genitori. Tuttavia, per quanto riguarda il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, non possiede alcun attributo divino di Allah, l'Eccelso. Invece, tutti i suoi tratti sono comuni all'umanità. È nato, nutrito di cibo e acqua, e sperimenterà la morte e la resurrezione, proprio come ogni altro essere umano. Questi tratti dimostrano chiaramente che non è divino.

I Romani che abbracciarono il Cristianesimo incorporarono l'idea del Santo Profeta Esa, pace su di lui, come divino nelle loro credenze, attingendo alle loro precedenti tradizioni pagane. Presero questo venerato Santo Profeta, pace su di lui, e lo associarono a leggende e miti come Zeus, Ercole e Odino. Basta un po' di buon senso per capire che un essere creato, sostenuto da un altro e capace di morire non può essere divino, poiché questi attributi contraddicono l'essenza della divinità.

Nonostante le solide prove a sostegno del Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, come Messaggero di Allah, l'Eccelso, molti cristiani continuano ad aggrapparsi alle loro credenze errate su di lui. Questo comportamento

sconcertante deriva spesso dalla tendenza a seguire ciecamente gli anziani. Tale imitazione impedisce agli individui di valutare la conoscenza e le prove, nonché di mettere in discussione le convinzioni con cui sono stati cresciuti. Ciò va contro i principi dell'Islam e del buon senso, poiché gli esseri umani sono fatti per pensare in modo critico piuttosto che seguire gli altri come pecore. Pertanto, è fondamentale evitare l'imitazione cieca, poiché può portare a fuorvianti. Invece, gli individui dovrebbero applicare il proprio ragionamento e valutare la conoscenza e le prove in ogni situazione che affrontano, sia in questioni mondane che religiose, per fare scelte consapevoli. Anche all'interno dell'Islam, l'imitazione cieca è disapprovata, poiché Allah, l'Eccelso, incoraggia le persone ad apprendere, comprendere e agire in base agli insegnamenti islamici basandosi sulla comprensione piuttosto che sulla mera imitazione degli altri. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Un altro motivo significativo per cui i cristiani si aggrappano alle loro credenze sul Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, nonostante la chiara evidenza del suo vero ruolo di Messaggero di Allah, l'Eccelso, è il loro desiderio di soddisfare i propri desideri terreni. Molti insegnamenti cristiani promettono la salvezza sia in questa vita che nell'aldilà per coloro che credono nel Cristianesimo, indipendentemente dalle loro azioni. Questo sistema di credenze permette loro di perseguire le proprie ambizioni mondane, pur essendo certi della salvezza in entrambi i mondi. Di conseguenza, si aggrappano alla loro fede cristiana, poiché il loro obiettivo principale in questa vita è assecondare i propri desideri terreni piuttosto che

aderire a uno standard morale più elevato che incoraggi il corretto uso delle benedizioni concesse loro da Allah, l'Eccelso.

Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 118:

“Se Tu li punisci, in verità sono Tuoi servi; ma se Tu li perdoni, in verità Tu sei l'Eccelso, il Saggio.”

In generale, poiché Allah, l'Eccelso, è il Creatore e il Signore di tutte le cose, solo Lui decide le regole che i Suoi servi devono seguire. Se infrangono queste regole, allora Allah, l'Eccelso, ha il diritto di punirli. Ma se Egli sceglie di ignorare e perdonare i loro peccati, poiché si sono sinceramente sforzati di obbedirGli, allora, grazie alla Sua eterna saggezza, può farlo se così vuole. Ma questo perdono non indica debolezza, poiché la Sua potenza non può essere superata.

Pertanto, come indicato dal versetto successivo, bisogna nutrire una vera speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, per ottenere il Suo perdono ed evitare la Sua punizione. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 119:

“Allah dirà: "Questo è il Giorno in cui i sinceri trarranno beneficio dalla loro sincerità."...”

L'essenza dell'ottenimento della misericordia di Allah, l'Eccelso, e dell'evitamento della Sua punizione è adottare la sincerità. In un hadith del Jami At Tirmidhi, numero 1971, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha sottolineato l'importanza di essere sinceri e di evitare la falsità. La parte iniziale sottolinea che essere onesti favorisce la rettitudine, che alla fine conduce al Paradiso. Quando qualcuno abbraccia costantemente la sincerità, Allah, l'Eccelso, lo riconosce come un individuo sincero. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 119:

“...Essi avranno giardini [in Paradiso] sotto i quali scorrono i fiumi, nei quali dimoreranno in eterno. Allah si è compiaciuto di loro ed essi erano con Lui. Questa è la grande conquista.”

È essenziale comprendere che la sincerità ha tre livelli. Il primo livello implica l'essere onesti nelle proprie intenzioni, agendo esclusivamente per amore di Allah, l'Eccelso. Questo principio è il fondamento profondo dell'Islam, poiché ogni azione viene valutata in base alle proprie intenzioni, come evidenziato in un hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 1. Una vera misura di sincerità è quando non si cerca né ci si aspetta gratitudine dagli altri.

La fase successiva è quando una persona parla sinceramente. Ciò significa evitare ogni forma di errore verbale, non solo le bugie. Chi si impegna in altre forme di cattiva condotta verbale non può essere veramente considerato onesto. Un ottimo modo per raggiungere questo obiettivo è seguire un Hadith

di Jami At Tirmidhi, numero 2317, che suggerisce che l'Islam di una persona può essere perfezionato solo evitando il coinvolgimento in questioni che non la riguardano. Molti errori verbali si verificano quando un musulmano parla di cose che non lo riguardano. Questo include anche astenersi dalle chiacchiere oziose, poiché possono portare a discorsi peccaminosi e a sprecare tempo prezioso, di cui si pentirà nel Giorno del Giudizio. Per raggiungere questo livello di onestà, si può dire qualcosa di positivo o scegliere di rimanere in silenzio.

Il passo finale è agire con onestà. Questo si ottiene seguendo sinceramente i comandamenti di Allah, l'Eccelso, il che include obbedire ai Suoi ordini, evitare i Suoi divieti ed essere pazienti con il destino, come insegnato dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. È importante evitare di interpretare o travisare selettivamente gli insegnamenti islamici per adattarli ai propri desideri personali. Si dovrebbe rispettare l'ordine e le priorità stabilite da Allah, l'Eccelso, in tutte le proprie azioni. Chi lo fa utilizzerà ogni benedizione ricevuta in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato negli insegnamenti islamici.

Le ripercussioni della disonestà, in particolare della menzogna, come evidenziato nell'Hadith citato in precedenza, sono gravi. Porta alla disobbedienza, che alla fine si traduce nella punizione dell'Inferno. Se qualcuno continua su questa strada, sarà contrassegnato come un bugiardo grave da Allah, l'Eccelso. Come discusso nei tre livelli di veridicità, mentire nelle proprie intenzioni significa essere insinceri verso Allah, l'Eccelso, e compiere buone azioni per il bene degli altri. Mentire nelle parole comprende tutte le forme di comunicazione peccaminosa. Mentire attraverso le azioni implica un uso improprio delle benedizioni che ci sono state concesse, il che porterà alla violazione dei diritti sia di Allah, l'Eccelso, sia degli altri. Una

persona che incarna tutte queste forme di menzogna è considerata un bugiardo grave. Se chi è sincero trae beneficio dalla propria veridicità, è chiaro che i bugiardi soffriranno per le loro menzogne. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 119:

Allah dirà: "Questo è il Giorno in cui i sinceri trarranno beneficio dalla loro sincerità". Per loro ci sono Giardini [in Paradiso] sotto i quali scorrono i fiumi, dove dimoreranno in eterno. Allah si è compiaciuto di loro ed essi erano con Lui. Questo è il grande conseguimento".

Questo versetto indica anche che un aspetto della veridicità che conduce al compiacimento di Allah, l'Eccelso, è l'essere compiaciuti di Lui e dei Suoi decreti in questo mondo. In altre parole, si otterrà il compiacimento di Allah, l'Eccelso, solo quando si è compiaciuti di Lui. Questo include essere compiaciuti delle Sue scelte, dei Suoi decreti, dei Suoi comandi e dei Suoi divieti. Pertanto, si deve accettare che tutto ciò che Allah, l'Eccelso, sceglie per noi è il meglio, anche se non riusciamo a osservare la saggezza che sta dietro ai Suoi decreti e alle Sue scelte. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

"...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete."

Ma coloro che non comprendono questa realtà persisteranno nella disobbedienza a Lui, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Di

conseguenza, soffriranno di squilibrio mentale e fisico, metteranno tutto e tutti fuori posto nella loro vita e non si prepareranno alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Tali circostanze possono creare stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi ricchezza materiale di cui possano godere. Questo risultato è inevitabile, poiché non possono sfuggire al controllo e al potere di Allah, l'Eccelso. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 120:

“Ad Allah appartiene il dominio dei cieli e della terra e di tutto ciò che è in essi. Egli è onnipotente.”

In definitiva, poiché tutto ciò che esiste è di proprietà e governato da Allah, l'Eccelso, è imperativo per gli individui seguire le Sue linee guida. Proprio come si possono affrontare le conseguenze per non aver rispettato le leggi del proprio paese, si incontreranno difficoltà in questa vita e nell'aldilà se si ignorano i comandi del Creatore dell'universo. Sebbene una persona possa scegliere di abbandonare una nazione con cui non condivide le regole, non può sfuggire all'autorità di Allah, l'Eccelso, in nessun luogo. Sebbene le normative sociali possano cambiare, le leggi divine stabilite da Allah, l'Eccelso, rimangono costanti. Proprio come un proprietario di casa stabilisce le regole per la propria proprietà, indipendentemente dalle opinioni altrui, l'universo è sotto il controllo di Allah, l'Eccelso, che solo ne determina le leggi, indipendentemente dal consenso umano. Pertanto, è fondamentale rispettare queste regole divine per il proprio bene. Coloro che comprendono questa realtà si sottometteranno volontariamente ad Allah, l'Eccelso, e si impegneranno a usare le benedizioni che Egli ha loro concesso in modi che Gli siano graditi, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui possono scegliere di ricercare la comprensione della saggezza che si cela dietro i

comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendo come essi contribuiscano al benessere personale e sociale, conducendo alla pace in questa vita e nell'altra, oppure possono scegliere di seguire i propri desideri e ignorare gli insegnamenti islamici. Tuttavia, coloro che ignorano i principi islamici dovrebbero essere preparati ad affrontare le conseguenze delle proprie scelte in entrambi i mondi, poiché nessuna quantità di obiezioni o lamentele li proteggerà dalle conseguenze. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di’: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Pertanto, gli individui dovrebbero adottare e aderire ai principi islamici per il proprio vantaggio, anche quando questi principi sono in conflitto con le proprie inclinazioni personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che segue le raccomandazioni del proprio medico, riconoscendo che tale guida serve i propri interessi, anche se ciò richiede di sopportare trattamenti spiacevoli e seguire un regime rigoroso. Proprio come questo paziente saggio può raggiungere una salute mentale e fisica ottimale, così può farlo anche chi accetta e pratica gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, solo possiede la conoscenza unica necessaria per aiutare gli individui a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e a dare priorità a tutto e a tutti nella loro vita in modo appropriato. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società possiede, nonostante le approfondite ricerche, non sarà mai adeguata a raggiungere questo obiettivo, poiché non può risolvere ogni problema che una persona può affrontare o prevenire ogni tipo di stress mentale e fisico a

causa dei suoi pregiudizi intrinseci e della mancanza di lungimiranza, conoscenza ed esperienza. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza, che ha trasmesso all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa verità diventa evidente confrontando coloro che utilizzano le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici con coloro che non lo fanno. Sebbene molti pazienti possano non comprendere appieno la scienza alla base dei trattamenti prescritti e quindi riporre cieca fiducia nei medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo da poterne apprezzare l'influenza positiva sulla propria vita. Egli non esige una fede cieca negli insegnamenti islamici; desidera invece che le persone ne riconoscano la validità attraverso prove evidenti. Tuttavia, ciò richiede un approccio imparziale e aperto agli insegnamenti dell'Islam. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Dì: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico sovrano dei cuori spirituali delle persone, la dimora della pace mentale, solo Lui determina chi la riceve e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concede la pace della mente solo a coloro che utilizzano saggiamente le benedizioni che Egli ha provveduto, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Ogni lode spetta ad Allah, Signore dei mondi, e che la pace e le benedizioni siano sul Suo ultimo Messaggero, Muhammad, sulla sua nobile Famiglia e sui suoi Compagni.

Oltre 500 eBook gratuiti sul buon carattere

500+ FREE English Books & Audiobooks / اردو کتب / کتب عربیة / Buku Melayu / বাংলা বই / Libros En Español / Livres En Français / Libri Italiani / Deutsche Bücher / Livros Portugueses:

<https://shaykhpod.com/books/>

Backup Sites for eBooks: <https://shaykhpodbooks.wordpress.com/books/>
<https://shaykhpodbooks.wixsite.com/books>
<https://shaykhpod.weebly.com>
<https://archive.org/details/@shaykhpod>

YouTube: <https://www.youtube.com/@ShaykhPod/playlists>

AudioBooks, Blogs, Infographics & Podcasts: <https://shaykhpod.com/>

Altri media ShaykhPod

Blog giornalieri: www.ShaykhPod.com/Blogs
Audiolibri : <https://shaykhpod.com/books/#audio>
Immagini: <https://shaykhpod.com/pics>
Podcast generali: <https://shaykhpod.com/general-podcasts>
PodWoman: <https://shaykhpod.com/podwoman>
PodKid: <https://shaykhpod.com/podkid>
Podcast in urdu: <https://shaykhpod.com/urdu-podcasts>
Podcast in diretta: <https://shaykhpod.com/live>

Iscriviti per ricevere blog e aggiornamenti giornalieri via e-mail:
<http://shaykhpod.com/subscribe>

